DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 165

Giovedì 16 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Ritorna la violenza: rissa e un ferito con il vetro
A pagina VII

Il film
Ecco l'Odissea secondo Nolan: pregi e difetti, parola a due prof
Alò a pagina 17

Mondiali
L'Inghilterra si illude, rimonta dell'Argentina: finale con la Spagna
Angeloni a pagina 20

NORDEST
da vivere
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Il sindaco e il rogo doloso: «È troppo, potrei lasciare»

▶Marsetti dopo l'incendio all'azienda di famiglia: «Mi sento in colpa con i miei»

Angela Pederiva

Domani pomeriggio, al municipio di Malo, i sindaci berici si riuniranno per manifestare «solidarietà e vicinanza» al collega Moreno Marsetti. Nella notte tra domenica e lunedì la sua azienda a Isola Vicentina è stata devastata da un rogo doloso, che potrebbe essere connesso alle sue iniziative sul fronte della sicurezza, in particolare per il contrasto alle bande di teppisti e allo spaccio di droga. «Ringrazio di cuore tutti per il sostegno, ma non so se riuscirò a essere presente all'iniziativa, perché ho visto il bollettino meteo ed è atteso brutto tempo nel fine settimana, per cui devo concentrarmi sulla bonifica dei capannoni prima che la pioggia comprometta le condizioni di sicurezza», mormora il primo cittadino durante una breve pausa dalla guida del muletto con cui sposta le masserizie, confidando di vivere (...)

Continua a pagina 9

Padova
Il padre l'aveva salvato, il figlio lo travolge col trattore e lo uccide

Salvato dal padre, che morì, ucciso dal figlio. È il destino di Flavio Beltramin, 75enne di Brugine (Padova). L'anziano ha perso la vita per le gravi ferite riportate in un incidente: l'altro giorno il figlio lo aveva investito con il trattore. L'agricoltore in gioventù era stato salvato dal padre. A causa di un cortocircuito Flavio era rimasto attaccato ad un filo scoperto e il genitore era riuscito ad allontanarlo restando però fulminato.

Arcolini e Benvenuti
a pagina 10

Politica/1
Maggioranza e preferenze: nuove divisioni Il piano Meloni

Resta teso il clima nella maggioranza di governo dopo il voto di martedì che, grazie a una trentina di franchi tiratori, ha affossato l'emendamento sulle preferenze voluto da FdI. Un segnale di queste tensioni c'è stato anche ieri con FdI che ha votato un emendamento sulle preferenze dei vannacciani, senza però concordarlo con gli alleati di Lega e FI. Intanto si fa strada l'ipotesi di modificare la legge in Senato, riproponendo l'emendamento e porre poi la fiducia alla Camera. E Giorgia Meloni vorrebbe sfruttare il voto di martedì in chiave elettorale: io sto con il popolo, gli altri non vogliono le preferenze.

Bechis, Bulleri e Menicucci
alle pagine 2 e 3

Biennale, ricorso al Tribunale Ue

▶Caso Russia e taglio dei fondi, la Fondazione prepara la controffensiva. Venturini: «Aspetto Giuli alla Mostra»

Ieri mattina erano le 10 e qualcosa, quando il Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia ha attraversato l'androne di Ca' Giustinian per entrare nell'ex sala degli Specchi, all'Ombra del Leone. Al bancone più acqua che caffè: la giornata era già abbastanza torrida e da Bruxelles stavano per arrivare nuove dichiarazioni bollenti. «La sovvenzione deve essere revocata», avrebbe infatti ribadito di lì a poco Thomas Regnier, portavoce della Commissione Ue, rispondendo a una domanda dei cronisti sul taglio dei 2 milioni deciso da Bruxelles come risposta alla presenza del padiglione russo alla Biennale Arte. Ma ormai dalla laguna era già partita la controffensiva, poiché la Fondazione ha fatto capire di essere pronta a portare fin davanti ai giudici comunitari la sua difesa, presentando un ricorso al Tribunale Ue.

Pederiva a pagina 8

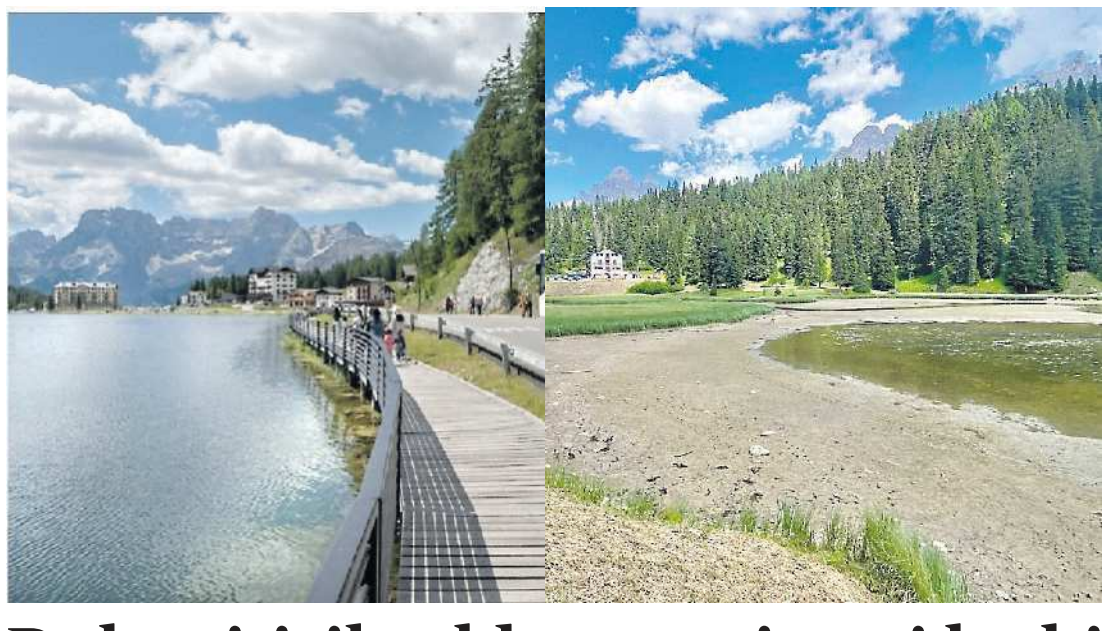
L'analisi
Tassi, i rischi di un rialzo e i segnali di Bankitalia

Angelo De Mattia

C'è ovviamente coerenza tra le diverse parti del discorso pronunciato ieri del Governatore Fabio Panetta all'assemblea annuale dell'Abi. Ma il "primum movens", partendo dall'area dell'euro, è dato dalla fragilità del quadro macroeconomico confermata dai nuovi rialzi dei prezzi del petrolio e del gas delle ultime settimane con un'inflazione ora intorno al 3 per cento e che si manterrebbe anche più elevata fino all'inizio del 2007. Questa (...)

Continua a pagina 23

Belluno Da Misurina al Cadore bacini acquei in sofferenza



Dolomiti, il caldo prosciuga i laghi

PRIMA E DOPO Due immagini del lago di Misurina

Tormen a pagina 12

Politica /2
La Russa: «Non è stato un voto di sfiducia. Ma ora si rifletta»

Valentina Pigliautile

Presidente La Russa, si aspettava che l'emendamento sulle preferenze venisse bocciato dall'Aula?

«Sapevamo che fosse un voto a rischio, tant'è che parliamo di un emendamento firmato solo da due dei partiti di maggioranza e non di una proposta inserita nel testo base. Ci sono partiti che legittimamente ritengono che le preferenze possano creare problemi di trasparenza e altri come (...)

Continua a pagina 5

Padova
L'azienda preferita dagli under 30? È Edera Nordest

Edera Nordest, finanziaria con sede nel lungo Brenta di Pontevigodarzere, è la miglior azienda in Italia dove lavorare se si è giovani. A dirlo sono proprio gli oltre 40mila lavoratori under 30, di 92 aziende, che hanno partecipato al sondaggio di Great Place to Work Italia e con 5.048 preferenze hanno incornato l'azienda padovana.

Miazzo a pagine 13

ECOFUMI
di Baldan P.I. Francesco
Numero Verde
800 388 388
CHIAMATA GRATUITA
È OBBLIGATORIA LA PULIZIA E LA VERIFICA PERIODICA DELLE CANNE FUMARIE
in quanto parte integrante dell'impianto termico
SPAZZACAMINI
PULIZIE DI CANNE FUMARIE E CAMINETTI PER PRIVATI, CONDOMINI E PIZZERIE
ISPEZIONI TELEVISIVE E CONSULENZA PER PRIVATI E INSTALLATORI
PER URGENZE 338 6021 822

Nordest
Notte di terrore: picchiato e rapinato in casa a Lignano

Aggredito nel cuore della notte, malmenato e rapinato all'interno di un appartamento nel centro di Lignano Sabbiadoro. E poche ore dopo un blitz armato dei carabinieri a Orinuovi (Brescia), nel covo di una banda, con tanto di sparatoria e conclusosi con l'arresto dei malviventi. Due episodi che secondo fonti investigative friulane sono collegati. E che descrivono una notte di terrore e follia. Sarebbe proprio quella fermata nel Bresciano, infatti, la banda che ha colpito a Lignano.

Zanirato a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

La giornata a Montecitorio

FdI vota con Vannacci E arriva il sì bipartisan a favore dei fuorisede

▸Il sì dei meloniani all'emendamento sulle preferenze di Fn (che non passa). Oggi è previsto il via libera allo Stabilicum

LA GIORNATA

ROMA Mentre alla Camera va in scena il day after dei lunghi coltelli, cinquanta metri più in là, a Palazzo Chigi, Giorgia Meloni scherza con Vittorio Cerea, il tri-stellato Michelin patron di *Da Vittorio*. «Quest'uomo è così visionario che è riuscito a mettere un bavaglio al primo ministro indiano Narendra Modi per mangiare la pasta al sugo». Sorrisi e risate alla premiazione dei «maestri dell'arte della cucina italiana». Certo il volto è tirato: avrebbe preferito un altro risveglio, la premier, al posto di una maggioranza uscita con le ossa rotte dal voto segreto sulla legge elettorale e del fuoco di fila delle opposizioni che la invitano a presentarsi al Quirinale. Ma il senso della mossa è chiaro. Si va avanti, è il messaggio che per tutto il giorno viene suonato con la grancassa da ministri e big del centrodestra. Non è su un emendamento, peraltro neanche firmato da tutta la maggioranza, che può cadere un governo. «Meloni non ha mai parlato di elezioni anticipate», smorza Antonio Tajani da Madrid.E poi «la parte essenziale di questa riforma è la stabilità, non le preferenze».

Nessun passaggio al Quirinale, con il quale non filtrano contatti: a metà mattinata, Meloni posta sulla sua pagina Instagram un video in cui rivendica l'ultima stretta sulla sicurezza contro la baby-criminalità.

L'EMENDAMENTO

Quella «riflessione» che la premier aveva annunciato a caldo dopo il voto di martedì sera, finito 188 a 187 per il centrosinistra, arriverà più avanti. Prima va portato a casa il risultato della legge elettorale alla Camera, risultato che – salvo nuovi scossoni nel voto finale, anch'esso segreto – verrà centrato oggi prima di pranzo, col via libera di Montecitorio allo *Stabilicum*. Poi ci sarà tempo per regolare i conti con gli alleati. E a microfoni spenti praticamente nessuno, tra i Fratelli d'Italia di stanza alla Camera, nega che un qualche tipo di contraccolpo a tempo debito arriverà.

IL SEGNALE A LEGA E FORZA ITALIA DOPO LO STOP (CON VOTO SEGRETO) INCASSATO LUNEDÌ SERA

Un primo segnale a Forza Italia e Lega, tacciate di ospitare tra le proprie file il grosso dei franchi tiratori del centrodestra, i meloniani l'hanno già inviato ieri mattina. L'occasione la offre ancora una volta la «sporca dozzina» dei vannacciani di Futuro Nazionale. Che approfittano della bocciatura dell'emendamento caro a Meloni, quello sulle preferenze "temperate" (capilista bloccati e tre nomi da scegliere su una lista di sei), per ripresentarne un altro che preveda invece le preferenze «vere», senza rete. Ed ecco la sorpresa, la voce che si diffonde in Transatlantico: da via della Scrofa fanno sapere che sono pronti a votarlo. Poco dopo Angelo Rossi, l'uomo che per FdI ha seguito a Montecitorio il dossier legge elettorale, annuncia il cambio di parere. La maggioranza non è più contraria ma si rimette alla decisione dell'Aula. Peccato che la mossa non sia stata concordata con gli alleati. Anzi: è una sfida esplicita a Forza Italia e Lega. Non volevate le preferenze "light" che vi abbiamo offerto? Rischiate di ritrovarvi quelle dure e pure. Ma è anche e soprattutto un avviso ai naviganti, o almeno così viene letto: un'altra maggioranza di centrodestra è possibile, in futuro. Fare asse con il generale non è più un tabù.

LA GIORNATA A MONTECITORIO

Nella foto grande, l'approvazione da parte dell'aula della Camera dell'articolo 1 della nuova legge elettorale. Il via libera definitivo al testo è previsto per questa mattina: dopodiché il provvedimento approderà a Palazzo Madama. In basso a sinistra, il ministro della Difesa Guido Crosetto abbraccia la ministra della Famiglia Eugenia Roccella, al rientro a Montecitorio dopo la tragica scomparsa del marito nelle acque del Lago di Vico. In basso a destra, la protesta con i cartelli dei deputati di Futuro Nazionale: l'emendamento dei vannacciani per la reintroduzione totale delle preferenze è stato votato dalla delegazione parlamentare di Fratelli d'Italia, ma non da Forza Italia e Lega

LA BOCCIATURA

Finisce com'era prevedibile, col voto segreto: l'emendamento viene sommerso da un'ondata di no, 233 no contro 139 sì. E le opposizioni brindano e chiedono di fermare tutto: «La maggioranza non c'è più, è nata una nuova minoranza di destra-destra». Gongolano pure i vannacciani, che in Aula sventolano cartelli pro-preferenze: «Futuro nazionale vota con FdI, Lega e FI no. Chi è ora la stampella della sinistra?».

L'altro fatto della giornata parlamentare è il via libera, in questo caso all'unanimità, del voto ai fuorisede. Una piccola rivoluzione: potrebbe riguardare quasi 5 milioni tra studenti e lavoratori, che per andare alle urne non dovranno più tornare nel comune di residenza. Mentre si riducono a tre, tra le proteste del centrosinistra, le circoscrizioni Estero: due alla Camera (Europa e resto del mondo) e una unica al Senato. Aspetti a lungo discussi nei giorni scorsi che però scolorano, di fronte a una domanda con fanno i conti sia maggioranza che opposizione: che fine farà, lo *Stabilicum*? L'idea di un'approvazione rapida al Senato dopo il sì della Camera, magari con la fiducia, non è più all'ordine del giorno. Se ne riparlerà – con un occhio ai sondaggi – dopo l'estate. Quando il polverone si sarà depositato. E la «riflessione» avrà dato i suoi frutti.

GLI STUDENTI POTRANNO ANDARE ALLE URNE ANCHE SENZA TORNARE NELLA CITTÀ DI RESIDENZA

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Premio di maggioranza dopo il 42% La legge elettorale (con liste bloccate)

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Dopo lo scivolone sulle preferenze, oggi la riforma della legge elettorale dovrebbe (con i chiari di luna il condizionale è d'obbligo) superare il primo ostacolo ed essere varata dalla Camera. Sarebbe il primo sì., previsto intorno a mezzogiorno, in attesa di passare poi al Senato: prima in commissione e poi in aula, a Palazzo Madama, forse a settembre.

L'impianto generale della riforma voluta dalla maggioranza resta quello di partenza: premio di maggioranza per chi supera il 42 per cento, indicazione del candidato premier e ritorno al proporzionale puro se nessuno raggiunge la soglia prevista. Passa anche la norma sul voto dei fuorisede, frutto di un accordo bipartisan. Restano invece fuori dal testo le preferenze e la parità di genere.

IL PREMIO DI MAGGIORANZA

Il cuore della riforma è il premio di governabilità che scatterà soltanto se una coalizione supererà il 42 per cento dei voti validi su base nazionale: in quel caso arriveranno 70 seggi aggiuntivi alla Camera e 35 al Senato, fino a un tetto massimo di 220 deputati e 113 senatori. È il compromesso scelto dal centrodestra per provare a tenere insieme rappresentanza e stabilità.

Se nessuno raggiungerà la soglia prevista, oppure se Camera e Senato restituiranno risultati diversi, il premio non scatterà e tornerà il proporzionale puro: ogni forza politica otterrà seggi in proporzione ai consensi raccolti.

TUTTE LE NOVITÀ DELLO "STABILICUM": SOGLIA DI SBARRAMENTO PER I PARTITI FISSATA AL 3% MA ENTRA ANCHE IL PRIMO DEI NON ELETTI

LE LISTE BLOCCATE

Non ci sarà nessuna crocetta sul nome del candidato. La Camera conferma le liste bloccate nei collegi plurinominali: sulla scheda gli elettori sceglieranno il simbolo del partito, ma non il parlamentare da eleggere. Saranno quindi i partiti, attraverso l'ordine dei candidati, a determinare gli eletti.

Il premio di maggioranza sarà distribuito attraverso listini circoscrizionali. Chi sarà candidato nel listino dovrà correre anche in almeno un collegio della stessa circoscrizione.

LE SOGLIE DI SBARRAMENTO

Sul fronte delle soglie non cambia nulla. Lo Stabilicum conferma quelle del Rosatellum: il 10 per cento per le coalizioni e il 3 per cento per le liste. Resta anche il meccanismo del ripescaggio del migliore coalizzato, che consente ai partiti più piccoli alleati con una forza maggiore di ottenere comunque una rappresentanza parlamentare.

A sinistra, il risultato di una votazione sul tabellone della Camera. A destra, il dossier sulla legge elettorale preparato dai tecnici di Montecitorio su un banco dell'emiciclo

LE PREFERENZE RESTANO FUORI

La novità più attesa, però, non entra nella riforma. L'Aula ha bocciato l'emendamento di Fratelli d'Italia che avrebbe introdotto una forma di preferenza nei collegi plurinominali. Il testo resta quindi quello originario: gli elettori continueranno a scegliere il partito, mentre

La strategia di Palazzo Chigi

IL POST DI ARIANNA CONTRO LA SINISTRA: «RICORDATEVI QUESTA ESULTANZA»

Il post di Arianna Meloni, sorella di Giorgia e a capo della segreteria politica di Fdi, a commento del voto di lunedì e dell'esultanza del centrosinistra: «Non dimenticate mai questa foto. Tenela sempre a mente. La sinistra che esulta come se avesse vinto i Mondiali dopo aver bocciato la proposta di Giorgia Meloni di restituire agli italiani il diritto di scegliere chi mandare in Parlamento. Sono vergognosi»

Meloni pensa al piano B: usare i franchi tiratori per recuperare consenso

▶Contatti e telefonate con i vicepremier, ma per un vertice si attenderà. L'idea sulla legge: correzione al Senato e fiducia alla Camera. La diffidenza verso Vannacci

IL RETROSCENA

ROMA E adesso, cosa fare? Intanto, punto primo, trovare i "traditori", i "badogliani", cioè i franchi tiratori che hanno affossato le preferenze e (forse) il governo. Perché certe onte vanno lavate con il sangue politico. Quindi: trovarli, punirli, non ricandidarli. Punto secondo, aspettare. Far decantare un attimo, lasciare che il livello di cortisolo scenda. Anche per convocare un vertice ufficiale con i leader, dopo i contatti e le telefonate di ieri, o peggio per vedere i gruppi parlamentari. Perché, come raccontano dentro Fdi, «se Meloni li incontra adesso, li scuoia, gli mette le mani addosso».

Ma poi, a mente leggermente più lucida, già dall'ora di cena di martedì scorso, poco dopo che il pallottoliere della Camera aveva decretato la sconfitta per un solo voto segreto, gli "strateghi" di via della Scrofa hanno cominciato ad elaborare dei piani: piano A, piano B, piano C.

LA PREMIER VUOLE "CAVALCARE" IL VOTO DELLA CAMERA ALL'INSEGNA DEL MESSAGGIO: IO STO CON IL POPOLO

LE OPZIONI SUL TAVOLO

Il primo, per quanto non escluso del tutto, è quello al momento meno probabile: le elezioni anticipate. Qualcuno fa anche girare una data, il 12 ottobre, che sarebbe comunque troppo in là. E i fedelissimi della premier smentiscono. Niente voto anticipato, si va avanti. Già, ma come e con quale clima? E qui scatta il piano B, quello per il momento (ma si vive alla giornata, con questo caldo nemmeno si può dire che si sta come le foglie d'autunno...) più plausibile. E cioè che Fdi faccia passare questo torrido luglio, poi il probabile torrido agosto e che, ai primi di settembre, una volta consultati e compulsati i sondaggi, decida se andare al Senato ed applicare il "lodo La Russa". Cioè cambiare la legge elettorale uscita dalla Camera, rimettere dentro le preferenze (sempre con il sistema dei capilista bloccati, che fa sì che appena il 20-25% dei parlamentari verrebbe eletto dai cittadini), sfidare i senatori nel voto palese, visto che a Palazzo Madama quello segreto, per la legge elettorale, non è previsto. Se la maggioranza incassa un altro no, va a casa. Ma se la modifica passasse, si tornerebbe alla Camera per una terza lettura. E a Montecitorio, allora, si piazzerebbe la fiducia. Controindicazioni: l'accanimento terapeutico, il rischio *all in* da poker d'azzardo, i tempi che si allungano. Vantaggi, diciamo così, per Meloni? Costringere senatori e deputati a «metterci la faccia». Volete che vada a casa? Ditemelo alla luce del giorno e non con le congiure nell'ombra, sarebbe il messaggio della premier.

C'è anche però il piano C (che non è quello di una celebre battute del gruppo Dandini-Guzzanti...). E cioé: i sondaggi a settembre danno Vannacci al 10%, Meloni capisce che con lo Stabilicum perde di sicuro e manda su un binario morto la legge elettorale (che, detto per inciso, senza preferenze seppur parziali rischia anche qualche vizio di Costituzionalità...). A quel punto, si andrebbe alle urne, prima o dopo, con il vecchio Rosatellum: collegi più proporzionale e vada come vada, con l'incubo realistico del "pareggione". Ecco, proprio questo scenario agita i "fratelli d'Italia" che, a mezza bocca, avrebbero anche individuato il mandante in Marina Berlusconi. Chissà.

LA BATTAGLIA PERSONALE

Certamente, per Meloni, da lunedì sera, ma forse nemmeno da lunedì sera, è scattata un'altra battaglia: quella del consenso personale. Per sé e per il suo partito. E questo indipendentemente dalla coalizione, dal centrodestra, dal governo. Meloni, per certi versi, adesso "balla da sola" e le prime avvisaglie si sono viste già all'indomani, in una giornata in cui le uniche uscite pubbliche sono state sui premi alle eccellenze dalla cucina italiana, il commento sulla condanna per la morte di Saman («non c'è spazio per chi nega la libertà delle donne»), quello sulla legge che consente di allontanare donne e bambini dalle famiglie mafiose, con citazione di Falcone e Borsellino. E poi le preferenze, da trasformare in narrazione politica. Ci ha pensato Arianna, la sorella d'Italia, capo della segreteria politica di Fdi. Un post sui social, con Schlein e compagni che esultano dagli scranni della Camera: «Non dimenticate questa foto. La sinistra esulta come ai Mondiali dopo aver bocciato la proposta di Meloni di restituire agli italiani il diritto di scegliere chi mandare in Parlamento». Su questo, anche su questo, la premier punterà per cercare di riportare Fdi vicina al 30%, comunque per ottenere un risultato superiore al 26% del 2022. Tanto che qualcuno, nel centrodestra, pensa anche che Giorgia in fondo l'avesse messa nel conto la sconfitta in Parlamento: io sto con il popolo, gli altri (tutti gli altri) con la Casta. Un modo per rispondere a Vannacci, perché poi si torna lì. Ci si allea o no? Lei non si fida, e il voto di ieri sull'emendamento di Fn sulle preferenze non è un segnale verso un'intesa. Ma poi, anche di questo, si discuterà. A settembre, però. Adesso la temperatura (politica e non) è troppo alta.

Francesco Bechis
Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO DELLE ELEZIONI ANTICIPATE RESTA IN PIEDI E QUALCUNO FA GIÀ CIRCOLARE LA DATA DEL 12 OTTOBRE

saranno le liste predisposte dalle forze politiche a determinare l'ordine degli eletti. È stato anche il passaggio politicamente più delicato dell'intera giornata parlamentare, perché ha messo in evidenza le prime crepe nella maggioranza.

PREVISTO ANCHE L'OBBLIGO DI INDICARE IL NOME DEL PREMIER AL MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

IL NOME DEL PREMIER

La riforma introduce l'obbligo per partiti e coalizioni di indicare, al deposito del simbolo, il nome della persona che intendono proporre al presidente della Repubblica per Palazzo Chigi, insieme al programma. Nelle intenzioni della maggioranza, l'obiettivo è rendere più chiara agli elettori la proposta di governo, lasciando però inalterate le prerogative del Quirinale nella nomina del presidente del Consiglio.

LE NOVITÀ PER I FUORISEDE

La novità più vicina alla vita quotidiana degli elettori riguarda chi vive lontano da casa. La Camera ha dato il via libera alla norma, sostenuta anche dalle opposizioni, che consente a studenti, lavoratori e persone che si trovano fuori dal Comune di residenza per motivi di studio, lavoro o cura di votare dove sono temporaneamente domiciliati. Per farlo sarà necessario iscriversi in un apposito elenco dei fuorisede.

IL VOTO ALL'ESTERO

Lo Stabilicum ridisegna anche la geografia del voto degli italiani oltreconfine. Passa l'emendamento della maggioranza che riduce le circoscrizioni Estero: alla Camera si passa dalle attuali quattro a due aree, una dedicata ai Paesi dell'Unione europea e una che riunisce il resto del mondo. Al Senato, invece, resta un'unica circoscrizione Estero. Per entrambe le Camere i seggi continueranno a essere assegnati con metodo proporzionale.

RACCOLTA FIRME ED ESONERI

Per presentare le liste alle Politiche non tutti partiranno dalle stesse condizioni. Lo Stabilicum esenta dalla raccolta delle firme i partiti che avevano già un gruppo parlamentare in almeno una delle due Camere entro il 31 dicembre 2025. Sarà sufficiente averlo a Montecitorio oppure a Palazzo Madama. Una scelta che favorisce le forze già presenti in Parlamento e lascia fuori movimenti più recenti, come Futuro Nazionale e +Europa, che avevano tentato senza successo di modificare la norma.

SI RIDUCONO LE CIRCOSCRIZIONI PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO: RESTANO DUE ALLA CAMERA E UNA AL SENATO

TRENTINO-ALTO ADIGE E VALLE D'AOSTA

Un altro tassello della riforma riguarda le regioni a statuto speciale. Con un emendamento della maggioranza, i voti raccolti in Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta entreranno nel calcolo della cifra elettorale nazionale utile per l'assegnazione del premio di maggioranza. Le liste locali potranno inoltre collegarsi a una forza nazionale, facendo così concorrere anche i seggi conquistati nelle due regioni al raggiungimento della soglia del 42 per cento.

Tommaso Di Caprio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opposizioni

L'intervista **Matteo Renzi**

«Dalla destra un autogol Noi pronti a governare ma servono i riformisti»

▶Il leader di Iv: «La premier dovrebbe dimettersi, ha perso la fiducia del Parlamento dopo quella degli italiani. No a governi tecnici: sì al centrosinistra, no al campo largo»

GIÀ SINDACO DI FIRENZE ED EX PREMIER

Matteo Renzi, leader di Italia Viva, nato a Firenze l'11 gennaio '75. È stato premier, sindaco di Firenze e presidente della Provincia

Senatore Renzi, che giornata è stata quella di ieri alla Camera?
«Un giorno di ordinaria follia. Gli iraniani richiudono Hormuz, i russi bombardano Kiev, Trump ne inventa una al giorno. Ma noi siamo dietro agli emendamenti sulla legge elettorale. La maggioranza ha perso il rapporto con il Paese. C'è un problema di costo della vita non di quorum elettorale: con gli emendamenti al melonellum non si mangia».

Meloni si dovrebbe dimettere o fare un passaggio di aula per verificare se ha la fiducia dei suoi?
«Che non abbia la fiducia dei suoi lo abbiamo già capito vedendo il voto segreto ieri. Che abbia perso quella degli italiani lo ha dimostrato il referendum tre mesi fa. L'unico passaggio che servirebbe sarebbe restituire la parola agli italiani. Ma credo che lei abbia scelto di portare a casa la legge e poi andare a votare a primavera del 2027. La capisco, per carità: ha senso così. Certo se avesse voluto dare un segnale e punire i suoi stessi traditori a scrutinio segreto avrebbe dovuto dimettersi e portarli a votare col rosatellum a settembre. Ma anche i parlamentari di Fratelli d'Italia tengono famiglia: tutti vogliono andare al voto dopo che sarà scattato il tempo del vitalizio, a marzo 2027. E credo che Giorgia sarà costretta ad accontentarli».

Voi di Italia Viva come avete votato?
«Noi votiamo sempre a favore delle preferenze e contro i listini bloccati, sempre. Ma al di là del voto delle opposizioni il dato di fatto è che un numero di franchi tiratori così elevato dimostra che la maggioranza è allo sbando».

In ogni caso, mezzo Parlamento che esulta perché non sono state inserite le preferenze, per quanto parziali, non dà l'idea della Casta che si difende?
«Noi non abbiamo esultato perché per stile non abbiamo mai confuso un'Aula parlamentare con la curva di uno Stadio. Ma debbo anche dire che è fisiologico che l'opposizione si abbracci quando la maggioranza va sotto. Quello che non è fisiologico che il Parlamento non si possa concentrare su misure per contrastare il caro vita, l'aumento delle bollette, la fuga dei giovani e debba essere impegnato solo in maratone sulla legge elettorale: questa è la casta».

SIAMO DA SEMPRE A FAVORE DELLE PREFERENZE. NON ABBIAMO ESULTATO PERCHÉ L'AULA NON È UNO STADIO

Il voto segreto ha coperto anche le divisioni nel centrosinistra?
«Che la sinistra abbia molte divisioni è il segreto di Pulcinella: non serve il voto segreto per scoprirlo. Ma è anche vero che il voto segreto ha svelato le divisioni della destra più che coprire quella della sinistra. È stato un harakiri voluto da chi ha paura di prendere il consenso dei cittadini e come se non bastasse si vergogna anche a dirlo, mettendoci la faccia. La sinistra ha storicamente una capacità di dividersi notevole ma qui oggi siamo in presenza di un autogol gigantesco della destra».

Se si votasse a settembre/ottobre sareste pronti?
«Sì. E per molti aspetti sarebbe anche più semplice: si va senza primarie e via. L'importante è che il messaggio sia chiaro: il campolargo non basta. Se consideriamo campo largo l'accordo tra Pd, Cinque Stelle e Avs abbiamo davanti un blocco significativo, che può fare il 40% ma che perde le elezioni. Per vincere serve una componente riformista che non si riconosce nel campo largo. Io non faccio parte e non voglio far parte del campo largo: io credo in un centrosinistra di governo. Senza di noi il campo largo non vince».

Con quale leader e quale programma?
«Con chi vince le primarie e con un programma basato su tre punti essenziali: sicurezza, stipendi, sanità. Ma anche investendo in innovazione e contro la burocrazia: Meloni su questi temi ha sprecato anni d'oro per il Paese».

In caso di pareggio elettorale parteciperebbe ad un governo tecnico con dentro anche Fdi?
«No. Anche perché se c'è una cosa buona in questa legge elettorale è che il pareggio è escluso e i governi tecnici rappresentano il passato. Sono stati una buona soluzione in momenti di emergenza ma servono governi politici, non governi tecnici».

UN GARANTE PER I CENTRISTI? SOLO SE QUALCUNO VUOLE ESSERE GARANTITO... CASA RIFORMISTA PARTE OGGI DA ROMA

E sulla politica estera? Conte che sembra tornato su posizioni più filorusse è un problema?
«Non condivido le posizioni più filorusse di Conte come non le condivido quando sono espresse da Salvini e da Vannacci. Ma in politica estera il centrosinistra ha una bussola: l'idea di investire sull'Europa. Nessuno da questa parte del campo è euroscettico mentre la destra è profondamente divisa. E nessuno si mette il cappellino Maga per far contento Trump come ha fatto Tajani».

Serve, secondo lei, un garante/federatore per i centristi del centrosinistra?
«Il garante serve se c'è qualcuno che vuole essere garantito. Ma la politica non è per i garantiti e come diceva Clint Eastwood: se vuoi una garanzia, comprati un tostapane. Io sono molto contento se riusciamo ad allargare l'area riformista a tutti quelli che sono interessati a far vincere il centrosinistra. Ma rispettiamo anche la volontà di protagonismo che alcuni amici stanno esprimendo in queste ore. Insomma: non saremo noi a impedire che chi dice di avere un grande consenso tra la gente possa misurarsi sulla scheda elettorale. Noi abbiamo un partito strutturato su base nazionale, abbiamo i gruppi parlamentari, abbiamo le risorse per correre: siamo pronti a costruire qualcosa di più grande di Italia Viva, tutti insieme. Ma partiamo da ciò che già c'è, non da progetti costruiti a tavolino».

Si parte da Roma, giusto?
«Già oggi, alla scalea Bruno Zevi, aspettiamo tutti coloro che vogliono dare una mano alla costruzione di questo progetto alla festa dell'estate di Casa Riformista».

Kraken contro generale, cioè Renzi contro Vannacci, sulla Maratona, chi vince? L'ex parà ha accettato la sfida?
«Non so chi vince. Ma ho visto che Vannacci ha detto che i politici sono tutti rammolliti e ha lanciato la sua sfida sportiva. Io non sono rammollito e ho proposto la sfida. Ma credo che Vannacci dovrà soprattutto correre a raccogliere le firme nei prossimi mesi: magari farà la Maratona dopo le elezioni quando – stando all'opposizione – avrà più tempo per prepararsi».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra ritrova l'unità «Ora acceleriamo sul programma»

LO SCENARIO

ROMA «Più che alla stabilità, mi sembra che Giorgia Meloni punti all'inamovibilità...». Giuseppe Conte è incontenibile. Salta da una trasmissione tv all'altra, spara post sui social a raffica. Lancia perfino un quiz (e con fare sornione entrando in buvette domanda ai cronisti se hanno votato): «Secondo voi una premier che è appena stata sfiduciata dalla sua maggioranza dove dovrebbe essere oggi? Al Quirinale a dimettersi o alla cerimonia di premiazione dei maestri della cucina?». L'inverno del nostro scontento, per il centrosinistra, è diventato gloriosa estate. E così anche Elly Schlein si mostra raggiante mentre saluta e abbraccia i colleghi in Transatlantico dopo un'intervista a *Rtl* di buon mattino. «Siamo all'assurdo – attacca –, la maggioranza va avanti fischiettando come se nulla fosse. Elezioni a settembre? Noi con le altre opposizioni saremo pronti in ogni momento», accelera la segretaria dem. Ed è il mantra del giorno, tra i progressisti: alle urne, siamo pronti.

E il programma che si pensava di scrivere (se tutto va bene) a ottobre? E la leadership che ancora non c'è e non è chiaro come si debba individuarla? «Se dobbiamo anticipare, lo facciamo anche la settimana prossima», dispensa ottimismo Conte a *La7*. «Ci dicano che finalmente vogliono rispettare la volontà degli elettori andando al voto e vedrà che in pochissimo tempo condivideremo un programma e il criterio per dare un'indicazione del candidato premier, se imposto dalla legge elettorale». Neanche la politica estera, il capitolo più spinoso per la coalizione dell'alternativa, sembra più un ostacolo insormontabile. «Le forze di opposizione sui vari dossier sono molto più convergenti dell'attuale maggioranza», avverte Conte. «Il primo punto che condividiamo tutti è il ripristino del diritto internazionale».

IL VERTICE A QUATTRO TRA SCHLEIN, CONTE, BONELLI E FRATOIANNI «LA PREMIERSHIP? SE SERVE, SI DECIDE IN UNA SETTIMANA»

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein

L'OTTIMISMO

Nessuno a sinistra dubita che mettersi davvero d'accordo su un minimo comun denominatore, specie sulla Difesa e sul sostegno all'Ucraina, sarà molto più complicato di così. Ma il ritrovato ottimismo è già di per sé un dato politico. Assieme alla consapevolezza che «ora bisogna accelerare». Farsi trovare pronti, come insegna il motto degli scout. Eccolo, il punto su cui concordano i quattro leader riuniti che a ora di pranzo si riuniscono sui divanetti della "Corea", il più defilato corridoio dei presidenti di Montecitorio, con i dem Chiara Braga e Igor Taruffi. Si fa il punto sulla strategia da tenere in aula, a partire dal voto ai fuorisede. I quattro vorrebbero astenersi, per non votare insieme alla maggioranza, ma da +Europa e Italia viva fanno sapere che dopo la riformulazione dell'emendamento loro diranno sì. È una battaglia di civiltà, spiegano. E allora d'intesa coi centristi si decide per la linea unitaria. L'idea, d'ora in avanti, è di provare a procedere così, per non ripetere l'errore della foto a quattro che tagliava fuori un pezzo di coalizione. Quella di ieri è stata la prima prova. E se sul destino della legge elettorale nessuno fa previsioni, chi tifa perché naufraghi lo fa pure perché in questo modo il centrosinistra potrebbe chiamarsi fuori dalle primarie. Insomma: chissà che alla fine non sia la maggioranza a togliere le castagne dal fuoco ai progressisti.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza

L'intervista Ignazio La Russa

EX MINISTRO E PRESIDENTE DEL SENATO

Ignazio La Russa è nato a Paternò il 18 luglio 1947. Dopo aver militato nel Msi, è stato tra i fondatori di An. Già ministro della Difesa e vicepresidente di Camera e Senato, ha dato vita con Giorgia Meloni e Guido Crosetto a Fratelli d'Italia nel 2012. Il 13 ottobre del 2022, in seguito alla vittoria elettorale del centrodestra, è stato eletto presidente del Senato.

«Non è un voto di sfiducia ma si poteva evitare Ora serve una riflessione»

▶Il presidente del Senato: «Le preferenze sono una battaglia storica di FdI, Vannacci non c'entra. Le modifiche a Palazzo Madama? Ho ricordato come funziona il bicameralismo»

Presidente La Russa, si aspettava che l'emendamento sulle preferenze venisse bocciato dall'Aula?
«Sapevamo che fosse un voto a rischio, tant'è che parliamo di un emendamento firmato solo da due dei partiti di maggioranza e non di una proposta inserita nel testo base. Ci sono partiti che legittimamente ritengono che le preferenze possano creare problemi di trasparenza e altri come FdI, che invece ritengono importante dare al popolo la scelta di decidere i propri rappresentanti. Tuttavia prima del voto, anche Forza Italia e Lega si erano dichiarati convinti di votare sì».

Tra i voti mancanti anche quelli di alcuni colleghi del centrodestra. Forza Italia e Lega restano degli alleati affidabili?
«Finora il centrodestra ha saputo sempre fare quadrato e lo dimostrano sia gli ottimi risultati ottenuti che la longevità del governo Meloni. L'altro ieri, ripeto di fronte a un emendamento, importante ma pur sempre un emendamento, si è deciso di provare a farlo votare per dare agli italiani la possibilità di scegliere i propri eletti e, con un po' più di attenzione, la bocciatura per un solo voto non ci sarebbe stata».

Che tipo di "riflessione" – questo il termine usato da Giorgia Meloni ieri – andrebbe fatta con loro?
«Intanto mi lasci dire che il voto non è una sfiducia al governo. Certo, possono ben esserci conseguenze politiche per un voto come quello sulle preferenze. Sarebbe diverso e più grave se fosse stata bocciata la legge. Qui siamo di fronte alla bocciatura di un singolo emendamento così come già avvenuto centinaia di altre volte con tanti governi».

Quindi?
«E quindi non è un atto di sfiducia anche se, ripeto, può comportare conseguenze politiche. Su queste conseguenze, come ha detto la Meloni occorre una seria riflessione politica».

Lei ha ricordato la possibilità di modificare chirurgicamente al Senato quanto votato alla Camera. Crede che questa proposta verrà ripresentata in seconda lettura?
«Non spetta a me deciderlo. Io ho solo ricordato che è una prerogativa del sistema bicamerale la possibilità di modificare un testo approvato. Quindi, se al termine della riflessione si volesse riproporre in forma simile la proposta sulle preferenze, c'è la possibilità di farlo in Senato. Chi lo nega o si meraviglia delle mie parole non rispetta la Costituzione».

Basta davvero l'impossibilità di ricorrere al voto segreto a Palazzo Madama per cambiare l'esito della votazione sulle preferenze? I franchi tiratori non sono stati pochi...
«Su un tema come questo, trovo assai più adeguato il regolamento del Senato che riserva il voto segreto ad altro tipo di votazioni, quali quelle relative a scelte che riguardano questioni sensibili sul piano costituzionale e toccano questioni di coscienza. Al Senato, col voto palese, si vedrebbe chi veramente vuole fare scegliere gli eletti ai cittadini e chi invece no».

Il suo partito avrebbe insistito allo stesso modo su questa battaglia se non ci fosse stato il pressing di Roberto Vannacci, che alla premier ha richiesto di "tirare fuori gli attributi"?
«Vorrei che lei ricordasse che nella discussione sull'attuale legge elettorale, circa cinque anni fa, Fratelli d'Italia fu l'unico partito a presentare, proprio a mia firma, due emendamenti per introdurre le preferenze (allora come ora, per sperare di convincere i dubbiosi di altri partiti) era praticamente identico a quello bocciato due giorni fa. Questa è una battaglia di principio e di democrazia che FdI conduce fin dalla sua nascita».

Meloni, nei giorni scorsi, ha ribadito di non aver intenzione di "tirare a campare". Lo scenario del voto anticipato si fa più concreto?
«Non credo».

Che effetto le ha fatto vedere le opposizioni esultanti per la bocciatura della vostra proposta?
«Non si sono accorte che hanno evidenziato il loro no al diritto dei cittadini di scegliere i parlamentari. Ma ciascuno può esultare per quello che ritiene».

Alla fine il tema era divisivo anche per loro...
«Senza dubbio, ma alla fine si sono compattate e hanno preferito votare facendo così rimanere alle segreterie di partito ed solo a loro la scelta di chi far eleggere».

Come risponde a chi dice che lo Stabilicum è incostituzionale e già minaccia il ricorso alla Corte costituzionale?
«La prima valutazione spetterà al Capo dello Stato. Mi fido della sua saggezza».

Quel fronte che punta a mantenere l'attuale sistema, il Rosatellum, per pareggiare le elezioni e lasciare aperta la partita del Quirinale ha più chance dopo martedì?
«Spero proprio di no. Ma non per il Quirinale, ma perché ritengo che l'Italia e gli italiani abbiano il diritto di avere una legge che renda impossibile il pareggio. È bene che siano gli elettori, anche per un solo voto in più, a decidere chi governa e chi sta all'opposizione. Il tempo delle "ammucchiate" dovrebbe averci insegnato qualcosa».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> SAREBBE STATO MOLTO PIÙ GRAVE SE FOSSE STATA BOCCIATA TUTTA LA LEGGE SI TRATTA DI UN SOLO EMENDAMENTO

> UN PAREGGIO ALLE ELEZIONI IN VISTA DEL QUIRINALE? SPERO DI NO, GLI ITALIANI DEVONO POTER DECIDERE CHI VINCE E CHI PERDE

IL RETROSCENA

Scatta la caccia ai cecchini I sospetti di FdI su Marina

ROMA «I tacchini non votano per anticipare il Ringraziamento». In Transatlantico, la metafora ornitologico-natalizia è quella che va per la maggiore. Ventiquattr'ore dopo il patatrac, la domanda continua a tenere banco: chi ha votato contro le preferenze? «Io suggerirei di cercare in casa di chi da quell'emendamento aveva di più da perdere», risponde sottovoce un onorevole forzista, nel giorno dopo del quasi-tracollo della legge elettorale. Non ci stanno, gli azzurri, a passare come quelli che insieme alla Lega hanno affossato l'emendamento che puntava a introdurle, seppur in forma temperata (capilista bloccati e sei nomi tra cui scegliere). E la tesi difensiva è questa: per Forza Italia e Carroccio, l'emendamento cambiava ben poco. «Di fatto noi, con le nostre percentuali, in ogni collegio avremmo eletto quasi esclusivamente il capolista. Fratelli d'Italia, invece...».

Già, FdI. Le ultime stime che girano in casa centrodestra parlano di almeno cinque-sei possibili disertori (ma c'è chi si spinge a ipotizzarne 10) nel partito meloniano. Irriducibili della lista bloccata, scontenti con Meloni che già sentivano l'odore di un no alla ricandidatura, donne irritate per la mancata alternanza di genere? I sospetti corrono, paralleli alla minaccia: «Li troveremo. E possono scordarsi il seggio». A via della Scrofa del resto stanno pensando già da tempo al dossier ricandidature. I criteri sono chiari: priorità a chi ha lavorato, a chi non ha mai fatto mancare i numeri in commissione. Gli altri fuori, non si fanno prigionieri. Ma i Fratelli sono ben lontani dall'assolvere gli alleati. È tutta loro la responsabilità della *débacle*. «Se dici che voti sì, poi devi votare sì, altrimenti un problema si pone», fa notare con piglio polemico un ministro fedelissimo della Fiamma come Tommaso Foti. E Lega e FI avevano assicurato che l'accordo c'era. Sui numeri, poi, si balla: se per il ministro Ciriani i franchi tiratori sono «20-25», i più pessimisti ipotizzano il doppio. Perché dentro Italia viva hanno votato a favore e si dà per scontato che non siano stati gli unici, a sinistra («è fisiologico»), a dire sì all'emendamento per mandare a monte i piani di Elly Schlein.

> SECONDO LE STIME DEL CENTRODESTRA I FRANCHI TIRATORI POTREBBERO ESSERE ANCHE 50, UNA DECINA TRA I MELONIANI

IL "COLPEVOLE"

Così come si dà per scontato che, al netto dei video, i vannacciani abbiano votato contro. In casa FdI molti sono convinti di aver già individuato il vero colpevole. L'hanno trovato ad Arcore, anzi a Segrate: Marina Berlusconi. Sospetti, appunto, accuse, contro-accuse e ipotesi di complotto. Ma è in quella direzione che in queste ore si concentrano i veleni di più d'uno di casa a via della Scrofa, convinti che l'ordine di impallinare l'emendamento sia arrivato non da Tajani, ma da «più in alto». Marina fa il tifo per il governissimo, è la tesi. «Punta a governare col Pd. Basta guardare le reti Mediaset per capirlo». E in ogni caso, aggiungono, vuol essere lei a comporre le liste insieme a Tajani. Altro che preferenze. A riprova della tesi c'è chi racconta che in aula, alle parole di Davide Faraone di Iv («altri governi si sono dimessi per molto meno»), «Marta Fascina ha chiamato l'applauso». Proprio lei, l'ex compagna di Berlusconi, descritta come vicinissima alla famiglia, tiferebbe per l'addio di Meloni? L'interessata smentisce con poche parole: «Non voglio commentare, è inutile». Nel silenzio leghista, replicano i forzisti: «Gli amici di FdI si guardassero al loro interno. Molti di noi hanno messaggi di deputati del loro gruppo che non avrebbero mai votato le preferenze». La caccia può continuare.

> NEL PARTITO DELLA PREMIER C'È CHI PUNTA IL DITO CONTRO LA PRIMOGENITA DEL CAV E FASCINA: «HA CHIESTO L'APPLAUSO»

I deputati di Fn hanno pubblicato le foto del proprio voto

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iran, un'ondata di raid Usa Costi record per la guerra stop ai fondi del Pentagono

▶Quinta notte consecutiva di attacchi americani e rappresaglie. Teheran: ora non negoziamo
E spunta un murale con Trump in una bara. I dem al Congresso frenano le spese belliche

Un murale che raffigura Trump in una bara in piazza a Teheran

LA GIORNATA

Scenari di guerra. Donald Trump presiede una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale nella Situation room, alla Casa Bianca, per valutare l'intensificazione degli attacchi contro l'Iran. È l'immagine che meglio spiega come il memorandum di Islamabad in 14 punti, siglato il 17 giugno per avviare una fase di trattative di 60 giorni, abbia ormai perso ogni valore. Tornano i raid, i bombardamenti, le ritorsioni iraniane contro i Paesi vicini, la chiusura dello Stretto di Hormuz che minaccia gli equilibri dell'economia globale. E ci sono anche cattive notizie per i conti degli Usa: secondo la Nbc la guerra in Iran sta costando fino a 100 miliardi di dollari, il triplo di quanto era stato ipotizzato dal Dipartimento della Difesa. Non solo: sono mancati 60 voti per approvare il budget del Pentagono da 1.150 miliardi di dollari; i senatori democratici hanno voluto lanciare un messaggio chiaro a Trump che è finito nel pantano di una guerra infinita senza avere ottenuto l'autorizzazione dal Congresso. Il presidente ormai non dà neppure scadenze a Teheran, memore dei flop dei precedenti ultimatum, e dice: «Non mi piace dare scadenze, ma loro lo sanno. Sanno che devono comportarsi bene».

NOTTE

Per la quarta notte consecutiva gli americani hanno avviato un'ondata di raid aerei. Obiettivo: distruggere le postazioni che consentono agli iraniani di controllare i passaggi dallo Stretto di Hormuz. «Aerei da combattimento, droni e navi militari statunitensi hanno lanciato munizioni di precisione contro siti missilistici e di droni iraniani, capacità navali e sistemi di difesa costiera durante l'ondata di sette ore per ridurre ulteriormente la capacità dell'Iran di minacciare il trasporto marittimo commerciale e gli equipaggi civili», ha spiegato in una nota ufficiale il Centcom, il comando dell'esercito statunitense. Una successiva serie di attacchi è avvenuta, per circa 90 minuti, quando in Italia era mezzogiorno, con un'insolita azione diurna. Nei raid sono state prese di mira l'Isola di Greater Tunb (sistemi di difesa costiera e siti di stoccaggio e lanci di missili), l'Isola di Hengam, la città portuale di Bushehr, dove ha sede l'unica centrale nucleare civile iraniana, e la regione di Bampur, dove c'è una base militare. Infine, ieri sera sono ripresi i raid, dunque le notti consecutive di attacchi sono divenute cinque. Teheran ha risposto con droni e missili balistici diretti contro i Paesi dell'area che ospitano forze Usa: l'esercito iraniano sostiene di avere danneggiato centri di comando, magazzini e depositi di carburante della Quinta Flotta americana nel Bahrein; i droni iraniani hanno minacciato una base militare in Giordania che ospita caccia statunitensi; altre basi Usa sono state prese di mira in Kuwait e in Qatar. Secondo Teheran, nel corso degli attacchi americani sono morti sette militari iraniani nella caserma di Bampur e 30 civili in altre zone. Il ministero della Salute sostiene che in totale ci sono stati 260 feriti, tra cui donne e minori. Trump, nel corso del Consiglio di sicurezza nazionale riunito nella Situation room (c'erano tra gli altri il vicepresidente Vance, il segretario di Stato Rubio, quello alla Difesa Hegseth e i vertici militari), ha confermato l'intenzione di intensificare la pressione sull'Iran, tanto da ipotizzare già dall'inizio della prossima settimana di aumentare gli obiettivi, comprendendo anche centrali elettriche e ponti. Il presidente ha spiegato a Fox News: «Stiamo monitorando Pickaxe Mountain perché qualcuno ha segnalato una certa attività». Si tratta di un sito iraniano in cui si sospetta possa esservi un impianto nucleare.

DONALD: «QUANTO TEMPO DO AGLI IRANIANI? NON MI PIACCIONO LE SCADENZE MA DEVONO COMPORTARSI BENE». NETANYAHU ALLA CASA BIANCA LUNEDÌ

MINACCE

Le risposte da Teheran sono sprezzanti. Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, ha dichiarato: «Non abbiamo piani per negoziati al momento e siamo concentrati sulla difesa. Qualsiasi aggressione contro il territorio iraniano sarà sicuramente seguita da una risposta». E mentre a Teheran è comparso un macabro murale che mostra il presidente americano in una bara, le Guardie rivoluzionarie hanno ribadito: «Lo Stretto di Hormuz rimarrà chiuso finché gli Stati Uniti non cesseranno i loro atti di aggressione». Secondo i Pasdaran saranno bloccate altre rotte strategiche di esportazione di petrolio e gas. L'agenzia di stampa iraniana Tasnim ribadisce che lo Stretto è chiuso e che due navi sono state fermate dai colpi di avvertimento sparati dalla Marina delle Guardie Rivoluzionarie. In modo speculare, gli Usa hanno ripristinato il blocco navale dei porti iraniani. Questa nuova impasse, che di fatto riporta la situazione alla casella del via, al doppio blocco sussistente prima della firma dell'accordo di Islamabad, ha fatto risalire i prezzi globali di gas e petrolio (ma in serata c'è stato un lieve calo), mentre quello della benzina negli Usa è arrivato a 3,89 dollari al gallone. Lunedì prossimo, alla Casa Bianca, si svolgerà un incontro tra Trump e il primo ministro israeliano Netanyahu, che andrà negli Stati Uniti sabato per partecipare al funerale del senatore repubblicano Lindsey Graham.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi tra Israele e Libano, concluso il vertice di Roma «Intesa sul ritiro parziale dell'Idf»

LA MEDIAZIONE

I colloqui di Roma tra Libano e Israele, con la mediazione degli Stati Uniti, si sono conclusi ieri all'ambasciata americana. Nei commenti finali si parla di «discussioni positive e produttive», ma in realtà ci sono ancora questioni aperte. In primis, i tempi del ritiro dell'esercito israeliano dalle due "zone pilota" nel Sud del Paese dei cedri che dovranno passare sotto il controllo dei militari libanesi.

Beirut aveva chiesto che tutto questo avvenisse subito e aveva minacciato di non partecipare ai negoziati nell'Ambasciata americana a Roma. Alla fine, però, i mediatori Usa hanno convinto i libanesi a sedersi al tavolo.

Il passaggio successivo è previsto per domani, anche se ancora non è stata indicata la sede del nuovo vertice: a valutare tutti i dettagli tecnici della fase di transizione nelle due "zone pilota" saranno le delegazioni militari dei due Paesi. Di cosa si sta parlando? Attualmente i soldati dell'Idf, le forze armate israeliane, sono schierati nel Sud del Libano con l'obiettivo di smantellare le postazioni di Hezbollah, la formazione sciita sostenuta da Teheran che non ha mai cessato gli attacchi contro lo Stato ebraico. L'esercito libanese si impegnerà a garantire la sicurezza in queste due "zone pilota", dimostrando dunque che non serve la presenza israeliana. Tra l'altro, in un'intervista a Fox News, il presidente Trump ha spiegato che il «presidente siriano Ahmed al-Sharaa gestirà la questione di Hezbollah in modo diverso rispetto a Israele. Non demolirà edifici. Mi dispiacerebbe molto vedere edifici distrutti, sarà più preciso». Una successiva dichiarazione attribuita allo stesso al-Sharaa escluderebbe, però, che il leader siriano abbia intenzione di intervenire in Libano.

L'ESERCITO LASCERÀ DUE ZONE DEL SUD MA NON C'È ANCORA L'ACCORDO SUI TEMPI. TRUMP "AFFIDA" HEZBOLLAH AL SIRIANO AL-SHARAA MA LUI SI SFILA

ZONE PILOTA

Tornando ai negoziati di Roma e alle "zone pilota", Times of Israel ieri ha spiegato: «Non è ancora stata fornita una tempistica precisa su quando Israele manterrà le sue promesse di ritirarsi dalle due piccole zone pilota nel Sud del Libano. "Abbiamo concordato la struttura e le linee guida per il processo relativo alle zone pilota, che saranno finalizzate e attuate nei prossimi giorni", ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato Usa. Israele ha accettato di ritirarsi da due zone pilota nell'ambito dell'accordo quadro siglato con il Libano tre settimane fa. Gerusalemme ha descritto i ritiri come una concessione di scarsa importanza, dato che le zone pilota si trovano al di fuori della zona cuscinetto originaria che le Forze di Difesa Israeliane avevano istituito nel Libano meridionale». Una nota di un funzionario israeliano sostiene che «le zone pilota serviranno a testare la corretta espressione della sovranità libanese attraverso l'attuazione delle condizioni concordate da parte delle forze armate libanesi e la verifica da parte di una terza parte».

Il presidente americano Donald Trump martedì incontrerà il libanese Joseph Aoun

Il presidente libanese, Joseph Aoun, martedì incontrerà a Washington Donald Trump, che il giorno prima invece riceverà il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Spiega Aoun: «L'accordo quadro è il migliore possibile e ha iniziato a dare i suoi frutti. Washington ha cominciato ad ascoltarci, con il dossier libanese ora sul tavolo del presidente degli Stati Uniti. I nostri obiettivi sono chiari e non scenderemo a compromessi sulle questioni che riguardano i diritti del Libano».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giallo Orlandi, il fotografo Accetti interrogato per sei ore dai carabinieri

L'INCHIESTA

ROMA Nuovo colpo di scena nel giallo sulla scomparsa di Emanuela Orlandi. Ieri Marco Accetti è stato interrogato per circa sei ore nella caserma dei carabinieri del nucleo investigativo di via In Selci, a Roma, alla presenza del pm Stefano D'Arma. L'ex fotografo e cineasta, ora 71enne, è infatti indagato per sequestro di persona a scopo di estorsione, nell'ambito della nuova inchiesta sulla sparizione della 15enne cittadina del Vaticano. Accetti, già nel 2013, si presentò alla Procura capitolina per accusarsi di complicità nel rapimento (simulato) di Mirella Gregori ed Emanuela Orlandi, scomparse nel 1983. Venne indagato per calunnia e autocalunnia. Le sue ricostruzioni furono ritenute dai magistrati un mix di manipolazioni e depistaggi, e la versione sul rapimento di Emanuela venne definita una «sceneggiatura fantasiosa». Nel 2015 fu archiviato tutto. Tuttavia, l'analisi recente di alcune lettere anonime lo hanno riportato al centro delle indagini della Procura di Roma. In passato la pista adombrata dagli inquirenti individuava lo scopo del sequestro della Orlandi, da parte di Accetti, nell'adescamento sessuale. La 15enne, fra le tante vittime del giro, sarebbe caduta in una rete al cui interno Accetti potrebbe aver fatto da nodo collettore di una pratica diffusa "reclutando" bambini o ragazzini da fotografare o da filmare. L'ex fotografo ha respinto fino ad ora con forza le accuse di pedofilia, negando la presenza, dietro di lui, di «autorità o personaggi politici appartenenti a una qualche sfera dello Stato italiano o di quello vaticano, o ai loro apparati».

INDAGATO PER SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE. L'OMBRA DELL'ADESCAMENTO: IL 71ENNE POTREBBE AVER FATTO DA TRAMITE

A sinistra Emanuela Orlandi, a destra Marco Accetti

Ieri Accetti avrebbe provato a far convergere il suo interrogatorio su Gabriella Boggiani. Nel 2023 il fotografo la indicò come la donna dall'accento straniero che nel 1983, nei mesi successivi alla scomparsa di Emanuela, avrebbe prestato la sua voce, non sappiamo se nel ruolo di complice o di persona da lui manipolata (la donna, interrogata, ammise essere sua la voce femminile registrata), per una registrazione su una cassetta ritrovata il 21 ottobre 1983 all'interno di una busta, insieme a un comunicato, in un furgone postale vicino a piazza S. Pietro.

LE ALTRE AUDIZIONI

Sempre ieri è stata sentita a sommarie informazioni dai carabinieri Patrizia De Benedetti, legata sentimentalmente al fotografo fra il 1979 e il 1981. Era già stata audita, lo scorso 9 luglio, in Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori. Audizione secretata su richiesta della De Benedetti. La settimana prima era stata sentita dalla stessa Commissione - sempre in modalità segreta - Flaviana Gugel, amica della comitiva di Azione Cattolica frequentata dalla Orlandi e figlia di Angelo Gugel, aiutante di camera di tre Papi (Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI). Convocata in caserma ieri anche Laura Accetti, la sorella del fotografo.

Massimo Arcangeli
Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al setaccio i conti di Lavitola I pm a caccia di pagamenti ricollegabili a bomba e affari

▶Roma, accertamenti patrimoniali degli inquirenti sul presunto mandante dell'attentato a Ranucci
Gli esecutori materiali intercettati: «Al massimo mi faccio questi 30 anni», «Siamo stati lì tre ore»

L'INDAGINE

ROMA Movimentazioni bancarie, depositi, prelievi, ma anche operazioni legate agli affari, pagamenti fatti o incassati tramite le sue attività. Gli inquirenti stanno facendo accertamenti patrimoniali su Valter Lavitola: sotto verifica non c'è solo il business del carbon credit in Camerun, seguito dal suo collaboratore Gomes Clesio Tavares, ma anche le entrate relative alle altre attività dell'imprenditore. E, soprattutto, le uscite: si cercano, in particolare, pagamenti sospetti, prelievi di contanti o entrate di difficile giustificazione. Quello a cui puntano gli investigatori è trovare contatti con la banda avellinese accusata di avere materialmente piazzato una bomba lo scorso ottobre sotto casa del giornalista di Report, Sigfrido Ranucci. Attentato per il quale Lavitola - grande amico della vittima - è indagato come mandante. Un primo contatto è già stato trovato: si tratta di Tavares, amico degli avellinesi e che, secondo il pm Edoardo De Santis e i carabinieri del Nucleo investigativo, avrebbe fatto da intermediario tra la banda e l'ex editore dell'Avanti!, con il quale collabora dal 2017. Subito dopo l'attentato Tavares è volato in Camerun con un viaggio organizzato da Lavitola, che sostiene che l'uomo si stia occupando per suo conto di affari in Africa. Adesso gli investigatori stanno cercando di ricostruire tutti i passaggi di denaro tra i due, per capire se Tavares abbia ottenuto cifre sospette, diverse da quelle incassate abitualmente. Da ricostruire con precisione anche come siano stati remunerati gli attentatori: per il momento dagli accertamenti sono emersi pagamenti tra i 5mila e i 10mila euro, in totale, tra contanti e viaggi spesati.

IERI UNO DEGLI ARRESTATI NON HA RISPOSTO AL PM MA HA FATTO DELLE DICHIARAZIONI: «NON CONOSCO LA VITTIMA E IL PRESUNTO MANDANTE»

A sinistra, Valter Lavitola, indagato come presunto mandante dell'attacco contro Sigfrido Ranucci
A destra, il giornalista di Report, bersaglio dell'ordigno esplosivo collocato sotto la sua abitazione nell'ottobre scorso

L'INTERROGATORIO

Intanto ieri, come ha fatto due giorni fa Marika De Filippis, un altro componente della banda ha deciso di non rispondere alle domande del pm, che aveva chiesto di interrogarlo nel carcere di Rebibbia. Pellegrino D'Avino ha voluto fare solo alcune dichiarazioni spontanee: «Non so chi sia Lavitola e non conosco Ranucci, non sapevo fosse un giornalista». Il racconto dell'indagato si sarebbe concentrato sulla figura di Tavares: «Ci conosciamo da tempo, abbiamo lavorato insieme. Ci siamo occupati di sicurezza per alcuni locali o eventi in Campania». D'Avino, assistito dall'avvocato Antonio Falconieri, secondo chi indaga ha tenuto i rapporti con Tavares, che nelle intercettazioni non viene mai chiamato per nome: D'Avino si riferisce a lui definendolo «quello». E dalle conversazioni contenute in un'informativa dei carabinieri emergono nuovi dettagli. «Mal che vada me li vado a fare questi 30 anni», dice in una telefonata Saverio Mutone, pure lui arrestato, «accompagnando l'espressione con il segno della croce», annotano i militari. Secondo gli investigatori «tale esternazione, pur inserita in un contesto dialogico allusivo, lasciava trasparire la piena consapevolezza della gravità dei fatti cui si stava facendo riferimento e della possibile rilevanza penale delle condotte poste in essere dal gruppo criminale, evocando una prospettiva detentiva particolarmente lunga». Mutone è preoccupato per le indagini sull'attentato e fa ricerche online: tra il 6 e l'8 marzo cerca su Google le parole «Ranucci», «Ranucci bomba» e «Ranucci indagine». Negli atti c'è anche una conversazione in cui Mutone e D'Avino parlano di soldi e il secondo rivendica la consegna di una somma di denaro: «Domani mattina, sotto casa tua, ti ritiri i mille euro. Io la mattina, senza che mi chiamassi, ti ho portato i mille euro fin dentro al letto». E Mutone replica: «È vero». Secondo chi indaga quelle parole si riferiscono all'attentato: «Anche l'importo citato nel dialogo sarebbe compatibile con un compenso riconducibile a una partecipazione attiva all'azione criminale». Un altro passaggio viene giudicato importante: il 24 marzo, parlando del «fatto di Ranucci», uno degli indagati dice: «Noi stavamo da due tre ore lì».

LA VERSIONE

Per gli inquirenti, Tavares avrebbe fornito a D'Avino anche la versione da dare in caso di arresto, per coprire i mandanti dell'attentato. Antonio Passariello, padre di D'Avino, avrebbe «dovuto dire che non era mai stato a Roma», o che si trovava lì per vedere una partita. E ancora: «Avrebbe dovuto riferire che l'ordigno lo aveva piazzato per conto di un albanese conosciuto a Ostia tre giorni prima per affari di narcotraffico», sottolinea il gip nell'ordinanza.

Gli arrestati, intanto, hanno fatto ricorso al Tribunale del Riesame: «Il nostro obiettivo – ha spiegato Falconieri – è quello di far cadere l'aggravante del metodo mafioso. Già l'inchiesta iniziale è stata in qualche modo aggiustata visto che il gip ha fatto cadere l'accusa di strage».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancarotta e truffa ai danni dello Stato Santanchè rischia un altro processo

L'INCHIESTA

MILANO Dopo il caso Visibilia e quello sulla presunta truffa ai danni dell'Inps, Daniela Santanchè rischia un altro processo. La Procura di Milano ha chiuso una nuova indagine nei confronti della parlamentare di Fratelli d'Italia, del figlio Lorenzo e dell'ex compagno e padre del giovane, Giovanni Canio Mazzaro, della sorella, Fiorella Garnero, e altre dodici persone e una società per ipotesi, a vario titolo, di bancarotta, falso in bilancio e truffa aggravata ai danni dello Stato. Oggetto dell'inchiesta sono i fallimenti, per distrazione, di Ki Group, Ki Group Holding, Bioera e Umbria srl. Mentre Ki Group Holding, società quotata su Euronext Growth Milan, era in «dissesto» sarebbero stati ripartiti «utili non effettivamente conseguiti mediante la distribuzione» di dividendi, come gli oltre 4,1 milioni di euro del 2015 a fronte di un risultato netto consolidato negativo per oltre 900mila euro. Nel capitolo sul crac di Bioera, anch'essa quotata e fallita nel dicembre 2024 di cui Santanchè è stata presidente del cda dal 2012 al 2022, l'ex ministra e gli altri indagati avrebbero distribuito «a partire dal 2018 e fino al 2023» compensi «del tutto sproporzionati» per oltre 2,1 milioni di euro, «anche in considerazione - scrivono i pm - dell'avvenuta perdita del capitale sociale dell'anno 2019» e per i successivi bilanci. Infine la vicenda, mai emersa, della presunta truffa a Invitalia: sfruttando le misure di sostegno alle imprese durante la pandemia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo sarebbe stata indotta in errore erogando un prestito di 2,7 milioni di euro e un credito di imposta per 600 mila euro nonostante la mancanza dei «presupposti» previsti dalla legge. Soldi incassati «con artifizi e raggiri» il 18 marzo 2021, ottenendo un ingiusto profitto» per 3,3 milioni «con pari danno per lo Stato». La senatrice Santanchè «è estranea alle accuse e ha sempre agito correttamente», puntualizzano i suoi avvocati.

LA PROCURA DI MILANO NOTIFICA ALL'EX MINISTRA UNA NUOVA CHIUSURA INDAGINI: DA KI GROUP HOLDING IN DISSESTO DIVIDENDI PER 4,1 MILIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'USCITA AL TERMINE DELLA SEDUTA

Alcuni dei partecipanti Cda al termine della seduta. Alle due estremità la consigliera Tamara Gregoretti (rappresentante del ministero della Cultura) e la direttrice degli Affari legali Debora Rossi

Russia, la Biennale studia il ricorso al Tribunale Ue

▶L'informativa del presidente al Cda. La via dell'azione legale è ritenuta percorribile

▶Bruxelles ribadisce: «Revocare i 2 milioni» Stefani: «Sono ben altre le preoccupazioni»

LO SCONTRO

VENEZIA Il presidente Pietrangelo Buttafuoco si è smaterializzato impartendo un saluto benedicente. Il sindaco Simone Venturini si è emozionato per il proprio debutto: «Un onore essere qui». La consigliera Tamara Gregoretti si è eclissata attraverso una porta secondaria. Il governatore Alberto Stefani si è compiaciuto della rapida seduta: «Poco più di quaranta minuti». Ieri mattina erano le 10 e qualcosa, quando il Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia ha attraversato l'androne di Ca' Giustinian per entrare nell'ex sala degli Specchi, all'Ombra del Leone. Al bancone più acqua che caffè: la giornata era già abbastanza torrida e da Bruxelles stavano per arrivare nuove dichiarazioni bollenti. «La sovvenzione deve essere revocata», avrebbe infatti ribadito di lì a poco Thomas Regnier, portavoce della Commissione Ue, rispondendo a una domanda dei cronisti sul taglio dei 2 milioni. Ma ormai dalla laguna era già partita la controffensiva, poiché la Fondazione ha fatto capire di essere pronta a portare fin davanti ai giudici comunitari la sua difesa: «Nessuna violazione delle sanzioni europee inflitte alla Russia dopo l'aggressione all'Ucraina».

TRATTATO

Come ricordato da Regnier, la Commissione «ha raccomandato» all'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura di ritirare il contributo, ritenendo che la riapertura del padiglione russo «non sia in linea con l'accordo di sovvenzione» e che vi sia stata «una violazione» della stessa intesa. «Ora – ha sottolineato il portavoce – la decisione è in sospeso presso l'Agenzia esecutiva, ma la nostra posizione è chiara. Fin dall'inizio abbiamo condannato fermamente la decisione della Biennale. Questa era la nostra posizione iniziale e non è cambiata. La cultura in Europa dovrebbe salvaguardare i valori democratici. Questi valori non sono rispettati nella Russia di oggi». Dunque Ca' Giustinian attende ancora la notifica del provvedimento definitivo, ma la strada del ricorso viene già ritenuta percorribile. A citare la questione durante l'informativa iniziale del presidente Buttafuoco è stata Debora Rossi, direttrice degli Affari legali e istituzionali, presente alla riunione insieme al direttore generale Andrea Del Mercato.

La via per Lussemburgo è praticamente segnata. L'intesa di sovvenzione prevede difatti che, «qualora una controversia riguardi l'interpretazione, l'applicazione o la validità dell'accordo», così come «sanzioni amministrative, compensazione o una decisione esecutiva», in base al Trattato sul funzionamento dell'Ue, «le parti devono adire il Tribunale dell'Unione europea o, in appello, la Corte di giustizia dell'Unione europea». Per i fondi liquidati da un'agenzia esecutiva, com'è appunto l'Eacea, «le azioni legali contro le decisioni compensative ed esecutive devono essere promosse nei confronti della Commissione europea (non nei confronti dell'autorità erogatrice)».

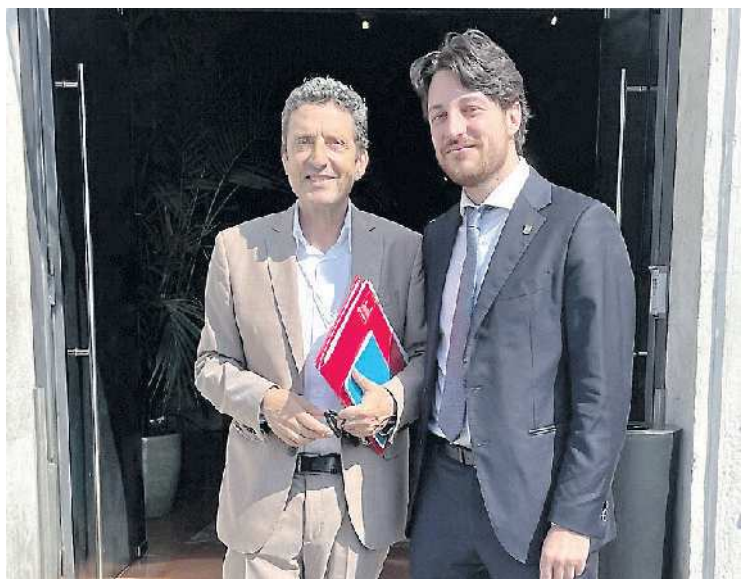
RASSICURAZIONI

Al termine del Cda, il governatore Stefani ha dichiarato di confidare in un ripensamento da parte di Bruxelles: «Sul punto ho visto che si è esposto il ministero della Cultura, per bocca del sottosegretario Lucia Borgonzoni. La mia posizione non cambia: credo che in un momento come questo, in cui basta guardarsi attorno per capire il contesto internazionale in cui viviamo, ci debbano essere ben altre preoccupazioni rispetto a quella che è oggetto di contestazione in questo momento. Comunque abbiamo avuto ampie rassicurazioni sul fatto che, visto anche il netto aumento dei biglietti venduti per la Biennale Arte, il bilancio della Biennale è assolutamente in positivo, pur ipotizzando l'eventuale taglio del finanziamento».

Il rendiconto 2025 registra un valore della produzione operativa pari a 58.022.957 euro, in calo di 15,3 milioni rispetto al 2024 per il decremento dei ricavi propri. Questo è dovuto al fatto che l'Architettura fattura abitualmente molto meno dell'Arte e com'è noto le due mostre avvengono ad anni alterni. Non a caso confrontando il dato con quello dell'esercizio omogeneo 2023, risulta un incremento di 765.865 euro. Dall'informativa del presidente Buttafuoco, è emerso che la quota dell'acconto ricevuto per i progetti Venice Production Bridge e Biennale College Cinema è stata prudenzialmente iscritta al fondo rischi futuri, trattandosi di una questione contrattuale che può comportare la sospensione se non addirittura l'interruzione dell'accordo. A certificarlo è pure la relazione dei revisori dei conti Pasqualino Castaldi e Ines Gandini, segnalando «un accantonamento per un potenziale rischio di sospensione dell'erogazione di rate di contributi europei, effettuato in via prudenziale, alla luce della comunicazione della Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (Eacea) - nell'ambito dei poteri delegati dalla Commissione Eu a seguito dell'annuncio della partecipazione della Federazione Russa».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE Pietrangelo Buttafuoco e Alberto Stefani

L'ACCORDO DI SOVVENZIONE PREVEDE CHE IN CASO DI CONTROVERSIA SIA COMPETENTE LA GIUSTIZIA EUROPEA

L'ACCONTO ISCRITTO AL FONDO RISCHI FUTURI NEL BILANCIO 2025 CHE SEGNA UN VALORE DELLA PRODUZIONE DI 58.022.957 EURO

E dai palinsesti di Radio 1 scompare il "Lupus in fabula" di Buttafuoco

IL PROGRAMMA

VENEZIA Giusto una settimana fa, ospite dell'evento di *Panorama* alle Procuratie, il presidente Pietrangelo Buttafuoco aveva annunciato l'imminente stop del suo "Lupus in fabula", trasmesso tutti i giorni da Venezia: «Da Palazzo Labia, lo dico ogni mattina. Era una precondizione. Ma è finita. Il programma non me lo faranno più fare». Ieri la notizia è diventata un caso nazionale. La cancellazione potrebbe provocare retropensieri e malumori perché l'ideatore e conduttore, pur vicino alla destra, è protagonista della controversia con il Governo sul caso Russia. La striscia quotidiana, finora in onda dalle 6.50 alle 7 su *Radio 1*, è stata pensata come un laboratorio narrativo, dove la letteratura si intreccia con l'attualità attraverso racconti, riflessioni e connessioni inconsuete. Ma la trasmissione non compare nella prima bozza dei palinsesti messi a punto dal direttore Nicola Rao. Secondo quanto si apprende, in Rai sono in corso valutazioni, su questo come su altri titoli. Non è detto, dunque, che la produzione non possa rientrare in agenda, visto che la presentazione di quello che offrirà la radio pubblica nella prossima stagione è prevista per il 21 settembre e manca ancora tanto tempo per le decisioni definitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Simone Venturini

«È stato montato un caso sul nulla Aspetto Giuli alla Mostra del cinema»

Innanzi tutto l'andamento dell'Esposizione Internazionale d'Arte, su cui grava il caso Russia-Unione Europea. Ma anche l'organizzazione della Mostra del Cinema, con i Leoni d'oro alla carriera per George Clooney ed Ellen Burstyn. E pure lo stato di avanzamento di vari progetti, tra cui quelli finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Erano tanti i temi all'ordine del giorno, ieri mattina, del Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia. «Il mio primo Cda a Ca' Giustinian», ha sottolineato il sindaco Simone Venturini, che dopo la sua elezione a Ca' Farsetti è subentrato al predecessore Luigi Brugnaro anche nel ruolo di vicepresidente della Fondazione.

In occasione di questo esordio, quale idea si è fatto dello scontro con Bruxelles?

«L'impressione che ho maturato, è che molto spesso tante polemiche nascono, crescono e montano veramente sul nulla. Siamo un continente che dal 2022 ha continuato per anni, e secondo me in parte ancora lo fa, a importare petrolio e gas russi. Ma ci formalizziamo perché c'è una situazione in cui degli artisti espongono in un padiglione di proprietà del loro Paese. Da questo punto di vista, secondo me è una polemica eccessiva rispetto al fatto in sé, che è veramente una bagatella ma è stato trasformato in un caso diplomatico internazionale. Credo che i problemi dell'Europa siano ben altri. E penso che in questo momento forse sarebbe una cosa buona e giusta, se ci occupassimo un po' di più di quello che accade in Superjet, con 200 persone che rischiano di perdere il posto di lavoro per la stasi post-conflitto».

IL SINDACO DI VENEZIA AL DEBUTTO COME VICE-PRESIDENTE DI CA' GIUSTINIAN: «SUL PADIGLIONE UNA POLEMICA ECCESSIVA»

Come si evolverà il duello?

«Attendiamo di capire quello che succede adesso, dopo l'annuncio di revoca dei 2 milioni, che comunque non impattano particolarmente sul bilancio. L'invito che farei a tutti è: proviamo a evitare di essere sempre al centro delle polemiche, archiviamo questa situazione come un fatto che è stato gonfiato e che speriamo si sgonfi, pensiamo piuttosto alla prossima edizione».

Esauriti i tentativi di ricomposizione politico-istituzionale, a questo punto resta solo il ricorso in sede giudiziaria?

«Non è escluso. Lo deciderà il Cda, sulla base delle valutazioni della dirigenza. Però lo ripeto: dovremmo cercare di occuparci veramente delle cose importanti, c'è già tanta tensione, non fa bene a nessuno alimentarla con prove muscolari».

PRIMO CITTADINO Simone Venturini è il sindaco di Venezia

«CERCHIAMO DI ARCHIVIARE PRESTO QUESTA SITUAZIONE, PENSO CHE L'EUROPA ABBIA ALTRI PROBLEMI DI CUI OCCUPARSI»

È pronto ad incontrare il ministro Alessandro Giuli, se arriverà al Lido a settembre?

«Lo accoglierò molto volentieri. Consideriamo strategico il rapporto con il Governo. Abbiamo tantissime interlocuzioni con tutti i ministri e ce ne saranno diversi anche per il Redentore».

Cos'è la Biennale per il sindaco Venturini?

«Un'istituzione di prestigio, ben gestita e cresciuta negli anni. Oggi infatti Venezia è anche Biennale, uno dei pilastri su cui si fondano l'identità e l'immagine della città, nella sua funzione di parlare al mondo. Nei prossimi cinque anni il mio compito sarà di accompagnare, affiancare e sostenere gli sforzi della Fondazione».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGHISTA E MUSULMANO ERA STATO MINACCIATO

Moreno Marsetti, 36 anni, è appena stato rieletto sindaco di Malo. Orgogliosamente leghista e musulmano, già colpito da minacce, il primo cittadino è stato anche consigliere e assessore. Con la famiglia porta avanti Marsetti Gomme a Isola Vicentina, devastata da un incendio doloso nella notte tra domenica e lunedì scorsi

L'intervista Moreno Marsetti

«Il rogo doloso è troppo anche per la mia famiglia Forse lascerò il Comune»

▶Il sindaco di Malo: «Danni per 5 milioni e 10 addetti in cassa integrazione Mi sento in colpa verso papà e fratelli, soci della ditta, per il possibile nesso con l'attività amministrativa: non è giusto che paghino per le mie denunce»

Domani pomeriggio, al municipio di Malo, i sindaci berici si riuniranno per manifestare «solidarietà e vicinanza» al collega Moreno Marsetti. Nella notte tra domenica e lunedì la sua azienda a Isola Vicentina è stata devastata da un rogo doloso, che potrebbe essere connesso alle sue iniziative sul fronte della sicurezza, in particolare per il contrasto alle bande di teppisti e allo spaccio di droga. «Ringrazio di cuore tutti per il sostegno, ma non so se riuscirò a essere presente all'iniziativa, perché ho visto il bollettino meteo ed è atteso brutto tempo nel fine settimana, per cui devo concentrarmi sulla bonifica dei capannoni prima che la pioggia comprometta le condizioni di sicurezza», mormora il primo cittadino durante una breve pausa dalla guida del muletto con cui sposta le masserizie, confidando di vivere in questi giorni «un'amarezza così grande» da meditare le dimissioni: «Se venisse accertato che l'incendio è collegato all'amministrazione, varrebbe la pena di restare in Comune? Penso proprio di no».

Come sta?
«A terra. Hanno messo alla carità me, i miei familiari e i nostri collaboratori. Ho 36 anni, questa ditta 40. È stata fondata da mio padre Daniele, uno dei primi elettrauto della zona, che l'ha fatta crescere con tanti sacrifici e a 75 anni ancora si dilettava con il carro attrezzi. Finché alle 3 del mattino è stato chiamato perché stava andando in fumo un'attività che ha costruito dal niente con le sue mani...».

Tutto distrutto?
«Tre capannoni da mille metri quadrati l'uno, tutti i materiali che c'erano dentro, la spina dorsale della Marsetti Gomme. I nostri 10 dipendenti sono in cassa integrazione, i macchinari sono pesantemente danneggiati, mi sto accollando le spese di bonifica e pulizia che stiamo facendo io, i miei fratelli e i nostri addetti come volontari. Posso fare una stima spannometrica, perché in questo momento non sono molto lucido, ma direi che la conta dei danni è arrivata a 5 milioni».

> *È meglio che non mi trovi davanti i responsabili... Ma sono certo che le forze dell'ordine li individueranno*

Numeri da disastro.
«Infatti la sto vivendo come la calamità di Protezione civile del 2024 per il maltempo. Sono 16 anni che, prima come assessore e poi come sindaco, gestisco emergenze. Ma un fuoco del genere, mi creda, non l'avevo mai visto. Pensavo fosse un incubo da cui mi sarei svegliato, invece il giorno dopo era ancora tutto vero».

È stato ipotizzato un nesso con le minacce delle baby-gang che, da sindaco orgogliosamente leghista e musulmano, aveva fatto denunciare. Cosa direbbe ai responsabili, se li avesse davanti?
«È meglio che non mi succeda di averli davanti... Chi ha appiccato l'incendio, ha rovinato tante famiglie, non solo la mia. Comunque al momento non c'è alcuna prova certa di un collegamento. Ho piena fiducia nelle forze dell'ordine e sono sicuro che individueranno gli autori. Ma so già che nessuno mi risarcirà tutti i danni. Per quanto l'assicurazione possa coprire, di fronte a un rogo doloso, quale colpevole ha 5 milioni da darmi?».

I suoi concittadini capirebbero la scelta di mollare?
«Sono tutti molto solidali, però è una decisione che devo prendere io. Se venisse riscontrata la motivazione politica, non credo che potrei andare avanti, con il rischio di rimetterci ancora del mio. Penso a mio papà, che ha sempre lavorato pancia a terra, sudando per mantenere quel poco che ha. Penso ai miei fratelli, che sono i miei soci. Se fosse stato dato fuoco alla mia macchina, sarebbe un discorso. Ma far pagare il mio impegno amministrativo alla mia famiglia, è troppo. Dentro di me ho il senso di colpa: sul lavoro non ho mai avuto problemi, mentre da sindaco sono stato minacciato, perché avevo mosso i droni contro i vandali ed ero sceso in campo per far prendere gli spacciatori, sfidando il buonismo. Se non avessi esercitato il mio ruolo con quella dedizione, forse non sarebbe successo niente alla nostra azienda».

BONIFICA IN CORSO Ecco come si presenta ora uno dei capannoni della Marsetti Gomme, dove sono in corso le attività di messa in sicurezza

Non le spiacerebbe lasciare il Comune dopo 16 anni?
«Molto. Sarebbe davvero un grande dolore».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Zanonato sindaco». Il ritorno dell'ex ministro

IL CASO

PADOVA Lo slogan, "Ritorno al futuro", è pronto. E anche l'immagine da usare in campagna elettorale, con il volto del protagonista in stile Andy Warhol. Entrambi affondano le radici in un "innamoramento", quello per Flavio Zanonato dei giovani under 30 dell'associazione politico culturale Orizzonti, culminato con la proposta a quest'ultimo di candidarsi con loro per la poltrona di primo cittadino alle amministrative del prossimo anno. L'ex ministro dello Sviluppo Economico, nonché ex europarlamentare che per 3 legislature e mezzo ha occupato lo scranno numero 1 del Comune patavino, non ha scartato del tutto l'ipotesi, ma si è riservato di pensarci. Però è indubbio che sia rimasto molto lusingato dall'iniziativa di questi ragazzi che gli hanno esternato grande apprezzamento per la competenza, l'esperienza che hanno riscontrato durante due recenti incontri in cui lo hanno conosciuto, uno dei quali era incentrato sul futuro delle città.

IN VISTA DELLE PROSSIME COMUNALI "ORIZZONTI" CHIEDE ALL'EX PRIMO CITTADINO DI TORNARE IN CAMPO: «LUSINGATO, VALUTO COSA FARE»

POLITICO Flavio Zanonato

Lo hanno paragonato a Sergio Mattarella e a Sandro Pertini, entrambi amatissimi L'iniziativa apre ora scenari inimmaginabili non solo all'interno del Partito Democratico, data la notorietà del protagonista a cui appunto da sindaco si devono molte decisioni clamorose, come la realizzazione del "muro nell'ex bronx" di via Anelli per impedire lo spaccio di droga, o l'introduzione delle multe per i clienti delle prostitute di strada.

«Confesso che sono lusingato - ha commentato - dall'idea che mi hanno prospettato questi ragazzi motivatissimi, però al momento mi pare un po' difficile realizzarla. Di sicuro mi piacerebbe molto dare loro una mano e sto valutando come fare, perchè meritano di essere gli artefici di un rinnovamento della politica padovana. Sarebbe bello che insieme conquistassimo 2 o 3 seggi, anche se ciò significherebbe rompere con il Pd per il quale peraltro non esisto più: è un partito dove non si discute più, perchè c'è chi dà disposizioni e gli altri si adeguano». Alessandro Dianin e Cesare Previatello, rispettivamente presidente di Orizzonti (ha preso di Marco Carrai) e di Giovani Orizzonti, hanno sottolineato: «Siamo stati colpiti dalla competenza di Flavio e oggi la novità in politica è rappresentata dall'esperienza. Poi ci ha stupito la sua voglia di ri-disegnare il futuro di Padova e contiamo di farlo assieme a lui».

Ni coletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega, veleni dopo i voti al meloniano Razzolini

LE NOMINE

VENEZIA La faticosa tornata delle nuove nomine ha lasciato dietro di sé uno strascico velenoso. Dopo la tormentata elezione del meloniano Tommaso Razzolini alla presidenza del Corecom, "impallinato" per due volte dai franchi tiratori e passato solo alla terza votazione, Lega e Fratelli d'Italia si erano rimpallati l'accusa di aver violato il patto di maggioranza nel segreto dell'urna. Al termine della seduta, erano circolati i nomi di cinque leghisti come possibili "traditori", ma le verifiche avevano smontato quei sospetti. Ieri però due di loro hanno voluto smentire pubblicamente, e seccamente, il loro coinvolgimento.

Roberto Marcato è furioso: «Io ho una sola faccia e l'ho dimostrato sempre con le mie azioni, chiare ed evidenti. Per me, da sempre, la correttezza sia istituzionale che politica sono un principio assoluto, pertanto chiedo pubblicamente che i tecnici di palazzo Ferri-Fini palesino il mio voto». Non solo: «Sono talmente infastidito da questa porcheria che, fintantoché non verrà dimostrato il mio voto in questa occasione, le mie future votazioni, per quanto mi riguarda, avverranno solamente ed esclusivamente con dichiarazione verbale».

Giorgia Bedin è sulla stessa linea: «Ero seduta vicina al capogruppo di Lega-Liga Veneta, Riccardo Barbisan, gruppo al quale appartengo e che può tranquillamente confermare la correttezza del mio voto. Ribadisco, ho votato secondo le indicazioni che mi sono state fornite e non avevo alcun motivo per fare diversamente».

GLI SPOSI

Sulla curiosità dei promessi sposi bellunesi, nominati in questa tornata, va registrata la precisazione di Lucia Russotto, proposta dalla Lega ed eletta nel Consiglio territoriale per l'immigrazione di Belluno: «Non sono né militante né tesserata leghista. Ho semplicemente inviato la mia candidatura». Domenica la psicologa si unirà in matrimonio con Paolo Luciani, segretario locale del partito, nominato presidente della Commissione regionale pari opportunità. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvato dal padre che morì, ucciso dal figlio alla guida del trattore

▶Flavio Beltramin, agricoltore 75enne, vittima di un incidente nella sua azienda nel Padovano. In gioventù il papà era rimasto folgorato per strapparlo alla morte

LA TRAGEDIA

BRUGINE (PADOVA) Suo padre aveva sacrificato la vita per salvarlo da una folgorazione. Era accaduto megli anni '70, quando aveva 20 anni nella casa di famiglia appena comprata. A causa di un cortocircuito Flavio era rimasto attaccato ad un filo scoperto e il padre era riuscito a staccarlo restando però lui stesso fulminato. La malasorte si è però accanita sulla famiglia. Flavio Beltramin l'altro giorno è stato investito accidentalmente con il trattore e ucciso dal figlio.

LA DINAMICA

L'uomo di 75 anni, imprenditore agricolo di Brugine, un paese della Saccisica, stava caricando di cereali il rimorchio di un trattore quando il figlio Luca, che si trovava alla guida del mezzo, convinto che il padre avesse completato l'operazione, ha azionato la retromarcia e l'ha travolto. Beltramin è morto poche ore dopo il ricovero in ospedale. Arrivato al nosocomio di Padova con l'elisoccorso era ancora cosciente ma le gravi ferite riportate non gli hanno dato scampo. I carabinieri, arrivati sul posto, dopo aver messo al corrente dell'infortunio sul lavoro il pubblico ministero di turno, hanno nell'immediatezza sequestrato l'area in attesa della chiusura del fascicolo di indagine coordinato dal sostituto procuratore Francesco Lazzeri. Quest'ultimo ha aperto un procedimento per omicidio colposo nei confronti dell'investitore e ha disposto l'autopsia sul corpo dello sfortunato imprenditore. Se infatti l'ipotesi più accreditata al momento è che si sia trattato di una disattenzione di chi stava manovrando il trattore, gli inquirenti vogliono fugare qualsiasi dubbio sul fatto che la vittima possa aver accusato un malore che potrebbe averlo fatto cadere a terra sotto le ruote del trattore.

LA VITTIMA Flavio Beltramin e sopra il trattore con il quale il figlio l'ha travolto

IL CONTESTO

«Le piccole aziende come quella dei Beltramin sono il tessuto economico portante del nostro territorio, Flavio era un gran lavoratore, come lo sono anche i figli Loris, Diego e Luca cui la nostra comunità di Brugine si stringe con grande affetto». Le parole del sindaco Michele Giraldo, descrivono bene il contesto in cui si è consumata la tragedia.

IL FIGLIO

«Papà era una persona dedita al lavoro ed alla famiglia, anche perché la mamma Anna era mancata giovane 25 anni fa e Flavio si è rimboccato le maniche e aiutato dalla nonna Maria, sua madre, che è stata per noi quasi una seconda mamma, ci ha fatti crescere». È quanto si limita a dire Loris, il più grande dei tre figli di Flavio Beltramin. «Mio padre ogni tanto ci diceva che forse per lui era arrivata l'età della pensione, poi però non mancava di svolgere le attività meno pesanti ogni giorno, in campagna si è sempre effettivi, anche se in pensione, soprattutto per chi l'attività ce l'ha in casa», aggiunge il figlio maggiore. Flavio, rimasto vedovo in giovane età, quando i tre figli erano ancora relativamente piccoli, aveva effettivamente poco tempo per sé: «si permetteva soltanto qualche uscita domenicale e niente più, poi a casa si dilettava in cucina soprattutto dopo che era mancata la nonna Maria», sottolinea ancora Loris.

I VICINI

Anche da parte dei vicini di casa viene espresso un sentimento di grande apprezzamento per la famiglia Beltramin. «Era una persona per bene, che si è sempre data da fare, nonostante le avversità della vita», dice Claudio vicino di casa e pure lui allevatore di vacche e tori da carne, una caratteristica di Brugine. E in paese ieri mattina, non si parlava d'altro e tutti confermavano il fatto che Flavio Beltramin fosse sempre dedito con passione nella conduzione dell'azienda agricola, anche se supportato dai figli. «Era raro vederlo "vestito a festa", come si usa dire da noi", racconta l'amico Paolo. "Proprio qualche settimana fa era passato in piazza e si era fermato a parlare brevemente e mi aveva detto che stava andando a Conselve, una cittadina vicina, per una ricorrenza di famiglia». Nicola Benvenuti

L'ANZIANO ERA STATO TRAVOLTO DURANTE UNA RETROMARCIA: ANCHE UN MALORE TRA LE IPOTESI, DISPOSTA L'AUTOPSIA

Cesare Arcolini
Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Belli in bici investe e uccide un pedone

IL DRAMMA

REGGIO EMILIA Lunedì verso mezzogiorno è stato travolto da una bici condotta da Paolo Belli, cantante e conduttore televisivo, che stava facendo un giro nelle campagne della Bassa Reggiana. Il giorno dopo Alessandro Magnani, 41 anni, residente in zona e conosciuto allenatore di volley in diverse società locali, è morto in ospedale dove era stato ricoverato in gravi condizioni. Non è chiaro se il decesso sia dovuto al trauma per l'impatto o ad un malore: lo chiarirà l'autopsia disposta dalla Procura di Reggio Emilia.

Proprio in vista dell'accertamento medico legale e per le altre indagini che saranno delegate, il cantante è stato iscritto nel registro degli indagati, così da poter nominare un legale ed eventualmente propri consulenti tecnici. L'incidente è avvenuto

a Cognento, nelle campagne fra Correggio e Campagnola. La vittima stava lavorando per la sua società di servizi e aveva appena notificato alcuni documenti per conto di una compagnia di distribuzione di energia elettrica su distacchi temporanei per lavori in programma in quella zona. Stava tornando alla sua auto, quando all'improvviso è stato centrato dalla bici in strada. È caduto a terra e non si è più rialzato. È scattato subito l'allarme al 118 che ha inviato ambulanza, automedica e l'elisoccorso che lo ha trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore di Parma in gravissime condizioni. Martedì pomeriggio è stato constatato il decesso. Ferito lievemente anche l'artista che, noto appassionato di ciclismo, stava facendo un giro vicino alla sua Carpi. Belli è stato portato all'ospedale di Guastalla soprattutto per lo choc dettato dall'accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

Proprio quella passione lo aveva portato proprio sulla A4, in viaggio verso Milano, dove la tragedia si è consumata poco dopo la mezzanotte. Secondo le prime ricostruzioni della polizia stradale, la Opel del giovane ha avuto un primo contatto con un camion, finendo contro il guard-rail. Mentre il 27enne era al telefono con i familiari, il conducente di un Mercedes Sprinter si è fermato per prestargli aiuto, segnalando con la torcia del telefono la presenza del veicolo fermo. Circa dieci minuti più tardi, però, una Tesla è sopraggiunta senza riuscire a evitare l'ostacolo. L'impatto ha travolto l'Opel, lo Sprinter e lo stesso ventisettenne, scaraventandolo sotto il guard-rail. I sanitari del Suem 118 lo hanno stabilizzato e caricato in ambulanza, ma le ferite riportate erano troppo gravi.

Nella casa di famiglia, a Mira, resta il dolore di una madre svegliata nel cuore della notte dai carabinieri. «Non so cos'è successo – afferma la donna–. So soltanto che ho perso un figlio. E quando una madre perde un figlio, non ha più nulla». Per gli amici, invece, resta l'immagine di un ragazzo che aveva fatto della musica degli altri la propria ragione di vita. «Lui non cercava il successo per sé – conclude Saoul –. Cercava di costruirlo per chi aveva talento e non aveva le possibilità per emergere. Credeva nelle persone prima ancora che gli altri credessero in loro. È il ricordo più bello che lascia».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolto perde la vita in autostrada: se ne va Diop, il manager dei trapper «Andava a Milano per un contratto»

L'INCIDENTE

VENEZIA Aveva trasformato un sogno in un lavoro: passava le giornate ad ascoltare i brani di giovani sconosciuti che puntavano a sfondare nel mondo della musica rap e trap, a immaginare per loro un futuro, a trovare il locale giusto dove farli esibire, la scenografia perfetta per i loro videoclip, il contatto con una casa discografica che potesse cambiare la loro vita. Ma nella notte tra martedì e ieri, ogni progetto di vita del 27enne di Mira (Venezia) Abdoulaye Diop è stato interrotto da un incidente stradale. È morto mentre percorreva l'autostrada A4 per raggiungere Milano, all'altezza di Brescia, subito dopo esser sceso dalla macchina e aver avvisato il fratello e la fidanzata che aveva appena subito un tamponamento e la sua auto aveva qualche problema, ma che lui stava bene. A raggiungere il capoluogo lombardo, Abdoulaye, non poteva proprio rinunciare: lì lo attendeva una casa discografica con cui avrebbe dovuto firmare un contratto di collaborazione: il traguardo che inseguiva da tempo e che avrebbe dato una svolta al progetto in cui aveva investito ogni energia, a tal punto da convincerlo a mettere momentaneamente da parte gli studi di Giurisprudenza. A quell'appuntamento, però, non è mai arrivato. Dopo il primo lieve tamponamento di cui aveva parlato al telefono, il giovane è stato travolto da una Tesla mentre attendeva il carro attrezzi accanto alla sua Opel Corsa. È morto poco dopo, durante il trasporto in ospedale.

HA AVUTO PRIMA UN PICCOLO INCIDENTE POI PERÒ È STATO TRAVOLTO DA UN ALTRO VEICOLO IN CORSA: UNA TESLA

IL PROGETTO

«L'ho visto pochi giorni fa e non parlava d'altro – racconta l'amico d'infanzia Saoul Patrizio –. Era felice, entusiasta». Dopo il diploma all'istituto Levi di Mirano e l'iscrizione all'Università di Padova, Abdoulaye aveva finito per dedicarsi completamente a quella che non considerava una semplice attività lavorativa, ma una missione. «Era una sorta di talent scout e manager per artisti emergenti – spiega Saoul –. Aveva un intuito incredibile nel riconoscere chi avesse davvero qualcosa da dire attraverso la musica. Poi faceva di tutto perché quelle persone avessero un'occasione. Passava ore ad ascoltare canzoni, a costruire relazioni, a cercare opportunità. Per questo era sempre in viaggio tra Venezia, Milano e le altre città del Nord».

TALENT SCOUT Abdoulaye Diop, 27 anni

Incursione dei banditi: imprenditore rapinato

▶Lignano, Feliciano Zaccolo, titolare di un albergo aggredito nella sua casa

▶Picchiato da almeno tre malviventi: un mistero come sono riusciti a entrare

NOTTE DI TERRORE

LIGNANO (UDINE) Aggredito nel cuore della notte, malmenato e rapinato all'interno di un appartamento nel centro di Lignano Sabbiadoro. E poche ore dopo un blitz armato dei carabinieri a Orinuovi (Brescia), nel covo di una banda, con tanto di sparatoria e conclusosi con l'arresto dei malviventi. Due episodi che secondo fonti investigative friulane sono collegati. E che descrivono una notte di terrore e follia. Sarebbe proprio quella fermata nel Bresciano, infatti, la banda che ha colpito a Lignano.

A LIGNANO

La vittima è un imprenditore, Feliciano Zaccolo, titolare di una struttura ricettiva, la residenza Zaccolo - , sorpreso da almeno tre malviventi con il volto coperto nella notte di mercoledì 15 luglio, nella centralissima via Latisana. Secondo una prima ricostruzione degli agenti di polizia del Commissariato di Lignano, i rapinatori sarebbero riusciti a entrare nell'alloggio e a raggiungere l'imprenditore, che è stato malmenato prima che il gruppo si impossessasse del bottino e si allontanasse rapidamente. Restano ancora da chiarire le modalità con cui gli aggressori hanno avuto accesso all'appartamento, la durata dell'azione e il valore complessivo di quanto sottratto. L'uomo ha riportato ferite al volto e presentava evidenti tracce di sangue sugli abiti. Le lesioni non sono state giudicate gravi e, nell'immediatezza dei fatti, la vittima ha scelto di non farsi accompagnare in ospedale. I primi a prestargli assistenza sono stati alcuni addetti alla vigilanza privata impegnati nei servizi notturni di controllo della località balneare. Poco dopo l'allarme sono arrivate due Volanti della Polizia. Gli agenti hanno raccolto la testimonianza dell'imprenditore ed eseguito un accurato sopralluogo sia all'interno dell'alloggio sia nelle aree esterne, alla ricerca di eventuali tracce lasciate dai rapinatori. Le immagini della videosorveglianza della zona sono state acquisite dagli investigatori, che stanno analizzando i filmati per ricostruire il percorso seguito dai malviventi prima e dopo l'assalto.

IL SECONDO MOMENTO

La rapina di Lignano sarebbe collegata alla vasta operazione portata a termine poche ore più tardi dai carabinieri a Orzinuovi, nel Bresciano. A confermarlo sono fonti investigative in Friuli. Il blitz nella cittadina lombarda è scattato all'alba all'interno di un'abitazione ritenuta la base logistica del gruppo. Cinque cittadini albanesi sono stati fermati, mentre un sesto uomo è riuscito a scappare lanciandosi da un balcone e proseguendo la fuga tra i tetti e i cortili delle case vicine. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata. L'operazione, coordinata dalla Procura di Bergamo, nasce dalle indagini sulla violenta rapina avvenuta nella notte del 6 luglio all'agriturismo Ca' Fenile di Alzano Lombardo. In quell'occasione una famiglia era stata sequestrata e minacciata per circa quaranta minuti, mentre i rapinatori si impossessavano di denaro, gioielli, orologi e dispositivi elettronici. Secondo gli investigatori, nei giorni successivi la stessa banda avrebbe compiuto altri colpi nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona e appunto Udine. La ricostruzione degli spostamenti del gruppo e l'analisi degli elementi raccolti nei diversi territori hanno permesso ai carabinieri di individuare la presunta base operativa di Orzinuovi. Durante la perquisizione uno degli uomini ha tentato di fuggire a bordo di un Suv, sfondando la porta del garage e speronando ripetutamente l'automobile di servizio utilizzata dai militari per bloccare l'uscita. I carabinieri hanno esploso alcuni colpi contro gli pneumatici, riuscendo a fermare il veicolo. Un militare del Nucleo investigativo di Bergamo è rimasto ferito a un ginocchio da una scheggia e ha riportato una prognosi di 17 giorni. Nell'abitazione sono stati sequestrati contanti, gioielli, orologi e accessori di lusso, ritenuti possibile provento delle rapine. Le indagini proseguono per rintracciare il sesto componente del gruppo e ricostruire tutti gli episodi attribuibili alla banda.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIGNANO La residenza Zaccolo dell'imprenditore

LO STESSO COMMANDO INTERCETTATO POCHE ORE DOPO A BRESCIA: FERMATI IN CINQUE DURANTE UN BLITZ CON SPARATORIA

Inseguì e uccise i ladri: condanna confermata per il gioielliere Roggero

LA SENTENZA

ROMA Definitiva la condanna a 14 anni e 9 mesi per Mario Roggero, gioielliere di Gallo di Grinzane, in provincia di Cuneo, accusato di aver ucciso due rapinatori e ferito un terzo uomo dopo l'assalto al suo negozio il 28 aprile del 2021. Lo hanno deciso ieri i giudici della prima sezione penale di Cassazione, accogliendo la richiesta della Procura generale di confermare la sentenza. «Si costituirà, non attenderà l'ordine di carcerazione», spiegano i suoi avvocati Stefano Marcolini e Sergio Rovani. Effettivamente l'imputato, poco dopo, seduto in auto, affida il suo messaggio ai social appresa la decisione della Suprema Corte: «È finita, sto passando gli ultimi minuti con i miei familiari prima di costituirmi in carcere. Ho preso atto che i giudici di Roma hanno voluto condannarmi a 14 anni e 9 mesi di reclusione come nei giudizi precedenti quindi hanno voluto darmi l'ergastolo». «Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicino, sia materialmente che moralmente - aggiunge Roggero - Adesso dovrò passarvi il testimone per portare avanti una legge che sia veramente contro le ingiustizie e contro la criminalità, sempre più dilagante». Nei precedenti gradi di giudizio, il gioielliere era stato condannato a pagare delle provvisionali per complessivi 480mila euro a favore dei familiari dei due ladri uccisi. In futuro, in base alle nuove norme approvate l'altro ieri dal Consiglio dei ministri nel Ddl Sicurezza, sarà abolito il risarcimento del danno a carico di chi viene condannato per eccesso di legittima difesa.

I FATTI

Ruggero reagì alla rapina inseguendo i malviventi in fuga e sparando con la pistola che deteneva regolarmente. Due di loro, Giuseppe Mazzarino e Andrea Spinelli morirono, mentre il terzo, Alessandro Modica, autista della banda, rimase ferito. I rapinatori erano entrati nella gioielleria armati di una pistola giocattolo e di un coltello. Il titolare sparò una serie di colpi contro la loro auto quando, come scrissero i giudici d'appello nelle motivazioni della sentenza, «l'azione aggressiva da parte dei rapinatori era totalmente conclusa». In primo grado la Corte d'assise di Asti lo aveva condannato a 17 anni di reclusione, riconoscendo alcune attenuanti ma escludendo la legittima difesa. In appello la pena era stata ridotta a 14 anni e 9 mesi. Ieri la conferma della Cassazione.

LE REAZIONI

«Siamo sorpresi. Il nostro ricorso era estremamente articolato - commentato i legali del gioielliere - Possiamo solo attendere queste motivazioni, cercare di capire dove abbiamo sbagliato. C'è sempre il quarto grado di giudizio che è Strasburgo. Potrebbe esserci qualche strascico alla Corte Europea dei diritti dell'uomo, qualcosa che ci riporti ad ottenere giustizia». «Roggero è rimasto molto male, è profondamente deluso e arrabbiato, ma sa di essere vittima di un'ingiustizia passata in giudicato», aggiunge l'avvocato Marcolini. «Io sto, in tanti stiamo con Mario Roggero», dice in un video su Instagram il vicepremier Matteo Salvini.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUNEO, VERDETTO IN CASSAZIONE: 14 ANNI E 9 MESI E 480 MILA EURO DI RISARCIMENTO AI PARENTI DELLE VITTIME

AVVISO A PAGAMENTO

L'ALLARME

I laghi delle Dolomiti prosciugati dal caldo

▶Siccità e temperature elevate stanno mettendo a dura prova numerosi bacini come Misurina, Antorno, Sorapiss ma anche Centro Cadore, Corlo e Santa Croce

BELLUNO Chiare, fresche, dolci acque... un tempo, forse. Perché oggi i laghi di montagna sono soprattutto bassi. E mostrano sponde terrose che normalmente, nel clou della stagione turistica, dovrebbero essere ricoperte di blu. Meglio dimenticarsi le immagini da cartolina: oggi anche le Dolomiti Bellunesi devono fare i conti con la siccità e con un cambiamento climatico che non fa troppe distinzioni tra quota e fondovalle. Lo si vede nelle temperature – decisamente troppo elevate per le vette dolomitiche, con valori "da t-shirt" anche agli oltre 3.000 metri della Marmolada –, lo si registra nel calo di portata dei corsi d'acqua. Lo si nota distintamente da laghi e laghetti. Chiedere a Misurina (in Comune di Auronzo), dove il bacino in cui si specchiano le Tre Cime di Lavaredo si presenta decisamente "ristretto". Non serve un turista dall'occhio fine per rilevare che l'acqua è più scarsa rispetto al normale: le sponde parlano da sole, con sassi e terra che contendono spazio. Il calo del livello si assesta su almeno una settantina di centimetri, ma è condizionato anche da un proliferare incontrollato di alghe, che crescono prosperose nelle temperature più elevate del solito (e del normale). E da una falla sulla sponda sud che da anni impegna seriamente le dimensioni normali del laghetto, come denunciato anche dalla minoranza consiliare del Comune di Auronzo. Vicino a Misurina sono in difficoltà anche il lago di Antorno (ricoperto di alghe) e quello di Sorapiss, iconica meta di escursionisti da tutto il mondo, a caccia di un selfie sulle sponde del laghetto dalle acque turchine. Solo che quest'anno le acque restano sì turchine, ma sono scarse. Anche lassù, a 1.925 metri di quota, il problema è lo stesso: siccità. E strisciante, per giunta. Perché l'estate finora ha visto poche piogge, è vero; ma arriva in coda a un inverno e a una primavera che sono stati avari di precipitazioni: il bilancio pluviometrico di Arpav dice che da ottobre in poi manca all'appello un quarto della pioggia che sarebbe normale aspettarsi, e la canicola anticipata di fine maggio (quando si sono registrate diverse giornate consecutive con zero termico sopra i 4.000 metri, come fosse pieno agosto) ha sciolto tutte le riserve nivali. Risultato? Di acqua ce n'è poca. E la montagna deve cederne una buona parte alla pianura per scopi irrigui.

IL CALO DEL LIVELLO SI ASSESTA SU ALMENO UNA SETTANTINA DI CENTIMETRI, PROLIFERANO LE ALGHE

PIANURA ASSETATA

È il caso di altri laghi bellunesi. Quello di Centro Cadore, tanto per cominciare, tra Pieve, Domegge e Calalzo. O quello del Corlo (ad Arsiè, nel Feltrino). O ancora quello di Santa Croce, in Alpago. Mete turistiche, tutti e tre balneabili e strutturati per ospitare attività sportive. Ma obbligati a cedere parte della risorsa idrica alle coltivazioni del basso Veneto. Sono bacini artificiali, di natura idroelettrica, e il loro accumulo è regolato da accordi tra Enel, Regione e Consorzi di bonifica. In questi giorni sono attivi rilasci d'acqua per rispondere alle esigenze dei campi assetati, tanto che il Corlo si sarebbe abbassato di quasi 4 metri. E si trova così in buona compagnia, visto che anche gli altri bacini hanno visto un calo di livello. Santa Croce è il lago più grande interamente in Veneto e la scarsità d'acqua si nota meno, ma in Centro Cadore le attività turistiche piazzate sulle sponde sono piuttosto scocciate. Anche perché la stagione turistica si interromperà drasticamente dopo Ferragosto, quando il lago verrà sottoposto alle manovre di laminazione, con uno svuotamento programmato per ragioni di sicurezza idraulica (in vista delle piogge autunnali).

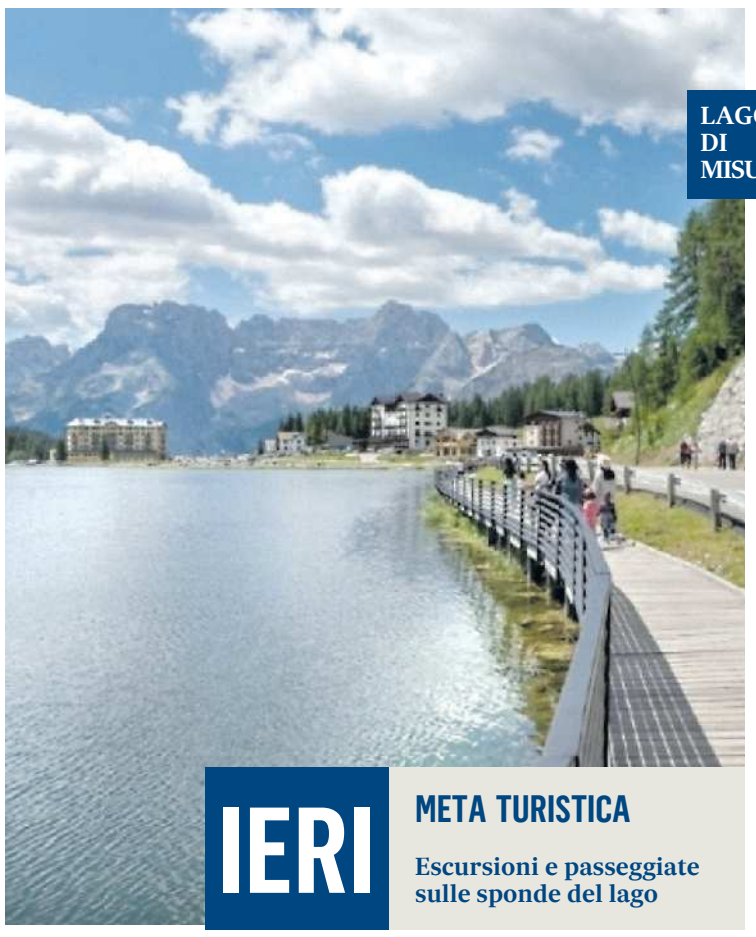
LA REGIONE

«Purtroppo l'acqua manca dappertutto: ci troviamo davanti a una situazione critica. La siccità sta mettendo in forte stress tutti i fiumi veneti. E il Piave (che alimenta il lago di Centro Cadore e il Santa Croce, ndr) è quasi ai minimi storici, con una riduzione di portata che si aggira sul 30%. Il Po se la passa anche peggio» spiega l'assessore regionale alla montagna e all'agricoltura Dario Bond. «In questa situazione c'è bisogno anche di nutrire il sistema dei consorzi irrigui e le necessità dell'agricoltura. Seguiamo i disciplinari e seguire la scala delle priorità: prima l'uso potabile, poi l'irriguo, a seguire il resto. Finora abbiamo effettuato una gestione puntuale dei rilasci a monte, anche ridotta rispetto a quanto prevedono i protocolli. Ma la situazione è drammatica e speriamo in una diversa piovosità per le prossime settimane, altrimenti sarà difficile traguardare la fine dell'estate». La situazione non è lontana da quella del 2022, annus horribilis sul fronte siccità. E per certi versi c'è un aspetto addirittura peggiore: le alte temperature che si protraggono per lunghi periodi (l'estate è scoppiata già a maggio), e che di fatto aumentano la facilità di evaporazione dell'acqua, soprattutto in pianura. «Abbiamo sempre dato per scontata l'acqua, ma non lo possiamo più fare, neanche in montagna – sottolinea Bond –. Servono opere per contrastare la siccità e il cambiamento climatico. La Regione sta lavorando per lo sghiaiamento dei laghi: si è cominciato da quello idroelettrico di Vodo di Cadore. E ha progettato il canale Bastia-Belluno che permetterebbe di aumentare la capacità di invaso del lago di Santa Croce. Poi bisognerebbe creare nuovi bacini di accumulo, anche in quota. E attenzione: se il prossimo anno dovesse piovere come nella norma, non dobbiamo dimenticarci del problema e fare finta che non sia successo niente. Vietato abbassare la guardia».

IL BILANCIO PLUVIOMETRICO DI ARPAV DICE CHE DA OTTOBRE IN POI MANCA ALL'APPELLO UN QUARTO DELLA PIOGGIA

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO DI MISURINA

IERI

META TURISTICA

Escursioni e passeggiate sulle sponde del lago

LAGO DI MISURINA

OGGI

BACINO RISTRETTO

Poca acqua sotto le Tre Cime di Lavaredo

LAGO DI CENTRO CADORE

IERI

TRA PIEVE E DOMEGGE

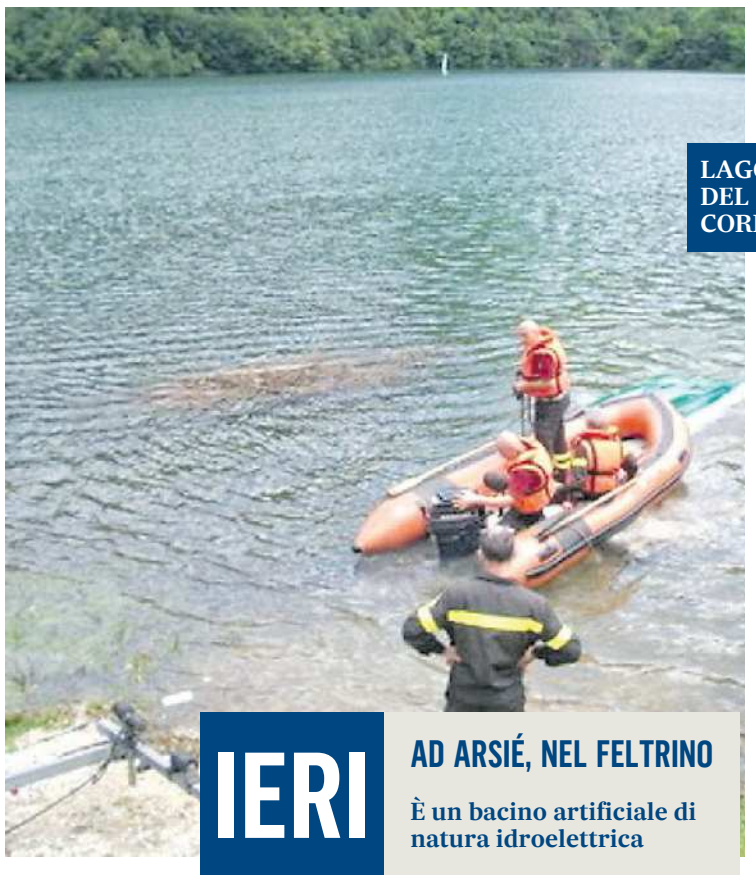
Balneabile e strutturato per ospitare attività

LAGO DI CENTRO CADORE

OGGI

PORTATA RIDOTTA

Deve cedere la risorsa idrica alle coltivazioni



LAGO DEL CORLO

IERI

AD ARSIÉ, NEL FELTRINO

È un bacino artificiale di natura idroelettrica

LAGO DEL CORLO

OGGI

I PEDALÒ COME MISURA

Il livello dell'acqua è sceso di 70 centimetri

L'assessore Bond: «La situazione è drammatica. Se non piove sarà difficile arrivare a fine estate»

Edera Nordest, l'azienda più amata dalla "Gen Z"

▶La società padovana si è classificata al primo posto di "Great Place to Work"

▶Innovazione e fiducia sui dipendenti: ecco cosa chiedono i giovani lavoratori

LA STORIA

PADOVA A rivoluzionare il mondo del lavoro sarà chi nell'era digitale c'è nato e cresciuto. Così la Generazione Z, nata tra la fine del '900 e il primo decennio del nuovo millennio, premia le aziende che credono nella digitalizzazione e danno ai giovani un ruolo da protagonisti. A Padova, un'azienda risponde a tutti i parametri richiesti dalla Gen Z: Edera Nordest, finanziaria con sede nel lungo Brenta di Pontevigodarzere, è la miglior azienda in Italia dove lavorare se si è giovani. A dirlo sono proprio gli oltre 40mila lavoratori under 30, di 92 aziende, che hanno partecipato al sondaggio di Great Place to Work Italia e con 5.048 preferenze hanno incornato l'azienda padovana.

IL CONTESTO
Giovani al lavoro nella sede di Edera Nordest. La società padovana è stata riconosciuta come la migliore a livello nazionale per quanto riguarda l'ambito degli under 30

L'AZIENDA

Edera Nordest è specializzata in servizi finanziari, in particolare prestiti, a dipendenti e pensionati. Nella patria dei capannoni e delle Pmi a conduzione familiare - il motore del miracolo economico nordestino - Edera Nordest è l'avanguardia di un nuovo modello di impresa, che alla piccola azienda tramandata di padre in figlio preferisce una visione dinamico aperta ai talenti e alle idee dei giovani. La classifica Best Workplaces for Gen Z premia le 20 migliori aziende italiane che hanno almeno 20 collaboratori e un minimo del 10% nati tra il 1998 e il 2008.

Ma è guardando alle opinioni espresse dagli stessi giovani che emerge la fotografia dell'ambiente lavorativo del futuro. Un'immagine che non deve sfuggire a chi vuole cavalcare la rivoluzione del lavoro e non solo subirla. Il clima di fiducia è determinante per gli under 30 e arriva al 88% nelle migliori aziende, contro la media italiana del 42%. Questo vuol dire che i giovani lavoratori non si accontentano dei compitini, ma vogliono fiducia nelle loro capacità. A stretto giro c'è l'indicatore della leadership, perché per un clima di fiducia serve un capo che creda nei suoi collaboratori, fattore al 90% nelle migliori (93% per Edera Nordest), ma che scende al 39% nella media nazionale.

AL SONDAGGIO HANNO PARTECIPATO 40MILA UNDER 30, L'IMPRESA PREMIATA CON 5MILA PREFERENZE

C'è spesso una grandissima distanza tra quello che i giovani cercano e ciò che la maggior parte delle aziende italiane offre. Una distanza siderale se si considera l'ascolto e la valorizzazione dei contributi dei collaboratori, che raggiungono il 90% nelle migliori aziende contro il 28% italiana. Stesso discorso vale per l'innovazione e la sperimentazione (83% contro il 26%), come per le opportunità di crescita e sviluppo professionale (84% contro il 29%): nei migliori luoghi di lavoro quasi un collaboratore su due (48%) dichiara di avere molte opportunità di innovazione, contro un marginale 6% nazionale.

L'INNOVAZIONE

Al contrario, oltre la metà dei giovani che lavora in Italia lamenta di avere poche (36%) o addirittura nessuna (16%) possibilità di innovare. Nelle 20 imprese eccellenti, questa percezione di chiusura crolla tra il 9% e il 2%. Un segnale forte per le imprese che vogliono garantirsi continuità e attrattività, anche perché nel triennio in cui si è svolta l'indagine, il peso dei collaboratori nati dal 1998 in poi nelle aziende è aumentato dal 5% al 13%.

«I giovani non si accontentano più dei vecchi paradigmi professionali, ma cercano trasparenza, equità e una leadership capace di ascoltare e guidare con coerenza - spiega Alessandro Zollo, Ceo di Great Place to Work Italia -. In un contesto di invecchiamento demografico, la capacità delle aziende di attrarre e trattenere i profili junior è decisiva perché saranno loro ad aiutare la transizione tecnologica della popolazione più esperta in aziende con un'anzianità sempre più alta. Le aziende che sapranno interessare, incuriosire e ispirare i giovani – conclude Zollo – saranno quelle che riusciranno ad accaparrarsi una generazione che diminuirà numericamente e costerà sempre di più in termini di investimento».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo Unicomm

Al via la raccolta fondi «Tutti per il Venezuela»

Al via in tutti i supermercati Famila, Emi e negli ipermercati Emisfero del gruppo Unicomm, socio di Selex gruppo commerciale, la raccolta fondi "Tutti per il Venezuela" per sostenere gli interventi della Croce Rossa Italiana a favore della popolazione colpita dal terremoto in Venezuela dello scorso 24 giugno.
Fino al 2 agosto, negli oltre 160 punti vendita del gruppo Unicomm, i clienti potranno donare almeno 1 euro direttamente alle casse.
L'intero ricavato servirà a garantire soccorsi immediati attraverso l'allestimento di ospedali da campo e la distribuzione di beni di prima necessità, oltre a fornire servizi di supporto psicologico e sociale alle persone coinvolte nell'emergenza.
«Sappiamo anche che la forza delle nostre iniziative - sottolinea Marcello Cestaro, presidente del gruppo Unicomm - nasce dalla generosità delle persone che ogni giorno entrano nei nostri punti vendita».

Economia

Borse del 15/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.411	-0,85% ▼	Londra (Ft100)	10.515	-0,13% ▼	NewYork (Dow Jones)*	52.659	+0,29% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.307	+0,46% ▲	Parigi (Cac 40)	8.382	+0,19% ▲	NewYork (Nasdaq)*	26.265	+0,61% ▲
Francoforte (Dax)	25.018	-0,51% ▼	Tokio (Nikkei)	68.751	+1,49% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	24.681	+1,40% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Giovedì 16 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **78**

Euribor

3m	6m	12m
2,2%	2,4%	2,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▲
Sterlina	0,84	▼
Yen	185,81	▲
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	7,78	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,336%
3 m	2,397%
6 m	2,526%
1 a	2,704%
3 a	3,028%
10 a	3,912%

METALLI

	Gr
Oro	114,14 €
Argento	1,63 €
Platino	47,07 €
Litio	19,89 €/Kg
Silicio	1.085 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	864
Marengo	690
Krugerrand	3.694
America 20$	3.590
50Pesos Mex	4.453

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	85,04 $ ▲
Petr. WTI	79,66 $ ▲
Energia (MW)	170,47 € ▲
Gas (MW)	54,54 € ▲

L'ASSEMBLEA

Panetta: «Cautela sui tassi Bce» Patuelli confermato al vertice Abi

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il governatore Fabio Panetta

ROMA L'inflazione nell'area dell'euro «oscilla attualmente intorno al 3%, e si manterrebbe al di sopra di tale valore fino all'inizio del 2027». È con questo richiamo alla realtà che il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha aperto ieri, il suo intervento all'assemblea annuale dell'Abi, mettendo subito in chiaro che la fiammata dei prezzi non è ancora del tutto domata e che la prudenza guiderà le mosse future: «Nel vagliare le prossime decisioni, il Consiglio valuterà con attenzione l'andamento dei mercati energetici, l'evoluzione del quadro congiunturale e le dinamiche dei salari e dei prezzi di beni e servizi». L'obiettivo della banca centrale resta indiscutibile, ovvero «preservare il saldo ancoraggio delle aspettative di inflazione, limitando gli effetti indiretti e di secondo impatto degli shock». Del resto, la stabilità globale rimane fragile: «Dopo l'attenuazione delle tensioni registrata nelle scorse settimane, negli ultimi giorni la ripresa delle ostilità si è accompagnata a nuovi rialzi dei prezzi del petrolio e del gas, confermando la fragilità del quadro macroeconomico».

Panetta avverte che «nel complesso, i rischi legati al rincaro dell'energia, a condizioni finanziarie più restrittive e alla persistente incertezza geopolitica appaio incorporati solo in parte nelle valutazioni di mercato». Anche sul fronte del credito, la cautela sarà inevitabile nei mesi a venire: «L'evoluzione del credito dipenderà dagli sviluppi del conflitto in Medio Oriente, dalle condizioni dei mercati finanziari e dalla percezione del rischio da parte degli intermediari. Il protrarsi delle ostilità e l'emergere di nuove pressioni sui mercati energetici potrebbero accrescere la cautela delle banche e tradursi in criteri di offerta più selettivi». Tuttavia, per il Governatore l'Italia affronta questa fase con fondamenta solide: «Un sistema bancario rafforzato, famiglie con un'elevata capacità di risparmio, imprese che hanno dimostrato di sapersi adattare anche nelle fasi più difficili». Gli indicatori del primo trimestre confermano la robustezza del sistema: la redditività resta elevata, la patrimonializzazione è adeguata e la qualità degli attivi molto buona. La sfida è trasformare questi punti di forza in investimenti e crescita duratura. In questa prospettiva, anche il consolidamento del settore bancario può rappresentare un fattore positivo, ma senza automatismi. Le aggregazioni «avviate o annunciate» potranno accrescere efficienza e qualità dei servizi solo se sostenute da intermediari solidi, piani industriali credibili e reali sinergie operative.

I VICE IN CONTINUITÀ

In questo quadro di crescita debole dell'intera eurozona, diventa decisivo evitare che gli shock esterni si traducano in effetti permanenti sull'inflazione, mentre per l'Italia resta centrale la capacità di trasformare le risorse del Pnrr in investimenti produttivi, rafforzando competitività e produttività complessive. Un richiamo alla concretezza che si sposa con il messaggio del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, il quale ha rimarcato l'urgenza che l'Unione europea dia rapida attuazione all'Unione dei risparmi e degli investimenti, favorendo un impiego più efficace della ricchezza privata verso l'economia reale attraverso strumenti a medio-lungo termine e una fiscalità più favorevole per i risparmiatori.

IL GOVERNATORE: «L'INFLAZIONE OSCILLA ATTORNO AL 3% E SI MANTERREBBE AL DI SOPRA DELL'OBIETTIVO BCE FINO AL 2027»

Al termine dei lavori, il neoeletto Consiglio dell'Abi ha eletto per acclamazione Antonio Patuelli alla presidenza. Per Patuelli si apre così il suo settimo mandato alla guida dell'associazione di Palazzo Altieri, una scelta all'insegna della massima stabilità e continuità per il sistema bancario italiano, chiamato ad affrontare una stagione complessa di transizione economica e geopolitica. All'esecutivo del 23 settembre si aprirà il cantiere per modificare lo statuto, portando il mandato del presidente a tre anni: potrà essere eletto anche il numero uno di principali controllate dei gruppi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montepaschi, il Mef verso l'uscita Messina: operazione trasparente

▶Per il governo ruolo «esaurito» nel capitale delle banche. Il board di Mps, ancora monco, si potrebbe esprimere oggi sulle offerte. Il ceo di Intesa: «C'è un prezzo oltre il quale non si va. Così rafforziamo il sistema bancario»

IL RIASSETTO

ROMA Il governo considera «esaurito» il suo ruolo nelle banche. Dunque il ministero dell'economia dismetterà la quota residua che ancora possiede nel capitale del Monte dei Paschi di Siena. Un pacchetto del 4,8 per cento ancora detenuto dopo i salvataggi pubblici degli anni scorsi. La conferma dell'intenzione di uscire dal capitale di Siena, è arrivata durante l'assemblea dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, per bocca dello stesso ministro dell'Economia. «Sono felice», ha detto Giorgetti, «che questa sia l'ultima assemblea dell'Abi in cui il governo è socio di alcuni importanti istituti bancari, giacché considero che il ruolo che l'azionista pubblico ha svolto si sia esaurito». Nel parterre, ad ascoltare l'annuncio, c'erano tutti i principali banchieri italiani. A cominciare da quel Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa San Paolo, che ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto e scambio sul Monte dei Paschi da 30,6 miliardi di euro. Un'offerta sulla quale il consiglio di amministrazione del Monte dovrebbe esprimersi già oggi. Un board chiamato a fare chiarezza anche sulla lettera d'intenti inviata da Bpm con la proposta di una fusione da pari. Quella di Intesa rimane, in realtà, l'unica offerta al momento "reale", vale a dire presentata con i crismi richiesti dall'articolo 102 del Tuf, il testo unico della finanza. E Messina, parlando a margine dell'assemblea dell'Abi, ha potuto sostenere agevolmente che si tratta di una offerta «trasparente e chiara». Rispetto al proposito del governo, espresso sempre durante l'assembela dell'Abi, di voler vigilare sugli assetti azionari del sistema bancario, Messina non si è sottratto. «Noi siamo una garanzia di sicurezza del risparmio e della possibilità di poter continuare a garantire una prospettiva italiana di investimento e di continua capacita di sostenere questo paese», ha risposto. Messina ha poi rimarcato come l'operazione punti «a rafforzare non soltanto» la prima banca del Paese «ma anche il sistema bancario nazionale e a posizionare correttamente l'Italia anche in Europa, salvaguardando degli asset strategici». A chi invece gli ha chiesto cosa ne pensasse di eventuali contro offerte, il ceo di Intesa ha risposto «quello che accadrà lo vedremo». Messina ha anche difeso con forza la congruità dell'offerta: «Credo che dal punto di vista delle valutazioni», ha detto, «la nostra sia totalmente "fair", se guardate il price earning, Mps è paragonabile a quello di Morgan Stanley e di Goldman Sachs. Non c'è un'altra azienda in Europa e nel mondo che ha questi livelli di price earning». La valutazione, ha aggiunto Messina, «credo incorpori un buon premio» per gli azionisti senesi. Il numero uno di Intesa ha concluso con un'avvertenza sul limite economico dell'offerta: «Ognuno può pensare di avere i gioielli e di poterli vendere al miglior prezzo, ma c'è un prezzo oltre il quale poi non si va». Nel caso in cui l'operazione andasse in porto, il top manager ha poi ribadito che ci sarà «grande rispetto per i territori e per le persone» della banca. Il boar di Siena è in calendario per oggi. E pur essendo ancora monco (fino a ieri, a quanto risulta, ancora mancava il parere Bce) di due consiglieri, sarà molto probabilmente chiamato, come detto, ad esprimersi sull'offerta di Intesa e sulla lettera del Banco.Il consiglio di amministrazione, supportato dal lavoro di analisi degli advisor Ubs e Bofa, potrebbe sollevare dei rilievi in tema di valutazione finanziaria e impatti industriali sull'offerta di Intesa. Sulla proposta di Bpm, invece, potrebbero essere avviati degli approfondimenti.

L'Assemblea dell'Abi che si è tenuta ieri a Roma

PER IL BANCHIERE L'OPERAZIONE SERVE ANCHE PER POSIZIONARE CORRETTAMENTE L'ITALIA IN EUROPA

IL PASSAGGIO

Ieri, intanto, mentre era in corso l'assemblea dell'Abi, il cancelliere tedesco Frederic Merz, ha parlato dell'operazione Unicredit-Commerzbank. Il governo tedesco, ha detto, non sta ostacolando la fusione. «Non stiamo impedendo questa fusione o questa acquisizione, né abbiamo mai tentato di farlo», ha affermato Merz. «Quello che abbiamo sempre sostenuto è che le modalità con cui Commerzbank è stata presa di mira non incontrano la nostra approvazione», ha precisato il cancelliere, che ha aggiunto: «Ciò che possiamo valutare è il modo in cui tutto questo è avvenuto. Lo abbiamo ritenuto inopportuno e, sotto alcuni aspetti, aggressivo». Intanto l'agenzia di rating Standard & Poor's ha rivisto l'outlook di Commerzbank a "stabile", proprio grazie «ai progressi dell'acquisizione da parte di Unicredit» e ha confermato i rating A/A-1.

INTANTO MERZ INTERVIENE SU UNICREDIT-COMMERZ: «IL GOVERNO TEDESCO NON STA OSTACOLANDO LA FUSIONE»

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriatic Lng, il gas adesso arriva soprattutto dagli Usa

▶Nel primo semestre, 28 navi sono giunte al terminal rodigino dagli Stati Uniti e solo 13 dal Qatar: Hormuz fa invertire la proporzione rispetto al passato

I NUMERI

VENEZIA Effetto Hormuz. Sempre più a stelle e strisce, il gas naturale liquefatto che transita per Adriatic Lng. Aumentano le navi americane che approdano al rigassificatore offshore di Porto Levante, al largo di Porto Viro. Si riducono quelle provenienti dal Qatar, che fino allo scorso anno rappresentava il principale fornitore.

Numeri alla mano, quelli del primo semestre 2026, sono 28 le navi metaniere giunte dagli Stati Uniti e solo 13 dal Qatar. «La temporanea riduzione dei flussi di gnl provenienti dal Qatar – spiega l'azienda in un nota – è stata compensata da carichi provenienti dagli Stati Uniti, con una conseguente diversa distribuzione geografica delle provenienze». Una fotografia che ribalta la proporzione, rispetto al primi sei mesi del 2025. Quando, invece, delle 39 navi approdate al largo di Rovigo, provenivano prevalentemente dal Qatar.

Emblematico il caso di Edison, il maggiore "cliente" del terminal rodigino. La società dell'energia, lo scorso 30 giugno ha reso noto di aver ricevuto una nuova comunicazione da QatarEnergy (la società gestisce tutte le attività legate al petrolio ed al gas in Qatar), la quale conferma il perdurare della causa di forza maggiore e impedisce, quindi, al venditore di adempiere ai propri obblighi contrattuali. Tradotto: la società qatariota ha informato Edison che non sarà in grado di effettuare le consegne relative a ulteriori 4 carichi di gas naturale, previsti presso il terminale di ricezione Adriatic Lng, fino a inizio settembre. Di conseguenza, salgono a 21 i carichi di gnl oggetto di forza maggiore tra aprile e inizio settembre: 2,7 miliardi di metri cubi di gas naturale. E quelli sostituiti presso il terminale rodigino, al 30 giugno, sono pari a 14 carichi: 1,3 miliardi di metri cubi di gas naturale. Insomma, la situazione è in continua evoluzione.

EDISON, PRIMO CLIENTE DELL'INFRASTRUTTURA, AL 30 GIUGNO HA "SOSTITUITO" 14 CARICHI (1,3 MILIARDI DI METRI CUBI)

INFRASTRUTTURA Il rigassificatore al largo della costa di Porto Viro

IL QUADRO

Più in generale, il terminal di Adriatic Lng si conferma, anche nel primo semestre del 2026, la terza fonte di importazione di gas naturale in Italia, dopo i gasdotti che trasportano gas dall'Algeria e dall'Azerbaijan. Tra gennaio e giugno, ha immesso nella rete nazionale 4,4 miliardi di metri cubi di gas naturale (in linea con lo scorso anno, quando o erano stati 4, 5). Un volume corrispondente al 14% della domanda italiana di gas (pari a circa 32, 6 miliardi di metri cubi) e a oltre il 40% del totale delle importazioni nazionali di Gnl.

«Il risultato – spiega la società costituita nel 2005, partecipata dagli olandesi di Vtti B. V. al 70% e da Snam al 30% e che dal 2009 ha immesso nella rete nazionale oltre 113 miliardi di metri cubi di gas – assume particolare rilievo alla luce della crisi nel Golfo Persico, che ha determinato la temporanea interruzione dei flussi di Gnl provenienti dal Qatar attraverso lo Stretto di Hormuz». Una fase di «forte tensione», che ha imposto l'individuazione di rotte di approvvigionamento alternative. E quindi continuità operativa, affidabilità delle forniture e «un contributo significativo» alla stabilità del sistema gas nazionale. «In uno scenario internazionale segnato da crescente incertezza e volatilità – commenta l'amministratore delegato, Alexandra Thomas –, il valore di infrastrutture solide, affidabili e resilienti come Adriatic Lng appare ancora più evidente».

L'azienda ha inoltre pubblicato il nuovo bilancio di sostenibilità. «Il nostro contributo alla sicurezza energetica del Paese - conclude l'ad - si fonda sulla capacità di garantire continuità operativa, diversificazione degli approvvigionamenti e standard elevati di sicurezza, mantenendo al centro le persone, il dialogo con gli stakeholder e la tutela dell'ambiente».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benetton, più India: accordo con Walmart

IL PIANO

VENEZIA Scatta la fase due. Dopo l'accordo con Poste Italiane, è stata siglata una nuova collaborazione tra il gruppo Benetton e Walmart, il colosso americano della grande distribuzione organizzata, attraverso la controllata Myntra. L'obiettivo è quello di sviluppare un business un mercato "ghiotto" come l'India: il più popoloso al mondo. Ma dal punto di vista industriale, la partnership segna un ulteriore passo del percorso guidato dall'ad del gruppo di Ponzano, Claudio Sforza, e voluto dalla holding Edizione, nel segno di quella «discontinuità» che è la cifra di Alessandro Benetton.

L'accordo coinvolge, da un lato, due delle sei società nelle quali Sforza ha riorganizzato il gruppo: Benetton Distribution, che gestisce le attività distributive e i negozi in franchising, e Green 347, che amministra i marchi di proprietà. Dall'altro lato, il retailer indiano (anche online) Myntra. L'obiettivo, per i primi tre anni, è quello di sviluppare il mercato indiano del marchio Sisley. Ma in futuro, l'accordo potrebbe essere esteso ad altri marchi.

Nello specifico, la controllata di Walmart svilupperà la rete in India: terzo mercato del gruppo con 105 milioni di fatturato (su poco meno di 800 milioni complessivi), acquistando capi Sisley e rafforzando la presenza omnicanale con negozi brandizzati, corner dedicati nei negozi Myntra e distribuzione sull'e-commerce indiano. Dal terzo anno, la controllata Walmart potrà anche sviluppare anche una propria collezione, d'intesa con il gruppo Benetton.

Con 1.100 negozi in 240 città e 1.700 dipendenti, l'India, dove il gruppo nordestino è presente dal 1992, resta il terzo mercato per importanza (dopo Italia e Corea del Sud). E un'area sulla quale Benetton punta a investire, intercettando un tasso di crescita economica assai dinamico (+7%) e un bacino da quasi 1,5 miliardi di consumatori. Trainanti l'abbigliamento maschile e bambino, cresce anche il femminile.

L'accordo, filtra dall'azienda, andrà a rafforzare la presenza del gruppo nel Paese, e non andrà a sostituire gli attuali punti vendita. Il saldo, insomma, resterà positivo.

LA STRATEGIA

Proprio i tagli sui negozi (oggi sono 3.000 nel mondo, ma ne sono stati chiusi oltre 400), rappresentano d'altro canto un pilastro della "ricetta" Sforza per il rilancio. Oltre alla riduzione del personale (da oltre mille dipendenti a circa 600, in due anni), e alla cosiddetta "societarizzazione". Ovvero la riorganizzazione del gruppo in sei società, con relative collaborazioni con partner "di peso". La prima partnership era stata la joint venture tra Benetton Logistics e Poste Italiane per la valorizzazione del centro logistico di Castrette. Quella con Walmart, ora, rappresenta il secondo tassello.

L'obiettivo rimane il pareggio di bilancio, previsto per il 2026. Un obiettivo che sembra verosimile, considerata la significativa riduzione della perdita, scesa dai 230 milioni del 2023 ai 33 milioni del 2025.*(Ma.Be.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL PATTO CON POSTE ITALIANE, IL SECONDO TASSELLO DELLA STRATEGIA DELL'AD SFORZA PER LE SEI SOCIETÀ

Medicale: Else Solutions (21 Invest) rileva Radius

L'OPERAZIONE

MILANO Si amplia il portafoglio nel settore medicale di 21 Invest, società di investimento fondata da Alessandro Benetton, parte della holding Edizione. Else Solutions, azienda medicale di proprietà del fondo 21 Invest Healthcare, ha annunciato l'acquisizione dell'azienda bolognese Radius, che produce sistemi e dispositivi per le attività diagnostico-terapeutiche di medicina nucleare e trattamenti di radioterapia. Radius, si legge in una nota, ha registrato nel 2025 un fatturato di circa 17 milioni di euro, con una crescita media annua del 40% negli ultimi 3 anni, e un margine operativo lordo di 3,2 milioni (+ 60%).

«Siamo contenti di avere sostenuto Else Solutions in questa operazione, con l'ingresso di una realtà all'avanguardia nel settore della radioterapia e medicina nucleare. A meno di un anno dall'investimento del fondo 21 Invest Healthcare in Else Solutions, questa operazione ci permette di consolidare il nostro posizionamento come leader di settore, raddoppiando le dimensioni e contribuendo al miglioramento della qualità delle cure dei pazienti, in linea con la nostra strategia di crescita e di creazione di valore», commenta Alessandro Damiano, partner di 21 Invest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani le selezioni

Avolta, 80 assunzioni nel Veronese

Almeno 80 assunzioni nei prossimi mesi tra aeroporti, autostrade e ferrovie del territorio veronese. È l'obiettivo del "recruiting day" di Avolta, colosso del travel retail e della ristorazione che comprende anche Autogrill (con la holding Edizione come primo azionista), in programma domani nel Centro per l'impiego di Verona. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'agenzia per il lavoro Risorse e Veneto Lavoro. La ricerca attiva punta a inserire oltre 500 nuove risorse su tutto il territorio nazionale entro la fine dell'anno. In particolare, l'impegno si focalizza sulla regione del Veneto, dove sono previsti circa 120 inserimenti, di cui ben 80 concentrati sulla provincia di Verona, in location come l'aeroporto di Verona e i locali autostradali di Scaligera, Adige Brennero Est-Ovest, Affi, Limena e San Pelagio Ovest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bottega Veneta (Kering) Romain Spitzer nuovo ad

LA NOMINA

MILANO Il colosso francese del lusso Kering ha nominato Romain Spitzer nuovo ad di Bottega Veneta. Il manager, che prende il posto di Bartolomeo Rongone (passato a Moncler a fine marz), entrerà in carica il primo settembre e riporterà al ceo del gruppo Luca de Meo. Spitzer ha iniziato la carriera in Guerlain nel 1995, per poi ricoprire incarichi in Jean Paul Gaultier Parfums, Yves Saint Laurent Parfums e Parfums Christian Dior. Dal 2016 era presidente e ceo di Fragrance Group Lvmh Beauty.

NUOVO AD Romain Spitzer, alla guida di Bottega Veneta

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,351**	-0,55	2,184	2,597	6224199
Azimut H.	**36,810**	0,71	31,888	38,356	605110
Banca Generali	**64,500**	-0,92	49,862	66,686	296850
Banca Mediolanum	**22,510**	-0,49	16,510	22,705	608050
Banco Bpm	**15,530**	-0,22	11,177	15,761	2823044
Bper Banca	**13,804**	-0,69	10,568	14,061	6260064
Brembo	**10,270**	0,20	7,494	11,943	893841
Buzzi	**44,910**	1,08	41,931	54,025	408448
Campari	**5,562**	0,65	5,334	6,721	7536301
Enel	**10,164**	-1,13	8,866	10,253	16089660
Eni	**21,250**	-2,07	15,742	24,835	6421013
Ferrari	**329,150**	1,43	274,300	343,538	345307
FinecoBank	**23,320**	-0,21	18,366	23,281	1567160
Generali	**41,160**	-1,88	32,767	42,889	2693165
Intesa Sanpaolo	**6,340**	-0,09	5,024	6,315	44461775
Italgas	**10,000**	-1,38	9,612	11,166	2111761
Leonardo	**50,370**	-1,24	45,372	64,484	1484544
Mediobanca	**27,250**	-0,66	15,310	27,414	564945
Moncler	**50,720**	0,67	47,861	58,539	984141
Monte Paschi Si	**11,470**	-0,19	6,985	11,408	15144969
Piaggio	**1,821**	0,50	1,476	1,852	963389
Poste Italiane	**28,240**	-1,22	19,753	29,252	2854595
Recordati	**51,300**	-0,10	44,293	51,832	205072
S. Ferragamo	**10,380**	2,98	5,869	10,936	351300
Saipem	**4,325**	-0,18	2,476	4,742	11362482
Snam	**6,140**	-0,97	5,650	6,796	5538204
Stellantis	**5,166**	3,34	4,663	9,684	38122695
Stmicroelectr.	**58,880**	-3,99	23,105	68,616	4429397
Tenaris	**24,530**	0,12	16,470	27,590	1070912
Terna	**10,135**	-1,89	8,945	10,345	4117625
Unicredit	**81,290**	-1,05	59,700	82,900	3888850
Unipol	**26,160**	0,15	18,458	26,664	1069019
NORDEST					
Ascopiave	**3,075**	-0,49	2,907	3,910	54623
Banca Ifis	**15,100**	4,07	12,596	27,464	825687
Carel Industries	**27,700**	-1,07	20,222	32,193	44363
Danieli	**69,050**	1,84	51,214	76,406	32975
De' Longhi	**37,780**	1,34	28,846	39,418	143515
Eurotech	**1,224**	-0,97	0,834	1,489	169918
Fincantieri	**12,070**	0,84	9,848	20,181	3011290
Geox	**0,283**	0,71	0,245	0,319	44094
Gpi	**14,160**	-0,84	14,334	18,281	81670
Hera	**3,882**	0,15	3,631	4,421	3643799
Italian Exhibition Gr.	**14,200**	-2,74	8,663	14,798	6911
Ovs	**6,210**	0,57	4,286	6,417	170859
Safilo Group	**1,762**	0,63	1,521	2,165	502549
Sit	**2,240**	-1,75	2,047	2,925	16742
Somec	**25,900**	-1,89	12,495	26,939	13184
Zignago Vetro	**7,360**	0,41	6,459	8,073	90463

Una classica "immersiva" all'Arena

Il Paganini di Balich, con Zanon, Pagano e Altare

La musica classica si fa immersiva e tridimensionale. All'Arena di Verona, Balich Wonder Studio torna in scena per la stagione estiva 2026 con due concerti prodotti insieme alla Fondazione Arena di Verona. Il 18 agosto debutta in anteprima assoluta "Paganini Paradise. Superlive Immersive Concert", un omaggio sonoro e visivo al talento del musicista più rivoluzionario del suo tempo, in anteprima mondiale. L'Orchestra della Fondazione Arena di Verona sarà affiancata dal violinista Giovanni Andrea Zanon (nella foto), dal violoncellista Ettore Pagano e dal flautista Federico Altare, tra i più brillanti talenti della nuova generazione, già protagonisti nei principali teatri e festival internazionali. Il 19 agosto, torna "Viva Vivaldi. The Four Seasons Immersive Concert", pluripremiato format che coniuga ascolto e visione tridimensionale. Riporterà le note di Antonio Vivaldi all'Arena, con lo spettacolo che mette in scena l'alchimia tra i 29 elementi dell'orchestra della Fondazione Arena di Verona, diretta da Zanon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Cariparo porta a Palazzo Roverella "La Rivoluzione Cubista" con opere di Picasso, Braque Léger oltre alla monografica su Joan Miró. Rizzuto: «Questa città deve diventare un riferimento per le sue bellezze»

A Rovigo la grande arte: alleanza con il Pompidou

LA PRESENTAZIONE

Una dichiarazione d'intenti importante, quella di Rosario Rizzuto, che ieri a Palazzo Roncale è stato protagonista della prima uscita ufficiale da quando è stato eletto presidente della Fondazione Cariparo: «Rovigo deve diventare un punto di riferimento a livello nazionale per le sue bellezze». Parole sostenute dai fatti, visto l'ampio programma che la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha presentato per il biennio 2027-28, che vedrà protagonisti i palazzi rodigini Roverella e Roncale. Per poi spingersi oltralpe, con un accordo «storico» con il parigino Centre Pompidou.

I GRANDI NOMI

Il 2026 rappresenta un anniversario importante per la fondazione. Sono vent'anni che l'ente ha deciso di investire sul capoluogo polesano, aiutando Palazzo Roverella e Roncale ad entrare con prepotenza nel panorama espositivo internazionale. Il primo, in particolare, nel corso degli ultimi anni ha ospitato le opere di alcuni dei più grandi artisti del passato. Da Chagall, a Kandinskij, a Renoir. Certo, il programma autunnale del Roverella è dedicato alla grande fotografia. E anche sotto questo profilo, la fondazione è riuscita a portare a Rovigo uno dei fotografi di guerra più importanti al mondo come Robert Capa. E poi nomi di respiro internazionale come Cartier-Bresson e Tina Modotti.

I numeri parlano chiaro: nell'ultimo ventennio, tra Roverella e Roncale, sono state presentate 49 mostre per un totale di oltre un milione e duecentomila visitatori. Una cifra destinata a salire nei prossimi due anni, visto l'accordo che la Fondazione ha firmato con Centre Pompidou. Il museo parigino ha avviato nel 2025 una serie di lavori di rinnovamento che proseguiranno per il prossimo quinquennio, fino al 2030. Un fattore che ha portato il presidente del Centre Pompidou, Laurent Le Bon, ad esplorare nuove mete per esporre i capolavori presenti tra le sale del museo parigino.

DUE MOSTRE

Ecco, allora, che il Pompidou ha deciso di puntare anche su palazzo Roverella. Le opere del grande museo francese verranno esposte in due mostre dal sapore internazionale, e Rovigo avrà l'esclusiva italiana. La prima, "La Rivoluzione Cubista", debutterà nel febbraio 2027. Si tratta di un'ampia esposizione che porterà in Polesine oltre cento opere di maestri del Novecento come Pablo Picasso, Georges Braque e Fernand Léger. La mostra è curata da Christian Bried, curatore generale e responsabile del dipartimento delle collezioni moderne del Pompidou.

La seconda presenterà invece la più importante rassegna italiana sul pittore catalano Joan Miró. "Un'esplosione di segni" avrà luogo tra settembre 2028 e gennaio 2029, e coprirà l'opera dell'artista tra gli anni Venti e Settanta del secolo scorso.

«Fondazione Cariparo deve essere un motore di iniziative, ma serve la presenza di chi vive il territorio come le istituzioni», ha proseguito Rizzuto, alla presenza del sindaco di Rovigo Valeria Cittadin, del vicesindaco Andrea Bimbatti, del presidente dell'Accademia dei Concordi Pier Luigi Bagatin e al Questore Antonino De Santis. «Le mostre sono un catalizzatore straordinario per la promozione del territorio, per questo la fondazione guarda lontano con un progetto che ci accompagnerà durante l'anno e nel corso degli anni. La nostra speranza, inoltre, è quella di avvicinare i giovani al mondo della cultura: non vogliamo che le generazioni future vedano questo territorio come un luogo dal quale andarsene per cercare fortuna altrove, ma riconoscano il grande patrimonio del Polesine e lo valorizzino».

Uno slancio che ha visto, dall'altro lato, un importante stanziamento di risorse. «Sono stati investiti oltre 4 milioni di euro nella realizzazione di un nuovo impianto di climatizzazione per soddisfare i parametri internazionali minimi», ha proseguito Rizzuto. Lavori che hanno interessato il Roverella negli scorsi mesi e lo faranno anche nel prossimo futuro, per questo il programma è stato leggermente attardato.

LE ALTRE ESPOSIZIONI

Saranno altre due le mostre che animeranno le sale del Roverella. La prima delle quali partirà il prossimo 13 novembre ed esplorerà il patrimonio fotografico di Man Ray. «Saranno 261 le opere esposte – puntualizza Alessia Vedova, responsabile del patrimonio artistico e degli eventi espositivi di Fondazione Cariparo –, che approfondiranno non solo un fotografo ma anche un inventore, colonna portante del surrealismo francese». È inoltre prevista un'altra esposizione fotografica al Roverella, da settembre 2027 a giugno 2028, non ancora annunciata. Uno sguardo verso il mondo, ma senza dimenticare le radici.

PALAZZO RONCALE

Nel frattempo, Palazzo Roncale prosegue con le esposizioni che mettono in risalto il Polesine e le sue figure più significative. L'iniziativa "Storia e Storie del Polesine" continuerà il proprio percorso a partire dal 4 dicembre, quando debutterà l'esposizione "Luigi Groto, il Cieco d'Adria. L'uomo dell'impossibile". La mostra, che durerà fino al 27 giugno 2027 curata da Antonio Lodo e Antonio Giolo, ripercorrerà la vita di uno degli intellettuali più importanti d'Italia e d'Europa del Cinquecento. Tra dicembre del prossimo anno e giugno 2028 la mostra intitolata "Elisabetta Marchioni. Il linguaggio dei fiori" andrà alla scoperta di un'artista sconosciuta, sulla quale non si ha alcuna certezza se non che fu attiva tra la fine del Seicento e inizio Settecento a Rovigo grazie alle sue composizioni floreali che conquistarono diversi nobili rodigini. Tra dicembre 2028 e giugno 2029 seguirà un'altra mostra tuttavia ancora da annunciare ma sulla quale Fondazione Cariparo sta lavorando.

Valentino Aggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERA "Sans titre", dell'artista catalano Joan Miró, sarà esposta a Palazzo Roverella Centre Pompidou, MNAM-CCI/Jean-François Tomasian/Dist. GrandPalaisRmn

DAL POMPIDOU "Buste de femme" (1907) di Pablo Picasso Centre Pompidou, MNAM-CCI/Philippe Migeat/Dist. GrandPalaisRmn **A lato Rosario Rizzuto e la sala**

IL PRESIDENTE: «NOI, MOTORE DI INIZIATIVE MA SERVE LA PRESENZA DI CHI VIVE IL TERRITORIO COME LE ISTITUZIONI»

AL RONCALE PROSEGUONO LE ESPOSIZIONI SUL POLESINE E I SUOI INDISCUSSI PROTAGONISTI

L'EVENTO

Da oggi in sala il kolossal da 250 milioni che riporta sul grande schermo il mito greco. Cast stellare e immagini imponenti: ma il viaggio, talvolta, perde la rotta

L'Ulisse fragile di Nolan

Il tredicesimo film da regista dell'acclamato Christopher Nolan, reduce dallo splendido dramma storico Oppenheimer che fece incetta di Oscar (7 tra cui Miglior Film e Regia), gradimento e dollari (976 milioni di incasso), è purtroppo epicamente incerto tra mito e realtà. Gli dèi non esistono, Calipso di Charlize Theron pare una psicoterapeuta surfista uscita da una versione casta per nerd di Laguna blu e gli Achei fanno la guerra per ragioni geopolitiche (Troia, ci spiegano, è assediata causa rotte commerciali). Odisseo è solo un guerriero traumatizzato che ritarda il ritorno a casa perché confuso dalle mazzate date e ricevute mentre tutti gli altri sono terrorizzati dai fantomatici invasori stranieri denominati "popoli dei mari" per cui la remigrazione pare necessaria.

IL REGISTA, OSCAR PER "OPPENHEIMER", LIMITA IL FANTASY GLI DEI NON ESISTONO E L'ODISSEO DI DAMON È UN UOMO TORMENTATO

IL PRECEDENTE

Ecco l'Odissea in formato kolossal da 250 milioni di dollari di budget: mancava una produzione così blockbuster tratta da Omero dal lontano 1954 grazie al nostro Mario Camerini che diresse uno strafottente Kirk Douglas come Ulisse. Finalmente il pubblico potrà vedere la tanto discussa pellicola già contestata per l'elmo coatto da Batman di Agamennone (il personaggio scritto e inquadrato meglio) e per l'Elena di Troia nera interpretata da Lupita N'yongo. Scriviamolo subito: la moglie bellissima di Menelao causa scatenante il conflitto, colei che viene definita "la faccia che ha fatto salpare 1000 navi", ci mette letteralmente la faccia al massimo per tre minuti scarsi peraltro in ben due ruoli, e funziona di più come feroce Clitemnestra che non come timida Elena, bella statuina sfregiata da un Menelao manesco (Joe Bernthal).

In alto, Matt Damon nel ruolo di Odisseo Sopra, Damon e Zendaya, che interpreta Atena

24 LIBRI

La pellicola rilegge i 24 libri di Omero in quasi tre ore attraverso un racconto non lineare in cui, come nel testo originale, le storie sono costruite a scatole cinesi così da raccontare il complicato ritorno ad Itaca da parte di Odisseo saltando tra un'avventura e l'altra. Lì un'imperiosa Penelope di Anne Hathaway, vogliosa di «bruciare quei bastardi» riferendosi ai Proci, quasi quasi bacia il perfido Antinoo di uno spassoso Robert Pattinson e per poco non tradisce sessualmente Ulisse. Delle mitologiche scappatelle del marito disperso, invece, nessuna traccia.

E lui? L'eroe che come Icaro e Prometeo ha rappresentato per secoli la nostra sete di conoscenza maschile invadente, tra astuzia e rischio assoluto? L'Odisseo di Matt Damon è uno "yes man" di Agamennone che pare inventare il trucco del cavallo per caso, parecchio fantozziano (appena parte da Troia volendo deviare dal percorso deciso dal capo Agamennone, eccolo perdersi subito). Più ottimo arciere che cervellone.

I MASSACRI

Il suo peregrinare è confuso come il film. Sballottato da Poseidone o così turbato dai massacri bellici (una giovincella trucidata gli apparirà come Atena, confermando la minuscola presenza divina dentro il testo come in realtà solo allucinazione dalla realtà) da vergognarsi di tornare a casa perché primo responsabile di vari stermini di massa? Pur senza avere il coraggio di annientare del tutto le parti fantasy del capolavoro di Omero, Nolan chiaramente opta per minimizzare il metafisico.

Da qui le note più dolenti: sia il segmento con uno sgraziato Polifemo che quello con un'isterica e ridicola Maga Circe (mai visto recitare così male una fuoriclasse come Samantha Morton) sono scritti, girati e montati senza un briciolo di classe, vertigine visiva o anche senso del divertimento da popcorn movie hollywoodiano. Quello che sovrabbondava nelle creature mitologiche greche costruite dall'effettista speciale Ray Harryhausen ne Gli argonauti(1963) o Scontro tra Titani (1981).

CHARLIZE THERON UNA CALIPSO NEW AGE, ELENA DI LUPITA NYONG'O UNA BELLA STATUINA. PIÙ CENTRATO BENNY SAFDIE: È AGAMENNONE

Nolan non ha mai avuto la fantasia di visionari come il Peter Jackson de Il Signore degli Anelli, George Lucas di Guerre Stellari, Guillermo del Toro o Mario Bava, il cui Polifemo realizzato con due lire per Camerini nel 1954 umilia questo sgradevole gigante deforme, incapace di fare battute cattive come il ciclope di Omero.

Le polemiche online hanno come sempre deviato l'attenzione dall'argomento essenziale. Che film ha voluto fare il regista? Un'eccitante avventura estiva su giganteschi schermi Imax o una cupa rilettura sociale e realistica che spogliasse del tutto Omero di mostri e capricciose star dell'Olimpo? Il regista ha creato un ibrido inconcludente. Forse ci voleva un regista più Ulisse e meno Nolan.

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Odissea
FANTASTICO, USA/UK, 173' ★★
di Christopher Nolan. Con Matt Damon, Tom Holland, Anne Hathaway, Robert Pattinson, Lupita Nyong'o, Zendaya

Gli esperti

MASSIMO GIUSEPPETTI, PROF DI LINGUA E LETTERATURA GRECA (ROMA TRE)

«Nessun tradimento di Omero cambiare è nella natura del mito»

Dopo tante polemiche l'Odissea è finalmente nelle sale, ma la fedeltà a Omero è la categoria meno utile per capirlo. Meglio parlare di metamorfosi, una trasformazione che investe profondamente la memoria.

Nell'Odissea l'eroe, sempre lucido, raccontava le sue avventure con lo splendore del grande narratore. In Nolan quel racconto è un affiorare doloroso di ricordi in frantumi. Odisseo è un reduce segnato dal trauma della guerra, che nemmeno ricorda più se abbia una casa.

Su questo sfondo, il regista sdoppia in uno stesso volto Elena e Clitennestra, mettendo in fila tre ritorni - quello riuscito di Menelao, quello atroce di Agamennone (chiuso nella sua armatura: il suo è il volto oscuro del potere) e quello di Odisseo e Penelope, che spetta a noi giudicare. Le figure femminili sono personaggi a tutto tondo: Penelope è ancora emblema di fedeltà e di un acume che fa da contrappunto a quello del marito, ma lascia affiorare l'insofferenza per una condizione vissuta anche come subordinazione; Circe è quasi una strega, più inquietante che seduttiva.

Ma il cuore del film è la notte di Troia, il ricordo rimosso attorno a cui tutto ruota. Quando finalmente riaffiora, capiamo che in quell'assedio non è caduta solo una città ma l'umanità dei vincitori, capaci di stragi che con le ragioni della guerra non c'entrano più nulla. Il terrore che per tutto il film minaccia il mondo greco è, in fondo, quello della nostra epoca.

IL CUORE DELLA PELLICOLA È LA NOTTE DI TROIA: IL TERRORE CHE MINACCIA IL LORO MONDO È LO STESSO DELLA NOSTRA EPOCA

L'Odisseo di Nolan non è più solo l'eroe della conoscenza, ma quello che onora i suoi morti e lascia a Telemaco un capitolo nuovo da scrivere. Chi grida al tradimento dimentica che il mito greco è sempre stato questo: una storia che cambia forma per continuare a dire la verità a chi la ascolta. Nolan non ha profanato Omero. Gli ha dato, semplicemente, l'ultima delle sue mille voci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAURA PEPE, PROFESSORESSA DI DIRITTI DELL'ANTICHITÀ (MILANO STATALE)

«Un capolavoro contemporaneo e un eroe roso dal senso di colpa»

Lo scandalo per un'Odissea che strizza l'occhio all'ideologia woke, con Elena "dalle bianche braccia" interpretata dall'attrice di colore, Lupita Nyong'o? O per costumi storicamente scorretti o un linguaggio poco epico? Molto rumore per nulla.

Bastano pochi minuti per rendersi conto che la fedeltà filologica non è l'elemento cardine del film. Come un nuovo Omero (ma è poi davvero esistito?), il regista ha fatto suo il testo, lo ha riscritto, destrutturato, ricomposto e reinterpretato. E il mito stesso lo legittima a farlo perché non è una storia scritta una volta per tutte, ma un tessuto su cui ricamare un'infinità di variazioni.

Viaggio e memoria occupano più spazio del ritorno, ma la potenza del racconto è memorabile. L'Odisseo di Nolan incontra il Ciclope senza dirgli che il suo nome è "Nessuno": non può esserci dialogo con chi non conosce la legge di Zeus sull'ospitalità. Mentre Circe trasforma i compagni di Odisseo in porci – scena cruda ed efficacissima – con la forza violenta delle sue mani.

E se l'eroe di Omero non mangiava il fiore del loto per non scordare il ritorno (e dunque, il futuro), quel fiore diventa il nutrimento di Odisseo-Damon che deve dimenticare il passato.

AL CENTRO C'È UN ESSERE UMANO CHE NON SI COMPIACE DELLA PROPRIA ASTUZIA. UN DIFETTO? IL FINALE LEZIOSO

Questo perché l'eroe di Nolan non si compiace della propria intelligenza astuta (il cavallo di Troia), ma è un essere umano piegato dal senso di colpa. E ritorna a Itaca stanco, per ricongiungersi a una Penelope che gli ha conservato il trono mescolando fedeltà e seduzione.

Un capolavoro? Senza dubbio. Se qualcosa si può rimproverare a Nolan –viste le polemiche sulla scarsa attenzione alle donne degli antichi – è di aver semplificato la complessità omerica proprio di Penelope. E un finale forse troppo lezioso, con un Odisseo che cinge le spalle della moglie come in un melò hollywoodiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LOTTO DEI BARBA

Azzeccati questa settimana, tra martedì e sabato, tre terni su ruota secca e altri otto su tutte le ruote
Tutti i suggerimenti per giocare i numeri giusti in vista della festa più amata da tutti i veneziani

La notte magica del Redentore

LA RUBRICA

Incredibile! Questa settimana sono stati centrati addirittura tre terni più un ambo su ruota secca con altri otto su tutte le ruote. Azzeccati martedì due fantastici terni con l'uscita del 12-30-48 su Cagliari, smorfiati per il significato del sognare di tagliare delle piante e il 31-76-78 su Bari dalla poesia "Lo Specchio" di Wally Narni mentre sabato, azzeccato un altro fantastico terno con l'uscita del 10-40-75 su Palermo consigliato con la ricetta delle "Crespee co'i formagi". Ancora una volta è dimostrato che, i numeri scelti per giocare (come vuole il Gioco del Lotto) vanno ripetuti per le tre fatidiche settimane. Centrato inoltre giovedì il bellissimo ambo su ruota secca 1-90 su Bari dei numeri buoni da giocare per tutto il mese di luglio. Tra martedì e sabato otto ambi su tutte le ruote con l'uscita immediatamente giovedì del 44-8 su Roma dalla leggenda della strega e il Tintoretto e il 71-89 venerdì su Bari dal significato del sognare le farfalle mentre dei consigli precedenti, il 30-48 su Cagliari con il 22-59 su Roma dalle leggenda di San Pietro, il 25-31 su Napoli ancora dalla poesia " Specchio", il 40-48 su Palermo nuovamente dalla poesia "Na vecia cartolina", il 25-31 su Napoli dalla giocata astrologica del segno zodiacale del Cancro e il 31-68 su Napoli, ancora una volta dalla curiosità del cinghiale nella piscina sotto l'ombrellone. Complimenti a tutti i vincitori e un "grazie" alla Dea Fortuna che in soli sei mesi ha portato a questa Rubrica, con i sui affezionati lettori, la bellezza di 12 terni, di cui 3 su ruota secca, 63 ambi su ruota secca e ben 265 su tutte le ruote! Le giocate buone questa settimana ricavate dalla " Magica Notte" della festa del Redentore. Sabato 18 (si svolge sempre terzo sabato di luglio) si ripete una delle tradizioni più sentite dai veneziani, in ricordo della fine della devastante pestilenza del 1575/77. Aspettando i famosi fuochi d'artificio "I Foghi" in compagnia, tra musica e allegria, si mangia "Saor" "Bovoleti" "Anara co'l pien"... alla fine dei fuochi tutti al Lido in riva al mare ad aspettare l'alba (quando si è giovani!) E poi al mattino della domenica, "regata" e Messa Solenne nella chiesa dedicata nell'isola della Giudecca. Per questa tradizione veneziana buoni i numeri: 13-35-57-79 e 41-8-63-74 con ambo e terno Venezia Milano e tutte con 20-38-56 e 10-46-82 più 27-72-90 con ambo Venezia Napoli e tutte. La giocata popolare 33-70-90-15 con ambo e terno Venezia Bari e tutte. Secondo la credenza popolare, esprimere un desiderio quando si illumina il primo fuoco lo fa avverare: buoni i terni 31-66-67 e 25-1-48 più 10-4-40 da giocare con ambo Venezia Bari, Napoli e tutte.

Maria Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci

A TAVOLA...

Serata magica da "anara col pien"

LA RICETTA

Tra i piatti tipici della festa del Redentore a Venezia non può mancare "L'Anara co'l pien". Per un'anatra di 1,5 kg circa, dopo averla ben pulita e sfiammata (per togliere gli ultimi peletti) si mette da parte e si prepara un ripieno con: il suo fegato e cuore, 100 grammi di carne di maiale magra, 100 grammi di mortadella profumata, 100 grammi di salame con l'aglio, 100 grammi di parmigiano, un po' di prezzemolo, il tutto tritato più una patata bollita schiacciata. Si aggiunge poi, un uovo sale pepe e una grattugiata di noce moscata. Si mescola tutto bene, si riempie l'anatra e si chiude cucendo con del filo robusto. Si mette poi l'anatra in una capiente casseruola con olio extravergine, un bel pezzo di burro e un abbondante trito di aglio, cipolla, salvia, rosmarino, sale e pepe. Si rotola bene girandola dai lati, dopo si sfuma con un po' di vino bianco e una volta evaporato si continua la cottura lentamente (aggiungendo un po' alla volta un po' di acqua) coperta per almeno un'ora. Si consuma il sugo e si rosola ancora bene. Buona anche a temperatura ambiente con il ripieno tagliato a fette. 26-4-15-81 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

IL RIPIENO CON IL FEGATO E IL CUORE, SALAME E PARMIGIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedalare in salita, delusione in amore

IL SOGNO

Nella tradizione popolare italiana, ogni sogno può essere associato a numeri da giocare al Lotto. Un numero simbolico per ciascuna situazione, persona, animale, oggetto... Una credenza popolare molto diffusa è quella che i sogni delle prime ore del mattino, quelli prima del risveglio, siano premonitori e destinati ad avverarsi. Sognare di andare in bicicletta è un sogno che rappresenta l'autonomia e che si sta affrontando un percorso nuovo di vita. Se nel sogno si pedala con facilità, questo indica che si sta gestendo bene le responsabilità personali e che si sta procedendo verso gli obiettivi fissati. Se invece si fatica a pedalare, questo riflette ostacoli presenti nel lavoro o sfide impegnative di cui si teme il risultato. Cadere dalla bicicletta in sogno, esprime la paura di sbagliare o di affrontare una delusione. Pedalare in salita, prevede delusioni in amore, mentre pedalare in discesa significa facilità e fortuna. Buona per questo sogno la giocata 8-30-52-74 con ambo e terno Venezia Cagliari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

I fuochi che si spengono quando toccano l'acqua

POESIA El Redentor: "Ti xe più bela stasera Venessia, vestia de un novo color. De quela dolse magia che te regala el to Redentor. Xe sta un bravo pitor a spenelar d'arzento la luna, cussì co' quel brillante color, più bela, là se specia in laguna.Da quela spolverata d'arzento Venessia la vien cocolada, dal respiro del vento la vien caressada. Va le barche dondolando in una sfilata de folclori, e va longo i canali rivestie de sfronzoli e ori. Ma che splendida magia xe sta festa Venessiana. Cussì scomincia el bagolo, tuti pronti a gustar quei bei e boni piati, che l'odor i ga del mar. Ma che boti, che albori, un continuo s-ciopetar. Ma che bei xe sti foghi che i se destua co i toca el mar. Par ch'el vegna dal firmamento, sto scravasso variopinto, de colori oro e arzento, cussì belo ch'el par finto. Co' sto intrigo de colori che se specia in laguna, tra 'sti magici rumori, se emossiona anca la luna. Xe cussì tuti i ani che se gode 'sto splendor. Xe cussì che i venessiani i festeggia ...El Redentor! Wally Narni. 17-34-30-40 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
GOOOOAAL
sport.ilgazzettino.it | E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA
Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

METEO

Caldo intenso, salvo temporali su Alpi e Appennino.

DOMANI

VENETO
Instabilità in nuovo aumento nel corso della giornata con altri rovesci e temporali in movimento dai rilievi verso le pianure e coste entro sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabilità in nuovo aumento nel corso della giornata con altri rovesci e temporali, talora anche di forte intensità Temperature in graduale diminuzione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Instabilità in nuovo aumento nel corso della giornata con altri acquazzoni e temporali in movimento dai rilievi verso le pianure e coste entro sera.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	32	Ancona	25	35
Bolzano	20	33	Bari	25	33
Gorizia	21	35	Bologna	24	39
Padova	26	34	Cagliari	27	37
Pordenone	24	34	Firenze	24	38
Rovigo	25	37	Genova	26	31
Trento	22	33	Milano	26	35
Treviso	24	34	Napoli	27	32
Trieste	27	29	Palermo	28	37
Udine	23	32	Perugia	24	37
Venezia	26	32	Reggio Calabria	25	36
Verona	26	35	Roma Fiumicino	25	33
Vicenza	23	34	Torino	24	33

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **1Mattina News** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.35 **UnoMattina** Attualità
- 11.20 **Italia A/R** Viaggi
- 11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
- 16.00 **TG1** Informazione
- 16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
- 18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
- 22.30 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv
- 23.50 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.55 **Taobuk - Taormina International Book Festival** Att.
- 1.20 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

- 11.15 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Provenza** Film Commedia
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
- 14.45 **12a tappa. Circuit Nevers Magny-Cours - Chalon-sur-Saône (179,1 km). Tour de France** Ciclismo
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **Italia chiama America** Calcio
- 19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **La Finale. Italia-Francia 2006. Il cielo è azzurro sopra Berlino** Documentario. Di Céline Jallet
- 23.10 **Chi segna vince** Film Commedia
- 0.55 **The Last Knights** Film Avventura

Rai 3

- 8.00 **Agorà Estate** Attualità
- 10.30 **Spaziolibero** Attualità
- 10.40 **Elisir Estate** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.15 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Piazza Affari** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.10 **Il Provinciale** Documentario
- 15.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 16.50 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
- 17.45 **Geo Magazine** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Via dei Matti Numero Zero** Show
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.15 **La grande opera italiana - La Traviata** Musicale
- 24.00 **TG3 - Linea notte estate** Attualità

Rai 4

- 6.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 7.35 **Scorpion** Serie Tv
- 9.00 **Castle** Serie Tv
- 10.30 **Fast Forward** Serie Tv
- 11.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 13.00 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.30 **The Survivalist** Film Azione
- 16.00 **30x70 - Se dico donna - Gabriella Ferri** Varietà
- 16.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 16.50 **Scorpion** Serie Tv
- 18.20 **Castle** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Shemar Moore, Alex Russell
- 22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
- 23.30 **Army of One** Film Azione
- 0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.00 **Hong Kong - Colpo su colpo** Film Azione
- 2.35 **Departure** Serie Tv
- 3.15 **Nancy Drew** Serie Tv
- 3.55 **Senza traccia** Serie Tv
- 4.35 **Stranger Tape in Town** Viaggi

Rai 5

- 7.25 **Overland 22** Documentario
- 8.15 **I segreti delle rocce** Doc.
- 9.10 **Serengeti** Documentario
- 10.05 **Grandi migrazioni, un'avventura straordinaria** Doc.
- 11.00 **Geo Magazine** Attualità
- 13.15 **Con il vento tra i capelli** Doc.
- 13.50 **Overland 22** Documentario
- 14.40 **I segreti delle rocce** Doc.
- 15.35 **Serengeti** Documentario
- 16.30 **Dalla Terra di Mezzo all'Italia. Un viaggio inaspettato** Documentario
- 17.25 **Stile Alberto** Documentario
- 18.25 **Apprendisti stregoni** Doc.
- 19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.30 **Harem** Attualità
- 20.30 **Overland 22** Documentario
- 21.20 **Concerto per Milano 2026** Musicale
- 22.30 **Cantare amantis est - Cantare è proprio di chi ama (S. Agostino)** Musicale
- 23.25 **Bruce Springsteen: Born To Rock** Documentario
- 0.15 **Rock Legends** Documentario
- 0.45 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4

- 6.00 **Movie Trailer** Show
- 6.05 **4 Di Sera News** Attualità
- 7.00 **La promessa** Telenovela
- 7.35 **Terra Amara** Serie Tv
- 8.40 **Segreti di famiglia** Telenovela
- 10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.23 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
- 15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.40 **La signora delle Camelie** Serie Tv
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.38 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
- 21.35 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.55 **Drive Up** Informazione
- 1.15 **Messaggi sospetti** Film Drammatico

Canale 5

- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.40 **Morning News** Attualità
- 10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.35 **Meteo** Informazione
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.05 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 14.40 **Be My Sunshine** Telenovela
- 14.45 **Be My Sunshine** Telenovela
- 15.35 **Be My Sunshine** Telenovela
- 16.05 **Far Away** Telenovela
- 16.55 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
- 17.50 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
- 18.45 **The Wall** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.35 **Meteo** Informazione
- 20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.20 **Tim Battiti Live** Musicale
- 1.10 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.50 **Solo per amore** Film Commedia

Italia 1

- 6.00 **Hazzard** Serie Tv
- 6.50 **CHIPs** Serie Tv
- 8.40 **Chicago Med** Serie Tv
- 10.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Meteo.it** Attualità
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **Sport Mediaset Extra** Info
- 14.15 **Tim Extra Battiti** Musicale
- 14.35 **The Simpson** Cartoni
- 15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
- 17.25 **The Equalizer** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
- 20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.30 **Chicago Med** Serie Tv. Di J. Brown. Con Nick Gehlfuss, S. Epatha Merkerson, Rachel Dipillo
- 22.20 **Chicago Med** Serie Tv
- 23.10 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
- 0.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Iris

- 6.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 7.30 **La porta del cannone** Film Commedia
- 9.35 **I dannati e gli eroi** Film Western
- 11.50 **Tgcom24 Breaking News** Attualità
- 11.55 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
- 14.50 **Ultimo domicilio conosciuto** Film Poliziesco
- 17.05 **Baby Blues** Film Commedia
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.20 **Ballistic** Film Azione. Di Wych Kaosayananda, Wych Kaosayanada. Con Antonio Banderas, Lucy Liu, Gregg Henry
- 23.15 **Tequila Connection** Film Poliziesco
- 1.35 **Baby Blues** Film Commedia
- 3.15 **Ultimo domicilio conosciuto** Film Poliziesco
- 5.00 **Pole Pole** Film Documentario

Cielo

- 6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
- 6.25 **TG24 Preview** Attualità
- 6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
- 7.00 **Fratelli in affari** Reality
- 9.35 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 9.40 **Fratelli in affari** Reality
- 10.40 **Friends** Serie Tv
- 12.25 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
- 13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
- 16.40 **Cucine da incubo** Cucina
- 17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
- 18.00 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
- 19.00 **Cucine da incubo** Cucina
- 20.25 **Friends** Serie Tv
- 21.15 **The Tunnel - Trappola nel buio** Film Thriller. Di Pal Oie. Con Thorbjørn Harr, Lisa Carlehed, Ylva Fuglerud
- 23.10 **Blood Father** Film Drammatico
- 0.55 **Il fidanzato di mia sorella** Film Commedia

Telenuovo

- 17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
- 18.15 **Informazione** locale
- 19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
- 20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
- 20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
- 21.15 **In Nome di Dio - Il Texano - Film: western, Usa 1948 di John Ford con John Wayne e Pedro Armendáriz**
- 23.00 **TgVeneto - Notte**
- 23.25 **Film di seconda serata**
- 1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

- 6.00 **Affari in valigia** Doc.
- 6.50 **Affari d'oro** Reality
- 8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
- 11.20 **Border Security: America Latina** Documentario
- 13.10 **Affari al buio** Documentario
- 14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
- 15.50 **Rimozione forzata** Reality
- 17.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 19.45 **Airport Security: Spagna** Documentario
- 21.40 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
- 22.15 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
- 24.00 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

- 7.40 **Tg La7** Informazione
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
- 17.00 **La Torre di Babele** Attualità
- 18.00 **Grantchester** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
- 23.15 **Uozzap Show** Società
- 0.15 **In Onda** Attualità. Condotto

TV 8

- 7.25 **Sky Meteo 24** Informazione
- 7.30 **Quattro matrimoni** Reality
- 9.40 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 9.45 **Quattro matrimoni** Reality
- 11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 11.10 **Foodish** Cucina
- 12.25 **4 ristoranti** Cucina
- 13.45 **Amiche pericolose** Film Thriller
- 15.30 **Un matrimonio inaspettato** Film Commedia
- 17.15 **Un'estate d'amore** Fiction
- 19.00 **4 ristoranti** Cucina
- 20.20 **Foodish** Cucina
- 21.40 **Quattro matrimoni** Reality
- 3.00 **Lady Killer** Documentario

NOVE

- 6.00 **Ombre e misteri** Società
- 7.45 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
- 8.55 **Alta infedeltà** Reality
- 11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 15.55 **Delitto (im)perfetto** Documentario
- 17.50 **Little Big Italy** Cucina
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 21.30 **La Corrida** Talent
- 1.05 **Nudi e crudi** Reality
- 5.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.

7 Gold Telepadova

- 13.30 **El Beker** Rubrica
- 14.00 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
- 19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
- 19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

- 9.00 **Sveglia Veneti**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 16.15 **Film: Un matrimonio in campagna**
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 21.00 **Itinerari turistici** Rubrica
- 21.15 **Agricultura veneta**
- 22.00 **Cook Academy** Rubrica
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

- 17.00 **L'alpino**
- 17.45 **Telefruts – cartoni animati**
- 18.00 **Italpress**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
- 19.30 **Sport FVG – diretta**
- 19.35 **Meteo**
- 19.45 **Screenshot**
- 20.15 **Telegiornale FVG**
- 20.45 **Gnovis**
- 21.00 **Case da sogno**
- 21.30 **Taj Break**
- 22.30 **Vaghe Frontiere**
- 23.00 **Gnovis**
- 23.15 **Terzo Grado**
- 23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

- 16.05 **Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Atalanta Vs Udinese**
- 17.55 **Anziani In Movimento**
- 18.10 **Tg Pordenone** Informazione
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **Tg Regionale** Informazione
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 20.45 **Tg Regionale** Informazione
- 21.10 **Film: Scompartimento n. 6**
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 23.45 **Tg Regionale** Informazione
- 0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Pensa a divertirti e a rendere questa giornata piacevole, lasciando che il tuo lato più spontaneo e giocoso detti le regole. La configurazione ti invita a dare la priorità al piacere, che ha però bisogno di una grande creatività per rinnovarsi e farti scoprire sfumature che non hai ancora avuto modo di esplorare. La tua paura di sbagliare può essere superata solo se lasci che sia l'**amore** a guidarti.

Toro dal 21/4 al 20/5

È arrivato il momento di prenderti tutta la libertà di cui hai bisogno nella gestione del **denaro**, ritrovando un filo diretto con le risorse che sono tue e che nessuno può toglierti. Le contraddizioni con cui ti trovi alle prese sono parte integrante di questo processo e in certi momenti potranno forse risultare più estreme e accese. Ma non sempre è possibile mantenere quella coerenza che desideri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La sete di libertà cresce, sembri sempre meno disposto a ubbidire a regole e discipline imposte dall'esterno. Per te è il momento di verificare se i limiti con cui ti scontri vanno davvero accettati e rispettati, anche se ciò comporta inevitabilmente degli errori. Ma senza di essi non sarebbero possibili i cambiamenti che stai preparando. A livello **economico** la ricerca di autonomia ha la priorità.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Le difficoltà con cui sei alle prese nel **lavoro** inizialmente tendono a provocare un atteggiamento di chiusura, come se non fossi disposto a cedere terreno e ti sentissi capace di sobbarcarti ogni tipo di peso e responsabilità. Ma adesso è necessario riconsiderare quali sono le tue priorità, alcune cose forse appartengono al passato, anche se per te è difficile accettarlo. Prova a lasciarle andare.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'opposizione tra Giove e Plutone ti coinvolge rendendo più teatrali i tuoi comportamenti, come guidato dalla necessità di attirare un pubblico che ti approvi e ti gratifichi con la sua attenzione. Il processo di trasformazione che stai vivendo ti induce a mettere meglio a fuoco il tuo desiderio di potere personale. Ma l'**amore** scardina anche quello, riportandoti alla verità nuda delle tue emozioni.

Vergine dal 24/8 al 22/9

È interessante osservare come, attraverso la presenza di Venere nel tuo segno, stai imparando a usare meglio il tuo magnetismo personale e la capacità di corteggiare e sedurre per raggiungere gli obiettivi che ti proponi nel **lavoro**. Qualcosa è cambiato dentro di te e una sensazione di urgenza ti mette di fronte a una spregiudicatezza che forse non conoscevi bene. Ma questo processo è inarrestabile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

In questi giorni sembra che gli strumenti che hai in mano per conquistare i tuoi obiettivi nel **lavoro** perdano efficacia, come se fossero arrugginiti. A meno che gli ostacoli non siano più coriacei e resistano ai tuoi tentativi di superarli. In realtà stai scontrandoti con il fattore tempo, nei cui confronti non puoi intervenire direttamente. Prova ad ascoltarlo anche dentro di te e facci amicizia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel **lavoro** si delinea oggi un'altra strada da seguire, forse non così diversa da quella in cui ti eri già impegnato, ma ora vedi apparire ipotesi che si rivelano effettivamente più facili da seguire e che richiedono meno fatica. Senza farti troppe domande inutili, prova a esplorare anche questa prospettiva, che non esclude l'altra ma piuttosto la completa, aiutandoti a sviluppare altre competenze.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna favorevole ti aiuta forse a mediare in alcune situazioni, che il tuo temperamento (e le circostanze) ti porterebbe a vivere in una modalità eccessivamente passionale. In special modo per quanto riguarda le questioni di natura **economica** in questo momento ti è utile scalare la marcia, l'impulsività eccessiva non ti consente di pesare ogni elemento con l'attenzione che la situazione richiede.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

A te impegnarti a fondo nel **lavoro** non spaventa di certo, al contrario, più ti butti e più ti senti padrone del mondo, come se il tuo potere personale crescesse parallelamente all'investimento delle tue risorse. Però adesso questo meccanismo si è un po' viziato, nel senso che può diventare un modo per non occuparti di tutto il resto ed evitare di soffermarti su aspetti che ti mettono più a disagio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ancora per oggi la Luna nel tuo segno complementare ti fa da ambasciatrice e assistente, aiutandoti a dare spazio ai sentimenti e alle emozioni. L'**amore** che tendi a esprimere con grande sicurezza ed entusiasmo ha bisogno anche di quella percentuale variabile di vulnerabilità e irrazionalità. Lascia che le certezze si incrinino e si aprano varchi per una vulnerabilità che rimette al centro il cuore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La collaborazione della Luna ti aiuta a raggiungere obiettivi che ti stanno a cuore nel **lavoro**, unendo il buonumore e la capacità di collaborazione con l'ascolto e l'attenzione per quei dettagli che migliorano il funzionamento e la fluidità. La configurazione ti ricorda che solo mettendoti davvero al servizio di un ideale comune ritrovi quel senso di cui hai bisogno per impegnarti e dare il massimo.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 130	10 109	82 66	80 56
Cagliari	19 61	62 54	54 50	46 46
Firenze	53 66	16 60	66 60	89 59
Genova	63 71	50 62	78 52	64 51
Milano	65 75	39 68	31 67	6 57
Napoli	40 142	1 121	45 69	5 65
Palermo	61 70	47 68	53 67	83 63
Roma	66 61	73 50	13 46	25 46
Torino	49 119	37 66	18 54	25 51
Venezia	31 88	4 77	25 77	47 76
Nazionale	49 87	52 65	78 62	19 59

Sport

MEDIA DI 50,91 ORARI

Al Tour la tappa più veloce di sempre Vince Waerenskjold

Il norvegese Soren Waerenskjold (in foto) ha vinto l'undicesima tappa del Tour de France, in volata sull'olandese Olav Kooij e sul belga Jasper Philipsen. I 161 chilometri della frazione tra Vichy e Nevers sono stati coperti in 3 ore, 10 minuti e 6 secondi, facendone la tappa in linea più veloce nella storia della corsa: media di 50,91 km orari, battendo il precedente record che apparteneva a Mario Cipollini, sfrecciato a 50,36 kmh sui 191 km della quarta tappa del 1999. Tadej Pogacar resta il leader della classifica generale.

MESSI E ARGENTINA NOTTE LEGGENDARIA

▶L'Inghilterra passa con Gordon a inizio ripresa ma la Pulce trascina l'Albiceleste alla rimonta: gol di Fernandez all'85' e Lautaro al 92'. Sarà finale contro la Spagna

L'ATTIMO FATALE Lo stacco aereo di Lautaro Martinez al 92' su cross di Messi: è il 2-1. In piccolo l'abbraccio Messi-Lautaro e Jude Bellingham

Un'altra rimonta con il cuore in gola. Non c'è più la mano di Dio, c'è il destro di Messi, il piede sbagliato che per una volta diventa oro. La palla a Lautaro, il colpo di testa e la fine di un incubo. L'Inghilterra dopo il gol di Gordon al 10' della ripresa, che l'avrebbe portata a giocare una finale della Coppa del mondo dopo 60 anni, ha deciso di suicidarsi. Tuchel ha scelto di aspettare, di regalare idee e campo agli argentini, che non conoscono la parola fine. Cadono, rotolano e si rialzano. Sempre. E' accaduto in tutta la fase eliminatoria, passando sempre in extremis (due su quattro ai supplementari). E' la squadra degli ultimi minuti, dell'ultimo respiro. Segna Lautaro dopo Fernandez, due reti in sette minuti, minuto 85 e 92, che ribaltano i memici inglesi. L'Argentina è di nuovo in finale, domenica incontrerà la Spagna. Scaloni cerca il bis, un qualcosa accaduto solo a Brasile e Italia (nostalgico ricordo, ahinoi); Messi può entrare nel mito, con il suo popolo in delirio. E dopo una serata così leggendaria, sarebbe pure meritato.

LA RIVALITÀ

Ma la prima notizia della serata è che il primo cartellino giallo venga tirato fuori dall'arbitro americano Elfath solo al minuto 37 (saranno solo due nei primi quarantacinque minuti), e lo incassa l'inglese Anderson. E di calci e spallate - fino a quel momento - se ne sono viste, decisamente più delle giocate, di qualche azione degna di nota, zero da una parte, zero dall'altra, solo falli, diciannove in tutto. Inghilterra-Argentina storicamente è così, c'era da aspettarselo: è una rivalità che va avanti da anni, dai tempi di

IL NUMERO 10 SFORNA I DUE ASSIST DECISIVI GARA DALLE ENORMI TENSIONI IN CAMPO E FUORI: FISCHIATI ENTRAMBI GLI INNI

Maradona, dalla mano di Dio, dalla questione Falkland-Malvinas e da certe manifestazioni di orgoglio e di giustizia che non avranno una fine e che ieri ad esempio hanno portato i sostenitori dell'Albiceleste a coprire con cori e grida l'inno inglese. E in questo mar, poco dolce, tendono ad annegare inizialmente i numeri "10", vedi Bellingham e Messi, due portabandiera del calcio e non dei calci. Il match si snoda su guizzi sporadici, appunto di Leo e di Gordon. Di fatto è una prova di forza, di fisico, di carattere. Il primo tempo - a parte qualche impennata nei minuti finali - scivola via con due tiri verso la porta della Seleccion e uno dell'Inghilterra, invece di quelli nello specchio nemmeno l'ombra, Pikford e Dibu Martinez sono gli unici a stare lontano dalla contesa. E' un calcio *vintage*, molti avranno storto la bocca, tutti quelli dal palato fine. Non è vintage il consueto stop per prendere fiato e ripararsi dal caldo. Ma quale, poi? Lo stadio di Atlanta è al chiuso e adeguatamente *condizionato*. Business, si sa. Scaloni presenta Giuliano Simeone al posto di De Paul, Lautaro è in panchina, servirà poi, e davanti, accanto a Messi, c'è Alvarez; Tuchel si affida ai soliti, Kane è troppo solo, Jude viene seguito come l'ombra da Romero quando si alza e da Paredes quando resta più basso. E complicato fare gioco, l'Inghilterra si adegua al ritmo dell'Argentina.

La sveglia arriva nella ripresa, perché per vincere serve arrivare in porta. Lo capisce Alvarez, che mette paura due volte a Martinez, ma è l'Inghilterra a mettere il muso avanti, con Gordon, che raccoglie un cross di Rogers, brucia Molina e mette il pallone in buca. Esiste un modo oltre Kane, che stavolta è bravo ad avviare l'azione dal basso. E' un'altra partita. Anzi, nel secondo tempo si vede una partitona, a differenza del wrestling della prima frazione. Spence è straordinario a togliere la palla buona a Giuliano Simeone. L'Argentina reagisce subito, insomma. L'Inghilterra, con la Seleccion in possesso palla, propone una linea difensiva da sei. Un muro, che funzionerà fino a un certo punto. E Scaloni toglie Paredes, inserendo Nico Gonzalez, con cui prova a cercare spazio sugli esterni e nel gioco aereo. L'ex Fiorentina costringe, di testa, Pikford a una paratona. Konsa entra al posto di Gordon, mentre Scaloni inserisce De Paul, Montiel e Otamendi. Mac Allister, di testa (su palla di De Paul), prima colpisce un palo, poi impegna Pikford a un intervento a terra. L'Inghilterra smette di giocare, fatica a uscire dai venti metri. A dieci dalla fine, arriva il momento di Lautaro, affinché qualcosa là dentro l'imbottita area inglese possa succedere. Ma la rete del pari arriva da fuori, con una botta di Enzo Fernandez, che raccoglie un pallone di Messi. Che a otto dalla fine, in pieno recupero, di destro, piazza la palla della finale sulla testa di Lautaro Martinez. Finisce sempre così: l'Inghilterra in lacrime anche stavolta. E Maradona non c'entra.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

In Perù boom di neonati "Haaland"

In Perù, almeno 559 neonati sono stati registrati con un nome ispirato a Erling Haaland durante la Coppa del Mondo 2026, nonostante la nazionale peruviana non abbia preso parte al torneo. Lo riferisce il Registro nazionale di identificazione e stato civile: 468 bambini sono stati chiamati «Haaland», mentre altri 91 hanno ricevuto il nome «Erling Haaland». Il numero è destinato ad aumentare, poiché sono ancora in corso le registrazioni delle nascite.

La corsa al titolo

In Tv: Rai e Dazn

SEMIFINALI

Francia	0
Spagna	2

FINALE

Domenica 19 luglio, ore 21
New York New Jersey Stadium

Spagna	
Argentina	

Inghilterra	
Argentina	

FINALE 3° POSTO
Sabato 18/7, ore 23, Miami
FRANCIA - INGHILTERRA

American Dream

Dall'arbitro al ginecologo Ci si attacca proprio a tutto

Piero Mei

SALVADOREGNO L'arbitro Barton

È il mondiale degli sbadati. L'arbitro Barton, salvadoregno, dimentica lo spray che sbianchetta la zolla da cui battere la punizione, ed era una semifinale mondiale! Deschamps, dopo la sconfitta, s'attacca all'arbitro: «Vi sembrava uno di questo livello? Io domando, rispondete voi», metodo ormai inflazionato dovunque per dire qualcosa e poi acrobaticamente sostenere di essere stato travisato. Ci sono state costruite carriere.
L'arbitro è un antico bersaglio nel "giuoco" del calcio: lo sapeva il signor Jean Langenus di Anversa che arbitrò la prima finale mondiale un secolo fa, ma pretese, per scendere in campo, una assicurazione sulla vita e la predisposizione di una macchina e una scorta che lo prendessero al novantesimo (non c'era il recupero) e lo conducesse dritto filato al porto imbarcandolo su una nave in attesa a motori accessi per salpare senza indugio.
L'arbitro, a detta di vecchi tifosi d'una volta, ha molti difetti personali e familiari: una moglie infedele, degli antenati riprovevoli. A detta dei neocatecumeni del Var e dell'algoritmo ne ha di tecnologici: non essendo nativo digitale diffida e non va al Var ma altrove, sia che ce lo mandino che no. A detta di Trump è "sospetto", almeno il signor Claus, brasiliano come Lula: è quello del cartellino rosso a Balogun, che poi l'insospettabile Infantino, via giustizia indipendente della Fifa, ha graziato.
Quando non ci si attacca all'arbitro, lo si fa all'allenatore: il mondiale è una già una fabbrica di disoccupati, ma non preoccupiamoci, la buonuscita è sontuosa.
In Senegal sono andati oltre: l'arbitro sì, l'allenatore pure. Ma perché non il medico? Questa magari dovevano saperla dieci anni fa quando hanno ingaggiato un ginecologo. Forse era soltanto l'applicazione estrema dell'andazzo woke e della gender equality. Dice che i giocatori non erano convinti, chissà se lo fosse il dottore: sarà stato un po' confuso, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

IL SOGNO AVVERATO DEL MAESTRO LUIS

▶Il ct spagnolo De La Fuente è il miglior esempio di "allenatore di filiera" Dall'under 19 ha cresciuto i talenti che ora ha portato alla finale mondiale

LA GIOIA Il tecnico della Spagna Luis de la Fuente abbraccia Lamine Yamal dopo la vittoria contro la Francia che è valsa la finale Mondiale

ROMANon sono in molti gli allenatori in vita che possono dire di avere uno stadio dedicato. Uno di questi è Luis de la Fuente nativo di Haro, La Rioja, orgoglio nazionale per aver raggiunto la finale Mondiale battendo la Francia.

Nella sua città natale l'impianto comunale porta il suo nome dall'agosto del 2023. In città conoscono le sue qualità umane e tecniche, adesso le ha scoperte il mondo intero. Gran parte del successo di questa nazionale è ascrivibile a lui, un tecnico di filiera, che ha vissuto ogni angolo della Ciudad del Fútbol de Las Rozas, sede della Federazione, all'interno della quale ha anche un suo ufficio. Per anni, Luis ha praticamente vissuto lì perché ha allenato, a partire dal 2013, prima l'Under 19, poi l'Under 21 e l'Under 23 olimpica. Quindici anni in cui, generazione dopo generazione, ha accompagnato la crescita dei campioni che martedì sera hanno annichilito i francesi. Rodri, Pedri, Nico Williams, Lamine Yamal, Merino, Unai Simón sono solo alcuni degli uomini che De la Fuente ha tirato su e che hanno familiarità con il suo metodo di lavoro. Con ragazzi come loro il ct vince l'Europeo Under 19 nel 2015, conquista quello Under 21 nel 2019 e porta la Spagna alla medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokyo nel 2021. E oggi la trascina nella finale del Mondiale dei record. «Affrontavamo una delle migliori nazionali al mondo, ma loro avevano di fronte la squadra più forte del mondo», ha detto a caldo a fine partita senza trattenere l'emozione di essere arrivato a un passo dall'alzare Coppa. Il segreto è conoscere ogni sfaccettatura del carattere dei calciatori, perché oltre al lavoro tecnico e tattico, c'è anche un percorso psicologico che il ct ha portato avanti per mesi. Lui, che è stato scelto per raccogliere l'eredità di Luis Enrique, ha dovuto dimostrare tutto. Lo scetticismo lo accompagnava perché non era di quegli allenatori passati dal Barcellona o dal Real Madrid con titoli e finali di Champions nel curriculum. Ma la scelta della federazione era orientata a dare in mano la nazionale spagnola a chi aveva investito quindici anni della propria carriera nella crescita dei suoi calciatori.

DA YAMAL A PEDRI FINO A MERINO E RODRI SONO TUTTI GIOIELLI ALLENATI DAL TECNICO NELLE GIOVANILI SPAGNOLE

NUOVO MODELLO

Una decisione poco frequente tra le Federazioni europee, che per qualche giorno a metà giugno si è anche paventata per la nazionale italiana. Per il dopo Gattuso gli azzurri sono stati guidati ad interim da Silvio Baldini nelle due amichevoli vinte contro Lussemburgo e Grecia. Un altro allenatore di filiera, che però tornerà all'Under 21 perché, in questo momento storico, l'Italia ha bisogno di un uomo forte che ricostruisca dalla macerie.

Ne è convinto il presidente federale Malagò che non esclude in futuro l'opportunità che un ct con il curriculum di De la Fuente alleni gli azzurri: «È tutto da dimostrare che valga la pena dare un cachet alto a un ct bravissimo sulla carta ma che poi lo sia altrettanto con la Nazionale -ha detto il numero uno della Figc al suo primo Consiglio Federale -. Non lo fa quasi più nessuno, ma un allenatore di filiera sa tutto e se andate a vedere le nazionali finite a casa al Mondiale sono quasi tutte guidate da tecnici blasonati. L'allenatore di filiera sa vita, morte e miracoli di quello che succede e ha un ingaggio diverso. Per il presente non è una possibilità, ma magari può esserla tra 3 o 4 anni». Di esempi nella storia della Nazionale, se ne contano sulla punta delle dita: da Bearzot campione del mondo nel 1982, a Valcareggi, Vicini e Maldini. Prima, però, c'è da ristrutturare il calcio italiano partendo dal basso, rendere la filiera davvero funzionale e creare una continuità tra settore giovanile e nazionale maggiore. Crescere giovani forti, allenarli con metodi nuovi e fare delle riforme che incentivino la crescita dei ragazzi. E poi dargli l'opportunità di giocare a grandi livelli fin da giovani. E su quest'ultimo punto devono essere coinvolte anche le società. Strategie che hanno premiato la Spagna, perché la finale Mondiale è soltanto l'ultimo capitolo di un progetto costruito con pazienza.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazionale

Malagò-Maldini contatti per il ct Mancini in pole Pirlo insegue

Al momento è una corsa a due Mancini-Pirlo, ma potrebbe diventare a tre (il ritorno in auge di Conte) o a quattro, se un sogno dovesse improvvisamente diventare realtà (Guardiola ha un forte legame con l'Italia). Da martedì sono ormai frenetici e quotidiani i contatti fra il presidente della Figc Giovanni Malagò (ieri a Milano) e il nuovo dt Paolo Maldini per scegliere il nuovo ct e consegnargli le chiavi della panchina azzurra. L'ex numero uno del Coni ha da tempo un accordo verbale con Roberto Mancini, ma vuole che la nuova scelta sia completamente condivisa con Maldini, a sua volta estimatore dell'ex compagno Andrea Pirlo dai tempi del Milan. Non c'è un cortocircuito nella nuova governance federale, ma le riflessioni sono profonde perché stavolta non si può sbagliare strada. Si valuteranno tutte le candidature possibili (Pioli, Ranieri, De Rossi, per esempio) e non è escluso che quindi le consultazioni possano proseguire per tutta la settimana prima di arrivare a dama. Mancini aspetta Malagò e spera arrivi prima la sua investitura, ma non va esclusa nessuna sorpresa.

Al.Ab.
A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

C'erano le pressioni ma non il "sistema" I pm chiedono l'archiviazione di Rocchi

MILANO Le pressioni ci sono state, sostengono i pm, ma per «singoli episodi ipotizzati» e dunque non si «ravvisa un sistema strutturato volto a interferire sulle nomine». Dopo una vigilia agitata per differenti valutazioni interne sull'esito delle indagini, la Procura di Milano chiede l'archiviazione per Gianluca Rocchi, ex designatore arbitrale indagato per concorso in frode sportiva in merito alle assegnazioni di direttori di gara in quattro partite. Le scelte per quei match, il teorema dell'inchiesta, erano determinate dal gradimento o meno da parte dell'Inter. E la società nerazzurra nel giro di poche ore è stata iscritta e archiviata dall'accusa di avere violato la legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti.

PEDINAMENTI

«Nessun illecito da parte del club, perché non è stato commesso il reato presupposto di frode sportiva», spiegano fonti giudiziarie. I pm avevano individuato, senza procedere all'iscrizione al registro degli indagati, «esponenti della società sportiva Inter» che, nel prospettato «previo concerto» con Rocchi» sugli arbitri che i nerazzurri preferivano in campo, avrebbero «agito per effetto dei rapporti preferenziali con Gabriele Gravina, presidente della Fgic-Federazione italiana giuoco calcio», anch'egli non indagato. L'istanza di archiviare il caso, precisa la Procura, «distingue tra la frode sportiva penalmente rilevante, che presuppone condotte fraudolente, astrattamente idonee e volte a incidere sulla regolarità della singola gara, dalle condotte di interferenza oggettivamente prive di tali caratteristiche». La richiesta che dovrà essere valutata dalla gip Giulia Marozzi, in un'udienza che si svolgerà nei prossimi mesi, «ricostruisce, nei limiti del materiale probatorio acquisito, la sussistenza storica dei singoli episodi di interferenza ipotizzati, attraverso l'esame analitico dei risultati delle intercettazioni telefoniche e della loro tempistica, in taluni casi comparato con gli esiti dei servizi di pedinamento».

NESSUN ILLECITO DAL PUNTO DI VISTA PENALE CHINÉ ASPETTA GLI ATTI SE CI FOSSERO NOVITÀ RILEVANTI RIAPRIREBBE L'INCHIESTA SPORTIVA

EX DESIGNATORE Gianluca Rocchi, 52 anni, dopo l'inizio dell'inchiesta milanese lo scorso aprile si è autosospeso dal ruolo di designatore degli arbitri che ricopriva dal 2021

E da ciò non si evince alcun sistema strutturato per incidere sulla regolarità degli incontri e nemmeno contatti diretti e intercettati tra l'allora designatore ed esponenti dell'Inter. Non da tutte le quattro partite oggetto di indagine, è la conclusione degli inquirenti, sarebbero emerse pressioni per le designazioni e anche qualora si fossero verificate non avrebbero avuto le caratteristiche necessarie per configurare il reato di frode sportiva. Punto di riferimento è la sentenza della Cassazione su Calciopoli, che stabilisce come requisito minimo «l'astratta idoneità» a condizionare la gara. In tre episodi su quattro, ossia Inter-Milan semifinale di Coppa Italia del 23 aprile 2025, Inter-Verona del 3 maggio successivo e Torino-Inter del 26 aprile 2026, l'ipotesi era che le scelte di Rocchi sarebbero state condizionate in relazione al mancato gradimento dei nerazzurri su alcuni arbitri (Doveri, Sozza, Mariani). Ma non volere in campo un determinato arbitro ed escluderlo non è prova di alterazione dell'incontro, alla base dovrebbe esserci un accordo sulla designazione finalizzato a incidere sulla partita. Inoltre non c'è mai un contatto diretto con figure del club e in Torino-Inter affidata a Mariani, per i pm, non sarebbero state documentate nemmeno interferenze.

FALDONI TRASMESSI

Ora gli atti sono stati inviati alla Procura della Figc (Chiné li aspetta per capire se ci sono elementi nuovi e condotte disciplinari rilevanti per aprire un'altra inchiesta sportiva) e al Coni, mentre a Monza finisce il filone d'indagine sulle presunte bussate alla sala Var di Lissone. «Dopo l'interrogatorio di Gianluca Rocchi mi sono convinto che l'unica strada percorribile fosse quella dell'archiviazione», afferma l'avvocato Antonio D'Avirro, che con il collega Antonio Bana difende l'ex designatore. «Accogliamo con soddisfazione la richiesta della Procura, auspichiamo che Rocchi e Gervasoni ritrovino tranquillità», commenta il vicepresidente vicario Aia Francesco Massini.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«OGGI CADE L'ULTIMO MURO DELL'EUROPA OCCIDENTALE. STIAMO APRENDO UN NUOVO TEMPO PIENO DI OPPORTUNITÀ PER GLI ANDALUSI CHE VIVONO NEL CAMPO DI GIBILTERRA»

Pedro Sanchez, *premier spagnolo*

La frase del giorno

G | Giovedì 16 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Media e giustizia

Risposta a un lettore: non difendo Ranucci, difendo le regole. Anche quelle che Report non rispettava

Roberto Papetti

Egregio direttore,
leggo spesso le sue risposte e in molti casi mi trovo d'accordo con lei. Non è accaduto nel caso della su risposta di ieri sul caso Report. Mi è apparsa una difesa di Ranucci e del metodo Report, che non condivido. Non so se sia scattata in lei qualche forma di autodifesa della casta dei giornalisti, ma non mi ritrovo nelle sue parole. Perchè quel modo di far giornalismo non si è mai fatto scrupolo, lo dico anche per esperienza diretta, di attaccare e demolire gli avversari o le vittime delle loro inchieste. Oggi si ritrovano loro nell'imbarazzante ruolo di vittime e sono sotto osservazione dei media e della giustizia. Bene. Francamente non provo nessuna solidarietà nè simpatia per loro. Chi la fa, l'aspetti.

Lettera firmata
Treviso

Caro lettore,
non so se esistano una o più caste di giornalisti. Sono sicuro però di non fare parte di alcun sodalizio che annovera tra i propri informatori personaggi come Valter Lavitola. Ma leggendo quanto lei scrive, è evidente che non sono riuscito a spiegare bene, non a tutti almeno, il mio pensiero sulla vicenda Report e i suoi molti risvolti, non solo giudiziari. Proverò a rimediare. Non ho in alcun modo difeso Sigfrido Ranucci. Ho cercato di mettere in ordine i fatti e di non farli prevalere sulle opinioni, le simpatie o le antipatie. Come dovrebbe sempre avvenire. Immagino la sua obiezione: ma in tanti casi le trasmissioni come Report si sono comportate in modo ben diverso. Hanno trasformato i sospetti in accuse, le ipotesi di reato in condanne, le amicizie in possibili o potenziali associazioni a delinquere. Vero. Ma questo non cambia il mio punto di vista. E' compito della magistratura definire responsabilità ed emettere condanne. Non dei giornali o delle trasmissioni tv. La funzione, importantissima per una democrazia e un sistema d'informazione libero, del giornalismo d'inchiesta è quella di scavare per scoprire realtà scomode o tenute nascoste, sollevare interrogativi, trovare e pretendere risposte, non insinuare sospetti e sbattere mostri in prima pagina o in prima serata. E il garantismo non può funzionare a corrente alternata e secondo la bisogna. Soprattutto non lo si può invocarlo solo a propria tutela e farsene beffe quando a finire sotto la lente dei media o della giustizia sono gli altri. Fa quasi sorridere che la redazione di Report oggi lamenti, a proposito dell'inchiesta sull'attentato a Ranucci e i suoi sviluppi, l'uso di fonti riservate da parte di altri mezzi di comunicazione e chieda alle autorità di intervenire. Ma come, per anni sono state mandato in onda spezzoni di intercettazioni, interviste rubate di scarso o nessun rilievo penale, è stato ignorato in ogni modo il segreto istruttorio e oggi la redazione di Report rivendica a propria difesa il rispetto della privacy? Vede caro lettore, il punto è proprio questo. Non difendo Ranucci o il cosidetto "metodo Report". Difendo le regole: la privacy, il rispetto delle persone, il garantismo. Che credo debbano valere sempre e per chiunque. Anche per chi, talvolta o spesso, le ignora o le calpesta.

Il governo/1

Giorgia Meloni e l'egocentrismo

La prima donna a comandare il Governo è stata Giorgia Meloni. Brava, ma questo le ha dato una scarica di adrenalina egocentrica che non è stata in grado di governare. Non mi soffermo sui contenuti politici, ma sugli aspetti psicologici che l'ha portata ad assumere atteggiamenti che nella nostra Italia non sono graditi, anche per un voto. Quello che più preoccupa ora sono i rilevamenti sull'orientamento politico dei giovani, inclini ad appoggiare la nuova proposta di ultradestra, fatta di slogan preelettorali pieni di revanscismo.
Fabrizio Pascotto

Il governo/2

La bocciatura e gli orticelli

La bocciatura dell'emendamento sulle preferenze dimostra che quel che conta e salvaguardare i propri orticelli, il resto vale zero. Non ci vuole molto a capire che stabilità e governabilità del Paese dipendono esclusivamente dalle persone che vengono elette (il vero problema italiano). Ovviamente il tema è tabù, ma è sulla scelta delle persone che bisogna lavorare e varare una legge elettorale che contenga gli anticorpi contro i chiacchieroni di professione, in continuo aumento, bipartisan. Ed ecco allora la mia ricetta: Sistema proporzionale puro con soglia di sbarramento al 4-5%, quindi niente collegi uninominali, niente finte coalizioni ed i seggi vengano assegnati in base alla percentuale dei voti raccolti, e così ogni partito varrà per il proprio peso. Qualcuno dirà che così il Paese sarà ingovernabile. Non proprio, anzi, perché nella mia proposta inserisco una norma contro i venditori di fumo, stabilendo un tempo entro il quale le nuove Camere devono esprimere una maggioranza e dar vita ad un governo. Bene, se gli eletti non riescono ad accordarsi arroccandosi sulle proprie utopie, si sciolgano le camere e si torni alle urne, con il divieto di ricandidare tutti i parlamentari uscenti, perché hanno dimostrato di non sapere cos'è la politica, definita da Bismarck l'arte del possibile, dove il pragmatismo è tutto, e le cose che non si possono fare vanno accantonate. Con una norma simile sono sicuro che le intese le trovano ed i governi durerebbero tutta la legislatura, perché alla fine tutti tengono famiglia e la "paghetta" serve.
Claudio Gera
Lido di Venezia

Strade

Lezioni più rigorose nelle scuole guida

Caro direttore, troppi giovani muoiono sulle strade per errato comportamento alla guida o mancato rispetto della velocità. Secondo il mio modesto parere dobbiamo rendere più serie e rigorose le lezioni di scuola guida per ottenere la patente. Il codice della strada stabilisce un corso teorico strutturato su 25 argomenti come segnaletica, norme di comportamento, circolazione e velocità, funzionamento motore e solo 8 ore di guida pratica. Guida pratica con istruttore che comprende conoscenza veicolo, manovra base, circolazione traffico urbano, extraurbano e autostradale: le ore di guida si riducono a poco tempo. Prendono la patente e poi si vanno a schiantare contro un albero oppure un frontale per poca dimestichezza del mezzo. I vari comitati "vittime della strada" dovrebbero ottenere più rigore nelle scuole guida ed aumentare le ore di guida pratica per dare ai giovani patentati più strumenti per non commettere errori.
Giobatta Benetti
Mira (Ve)

La nostra società

Disagio giovanile? Non vale per tutti

Dalle cronache rilevo che anche quest'estate, come già altre in precedenza, ai concerti di cantanti e complessi musicali in Italia assistono a ranghi compatti tanti nostri giovani. Allo stadio di S. Siro a Milano si susseguono rappresentazioni soldout di almeno 60.000 spettatori ciascuna, a Roma il cantante Ultimo, solo di nome, è arrivato a raccoglierne al Circo Massimo a Roma ben 250.000 ricevendo il plauso del rocker per eccellenza Vasco Rossi che, per non essere da meno, lunedì 13 luglio in 30 minuti ha avuto 550.000 adesioni ai suoi concerti per il 2027. L'estate italiana è costellata da un folto programma di concerti musicali per i giovani che riempiono piazze e stadi del Belpaese a decine di migliaia alla volta. Ora, da più parti sento levarsi voci importanti che sottolineano l'esistenza di un diffuso disagio giovanile, che pure esiste, ma a me piace evidenziare la presenza di una consistente parte del loro mondo che benevolmente mi è facile invidiare non solo per requisiti anagrafici.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave Tv

Caso Report

Ranucci, chi di spada ferisce di spada perisce

Personalmente non ho mai apprezzato Report, né nell'edizione gestita da Gabanelli né in quella gestita da Ranucci: troppo faziosa, manipolatoria, accusatoria a senso unico dei "nemici"; una trasmissione che ha fatto della diffusione del fango la sua stella polare. Mi stupisce ora che il conduttore si lamenti se i media scavano sui suoi rapporti personali con soggetti a dir poco discutibili, lanciano ipotesi ai limiti dell'incredibile, diffondono notizie prive di riscontri: tutto l'armamentario della diffamazione a buon mercato che Report ha seguito, specie negli ultimi anni. Chi di spada ferisce, di spada perisce...
Gianluigi De Marchi

Usa

Giusto spendere di più per la sicurezza

Leggo con piacere, ma anche con un po' di triste disillusione, che molti lettori parlano della necessaria unità del mondo occidentale. Europa, nord America e Australia, circa 800 milioni di persone del mondo libero, civile e sviluppato, attorniati da 7 miliardi di popolazioni in arretratezza assoluta, o in dittature, teocrazie e sacche di terrorismo ovunque, pronte a esplodere; di fronte a tutto questo, fare fronte comune diventa un motivo di sopravvivenza più che di scelta, e invece litighiamo fra di noi, gli Usa accusano l'Europa e viceversa. Trump ha molti difetti e scarsa lungimiranza, come gli attacchi sguaiati ai premier europei o il non capire che muovere guerra all'Iran avrebbe portato a una situazione di stallo e difficilissima da risolvere, dato che quelli non danno alcun valore alla vita umana, criminali e fanatici quali sono. Ma ha ragione quando parla di aumentare le spese per la sicurezza, altrimenti fra qualche generazione i ragazzi del 2100 si troveranno col Corano su una mano, il kalashnikov sull'altra, e il ritorno all'età della pietra.
Riccardo Gritti
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 15/07/2026 è stata di **35.942**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Tassi, i rischi di un rialzo e i segnali di Bankitalia

Angelo De Mattia

C'è ovviamente coerenza tra le diverse parti del discorso pronunciato ieri del Governatore Fabio Panetta all'assemblea annuale dell'Abi. Ma il "primum movens", partendo dall'area dell'euro, è dato dalla fragilità del quadro macroeconomico confermata dai nuovi rialzi dei prezzi del petrolio e del gas delle ultime settimane con un'inflazione ora intorno al 3 per cento e che si manterrebbe anche più elevata fino all'inizio del 2007. Questa, a sua volta, ha effetti indiretti e di secondo livello. Si aggiunge che il mercato non sembra valutare bene i rischi legati all'incertezza geopolitica, ai rincari energetici e a condizioni finanziarie restrittive, dice il Governatore. Bisogna anche fare attenzione all'ottimismo sulle prospettive dell'intelligenza artificiale: gli effetti sulla produttività e la crescita sono rilevanti, ma i tempi dei benefici sono incerti e un eventuale aumento dell'offerta potrebbe condurre al ribasso le aspettative di redditività. La resilienza dei mercati non va confusa con l'assenza di rischi, sottolinea Panetta. Prezzi dell'energia, crisi geopolitiche, rischi non adeguatamente valutati, forse eccessivo ottimismo per le attese di redditività delle innovazioni digitali e, in particolare, dell'intelligenza artificiale chiaramente influiscono su quella che è la principale funzione del Banchiere centrale, l'esercizio cioè della politica monetaria. E qui il Governatore, con evidente riferimento alla preparazione del Consiglio direttivo della Bce del prossimo 23 luglio, non può non precisare che, dato il quadro congiunturale e ciò che si è detto sui rincari, non si potrà non preservare l'ancoraggio delle aspettative di inflazione che ora, come accennato, supera il target del 2 per cento che è il livello in cui si concreta il mantenimento della stabilità dei prezzi, secondo il mandato della Bce. Ciò che nel discorso il Governatore affronta dopo questa parte – il finanziamento dell'innovazione, il mercato italiano, le banche e gli altri intermediari – è comunque, almeno nel breve termine, legato al problema inflazione – governo della moneta. Nelle conclusioni Panetta fa un'efficace affermazione: la stabilità monetaria non è la quiete di un'economia inerte, si potrebbe aggiungere non è il "rigor mortis" , ma è l'equilibrio di una economia in movimento. C'è da chiedersi, allora, se sia necessario interpretare ciò che egli ha detto sulla prossima manovra monetaria solo in chiave restrittiva con un ulteriore aumento dei tassi di riferimento di altri 25 punti base, dopo l'ultimo praticato, o se piuttosto, guardando alla crescita asfittica e al lavoro, non sia opportuno attendere ancora prima di passare agli atti sperando nelle conseguenze benefiche che potrebbero discendere da una sospensione del conflitto in Iran (e pure in Ucraina): è un caso di "spse contra spem"? Tuttavia, si è visto quali impatti immediati hanno avuto quei momenti, purtroppo annullati poi dalle bizzarrie trumpiane, nei quali si sono registrati allentamenti dei rincari energetici. Sarebbe anche opportuno valutare le decisioni che la Fed adotterà il successivo giorno 29, non certo per una subalternità ad essa della nostra Banca centrale, ma per valutare se e come eventualmente raccordarsi. L'impostazione seguita da Panetta trova una corrispondenza nel discorso del presidente dell'Abi Antonio Patuelli sulle incertezze prospettiche geopolitiche che scoraggiano gli investimenti e la domanda di prestiti. Bisogna allora osservare che, se si dovesse innalzare il costo dl denaro, le conseguenze su questo scoraggiamento sarebbero prevedibili. Anche, ovviamente, sull'onere del finanziamento del debito, a proposito del quale il Ministro Giorgetti ha esposto i progressi nonché i riverberi positivi pure sulle banche, si farebbe sentire il peso di una stretta monetaria. Naturalmente, se alla fine, in base ai dati, risultasse inevitabile un aumento dei tassi di riferimento quanto meno bisognerebbe pensare a un'operazione selettiva. Non è facile affrontare una situazione come l'attuale che evoca la barba del diavolo: rasa in una guancia si ripresenta nell'altra e cosi di seguito. Eppure queste sono le carte e con queste bisogna giocare fino in fondo, come diceva quel grande Governatore che fu Donato Menichella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Condé Nast Traveller READERS' CHOICE AWARDS 2025

MARINEDDA
Hotel Thalasso & SPA
★★★★★
ISOLA ROSSA

CIN: IT090074A1000F2690

È GRANDE, È SPLENDIDO, È PIENO D'AZZURRO.
QUESTO MARE VI ASPETTA.

we are green®
Scopri il Protocollo

In Gallura ci teniamo alla natura. E la conserviamo intatta, perché per noi,
5 stelle vuole dire anche respirare l'armonia del mare nella baia di La Marinedda
e la bellezza che la Costa Rossa ha da offrire. Tutto nasce dalla natura e lì ritorna, nelle calette,
tra i sentieri, nel Centro Thalasso & SPA, persino con le gioie di una tavola raffinata e sana.
Scopri il Nord Sardegna in una delle Migliori SPA in Europa per Condé Nast Traveller.
L'Hotel Marinedda fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente
più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 16, Luglio 2026

Beata Maria Vergine del Monte Carmelo. Il profeta Elia aveva ricondotto il popolo di Israele al culto del Dio vivente istituendo un Ordine di vita contemplativa.

23°C 33°C
Il Sole Sorge 5:30 Tramonta 20:52
La Luna Sorge 7:49 Cala 22:20

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

PORDENONE 2027: CAPITALE DELLA CULTURA E OMAGGIO A PASOLINI DAVANTI AL PUBBLICO ROMANO

A pagina XIV

Mittelfest
Si alza il sipario con Jekyll e Hyde nel segno della paura

A pagina XV

Nico Pepe
L'accademia del teatro con un programma fitto

Entra nel vivo SAFest – Summer Academy Festival il festival internazionale delle scuole di teatro.

A pagina VII

Rapinato e picchiato: arresti lampo

▶Notte di terrore per un imprenditore alberghiero a Lignano
L'assalto alla casa e il pestaggio: danni ancora da quantificare

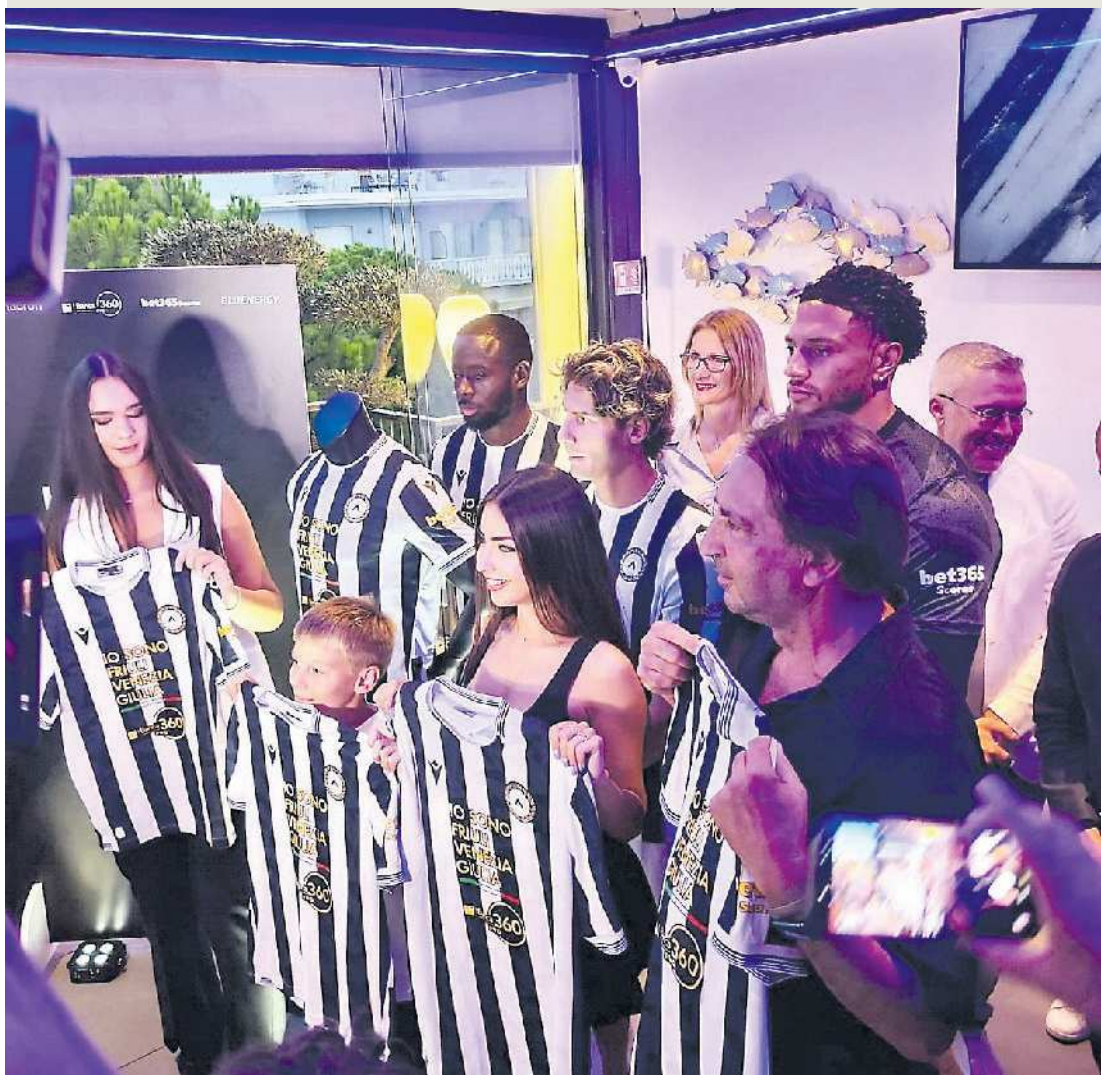
▶Poche ore dopo la banda viene rintracciata nel Bresciano
e con un blitz cruento i carabinieri procedono a diversi fermi

ARRESTI I carabinieri

) Aggredito nel cuore della notte, malmenato e rapinato all'interno di un appartamento nel centro di Lignano Sabbiadoro. E poche ore dopo un blitz armato dei carabinieri a Orinuovi (Brescia), nel covo di una banda, con tanto di sparatoria e conclusosi con l'arresto dei malviventi. Due episodi che secondo fonti investigative friulane sono collegati. E che descrivono una notte di terrore e follia. Sarebbe proprio quella fermata nel Bresciano, infatti, la banda che ha colpito a Lignano. La vittima è un imprenditore, Feliciano Zaccolo, titolare di una struttura ricettiva.

A pagina II nazionale

Calcio, Serie A Udinese, si parte



Torna la violenza Rissa sulla strada in Borgo Stazione

▶Udine affronta di nuovo il problema
Per ferire utilizzato un pezzo di vetro

Sangue sui marciapiedi, cocci di bottiglia e un pesante frammento di marmo spezzato. È lo scenario rimasto nel cuore di Borgo Stazione dopo la violenta rissa scoppiata nella notte tra lunedì 13 e martedì 14 luglio, lungo viale Europa Unita, a Udine. Uno scontro particolarmente duro, iniziato secondo alcune testimonianze in via De Rubeis e proseguito fino all'incrocio con via Caterina Percoto, dove due uomini di nazionalità marocchina si sarebbero affrontati per ragioni ancora da chiarire. Nel corso della colluttazione uno dei contendenti avrebbe impugnato un coccio di vetro, colpendo il connazionale e provocandogli diverse ferite. L'uomo è stato soccorso dal personale sanitario e trasportato in ospedale: le sue condizioni non sarebbero gravi. La polizia di Stato ha identificato il presunto aggressore, denunciato in stato di libertà per lesioni aggravate e resistenza a pubblico ufficiale. La mattina successiva, nonostante la pioggia, le tracce della violenza erano ancora evidenti.

A pagina VII

Maglia della tradizione Via con gli abbonamenti

Presentata la nuova campagna abbonamenti che parte oggi on line alle 15. Le tessere hanno subito un rincaro del 12%. In serata a Lignano svelata la nuova maglia

D'Este alle pagine VIII e IX

Sanità
Anziani fragili semaforo verde a 916 nuovi posti letto

Più posti nelle case di riposo e nei centri diurni per rispondere all'aumento degli anziani non autosufficienti. La Regione approva un piano che prevede 916 nuovi posti letto, il rafforzamento dell'assistenza sul territorio e interventi nelle aree dove l'offerta di servizi è oggi più carente. Previsto anche un significativo incremento dei servizi semiresidenziali destinati agli over 70.

Lanfrit a pagina III

Il piano
Ex caserme il progetto per riportarle alla vita

«Le aree militari rappresentano una straordinaria opportunità per ridisegnare il futuro del Friuli Venezia Giulia. Con il Masterplan vogliamo trasformare un patrimonio che ha segnato la storia della nostra regione in una leva di sviluppo, rigenerazione e attrattività, offrendo ai Comuni strumenti concreti per costruire una nuova visione del territorio».

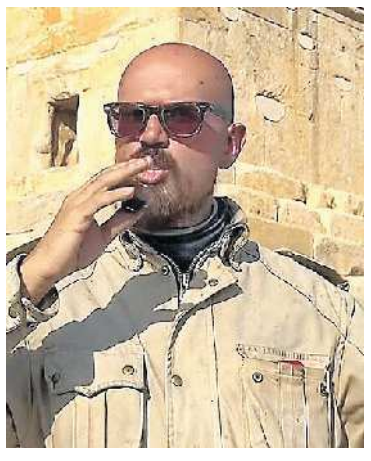
A pagina II

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Viaggio al centro dell'Iran sfidando guerra e bombe

«Le bombe non conoscono la nazionalità e la cultura: questo è l'unico grande motivo che mi ha spinto a partire e a tornare in questo Paese che io amo follemente». Amedeo Lovisoni, 34enne di Cervignano del Friuli, è tornato per la 12esima volta in Iran. Un viaggio speciale il suo perché un mese e mezzo fa è partito con la sua motocicletta per raggiungere il sito archeologico di Ai-Khanoum in Afghanistan, nel cuore di quelli che erano un tempo i regni greco-battriani. Attraverso i suoi canali social "offroadhistory", dedicati agli appassionati di storia e filosofia.

A pagina VI



LA STORIA Amedeo Lovisoni

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Le manovre sul territorio

Caserme dismesse Il piano della svolta per non perderle

▶Il disegno individua in totale 52 scenari e 200 progettualità in tutta la regione

▶L'assessore Amirante: «Un patrimonio da non lasciare. Oggi colmiamo il vuoto»

IL PROGETTO

«Le aree militari rappresentano una straordinaria opportunità per ridisegnare il futuro del Friuli Venezia Giulia. Con il Masterplan vogliamo trasformare un patrimonio che ha segnato la storia della nostra regione in una leva di sviluppo, rigenerazione e attrattività, offrendo ai Comuni strumenti concreti per costruire una nuova visione del territorio». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, in occasione del convegno "Esercizi di futuro aperto. Una strategia per le aree militari dismesse del Friuli Venezia Giulia", durante il quale la Regione ha presentato il Masterplan delle aree militari, uno dei pilastri strategici della variante al piano di governo del territorio.

I DETTAGLI

L'iniziativa, che si è tenuta nell'auditorium del palazzo della Regione a Udine, ha riunito amministratori locali, Università, professionisti ed esperti per approfondire il tema della riconversione delle infrastrutture militari, partendo dalla consapevolezza che il Friuli Venezia Giulia è stato il territorio più militarizzato d'Italia e uno dei più militarizzati d'Europa. Una peculiarità storica che oggi richiede risposte sistemiche. «Per guardare al futuro dobbiamo prima conoscere il nostro territorio e comprenderne la storia» ha proseguito Amirante. «La presenza militare – ha sottolineato - ha modellato profondamente il Friuli Venezia Giulia e, con la fine della Guerra fredda e il processo di riorganizzazione dell'Esercito, molte strutture sono rimaste prive di una strategia complessiva di riutilizzo. Oggi colmiamo quel vuoto con uno strumento di pianificazione di area vasta che mette finalmente a sistema questo patrimonio».

Per l'assessore, il Masterplan rappresenta uno degli strumenti più innovativi del nuovo piano di governo del territorio, pensato per accompagnare le trasformazioni della regione mantenendo un equilibrio tra sviluppo, qualità della vita e coesione territoriale. L'obiettivo politico ed urbanistico è chiaro: frenare lo spopolamento dei centri minori e governare i flussi insediativi. «Il piano di governo del territorio – ha spiegato Amirante - nasce per accompagnare le trasformazioni del Friuli Venezia Giulia con una visione di area vasta». Dunque ha aggiunto: «Vogliamo mantenere la distribuzione della popolazione nei 215 Comuni, contrastando i fenomeni di concentrazione urbana e rafforzando l'attrattività dei territori. Per farlo servono strumenti moderni, capaci di accompagnare amministrazioni e comunità nelle sfide dei prossimi decenni». Il Masterplan integra inoltre le principali strategie regionali in materia di rigenerazione urbana, politiche abitative, comunità energetiche, mobilità ciclabile e infrastrutture, mettendo in relazione le potenzialità delle ex aree militari con le future opportunità di finanziamento regionali, nazionali ed europee.

DATI

I numeri emersi dallo studio danno l'idea della capillarità del fenomeno sul territorio regionale. Lo studio censisce infatti circa 480 siti militari, distribuiti in 107 Comuni, dei quali 178 risultano oggi non utilizzati a seguito del processo di dismissione e ottimizzazione delle infrastrutture militari. Per questi luoghi il Masterplan individua 52 scenari di rigenerazione e quasi 200 possibili progettualità, calibrate sulle caratteristiche e sulle vocazioni dei diversi territori. «Non consegniamo soltanto uno studio, ma una vera cassetta degli attrezzi» ha detto Amirante. Il piano prevede interventi fortemente differenziati a seconda del contesto locale: in alcuni casi la scelta migliore sarà restituire suolo permeabile o terreni all'agricoltura e in altri realizzare impianti per la produzione di energia rinnovabile, nuovi parchi urbani, servizi pubblici, parcheggi, edilizia convenzionata o funzioni a supporto delle aree produttive.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPLESSI MILITARI La caserma Trieste di Casarsa è il sito più grande

UNA COSTELLAZIONE DI SITI MILITARI CHE RIPORTANO L'OROLOGIO AGLI ANNI DELLA GUERRA FREDDA

Gava, "giallo" sul voto legato alla legge elettorale «Il sistema non lo registra»

IL CASO

Disavventura, o "giallo" come è già stato ribattezzato, per la viceministro pordenonese all'Ambiente, la leghista Vannia Gava, al momento del voto sull'emendamento targato maggioranza che avrebbe dovuto introdurre le preferenze nella nuova legge elettorale: Gava vota, ma il suo voto non viene registrato dal sistema. Un evento non raro, assicurano gli addetti ai lavori, ma in questo caso capitato in un frangente così importante da catapultare l'esponente del Governo e della Lega al centro dell'attenzione mediatica, perché su quell'emendamento la maggioranza è stata battuta per 30 franchi tiratori. Con l'aggiunta di un voto di scarto. Diventati due con l'analisi del giorno dopo. Tra le forze di Governo, e in particolare in FdI che ha proposto l'emendamento con Noi Moderati e Udc, è subito cominciata la caccia ai responsabili e, per quella mancata registrazione del voto, nella rete è finita anche il viceministro Gava, data per assente. «E invece ero in Aula, ci sono i testimoni, e ho votato, ma il sistema non ha registrato il voto», ha ricostruito ieri con il Gazzettino la viceministro. Tanto che, ha proseguito, «in sede di replica sono intervenuta per confermare un tanto e ho inoltre firmato un registro cartaceo in cui dichiaro presenza e atto del voto». Gava si dice perciò «dispiaciuta» per l'accaduto. Perché, ribadisce, «l'indicazione di voto era stata chiara per tutti, così come era chiara la necessità di essere presenti. Ho annullato tutti gli appuntamenti ministeriali in agenda, per esserci a tutti i lavori». E per stoppare ulteriori interpretazioni rispetto alla mancata registrazione di un voto diventato cruciale – l'opposizione da due giorni invoca le elezioni anticipate sostenendo che la bocciatura delle preferenze alla legge elettorale ha rivelato che la maggioranza non c'è più -, Gava ha recuperato dalla registrazione video dei lavori parlamentari la risposta del presidente della Camera dopo il suo intervento esplicativo dell'accaduto: «... dalle verifiche fatte – ha detto il presidente –, il sistema non ha registrato il voto nel momento in cui lei lo ha espresso. Probabilmente – ha spiegato -, c'è stato un momento di interruzione fra quando è stato aperto il voto e quando lei ha votato, per cui il sistema non ha registrato l'espressione di voto». Per Gava quindi, la "consolazione", vista la vicenda dal suo punto di vista, di non essere annoverata tra i franchi tiratori – dato il voto non registrato – e non essere neppure quel voto che avrebbe fatto la differenza. «Si è appurato che per l'approvazione sarebbero stati necessari altri due e non un voto – ha specificato infatti ieri -. Ci fosse stato il mio, sarebbe stato pareggio e, quindi, non sufficiente all'approvazione». Restano preferenze bocciate, tensioni nella maggioranza e, secondo alcune letture, una corsa già iniziata alle prossime elezioni con ogni partito impegnato nella propria.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizze anti calamità, aperto il bando 2026 per tutelare le abitazioni

L'AIUTO

La principale novità del bando 2026 per la tutela delle abitazioni private contro i danni catastrofali riguarda la validità delle polizze: da quest'anno, infatti, sono ammesse al contributo regionale le spese sostenute nel corso dell'anno anche quando, al momento della presentazione della domanda, la copertura assicurativa non sia più in corso di validità. Il riconoscimento del beneficio sarà quindi strettamente legato ai premi regolarmente pagati nel 2026 e documentati attraverso le relative quietanze. Una semplificazione importante, che punta a snellire le procedure e ad allargare la platea dei beneficiari di una misura pionieristica.

«Gli eventi atmosferici e climatici sono sempre più frequenti e possono mettere rapidamente a rischio il patrimonio delle famiglie» ha dichiarato ieri a Udine l'assessore regionale al Patrimonio, Sebastiano Callari, presentando il nuovo provvedimento. «Con questo bando sosteniamo chi sceglie di prevenire. Non vogliamo imporre alcun obbligo - ha puntualizzato - ma incentivare la cultura della protezione». Sono stati stanziati, dunque, 500mila euro, ma la dotazione non rappresenta un limite invalicabile. L'obiettivo politico è spingere i privati alla co-responsabilità per alleggerire il peso che i sinistri producono sull'intera collettività, liberando risorse pubbliche per altre politiche di sviluppo del territorio. Il bando è ufficialmente aperto dal 6 luglio e i cittadini avranno tempo fino al 30 gennaio 2027 per trasmettere le richieste. Possono presentare domanda le persone fisiche che nel 2026 risultino proprietarie o titolari di diritti reali di godimento (come l'usufrutto) su una o più unità immobiliari a uso residenziale situate in Friuli Venezia Giulia.

Sotto il profilo catastale, gli immobili devono appartenere alle categorie da A1 ad A9 e A11. Nel contributo sono compresi anche gli impianti fotovoltaici riferiti alle abitazioni assicurate. La misura si rivolge con forza anche ai condomìni. In questo caso, la richiesta può essere inoltrata direttamente dall'amministratore oppure, nei contesti più piccoli con meno di otto proprietari e privi di un amministratore professionista, da un condomino appositamente incaricato. I contributi sono strutturati per coprire due diverse tipologie di rischio, ed è necessario che la polizza sottoscritta nel 2026 le comprenda entrambe: i danni atmosferici e quelli catastrofali (come i terremoti). Per i primi viene riconosciuto un contributo fisso di 50 euro per le singole abitazioni e di 200 euro per le parti comuni dei condomìni. Nel secondo caso, il rimborso è proporzionale alla spesa sostenuta.

Per i proprietari con Isee inferiore a 50mila euro, la Regione copre l'80 per cento del premio; per chi supera tale soglia (o non presenta Isee) il contributo scende al 50 per cento, con un tetto massimo di 650 euro. Per i condomìni, viene rimborsato il 50 per cento della spesa fino a un massimo di 1.500 euro. Per evitare errori formali e sollevare i cittadini dalla burocrazia, la domanda non può essere presentata direttamente dal privato. Deve essere infatti compilata e trasmessa attraverso il portale "Istanze online" da un intermediario assicurativo, identificato dal proprio numero di iscrizione al Registro unico degli intermediari. Durante l'incontro è stato fatto anche il punto sul bando del 2025. Le domande pervenute sono state complessivamente 1.861. Di queste, 652 sono già state liquidate ai cittadini, 69 hanno ricevuto un esito non favorevole per carenza di requisiti, mentre le restanti sono in fase di istruttoria. Finora sono stati erogati circa 134mila euro. In queste ore è in pagamento un terzo blocco di circa 450 pratiche, con l'obiettivo di chiudere definitivamente le liquidazioni del 2025 entro l'inizio di agosto, per un monte contributi stimato in 270mila euro. L'assessore ha espresso un ringraziamento al consigliere regionale Mauro Di Bert (Fp), promotore originario della misura.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANNEGGIAMENTO Uno dei tanti tetti crivellati dalla grandine la sera del 24 luglio 2023 nel Medio Friuli, in provincia di Udine

STANZIATI 500MILA EURO C'È TEMPO FINO A GENNAIO PER PRESENTARE LE RICHIESTE

Le sfide della sanità

TERZA ETÀ Aumentano, in tutto il Friuli Venezia Giulia, i posti a disposizione degli anziani non autosufficienti nelle strutture residenziali

Case di riposo, più posti Arrivano quasi mille letti

▶Dal distretto del Sile fino al Livenza: ecco dove nasceranno reparti ad hoc
L'assessore Riccardo Riccardi: «Una delle priorità per la tenuta del sistema»

TERZA ETÀ

Strutture residenziali e semiresidenziali per non autosufficienti: in Friuli Venezia Giulia aumentano i posti letto per gli over 70 e l'aumento sarà orientato in modo da sanare le disomogeneità di disponibilità oggi esistenti sul territorio. Un'azione regionale che si inserisce nella ristrutturazione più ampia del sistema socio-sanitario regionale per rispondere «una delle priorità che abbiamo oggi di fronte», ovvero la non autosufficienza. Che in regione interessa 36mila dei 250mila ultrasettantenni, con altri 30mila che sono a rischio di perdere la propria autonomia. È l'essenza dei contenuti e della filosofia delle delibere della Giunta regionale che sono stati illustrati ieri in III Commissione consiliare, presieduta da Carlo Bolzonello, dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi e approvati con il voto della maggioranza e del consigliere Dem Francesco Martines. Astenuto il resto dell'opposizione.

I DETTAGLI

I due documenti dell'Esecutivo contengono «i nuovi criteri e parametri per il fabbisogno di posti destinati alle persone non autosufficienti con oltre 70 anni e la loro approvazione rappresenta un passaggio fondamentale per adeguare la nostra rete dei servizi ai profondi cambiamenti demografici in atto – ha sostenuto Riccardi -. Si danno risposte più appropriate ai bisogni di salute legati all'invecchiamento della popolazione, superando le attuali disomogeneità territoriali e inserendo il tema della non autosufficienza all'interno di una più ampia riforma del modello organizzativo del sistema sanitario e socio-sanitario regionale».

Nel dettaglio, il fabbisogno di residenzialità nelle strutture di primo, secondo e terzo livello aumenta di 916 unità, passando dai 9.642 attuali (cui si aggiungono 641 posti letto già programmati) a 11.199, di cui 8.690 in convenzione rispetto ai 7.929 attuali. È data priorità ai territori che presentano un'offerta sottodimensionata rispetto al valore medio regionale, che è pari a 4,1 di posti letto per non autosufficienti (tra esistenti e programmati) ogni 100 anziani over 70 residenti in regione. Il delta è elevato: si va dal 9% del distretto Torre all'1,9% del Sile. I nuovi posti saranno realizzati nei distretti in carenza: 196 Sile, 181 Medio Friuli, 147 Alto Isontino, 112 Riviera Bassa Friulana, 102 Livenza, 68 Collinare, 63 Natisone, 25 Agro Aquileiese e 22 posti nel distretto Gemona, Valcanale Canal del Ferro. È inoltre previsto che le nuove strutture possano essere autorizzate solo nei territori in cui il fabbisogno è di almeno 120 posti, negli altri solo ampliamenti. Per quanto riguarda, invece, i servizi semiresidenziali per persone non autosufficienti, il fabbisogno è stato fissato in 5 ogni mille anziani over 70. Quindi un totale di 1.253 posti, rispetto ai 646 attuali (261 dei quali riservati a persone con demenza) così suddivisi per Azienda: 399 in Asugi (ora sono 150), 554 in Asufc (a fronte dei 283 attuali) e 300 in Asfo, 213 quelli attuali.

TENDENZA

Già vent'anni fa il Friuli Venezia Giulia presentava indicatori di invecchiamento che solo oggi sono la media nazionale, «va recuperato molto», ha ancora considerato Riccardi, esplicitando la progettualità regionale: «La strategia punta a differenziare e rafforzare l'offerta dei servizi. Solo una pluralità di strumenti può dare risposte efficaci a un fenomeno inevitabilmente destinato a crescere ed è necessario rafforzare il sistema pubblico anche nel settore della residenzialità».

Dal 2018, le risorse regionali destinate all'abbattimento delle rette sono aumentate di oltre il 40% arrivando a 110 milioni all'anno e che il Friuli Venezia Giulia è l'unica Regione in Italia ad aver istituito il Fap, Fondo per l'autonomia possibile, con una dotazione di 70 milioni nel 2026, uno strumento di sostegno alle famiglie e ai caregiver.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro specializzato

Sarcomi e prevenzione, il Cro di Aviano in prima linea

Luglio è il mese dedicato alla sensibilizzazione sui sarcomi, una famiglia eterogenea di tumori maligni rari che possono svilupparsi nei tessuti molli, nelle ossa e in diverse parti del corpo. I sarcomi rappresentano meno dell'1% di tutte le neoplasie, con un'incidenza di circa 4-5 casi su 100.000 abitanti (in Italia si stimano circa 3.000-3.500 nuovi casi all'anno). Questi tumori diventano ancora più rari se li consideriamo per singolo istotipo. Con le nuove tecniche di biologia molecolare, infatti, si riconoscono più di cento tipologie di sarcoma, ciascuna con proprie caratteristiche di crescita e diffusione e con diversa risposta alle terapie. Si possono diagnosticare in tutte le fasce d'età, ma si riconoscono tre picchi d'insorgenza: nell'infanzia (tra i 2 e 10 anni), nel giovane adulto (tra i 18 e i 25-30 anni) e dopo i 60 anni. Considerata la rarità della patologia, le linee guida raccomandano che i pazienti siano seguiti unicamente nei Centri di Riferimento per i Sarcomi. In Italia, i principali istituti specializzati cooperano all'interno dell'Italian Sarcoma Group (ISG, la società scientifica di riferimento) e di AIEOP, l'Associazione Italiana Ematologia Oncologia Pediatrica. Il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel trattamento dei sarcomi degli adulti e della fascia pediatrica; con Sergio Frustaci e Antonino De Paoli è stato tra i fondatori dell'ISG ed è Hub per il Friuli Venezia Giulia per queste neoplasie. L'IRCCS avianese dispone, infatti, di un gruppo multidisciplinare che comprende l'Anatomia patologica, la Radiologia, l'Oncologia medica, la Chirurgia oncologica, la Medicina nucleare, l'Oncologia radioterapica, l'Area Giovani e la Genetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportelli anti-violenza, la Regione raddoppia i fondi

L'ALTRO FRONTE

Raddoppia da 5 a 10mila euro il finanziamento massimo annuale per ogni sportello antiviolenza in Fvg. A ciò s'aggiunge un sostegno più ampio alle strutture di accoglienza, con nuove regole per il riparto dei fondi che non prevede più il numero dei pernottamenti per una difficoltà a censirli in modo omogeneo. Sono i contenuti salienti delle modifiche al regolamento che attua l'articolo 23 della legge regionale 12/32021 in materia di interventi a tutela delle donne vittime di violenza che sono stati illustrati ieri in III Commissione dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ricevendo il via libera all'unanimità. Raddoppio, dunque della cifra riconoscibile a ciascun sportello, ma anche novità riguardo alle spese di funzionamento delle strutture che accolgono le donne vittime di violenza: il sostegno per i costi d'affitto, assicurazione e piccoli arredi è esteso, infatti, anche alle Case rifugio e alle Case di semiautonomia. Nel regolamento, sono stati rivisti anche i termini per la presentazione delle domande di contributo a favore degli orfani di crimini domestici, con l'intento di migliorare il

DA 5 A 10 MILA EURO DI FINANZIAMENTO MASSIMO NEL CORSO DI UN ANNO

LA DECISIONE Aumentano i fondi per i centri anti-violenza: nella foto quello pordenonese di Porcia

coordinamento tra le diverse misure previste. Per quanto attiene le risorse destinate agli sportelli e ai servizi, il nuovo sistema prevede che il 50% dei fondi sia distribuito in quote fisse tra le diverse strutture e i servizi attivi, il 30% sulla base dei posti letto disponibili nelle Case rifugio e nelle Case di semiautonomia e il restante 20% in relazione al numero degli utenti presi in carico. Non rientrerà più tra i criteri per il riparto, invece, il numero di notti trascorso nelle Case. Una novità, quest'ultima, che ha ricevuto alcune osservazioni da parte dell'opposizione, perché secondo il consigliere Dem Nicola Conficoni «il numero degli utenti non tiene conto della durata della permanenza» e per il consigliere di Open Fvg Furio Honsell «i criteri legati al numero degli accessi possono favorire le aree più popolose». In risposta, la Direzione salute ha spiegato che «il criterio dei pernottamenti è stato eliminato per le difficoltà di rilevare e certificare il dato in modo omogeneo e affidabile. Per compensare la modifica sono state riequilibrate le altre quote» e, rispondendo ad altre sollecitazioni, ha anche chiarito che «nei Centri antiviolenza l'accesso deve essere garantito anche ai minori». Pd Manuela Celotti ha inviato «a rafforzare una rete territoriale diffusa di sportelli, punti di ascolto e servizi capaci di favorire l'emersione delle situazioni di violenza e di intercettarle così per la prima volta». Preannunciata una campagna informativa con risorse statali.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..Molto

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

La grande crisi

Electrolux, fischiati gli impiegati

▶Sciopero a Porcia, alta tensione ai cancelli prima dello stop
I "colletti bianchi" affrontano il blocco: gli applausi ironici

▶L'assemblea dopo il tavolo di martedì sulla multinazionale
«I dipendenti storici più penalizzati dalla chiusura prevista»

LO SCIOPERO Attimi di tensione, ieri mattina, tra gli operai e i colletti bianchi di fronte allo stabilimento Electrolux (Nuove Tecniche/Caruso)

IN FABBRICA

PORDENONE Mentre il destino di Electrolux rimane appeso a un filo, la manifestazione di ieri ha messo in evidenza una mancanza di coesione tra i lavoratori che potrebbe giocare a loro sfavore. La protesta è nata come risposta al terzo tavolo tecnico svoltosi di martedì. Anche se l'azienda ha dato segni di apertura, i dipendenti si ritengono ancora insoddisfatti. Roberto Zaami, segretario Uilm, ha spiegato: «Rimane ferma la volontà di spostare le lavasciuga in Thailandia, sostenendo che il costo di energia, materia prima e mano d'opera è maggiore in Italia». Significa perdere un terzo della produzione totale che, assieme agli esuberi, renderebbe la situazione ancor più critica. La fabbrica si concentrerà sulle lavatrici Omega. La preoccupazione non è solo che molte famiglie rimarranno senza reddito, ma che i dipendenti di mezz'età avranno più difficoltà a trovare un ricollocamento fino alla pensione. La proposta dell'azienda, secondo Zaami «non ci garantisce né il mantenimento dell'occupazione né tantomeno la continuità produttiva. Così come non condividiamo lo smantellamento di quei centri di competenza che riguardano Porcia e che saranno, nelle intenzioni di Electrolux, spostati in Thailandia, Cina e altri Paesi». Questo è un nodo cruciale perché Porcia è il punto di riferimento a livello nazionale per la ricerca e lo sviluppo. Senza questi uffici lo stabilimento perderebbe il suo valore. Sono state annunciate mille 719 eccedenze, molte delle quali coinvolgeranno anche gli impiegati, che rappresentano circa il 40% dei dipendenti. Christian Tardivo, Rsu Uil impiegati, ha dichiarato: «Se tolgono 400 impiegati qui non rimane quasi niente». Tardivo lavora per Electrolux dal 1997 e, prima di occuparsi di progettazione, ha lavorato 10 anni in fabbrica. «Gli impiegati - ha spiegato riferendosi alle proteste - hanno sempre partecipato di meno perché c'è uno zoccolo duro di temerari che non fanno sciopero. Anche dall'altro ingresso, nonostante il blocco, alcuni si sono fermati e altri erano ostinati a entrare. Alcuni sono probabilmente convinti che non gli succederà niente. Oppure alcuni capi, per rasserenarli, gli dicono che possono stare tranquilli, che non accadrà nulla, e non partecipano allo sciopero. Però in questo momento occorre partecipare». È probabile che molti di questi impiegati pensino di potersi ricollocare più facilmente se dovessero perdere il posto. «Una parte sì - ha confermato Tardivo - perché una volta eravamo tutti italiani, o comunque della zona. Adesso il 20% sono stranieri e non si preoccupano se dovranno essere trasferiti in Thailandia o in Polonia. Invece quelli più vecchi, che sono qui da una vita, partecipano allo sciopero».

LE VOCI

Poi ci sono i giovanissimi, appena entrati nel mondo del lavoro e che potrebbero sentirsi sotto pressione. Sara Curtarelli delegata Fim Cisl ha dichiarato: «Tutte queste persone che vengono lasciate in blocco a casa possono trovare un altro lavoro, ma per trovarne uno in una multinazionale come Electrolux ti devi comunque allontanare. Probabilmente tanti sono disposti a farlo, ma non è detto che lo troveranno subito perché sono giovani. O che troveranno un lavoro con i soldi che prendono qua, e qua prendono bene».

LE VOCI ALLO STABILIMENTO: «LA PROPOSTA DELL'AZIENDA NON GARANTISCE NULLA»

TENSIONE

Così, mentre gli operai ostacolavano gli ingressi, diversi impiegati hanno affrontato il blocco venendo apertamente fischiati dai colleghi. Martina Canderan di Uil ha affermato: «Ci sono tanti esuberi tra gli impiegati, ma ai tavoli tecnici che stiamo facendo a Roma, al momento, non viene mai toccato l'argomento anche se da noi sollecitato». Tuttavia, ha confermato la solidarietà della politica: «Anche i sindaci di Porcia e di Pordenone sono sempre presenti alle nostre iniziative. Ci danno una grossa mano, speriamo che continuino. Venerdì siamo a Trieste, abbiamo un incontro con Alessia Rosolen (assessore al lavoro Fvg) e Sergio Bini (assessore alle attività produttive Fvg)».

Sono previsti anche ulteriori incontri con l'azienda.

Alessandro Cal

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd verso Bruxelles

I dem sollecitano la Commissione Ue sulla revisione dei regolamenti "Cbam"

«La delegazione del Pd al Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione Ue di intervenire subito per far fronte alla crisi del settore degli elettrodomestici. I nostri eurodeputati stanno lavorando alla revisione del Cbam per imporre un pagamento per le emissioni incorporate in alcuni prodotti importati, non solo alle materie prime ma anche a semilavorati e prodotti trasformati, per evitare nuove delocalizzazione di produzioni simbolo del nostro sistema industriale. La richiesta sostenuta dal Pd è di ridurre il costo dell'energia, di investire di più sulle rinnovabili e di utilizzare le risorse del sistema ETS per sostenere chi produce e crea lavoro, senza disperderle nella fiscalità generale». Lo rende noto la responsabile Lavoro Pd Fvg Valentina Francescon. Francescon, che evidenzia «l'attenzione costante dei nostri rappresentanti del Pd a Bruxelles», precisa che «gli europarlamentari dem hanno sostenuto l'estensione del principio della preferenza europea a tutti i settori strategici, incluso quello degli elettrodomestici». Insieme a loro e a tutti i livelli istituzionali in cui siamo presenti ribadiamo l'impegno a difendere l'industria europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito pordenonese e quello trevigiano restano in zona rossa: nodo competitività

IL QUADRO

PORDENONE Il piano presentato da Electrolux al Mimit mette nero su bianco una verità che da mesi attraversa la vertenza: la sostenibilità degli stabilimenti italiani viene subordinata a un taglio dei costi di sistema, mentre gli impegni industriali restano vaghi, condizionati, e soprattutto non misurati rispetto ai volumi reali di oggi, ma rispetto a quelli - ben più alti - indicati nel piano originale dei 1.719 esuberi.

Il cuore della questione lo si trova in Porcia e Susegana, i due siti più esposti e più strategici. Qui il piano mostra le sue contraddizioni più evidenti. Porcia è il sito più complesso. Le lavatrici mostrano un gap di 27 euro, le lavasciuga di 32 euro. Secondo l'azienda le lavasciuga hanno un gap strutturale non recuperabile, neppure attivando tutte le leve richieste al sistema Paese. Le lavatrici, invece, vengono considerate recuperabili, ma solo a fronte di interventi significativi su energia, lavoro e materiali. Anche qui il recupero sarebbe superiore ai 15 euro, con una riduzione dei costi del 6,4%. La prospettiva dichiarata è ambiziosa sulla carta con volumi per 600 mila pezzi/anno, quattro linee produttive (contro le 5 attuali, ma una in più rispetto all'ipotesi di piano precedente), nuovi modelli, valorizzazione della piattaforma Omega.

Ma anche qui il condizionale domina: tutto è possibile «in presenza di maggiore competitività». E soprattutto vale la pena rimarcare che quei 600 mila pezzi non sono un incremento rispetto ai volumi attuali (nel 2025 sopra le 700 mila unità, stesso budget per il '26), ma rispetto a quelli previsti nel piano dei 1.719 esuberi. È un recupero teorico, non un rilancio.

VOLUMI, COSTI E RICHIESTE DELLA PROPRIETÀ: TUTTO È DOMINATO DAL CONDIZIONALE

Per Susegana, il differenziale di costo rispetto all'alternativa di sourcing è il più drammatico dell'intera presentazione: 45,4 euro a pezzo nel 2026 con un peggioramento rapidissimo. Electrolux parla di «pressione crescente» e di un mercato che erode i prezzi dei frigoriferi built in, ma il dato resta impressionante. Le «azioni necessarie» richieste al Paese su costo dell'energia, costo del lavoro, costo dei materiali (il famigerato Cbam) sono pesanti e tali da generare un recupero di poco meno di 16 euro. Anche ammesso che queste leve vengano attivate, il sito resterebbe in zona rossa, con una prospettiva che non è di rilancio ma di semplice stabilizzazione a 500 mila pezzi/anno. Non un aumento, non un recupero: una tenuta. E solo «in presenza di maggiore competitività».

Il piano segue uno schema uniforme: quantifica un gap di costo rispetto a un'alternativa estera; chiede al Paese riduzioni su energia, costo del lavoro e materiali (Cbam); offre in cambio volumi futuri, sempre al condizionale. È una logica negoziale chiara: i volumi sono il corrispettivo delle concessioni, non la premessa del piano. Ma è anche una logica che lascia aperta una domanda cruciale: cosa succede se il mercato non consente di raggiungere quei volumi? L'azienda al tavolo non lo ha detto, e non l'ha fatto perché quei volumi non sono garantiti: sono una possibilità, non un impegno.

Forlì resta in zona gialla, con gap più contenuti e prospettive di mantenimento. Solaro è appesantita dai dazi nordamericani, ma punta a una crescita europea oltre le 700 mila unità. Cerreto d'Esi, invece, è il caso più grave, stato di salute in rosso profondo, nessuna prospettiva di prodotto o volume. Non dimenticando, ovviamente, le confermate eccedenze nelle aree di Staff e Ricerca e sviluppo. Una strategia industriale alternativa: saturare, non ridimensionare Guardando l'insieme, emerge una contraddizione: il piano non punta a saturare gli stabilimenti, ma a ridimensionarli e mantenerli su volumi condizionati. Eppure, in un settore dove la scala è decisiva, una strategia industriale con migliori prospettive sarebbe proprio quella opposta: riempire gli impianti, non svuotarli. Soprattutto in un Paese che ha già pagato un prezzo altissimo in termini di occupazione e capacità produttiva. Il tavolo di martedì scorso conferma che la partita non è solo industriale, è anche politica, territoriale, sociale. E che Porcia e Susegana restano i due snodi decisivi per capire se Electrolux intende davvero mantenere un futuro manifatturiero in Italia o se il condizionale è già, di fatto, una resa programmata.

MOBILITAZIONE Il picchetto di ieri mattina a Porcia

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In Iran per raccontare la storia oltre la guerra»

▶Amedeo Lovisoni è partito in moto da Cervignano per il Paese mediorientale

▶È la dodicesima volta che va in quella terra Documenta culture e convivenza religiosa

IL VIAGGIO

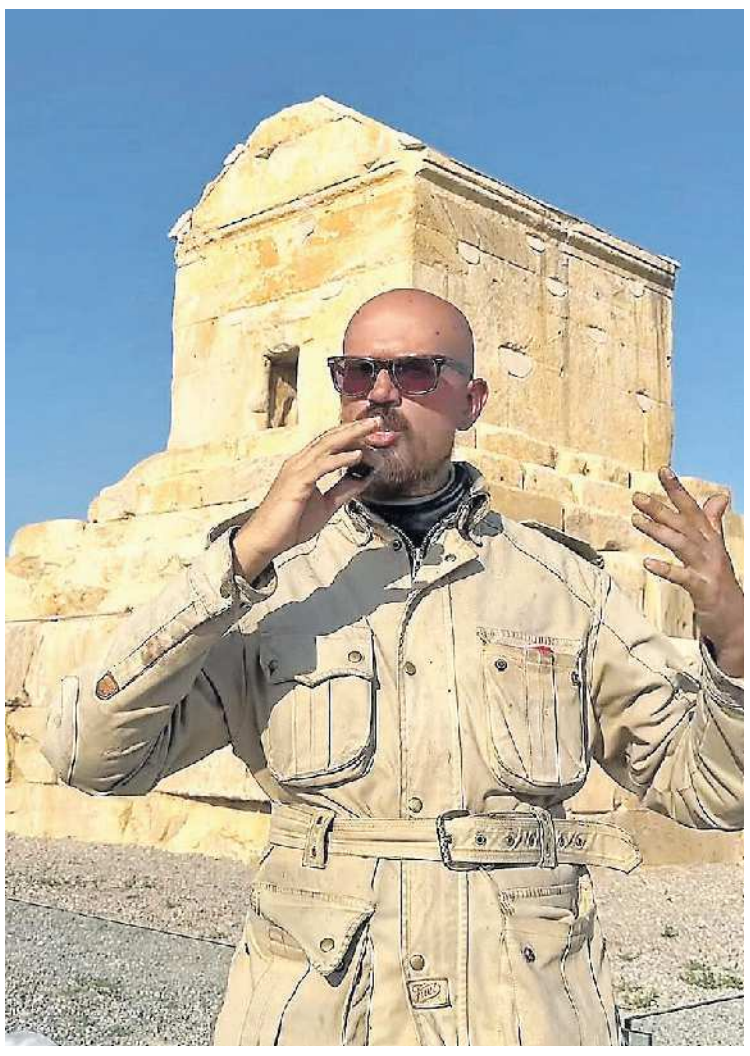
CERVIGNANO «Le bombe non conoscono la nazionalità e la cultura: questo è l'unico grande motivo che mi ha spinto a partire e a tornare in questo Paese che io amo follemente». Amedeo Lovisoni, 34enne di Cervignano del Friuli, è tornato per la 12esima volta in Iran. Un viaggio speciale il suo perché un mese e mezzo fa è partito con la sua motocicletta per raggiungere il sito archeologico di Ai-Khanoum in Afghanistan, nel cuore di quelli che erano un tempo i regni greco-battriani. Attraverso i suoi canali social "offroadhistory", dedicati agli appassionati di storia e filosofia mediorientale e centroasiatica, racconta di civiltà scomparse, culture millenarie e luoghi affascinanti, difficili da raggiungere e poco conosciuti in Occidente.

L'ESPERIENZA

«È la dodicesima volta che sono qui - racconta -. Nonostante tutti i suoi problemi e le sue difficoltà, l'Iran merita di essere scoperto, viaggiato e attraversato da Nord a Sud. È una di quelle nazioni che ti riempie il cuore di passione e di amore per la poesia, la cultura, la storia e l'architettura. D'altra parte, è una delle grandi culle della civiltà». I rischi, considerando l'attuale conflitto con gli Usa e Israele, non mancano ma Amedeo conferma di essere sempre stato accolto dagli iraniani e di non essersi mai sentito in pericolo, nemmeno nei posti di blocco della polizia e dei Guardiani della Rivoluzione. «Come da tradizione - sottolinea -, questo popolo accoglie il viaggiatore o il pellegrino in una maniera così calorosa che è difficile raccontare a chi non l'ha sperimentata in prima persona. La gente è entusiasta di vedere che qualcuno è tornato a viaggiare nella loro terra, di cui sono straordinariamente orgogliosi e fieri, e mi ringraziano di non credere costantemente alle bugie amplificate a dismisura su questo Paese».

LA TESTIMONIANZA

Amedeo si rende perfettamente conto che viaggiare da storico, o farlo da giornalista, sono due cose completamente diverse. Tra le tante cose che sta documentando, ha voluto mostrare alcune realtà dove la tolleranza religiosa e il rispetto tra fedi è garantita anche nella Repubblica Islamica dell'Iran. Recentemente, infatti, ha visitato il mausoleo biblico di Ester e Mordecai ad Hamadan nell'antica Ecbatana: uno dei siti ebraici più importanti al mondo nel quale il rabbino locale gli ha aperto la porta mostrando le più antiche tombe e la sinagoga e creando un momento mistico impreziosito dalla lettura dei dieci comandamenti in ebraico. «Un luogo - racconta Lovisoni - che ricorda come la storia dell'Iran sia stata anche la storia di ebrei, persiani e culture che per secoli hanno convissuto e convivono nella stessa terra, sfuggendo alle logiche di divisioni tanto care al mainstream. L'Iran non è antisemita come ci raccontano: è antisionista e antiisraeliano. Da 2500 anni il mausoleo di Ester e Mordecai è sacro alla comunità ebraica, che non ha mai lasciato queste terre dalla cattività babilonese».



IL VIAGGIO Amedeo Lovisoni durante la sua dodicesima "missione" in Iran, dove documenta siti archeologici e luoghi di culto

LA REALTÀ

Sempre per mostrare come in Iran convivano culti e fedi differenti, Lovisoni è andato nel quartiere armeno di Nuova Julfa, a Isfahan, dove sorge la Cattedrale di Vank. «In realtà la difesa delle minoranze in Iran è istituzionalizzata - conclude -. Infatti in Parlamento due seggi sono riservati per la comunità cristiana armena, uno per quella ebraica, uno per l'assira e uno per quella zoroastriana. Sono dovuto venire nella Repubblica Islamica dell'Iran per spiegare ai teorici della remigrazione e dell'odio cos'è la convivenza religiosa».

Andrea Berton

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentralemi@piemmemedia.it - segreteriacentrale@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

IL LUOGO Sangue sui marciapiedi, cocci di bottiglia e un frammento di marmo spezzato, lo scenario rimasto a Borgo Stazione

Rissa sulla strada, ferisce il rivale con un pezzo di vetro

▶La violenza nella notte tra lunedì e martedì Protagonisti due stranieri: l'uomo non è grave

▶La sera successiva, danneggiamenti in via Pradamano: infranti finestrini d'auto

DEGRADO

UDINE Sangue sui marciapiedi, cocci di bottiglia e un pesante frammento di marmo spezzato. È lo scenario rimasto nel cuore di Borgo Stazione dopo la violenta rissa scoppiata nella notte tra lunedì 13 e martedì 14 luglio, lungo viale Europa Unita, a Udine. Uno scontro particolarmente duro, iniziato secondo alcune testimonianze in via De Rubeis e proseguito fino all'incrocio con via Caterina Percoto, dove due uomini di nazionalità marocchina si sarebbero affrontati per ragioni ancora da chiarire. Nel corso della colluttazione uno dei contendenti avrebbe impugnato un coccio di vetro, colpendo il connazionale e provocandogli diverse ferite. L'uomo è stato soccorso dal personale sanitario e trasportato in ospedale: le sue condizioni non sarebbero gravi.

LE INDAGINI

La polizia di Stato ha identificato il presunto aggressore, denunciato in stato di libertà per lesioni aggravate e resistenza a pubblico ufficiale. La mattina successiva, nonostante la pioggia, le tracce della violenza erano ancora evidenti sulle saracinesche, sui muri e sul marciapiede. Gli investigatori hanno acquisito le immagini delle telecamere pubbliche e private della zona, comprese quelle della filiale della Banca di Udine. Proprio nell'istituto di credito è stato inoltre riscontrato il danneggiamento di un vetro antisfondamento: resta da stabilire se l'episodio sia collegato alla rissa oppure rappresenti un fatto distinto. L'accaduto ha riacceso le preoccupazioni di residenti e commercianti sulla situazione di Borgo Stazione. Il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Antonio Pittioni ha chiesto un presidio più costante delle aree considerate a rischio, sostenendo che la sicurezza debba tornare una priorità per l'amministrazione comunale.

VIA PRADAMANO

Nella notte successiva nuovi danneggiamenti sono stati segnalati in via Pradamano, dove almeno due automobili parcheggiate sono state trovate con i finestrini infranti. Tra i veicoli colpiti anche quello di Ester Soramel, vicepresidente della Commissione Pari opportunità del Comune di Udine, che ha raccontato sui social la propria rabbia. Non è ancora chiaro se dagli abitacoli siano stati sottratti oggetti o se si sia trattato esclusivamente di vandalismo. Le modalità hanno fatto riemergere il timore di una nuova azione dell'uomo già associato in passato a episodi simili in diverse zone della città. Nella giornata di mercoledì la polizia locale lo ha nuovamente individuato. Dopo l'identificazione è stato accompagnato alla stazione di posta e successivamente al pronto soccorso, dove è stato sottoposto ad accertamenti clinici, anche di natura psichiatrica. «Nonostante le ripetute identificazioni e le denunce presentate, per gestire il caso è necessaria l'operatività di varie figure, tra cui quelle sanitarie ed assistenziali. In tale direzione, peraltro è attivamente impegnato anche l'assessore all'Equità Sociale Carlo Giacomello. Come polizia locale abbiamo fatto il necessario per giungere a una soluzione. Restiamo a disposizione delle altre istituzioni competenti, continueremo a impegnarci per poter dare tranquillità ai nostri cittadini» dichiara l'assessora alla Polizia locale e Quartieri Partecipati Rosi Toffano.

Controlli in Carnia da parte dei carabinieri della Compagnia di Tolmezzo. A Venzone un uomo di 34 anni è stato denunciato dopo il ritrovamento, durante una perquisizione personale e domiciliare, di circa 120 grammi tra hashish e marijuana. A Tolmezzo, un 50enne è stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova scuola media lavori per 6,4 milioni

▶Il contributo dalla Regione, Amirante: «Sostegno ai Comuni»

IL CASO

CAMPOFORMIDO «Quello di Campoformido è un caso emblematico di come la Regione sappia intervenire con tempestività quando eventi indipendenti dalla volontà delle amministrazioni locali rischiano di compromettere opere fondamentali per le comunità». Lo ha detto l'assessora regionale a Infrastrutture e territorio Cristina Amirante a margine del sopralluogo al cantiere di demolizione e ricostruzione della scuola secondaria di primo grado di Campoformido, accompagnata dal sindaco del Comune Massimiliano Petri, dalla direzione lavori e dai tecnici impegnati nell'intervento. «L'impresa affidataria ha abbandonato il cantiere e non è stato possibile salvaguardare il finanziamento Pnrr. Per questo abbiamo deciso di sostituirci integralmente alle risorse europee, consentendo al Comune di bandire una nuova gara e di far ripartire rapidamente i lavori» ha spiegato Amirante. L'opera era stata inizialmente finanziata con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ma l'abbandono del cantiere da parte dell'impresa appaltatrice ha determinato la risoluzione del contratto in una fase tale da non consentire il mantenimento del finanziamento europeo. Per consentire una rapida ripartenza dei lavori, il Comune ha formalizzato nel dicembre 2025 la rinuncia ai fondi Pnrr, evitando qualsiasi rischio di doppio finanziamento, mentre la Regione ha garantito integralmente la copertura economica dell'intervento. L'intervento regionale è stato sostenuto con due distinti finanziamenti, rispettivamente di 1,1 milioni e di 5,3 milioni di euro. La Direzione centrale Infrastrutture ha inoltre affiancato il Comune nella predisposizione della nuova procedura di gara. Al momento dell'interruzione erano state realizzate soltanto opere preliminari, tra cui la demolizione della palestra, la bonifica dei materiali contenenti amianto, parte degli scavi, una porzione delle fondazioni e la predisposizione del cantiere. Restavano invece da eseguire tutte le opere principali, dal completamento delle demolizioni alle strutture, dalla copertura agli impianti, fino alle finiture, alle sistemazioni esterne, alle aree verdi e agli arredi. «Il nostro sostegno ai Comuni durante l'attuazione del Pnrr è stato costante - ha evidenziato l'assessora -. Abbiamo anticipato risorse per garantire la continuità dei cantieri, contribuito a coprire l'aumento dei costi dovuto al rincaro dei materiali e all'evoluzione delle progettazioni e, nei casi più complessi come questo, siamo intervenuti direttamente per assicurare la prosecuzione delle opere». La scuola sarà costruita secondo lo standard Zeb (Zero Emission Building), con elevati livelli di efficienza energetica, impianto fotovoltaico, piena accessibilità e i più moderni requisiti di sicurezza sismica. La nuova struttura ospiterà sette classi, laboratori didattici e tutti gli spazi necessari ad accogliere i 139 studenti dell'istituto, oggi temporaneamente trasferiti nelle strutture scolastiche del Comune di Pozzuolo del Friuli. Secondo il cronoprogramma regionale, i lavori, avviati il 31 maggio scorso, si concluderanno entro il 30 giugno 2027. L'obiettivo è rendere la scuola disponibile già per l'avvio dell'anno scolastico 2027-2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza corre in rete La simulazione immersiva

TECNOLOGIA

UDINE La cybersicurezza, oggi, non riguarda più soltanto i reparti IT. Per un'impresa significa proteggere la continuità operativa, la reputazione, i dati e la capacità di prendere decisioni rapide nei momenti più critici.

È da questa consapevolezza che nasce "Any Given Sunday", la simulazione immersiva di un attacco cyber che TEC4I FVG ospiterà lunedì 20 luglio 2026, dalle 14:30 alle 18:00, nella sede di Udine in via Jacopo Linussio 51, in collaborazione con Ellypsys, realtà attiva nella cybersecurity, nell'analisi dei rischi e nella diffusione della cultura della sicurezza informatica, e IR24, società specializzata nei servizi di cyber incident response e cyber resilience.

Più che un convegno, l'iniziativa è pensata come un'esperienza concreta. I partecipanti verranno messi di fronte a uno scenario realistico di crisi informatica e chiamati a ragionare in tempo reale su scelte organizzative, priorità, comunicazione interna ed esterna e tenuta complessiva dell'azienda. Un approccio che allarga il tema oltre gli specialisti: l'appuntamento si rivolge infatti anche a imprenditori, amministratori, direttori generali, responsabili di funzione e professionisti che vogliono capire come preparare la propria organizzazione a eventi sempre più rilevanti per la continuità operativa e la competitività aziendale.

Il valore dell'evento sta proprio qui: ricordare che un attacco informatico non è solo un problema tecnico. Può fermare processi, mettere sotto pressione il management, creare criticità reputazionali e incidere sulla fiducia di clienti, partner e collaboratori. In un contesto in cui cresce l'attenzione verso la resilienza aziendale e verso gli obblighi introdotti dalla direttiva NIS2, allenarsi a gestire una crisi diventa un passaggio strategico.

Il format, già proposto in Friuli Venezia Giulia con una significativa partecipazione da parte delle imprese, arriva così per la seconda volta in regione, con l'obiettivo di coinvolgere in particolare il tessuto produttivo dell'area udinese. Per TEC4I FVG, ospitare l'iniziativa significa offrire alle aziende un'occasione pratica per affrontare la sicurezza informatica non come tema astratto o esclusivamente tecnico, ma come capacità organizzativa da costruire prima che una crisi si verifichi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa del teatro in corso, tutti gli show

▶Gli appuntamenti in cartellone fino a domani sera

L'EVENTO

UDINE Entra nel vivo SAFest – Summer Academy Festival il festival internazionale delle scuole di teatro, ideato e promosso dalla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, un progetto culturale e formativo che riunisce accademie, università e scuole di teatro dalla Turchia e dalla Corea del Sud e per la prima volta anche dall'Italia la Scuola del Teatro di Napoli – Teatro Nazionale oltre a una rappresentanza della Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano.

LA RASSEGNA Julie Anne Stanzak protagonista sul palco

IL CALENDARIO

Ieri sera, alle 20.30 è andato in scena "Quindici RagazzƏ con qualche esperienza", un omaggio a Enzo Moscato con regia e drammaturgia di Arturo Cirillo, protagonisti gli allievi della Scuola del Teatro di Napoli – Teatro Nazionale. Dopo la tappa alla Biennale Teatro 2026, lo spettacolo è stato presentato a Udine offrendo agli spettatori un viaggio attraverso una parola che si intreccia alla corporeità esplora i diversi registri dell'opera di Moscato, esponente di punta della nuova drammaturgia napoletana degli anni Ottanta.

Stasera alle 20.30 verrà presentato "The Servant of Two Masters", con gli allievi della Seoul Institute of the Arts che si cimenteranno in un adattamento della celebre opera di Goldoni (regia di Lee Yousung). Questa performance reinterpreta la classica commedia di Carlo Goldoni, Il servo dei due padroni, attraverso una lente coreana contemporanea. Pur preservando lo spirito, i personaggi e la struttura complessiva dell'opera originale, la messa in scena esplora la Commedia prendendo in prestito alcuni dei lazzi più memorabili e incorporando elementi culturali, ritmi ed estetica coreani. Attraverso questo incontro tra il patrimonio teatrale italiano e le tradizioni performative coreane, la performance cerca di creare un dialogo giocoso tra le culture.

CONCLUSIONE

La giornata conclusiva di domani si aprirà alle ore 18 con una performance collettiva itinerante nel centro storico di Udine guidata da Julie Anne Stanzak. Alle ore 20, nella sede della Nico Pepe, sarà presentata una performance dedicata a Dario Fo con gli allievi del terzo anno diretti da Claudio de Maglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINESE, ABBONAMENTI AL VIA TRA IDENTITÀ E AUMENTI DEL 12%

▶Parte oggi alle 15 la campagna 2026/27 che sarà gestita da LisTicket on line: ritoccati i prezzi dopo tre anni L'obiettivo è migliorare la quota 14mila della scorsa stagione, Collavino: «Vogliamo migliorare ancora»

ABBONAMENTI

Scatta oggi alle 15, esclusivamente online attraverso il circuito TicketOne, accessibile dal sito ufficiale dell'Udinese, oppure nei punti vendita TicketOne autorizzati, la campagna abbonamenti 2026/27. Il club bianconero riparte dal claim «Ci siamo sempre stati», un messaggio che richiama il forte legame tra società, tifosi e Friuli nell'anno in cui l'Udinese celebra i suoi primi 130 anni di storia, confermandosi il secondo club più antico d'Italia, ma anche i 40 anni della famiglia Pozzo alla guida del club.

«Si riparte da un concetto semplice, ma assolutamente reale – ha spiegato il direttore generale Franco Collavino –. Abbiamo voluto una campagna fortemente identitaria, nel segno del senso di appartenenza. Non volevamo disperdere tutta l'emozione e il significato del momento vissuto in occasione della commemorazione del cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli, che allo stadio ha coinvolto tutti. La campagna vuole ribadire il legame con questa terra e celebrare uno storico traguardo come i 130 anni dell'Udinese».

A rappresentare questa identità è stato scelto un sasso bianco e nero, ispirato alle pietre del Tagliamento, e raccolto sul greto del fiume dal giovane Santiago, protagonista del video di presentazione della stessa campagna. Per annunciare prezzi e novità, la società bianconera ha scelto un luogo altamente simbolico, il Castello di Ragogna, che domina dall'alto lo scorrere del fiume simbolo del Friuli.

«Siamo nel cuore del Friuli – ha proseguito Collavino –. Abbiamo scelto un luogo che racconta la bellezza del nostro territorio. Il sasso rappresenta solidità, presenza costante e, con i colori bianconeri, assume anche la forma del cuore, simbolo della nostra passione».

La campagna sarà articolata in tre fasi: da oggi al 30 luglio spazio alla prelazione con conferma del posto per gli abbonati della scorsa stagione; 31 luglio e 1 agosto saranno dedicati al cambio posto; dal 3 al 19 agosto scatterà invece la vendita libera.

PREZZI

Rispetto alla scorsa stagione, il listino registra un incremento medio di circa il 12%. «I prezzi delle tessere - ha sottolineato Collavino - erano fermi dal 2023, ma nel frattempo sono aumentati i costi logistici e operativi e un adeguamento era necessario. Resta il fatto che la nostra campagna è tra quelle con i prezzi più bassi della serie A». In Curva Nord e Curva Sud l'abbonamento costa 280 euro per i nuovi sottoscrittori e 260 euro per chi rinnova. Nei Distinti si passa a 530 euro per i nuovi abbonati e 480 euro per i rinnovi, con tariffa ridotta a 460 euro (380 per i rinnovi) e abbonamento Under 18 a 320 euro (260 per i rinnovi). La Tribuna Distinti Nord "Cuore Bianconero" è proposta a 370 euro per i nuovi abbonati e 320 euro per i rinnovi; il ridotto costa 320 euro, mentre gli Under 18 pagano 260 euro.

Per la Tribuna Laterale il prezzo è di 530 euro per i nuovi abbonati e 480 euro per i rinnovi; il ridotto è fissato a 460 euro (380 per i rinnovi), mentre gli Under 18 spendono 320 euro (260 per i rinnovi). In Tribuna Centrale si arriva invece a 920 euro per i nuovi abbonati e 850 euro per chi rinnova, con tariffa ridotta di 600 euro (540 per i rinnovi) e 390 euro per gli Under 18 (360 per i rinnovi). Confermato inoltre l'abbonamento a 100 euro per i bambini Under 10 in tutti i settori dello stadio.

Restano anche le formule da 16 gare, che escludono le sfide contro Inter, Milan e Juventus, e la possibilità di aderire al 1896 Membership Program con uno sconto del 50% rispetto al prezzo ordinario. Verrà riproposta anche quest'anno la lista d'attesa per la Nord: chi interessato può iscriversi attraverso il sito ufficiale e al termine della fase di rinnovo sarà contattato per l'eventuale sottoscrizione.

OBIETTIVO

Sul fronte degli obiettivi, la società punta a migliorare i numeri dello scorso campionato.

«L'anno scorso abbiamo sfiorato quota 14mila abbonati – ha concluso Collavino – e naturalmente vogliamo fare ancora meglio. Il nostro obiettivo è costruire una squadra competitiva che continui a regalare soddisfazioni ai tifosi. Abbiamo disputato un campionato importante, chiuso nella parte sinistra della classifica, ottenuto vittorie prestigiose e valorizzato giovani talenti. Vogliamo proseguire questo percorso e portare sempre più persone al Bluenergy Stadium».

Simonetta D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI CELEBRANO I 130 ANNI DEL CLUB E I 40 DELLA FAMIGLIA POZZO AL TIMONE

CASTELLO Giornalisti e ospiti alla presentazione della campagna abbonamenti a Ragogna

PER LA PRESENTAZIONE SCELTO IL CASTELLO DI RAGOGNA E IL TAGLIAMENTO COME SIMBOLI DI IDENTITÀ E DI STORIA DEL FRIULI

CAMPAGNA Alcune immagini della presentazione a Ragogna e a sinistra le nuove maglie indossate dai giocatori con il presidente Fedriga

MAGLIA CON STRISCE BIANCONERE E L'AQUILA

▶Fedriga: «L'Udinese è un ambasciatore straordinario del Fvg»
Il dg sul mercato: «Per Zaniolo credo in una conclusione positiva»

IL PRESIDENTE Okoye in posa con il governatore del Fvg

LA MAGLIA

Il bianco e il nero protagonisti nella loro veste più classica, ma con uno sguardo rivolto al futuro. L'Udinese ha presentato ieri sera a Lignano Sabbiadoro la nuova maglia Home 2026/27, realizzata da Macron e svelata nell'ambito di un evento organizzato in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG. Nella stagione dei 130 anni del club, la società ha scelto di riportare al centro le tradizionali strisce verticali bianconere, reinterpretandole con dettagli contemporanei e richiami al territorio.

I DETTAGLI

La nuova divisa presenta le classiche bande verticali bianche e nere realizzate in stampa sublimata. Le strisce nere sono impreziosite da una sottile linea dorata, mentre collo e bordi delle maniche riprendono i colori sociali. Tra gli elementi distintivi spicca il nuovo tessuto Eco 3D Knit Weave, sviluppato dal Centro Stile Macron, con una particolare lavorazione jacquard tridimensionale che crea una texture diagonale capace di unire eleganza, leggerezza e traspirabilità. Sul petto trovano posto il Macron Hero e lo stemma dell'Udinese, mentre sul retro del collo compare in oro l'Aquila del Friuli, simbolo identitario della terra friulana. Un richiamo che caratterizza anche il kit d'allenamento, insieme ai colori della bandiera regionale, e che rafforza il messaggio di appartenenza che accompagna tutta la stagione del 130° anniversario.

«Abbiamo voluto impreziosire la maglia con dettagli che richiamano il nostro senso di appartenenza al territorio, come l'Aquila del Friuli – ha aggiunto Collavino –. È una maglia che parla della nostra terra ma guarda anche al futuro. Unisce tradizione e modernità».

A completare il kit sono pantaloncini bianchi o neri e due versioni dei calzettoni, anch'essi bianchi o neri. La vestibilità è Slim Fit e l'intero completo è realizzato con tessuti ottenuti da poliestere riciclato post-consumer, confermando la scelta condivisa con Macron di puntare su materiali ecosostenibili.

DIVISA Le nuove magliette bianconere che saranno indossate dai giocatori nella prossima stagione

FEDRIGA

Alla presentazione era presente anche il presidente della Regione Massimiliano Fedriga (accompagnato dall'assessore Sergio Emidio Bini), che ha sottolineato il valore della partnership con il club. «Prosegue un rapporto che sta dando frutti straordinari. Sono orgoglioso che un ambasciatore sportivo di fama internazionale come l'Udinese porti il marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia" sul petto e contribuisca a far conoscere sempre di più la nostra regione. I risultati sono evidenti soprattutto sul fronte turistico, con una crescita costante che in questi anni è stata persino superiore alla media nazionale».

MERCATO

A margine della presentazione, inevitabile anche un passaggio sul mercato, a partire dalla trattativa per Nicolò Zaniolo.

«Le parti stanno dialogando – ha spiegato Collavino –. In questo momento è meglio non alimentare speculazioni. C'è un confronto in corso e credo che si possa arrivare a una conclusione positiva, spero anche in tempi abbastanza rapidi». Il direttore generale ha poi commentato i primi acquisti estivi. «Chakvetadze è un giocatore di grande valore e con importanti prospettive. Purtroppo ha riportato un infortunio con la nazionale che lo terrà fermo per qualche settimana. Anche Gomez è un ragazzo del 2003 con ampi margini di crescita».

Quanto a Omar Traoré, Collavino ha chiarito che il suo percorso era già stato programmato: «È stato acquistato con l'idea di farlo maturare in un campionato meno competitivo e quest'anno giocherà al Watford». Infine, sulle possibili uscite. «Solet, Kristensen e gli altri sono tutti con noi. Il mercato è lungo e non possiamo prevedere cosa accadrà, ma se resteranno saremo felici di dare continuità al progetto. L'Udinese ha sempre dimostrato di saper rinnovare la rosa grazie al lavoro di scouting, indipendentemente dalle eventuali cessioni».

S.D.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invito

Il presidente vorrebbe Antonelli con Okoye: «Magari li rivedremo in regione assieme»

Il presidente della Regione ha sottolineato anche il valore internazionale dell'immagine del club attraverso i suoi protagonisti. «Un giocatore come Maduka Okoye sta contribuendo a portare il marchio Io sono Friuli Venezia Giulia in tutto il mondo grazie alla sua straordinaria popolarità». Facendo quindi riferimento al fatto che il portiere bianconero ha premiato Andrea Kimi Antonelli durante il Gran Premio di Gran Bretagna a Silverstone, il 4 luglio scorso, consegnandogli il Pirelli Pole Position Award dopo la conquista della pole position, Fedriga ha aggiunto: «E chissà che entro l'anno non si riesca anche a vedere Kimi Antonelli in Friuli Venezia Giulia: sarebbe bello ricomporre questo abbinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Sport Pordenone

MOVIMENTI

Da Sacile all'Uniongaia. Tragitto compiuto dal portiere Martinuzzi che lascia la Liventina, come il difensore Andrea Poletto. A loro si uniscono Brusadin dalla Spal e Tomè dal Cavolano.

sport@gazzettino.it

G Giovedì 16 Luglio 2026
www.gazzettino.it

RITORNO Rocco Greco ha già vestito la maglia del Pordenone nelle giovanili e ora torna per giocare in prima squadra

GRECO AL PORDENONE, AVIANO SOGNA FILIPPINI

▶I neroverdi continuano a rinforzarsi con il classe 2007, settimo giocatore per Campaner

▶I gialloneri lavorano al colpo dell'estate Sul tavolo la rivoluzione della Coppa Italia

CALCI DILETTANTI

Il Nuovo Pordenone 2024 ha ufficializzato il settimo giocatore arrivato alla corte di mister Fabio Campaner, mentre in Prima tentazioni del colpaccio in casa del Calcio Aviano: si pensa all'attaccante Alberto Filippini che ha appena salutato proprio i neroverdi del Noncello, di cui era il capitano. Intanto torna in giallonero il centrocampista Carlo Brescacin (classe 2005) che riabbraccia quel mister, il riconfermato Attilio "Tita" Da Pieve, a cui deve l'esordio in prima squadra a 16 anni.

COPPA UNIFICATA

Per la Coppa Italia, ci si sta orientando verso una nuova formula. Dalla stagione 2013/14, le squadre d'Eccellenza e Promozione hanno sempre viaggiato su binari distinti. Anche in considerazione del fatto che solo la vincitrice della Coppa d'Eccellenza poteva - e può - proseguire il cammino alle fasi nazionali. Adesso, il Comitato regionale pare stia pensando di cambiare - almeno parzialmente - rotta per dare maggior visibilità e pure una maggiore dose di "pepe" agli incroci. Si sta infatti andando verso una prima fase di qualificazione unica. Il che, in poche parole, significa che le squadre d'Eccellenza (18) e Promozione (altre 18) dovrebbero essere mischiate in nove quadrangolari.

Al termine, classifiche divise, così come la strada che si biforcherà per assegnare quindi due Coppe distinte.

PORDENONE

Il Nuovo Pordenone 2024 ha appena tesserato ufficialmente l'attaccante Rocco Greco (già ramarro nelle giovanili). Il classe 2007 (fuoriquota), nella scorsa stagione ha vissuto la prima esperienza tra i grandi indossando la maglia del FiumeBannia e vanta un trascorso pure nella Juniores Nazionale del Chions. «Rivestire la maglia neroverde - ha dichiarato al momento della firma - è un'emozione unica e speciale. Dopo tutte le annate nelle giovanili arrivare in prima squadra ora è un sogno che si realizza. Darò sempre tutto per questi colori: mi metto a disposizione del mister e dei compagni per imparare, migliorare e rendermi utile alla causa».

Fino a questo momento, quindi, sono sette i volti nuovi. In ordine sparso sono arrivati: l'attaccante Enrico Pozzebon (2000), ex Portomansuè, il centrocampista Danyel Toffolini (2007), ex Rive Flaibano e in passato giovanili neroverdi, l'attaccante argentino Braian Crivaro (1996), ex Chions. A completare la lista ci sono poi il difensore Nicola Sartori (1994), ex Julia Sagittaria e già a Pordenone in D nel biennio 2012-2013, l'attaccante Kevin Iseppi (2007), ex Corva, e il centrocampista Alessio Mortati (1999), via FiumeBannia, già capitano del Tamai. In casa Pordenone, inoltre, sono imminenti gli arrivi anche dell'esterno sinistro Nicolas Guizzini (2004), ex Conegliano, e dell'esterno destro Dominik Modolo Perelli (2007) dal Cjarlins Muzane.

IN PEDEMONTANA

Tra il Calcio Aviano e Alberto Filippini sono in atto prove di connessione per un rapporto triennale diviso tra essere calciatore e protagonista in campo e al tempo stesso tecnico in un vivaio che sta continuando a lievitare. È questa, in estrema sintesi, la proposta che è arrivata all'ex capitano del Nuovo Pordenone 2024 da parte del presidente del Calcio Aviano, Gino Brescacin (già coriaceo difensore con l'allora Pro Aviano). In attesa di risposta, alla corte di Attilio "Tita" da Pieve, oltre a Brescacin Junior, a centrocampo sono appena arrivati pure Kevin Toffolo e Antonio Sforza, entrambi classe 2005 dal FiumeBannia.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia e rinvii poi Galli e Fiorin tengono la vetta

CICLISMO SU PISTA

Pioggia ancora protagonista alla Tre Sere. Il maltempo ha bloccato le gare pomeridiane e alla fine è saltata anche l'Eliminazione del "Città di Pordenone". Nella Madison conclusiva ha vinto la coppia formata da Scartezzini - Lemon (BCC Pordenonese), mentre Niccolò Galli e Matteo Fiorin hanno mantenuto la maglia biancorossa di leader. Non ha potuto gareggiare la pasianese Chantal Pegolo, influenzata. Un vero peccato se si considera che la ciclista in forza alla Isolmant Premac Vittoria, ma ormai promessa alla Lidl-Trek ha primeggiato tra le Under 23 vincendo la "Castellania", il Giro delle Marche e difendendosi molto bene anche al Giro. Nelle prove pomeridiane Uci ha primeggiato nello Scratch, Rachele Barbieri, superando nell'ordine la giapponese, Yumi Kajihara (seconda) e Valeria Valgonen (terza), quest'ultima atleta russa che gareggia sotto il segno dell'Ain (Atleti Individuali Neutrali), designazione adottata dal Cio per gli sportivi russi e bielorussi nelle competizioni internazionali. Rachele, in forza al team Team Picnic PostNL e al Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro, nel frangente ha ribadito le proprie qualità in una specialità che l'ha vista campionessa mondiale nel 2017. Nella corsa a punti, gara interrotta a 18 giri dal termine dalla pioggia e poi ripresa in serata, l'ha spuntata Anna Hicks, ciclista professionista americana nata nel 1999, polivalente tra strada, gravel e pista. La portacolori del team Virginia's Blue Ridge, si è distinta nella passata stagione conquistando il titolo nazionale statunitense nell'inseguimento individuale. Barbieri si è distinta anche in questa competizione, ottenendo il quarto posto.

Risultati Uci. Femminile. Scratch: 1) Rachele Barbieri (Fiamme Oro), 2) Yumi Kajihara (Giappone), 3) Valeria Valgonen (Ain), 4) Isabella Escalera (One Life Cycle Spagna), 5) Lara Gillespie (Irlanda), 6) Dannielle Watkinson (Star Track Gran Bretagna). Eliminazione: 1) Yumi Kajihara (Giappone), 2) Rachele Barbieri (Fiamme Oro), 3) Martina Alzini (Esercito), 4) Valerya Valgonen (Ain), 5) Irma Siri (Top Girls), 6) Valentina Basilico Lubiana). Corsa a punti: 1) Anna Hicks (Usa Virginia Blue Ridge), 2) Wing Lee Sze (Hong Kong), 3) Hanna Tserakh (Belarus), 4) Rachele Barbieri (Fiamme Oro), 5) Sofie Van Rooijn (Olanda), 6) Martina Alzini (Esercito). Maschile. Under 23. Corsa a punti: 1) Heimo Fugger (Austria), 2) Ilya Savekin (Ain), 3) Renato Favero (Biesse Carrera), 4) Matteo Fiorin (Solme Olmo), 5) Davide Stella (Uae Emirates), 6) Francesco Matteoli (Gragnano). Sei Sere. Madison: 1) Scartezzini - Lamon / BCC Pordenonese), 2) Canellas - Igual (Salvador OM), 3) Dorenbos - Havik (Fondazione Friuli). Classifica dopo la 3. serata: 1) Galli - Fiorin (Daas E Chemicals) 34, 2) Dorenbos - Havik (Fondazione Friuli) 30, 3) Canellas - Igual (Salvador OM) 25. Il programma di oggi (giovedì). Sei Giorni. Scratch (numeri neri e rossi) e Madison. Uci: Madison, Corsa a punti e Keyrin. Nel corso della serata gareggeranno anche i Giovanissimi (G5 e G6) nello Scratch e Corsa a punti.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA Galli e Fiorin ancora in vetta

Il maltempo rallenta il Challenger, Bondioli non si ferma

TENNIS

Si ferma ancora una volta davanti alla pioggia la 23esima edizione dell'Atp Challenger 75 di Cordenons Serena Wines 1881/Acqua Maniva Tennis Cup – Internazionali del Friuli Venezia Giulia. Dopo una mattinata che aveva permesso la disputa di alcuni incontri del secondo turno, il maltempo è tornato a condizionare il programma, costringendo gli organizzatori a rinviare il match tra l'indiano Sumit Nagal e l'argentino Juan Bautista Torres e a sospendere la sfida tra Stefano Napolitano e Alex Barrena sul punteggio di un set pari. Tra i pochi a completare il proprio impegno c'è stato Gonzalo Villanueva, primo giocatore a staccare il pass per i quarti di finale.

L'argentino, proveniente dalle qualificazioni, ha dominato il derby contro l'italo-argentino Juan Cruz Martin Manzano imponendosi con un netto 6-2, 6-0. Sorride invece il tennis italiano grazie a Federico Bondioli, autore di un'altra prova convincente. Il 21enne ravennate ha superato l'argentino Gonzalo Justo, testa di serie numero 6 del tabellone, con il punteggio di 6-3, 7-6. Bondioli ha preso subito in mano l'iniziativa nel primo set, sfruttando al meglio il proprio tennis mancino e inducendo spesso l'avversario all'errore. Più equilibrata la seconda frazione, con Justo capace di recuperare dopo il 2-0 iniziale dell'italiano e di trascinare il confronto al tie-break. Nel momento decisivo, però, Bondioli ha ritrovato lucidità e aggressività da fondo campo, chiudendo 7-3 e conquistando così il secondo quarto di finale della sua stagione dopo la semifinale raggiunta nel Challenger 125 di Napoli.

PROTAGONISTA Enrico Dalla Valle si è imposto sul bosniaco Andrej Nedic con un doppio 6-3, 6-4 (Foto Antonio Ros)

La giornata ha inoltre permesso di completare gli ultimi due incontri di primo turno rimasti in sospeso dalla serata precedente. Nessuna sorpresa nel match che vedeva impegnato il boliviano Hugo Dellien, numero uno del seeding ed ex top 60 mondiale: il favorito del torneo ha lasciato appena cinque giochi al greco Ioannis Xilas, qualificandosi al secondo turno dove lo attende un confronto di grande interesse con Enrico Dalla Valle. L'azzurro si è infatti imposto sul bosniaco Andrej Nedic con un doppio 6-3, 6-4. Più sofferta, infine, l'affermazione del brasiliano Thiago Seyboth Wild. La testa di serie numero 8 ha dovuto rimontare il qualificato ungherese Peter Makk, imponendosi 2-6, 6-3, 7-5. Decisivo l'allungo arrivato soltanto nell'undicesimo gioco del set finale, al termine di una sfida combattuta che ha confermato le difficoltà incontrate dal brasiliano contro un avversario capace di restare in partita fino all'ultimo scambio.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

GOOD

AAL

sport.ilgazzettino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

MERCATO Federico Frassanella arriva a Prata dal Trentino mentre il triestino David Umek è stato riconfermato nella rosa

TINET, DOPPIO COLPO: FRASSANELLA E UMEK

▶Prata chiude il mercato con il giovane centrale proveniente da Trentino Volley
Confermato anche il triestino Umek: «Orgoglioso di vivere questa nuova avventura»

VOLLEY SERIE A1

Ultimi colpi di mercato per la Tinet in questo infuocato mese di luglio. La società di via Volta si è assicurata il giovane Federico Frassanella, classe 2005, che arriva dall'esperienza nel vivaio di Trentino Volley e ha confermato David Umek, schiacciatore triestino classe '98, che indosserà la maglia gialloblù anche per la prossima stagione.

FRASSANELLA

Il nuovo passerotto Federicco ha così chiuso il filo rosso che lo lega al direttore tecnico dell'Academy Volley Prata, Francesco Gagliardi, nato ai tempi del Lagaris Rovereto. Con questo inserimento la Tinet ha definito il roster della Superlega inserendo al centro un giocatore di sicuro interesse che porterà al posto 3 gialloblù entusiasmo e tanta energia.

Frassanella, come vive questo momento?

«Sono ovviamente contentissimo della chiamata. La Superlega è il campionato a cui tutti aspirano e dopo il bel percorso giovanile e l'esperienza in B è un salto importante, ma non vedo l'ora di iniziare».

Conosceva la piazza di Prata?

«In questi anni la società del Friuli Occidentale si è fatta una reputazione importante. Poi ne ho parlato con Francesco Gagliardi che è stato uno degli allenatori più rilevanti per la mia carriera, come lo è stato Francesco Conci a Trento. Ritrovare Gagliardi mi fa sicuramente molto piacere».

Qual è il suo punto di forza?

«Mi piace essere un giocatore che si mette a disposizione della squadra. A livello tecnico la battuta negli ultimi anni mi ha dato parecchie soddisfazioni ma ora che mi allenerò a un livello maggiore mi auspico di migliorare in tutti gli aspetti del gioco».

Ha già preso contatto con la società?

«Assolutamente sì. Ho conosciuto la dirigenza e ho avuto modo di parlare con Simone Di Tommaso. In generale ho avuto buone impressioni».

Fuori dal campo ha qualche passione particolare?

«Studio economia un mondo e una materia che mi appassiona. Allenarmi mi fa stare bene e frequento la palestra anche al di là delle ore dedicate alla pallavolo. Da buon trentino amo sciare, ma ovviamente questa attività è incompatibile con quella di uno sportivo professionista».

UMEK

Quarta ed ultima conferma per la prima e storica stagione in Superlega per David. Quando lo scorso anno è stato chiamato in causa ha sempre risposto con efficacia. La sua duttilità e propensione al lavoro hanno ben impressionato la dirigenza pratense e quindi è arrivata la proposta di riconferma.

Umek, se lo aspettava?

«Credo che l'opportunità di calcare il campo dei più grandi palazzetti d'Italia sia un'opportunità incredibile. Sono molto onorato che questa chance mi sia stata offerta. In questo modo potrò giocare con squadre che possono schierare i migliori giocatori al mondo, compresi quelli della nostra nazionale».

Ha già parlato con coach Di Tommaso?

«Si, ho già fatto anche un allenamento e l'ho trovato molto carico e motivato per la sfida che ci troveremo ad affrontare. Sarà una stagione dura e complicata sotto molti punti di vista, ma vogliamo essere una squadra coriacea, che non si arrende, anche quando l'avversario sarà più blasonato di noi».

Soddisfatto della conferma?

«Moltissimo. Restare in una squadra della regione che conosco da anni con un gruppo che mi ha fatto crescere molto, dopo un periodo della mia carriera difficile, mi ha reso felice».

Come ricaricherà le energie per la nuova impegnativa prossima stagione?

«Non manca il lavoro in palestra per farci trovare pronti ad agosto. Ma un paio di settimane di vacanza non me le toglie nessuno. Andrò in Portogallo con la mia ragazza e poi mi tufferò nel campionato più bello del mondo».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oww, ecco Grassi: adesso manca solo l'americano

BASKET SERIE A1

Nuovo acquisto per l'Apu Udine, ma non si tratta (non ancora) dell'esterno americano che dovrà garantire ad Adriano Vertemati un sostanzioso contributo realizzativo fungendo da prima punta dell'attacco bianconero: il club friulano ha difatti ingaggiato l'ala vigevanese Mattia Grassi, classe 2007, due metri di altezza per una novantina di chili, che sarà uno dei due giovani dell'Oww assieme ad Alessandro Pavan e, soprattutto, farà parte dell'ambiziosa formazione Under 19 d'Eccellenza come fuori quota. Trattasi di uno dei tanti talentuosi prodotti del vivaio dell'Olimpia Milano, con la quale nella stagione 2024/25 ha vinto in un colpo solo la Lba Next Gen Cup e il titolo nazionale Under 19, arrivando inoltre secondo nell'Eurolega Next Gen Cup.

Nelle ultime due annate ha anche giocato in doppio tesseramento con l'Oleggio Magic Basket, che in serie B Interregionale utilizza per l'appunto l'organico dell'Under 19 d'Eccellenza dell'Olimpia.

IL PROFILO

Per le sue caratteristiche tecniche e fisiche Grassi è in grado di agire sul parquet in entrambe le posizioni di ala, sa infatti attaccare il ferro spalle a canestro e scaricare la palla al compagno libero nel caso di raddoppio o se viene chiuso. Per riuscire ad assicurarselo, l'Apu ha battuto la concorrenza di altre società, sia di serie B Nazionale sia di A2, tra cui la stessa Vigevano. Evidentemente a fare la differenza, inducendo il ragazzo a scegliere proprio Udine, è stata l'idea di potersi confrontare in allenamento con una dimensione di serie A e di competere inoltre in una compagine Under 19 d'Eccellenza, che il prossimo anno lotterà per andare fino in fondo alle finali nazionali di categoria, dopo essersi fermata agli ottavi quest'anno. Ora come ora, essendo stato individuato anche il secondo Under della prima squadra, manca davvero un solo tassello, ossia un unico profilo, per completare il roster dell'Oww, che a quanto ci risulta opterà anche la prossima stagione per il 6+6.

Ai tifosi bianconeri - alle prese con le ipotesi di mercato da noi riportate nei giorni scorsi - tocca pazientare, però non è detto che la linea del traguardo sia poi così lontana.

PREFERENZE

In cima alle loro preferenze, da quanto si capisce dai siti specializzati e dalle chat, c'è ora Enoch Cheeks, mentre a caldo avevano mostrato di apprezzare soprattutto Denzel Valentine. Magari il cambiamento di giudizio deriva dalla visione degli highlights su YouTube che enfatizzano il lato altamente spettacolare dell'esterno del Windrose Giants Antwerp. Diciamo pure che con Enoch Cheeks, RaeQuan Battle e Skylar Spencer - mettiamoci anche Joseph Mobio - la squadra friulana effettuerebbe un notevole salto di qualità rispetto alla passata stagione in termini di atletismo e verticalità.

Fattori che nell'epoca dominata dal tiro da tre non saranno magari determinanti per vincere le partite, ma costituiscono indubbiamente un piacere per gli occhi dell'appassionato di questo meraviglioso sport.

ABBONAMENTI

Procede intanto la campagna abbonamenti dell'Old Wild West Udine per il prossimo campionato di serie A. Ieri la società bianconera ha comunicato tramite i suoi social che gli abbonati Under 16 e Over 65 della passata stagione che desiderano rinnovare la sottoscrizione potranno effettuare la relativa procedura esclusivamente presso Officine dello Sport, in via Nazionale a Tavagnacco, dal lunedì al sabato durante gli orari di apertura cioè al mattino dalle 9.30 alle 13 e al pomeriggio dalle 15 alle 19. La prima fase della campagna, dedicata alla prelazione del posto al palaCarnera Credifriuli, terminerà domenica 26 luglio.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVO Mattia Grassi nuovo giocatore Oww (Foto Olimpia Milano)

Gottardo Giochi Caneva: tre vittorie e un argento europeo

CICLISMO

Weekend da incorniciare per il Gottardo Giochi Caneva, che ha collezionato tre vittorie in tre diverse categorie: dai Giovanissimi delle Api Giallonere, fino a Esordienti e Juniores. Pietro Deon, tra i diciottenni, si è conferma ad altissimo livello trionfando al Piva Junior Day di Col San Martino. La gara è stata incerta fino all'ultimo metro, decisa dal giallonero vincendo la volata a due contro Lover Medeot (Team Tiepolo Udine). La corsa è stata caratterizzata inizialmente da due fughe, la prima composta da 13 corridori e la seconda da 18, entrambe però sempre controllate dal gruppo principale. La selezione decisiva è arrivata nel doppio passaggio sul Combai, dove il ritmo ha progressivamente ridotto il gruppo dei migliori. L'azione decisiva è nata grazie all'attacco di Deon insieme a Medeot. I due sono riusciti ad accumulare un vantaggio importante sugli inseguitori, mentre Archetti è riuscito inizialmente a rientrare sulla coppia di testa, prima di perdere terreno nella discesa verso Col San Martino. Arrivo: 1) Pietro Deon (Gottardo Giochi Caneva) chilometri 106,800 in 2 ore 31'02", media 42,428, 2) Tomaz Medeot Lover (Team Tiepolo Udine), 3) Gianluca Archetti (Campana Morbiato Trentino) 5", 4) Santiago Wrolich (Team Tiepolo Udine) 14", 5) Paolo Rigon (Faizanè Sandrigo) 26", 6) Cristian Dandrea (Tiepolo Udine) 28", 7) Brandon Davide Fedrizzi (Borgo Molino Vigna Fiorita) 43", 8) Andrea Endrizzi (Postumia 73), 9) Manuel Salmaso (Autozai-Contri), 10) Alberto Donà idem. Iscritti: 187, partiti: 157, arrivati: 75.

VINCITORE Pietro Deon sul podio più alto al Piva Junior Day

EUROPEI

Nel frattempo il compagno di squadra Nicola Padovan, ai Campionati Europei su pista di Cottbus in Germania, ha centrato la terza medaglia della rassegna continentale. Dopo i due ori nell'Inseguimento a squadre e nell'Omnium, il portacolori del Gottardo Giochi Caneva si è portato a casa anche l'argento nella Madison, in coppia con Jacopo Vendramin (Moro). Tra gli Esordienti del primo anno, Davide Pigat, si è assicurato il 14. Trofeo Hotel Montegrappa di Castelcucco in provincia di Treviso. Un assolo da manuale che ha lasciato i più immediati inseguitori, con un ritardo di 38". Da segnalare anche il quinto posto in volata di Sebastiano Carlet tra i compagni più grandi. Ordine d'arrivo 1. anno: 1) Davide Pigat (Gottardo Giochi Caneva), 2) Niccolò Stocco (Ciclistica Monselice) 38", 3) Pietro Casetta (Sacilese). Arrivo 2. anno: 1) Giacomo Piva (Zuliani), 2) Giovanni Ghirardo (Bosco di Orsago), 3) Luis Castellan (Godigese Abra Iride), 5) Sebastiano Carlet (Gottardo Giochi Caneva), 10) Alejandro Zanchettin (Sacilese).

Infine, lo splendido fine settimana del Gottardo Giochi Caneva si è concluso con la vittoria delle Api Giallonere, al Meeting Regionale dei Giovanissimi del Friuli Venezia Giulia al Parco del Rivellino di Osoppo.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

L'INIZIATIVA

Pnlegge in vetrina e l'avvicinamento al 2027 nell'appuntamento romano con la presenza per la Regione del vicepresidente Anzil

Il traino rappresentato da Gorizia 2025 come faro della cultura europea e le eccellenze del Friuli Occidentale di fronte al grande pubblico

Pordenone nella Capitale da Pasolini al "Complotto"

LA CORSA

Nella "città eterna", la capitale d'Italia, ha brillato martedì la stella di Pordenone, attesa a un anno speciale, il 2027 che la vedrà Capitale Italiana della Cultura: sold out sul lungotevere Flaminio, al Circolo Canottieri, per la terza tappa del roadshow "Capitali", il progetto promosso dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale Cultura per raccontare, attraverso l'Italia, l'eccezionale sequenza che porterà da GO! 2025 Capitale Europea della Cultura a Nova Gorica e Gorizia, al 2027 di Pordenone Capitale Italiana della Cultura. Capitali d'arte a confronto era il titolo del talk curato dal direttore artistico Massimiliano Finazzer Flory, per indagare cosa lascia in eredità una capitale che è stata polo culturale europeo, come accaduto a Gorizia e Nova Gorica, e quali aspettative vive oggi Pordenone, che sarà capitale culturale 2027 per l'Italia.

L'INIZIATIVA Il convegno a Roma con Pordenone protagonista in vista del 2027

L'EVENTO

«Il capitale più affascinante è quello delle idee – ha commentato il vicepresidente e Assessore alla Cultura e allo Sport della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Mario Anzil, introducendo l'evento -. Questa stagione di rinascita culturale sarà per il Friuli Venezia Giulia una preziosa "infrastruttura" di sviluppo economico e sociale». Il dialogo, promosso in collaborazione con le amministrazioni comunali di Gorizia e Pordenone e organizzato in sinergia con Fondazione Pordenonelegge.it, ha accolto in platea spettatori illustri, da Amedeo Minghi al cantautore Lemuri, lasciando spazio alle testimonianze dei protagonisti. Lo scrittore Mauro Covacich ha ripercorso il suo impatto con la città di Pordenone, nei primissimi anni Novanta: «un periodo felice, il muro di Berlino era appena caduto, aleggiava l'eco di The Great Complotto, accanto alla città si trovava la Base americana e con tante jeep per le strade ci sentivamo come dentro Twin Peaks. Era una città che schiudeva opportunità ai giovani autori, c'era aria di apertura: le porte aperte sullo stemma di Pordenone sono un vero simbolo. Pordenonelegge è oggi una creatura mastodontica, a Roma non abbiamo festival di questi livelli ...». E poi il filo rosso pasoliniano: il responsabile eventi Cinemazero Riccardo Costantini ha raccontato l'inaugurazione del nuovo spazio immersivo al Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa: e per l'occasione ha mostrato un piccolo "tesoro" dell'archivio di Cinemazero, gli scatti romani di Pasolini nelle location del film Accattone, realizzati nei sopralluoghi che avevano preceduto il set.

OBIETTIVI

Delle città-capitale del Friuli Venezia Giulia Paolo Magris ha voluto sottolineare soprattutto la "visione universale", mentre il noto compositore e musicista Remo Anzovino, nato a Pordenone ma di origini partenopee, al pubblico ha raccontato di essersi sentito accolto in una città molto ospitale, rendendo anche omaggio ad Amedeo Minghi, e alla sua emozionante "1950". Del Friuli Venezia Giulia come terra accogliente ha parlato la geografa Carmen Bizzarri, mentre il video legato alla performance dell'artista Francesca Chialà sulla "donna vitruviana" è stato ideale trait d'union con l'eredità di GO! 2025. All'incontro hanno preso parte anche il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna e la dirigente del Comune di Pordenone assessorato alla cultura Flavia Maraston. E ieri sera, sempre a Roma, un altro evento di altissima suggestione, proposto dalla Regione su impulso di Euritmica, in sinergia con la Royal Academy of music e il Conservatorio Tomadini di Udine: a 50 anni dal tragico sisma in Friuli, l'oratorio "PSALMS Friuli 1976—2026" una partitura ispirata ai Salmi del Vecchio Testamento musicati dal jazzista canadese Kenny Wheeler, per la direzione artistica del Maestro Glauco Venier e la direzione musicale del Maestro Valter Sivilotti. La suggestione dei testi sacri si è arricchita della voce e interpretazione di Giancarlo Giannini, in scena Insium Ensemble e Odhecaton Ensemble vocale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna la saga dei Florio sul palco di Lignano

SULLA COSTA

Il nuovo, imperdibile capitolo della saga dei Florio, che ha appassionato i lettori in Italia e nel mondo, sarà al centro del prossimo appuntamento degli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito, e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli.

Oggi alle 18.30 al PalaPineta con ingresso libero, l'autrice Stefania Auci presenta "L'alba dei leoni" (Editrice Nord), in dialogo con Michela Fregona. Ambientato tra il 1772 e il 1799, il libro conduce i lettori nella Calabria aspra e selvaggia, dove prende forma il destino della famiglia Florio prima dell'approdo a Palermo e della nascita dell'impero imprenditoriale destinato a segnare la storia della Sicilia e del Mediterraneo.

Bagnara Calabra è un pugno di terra rubato alla montagna, stretto tra rocce e mare. Scuro, compatto, chiuso. Ma è così, ed è la casa della famiglia Florio. Niente è facile, per loro, ogni cosa deve essere difesa con fatica e determinazione: dalla forgia di Vincenzo, uomo duro come il ferro che lavora, all'amore che Rosa, sua moglie, ha per i tanti figli che ha avuto e per i tanti che ha perso. Una vita fondata sull'orgoglio del proprio nome, sulla certezza che il presente è, insieme, un'eco del passato e la promessa del futuro. Almeno finché non arriva il destino a spezzare quei fili che sembravano così saldamente intrecciati: prima la fuga di un figlio, ribelle e sognatore, e la sua scoperta che la libertà è esaltante, ma si paga a caro prezzo; poi la natura, più matrigna che madre, che in pochi istanti sgretola case, uomini e speranze; e infine un sogno nuovo, lontano da Bagnara, in un'isola dove ci sono soldi e potere... Perché, nel 1799, quando Paolo e Ignazio Florio arrivano a Palermo, non sanno quale sarà il loro destino, ma sanno cosa sono stati. Hanno lottato contro un padre che li voleva schiavi, contro la disperazione di chi ha perso tutto, contro le ombre delle persone amate e perdute. Una consapevolezza che segna l'intera storia dei Florio, dall'inizio alla fine.

Si brinderà poi con Rosè Spumante Extra Dry dell'Azienda Agricola Obiz di Cervignano del Friuli. Il suo invitante colore rosato è esaltato da vivaci sentori di ciliegia. Ha un perlage fino e persistente. Il naso è concentrato ed esprime delicate note di frutta e pasticceria dolce. Asciutto e molto armonico in bocca, ha un sorso elegante.

Il prossimo appuntamento degli incontri con l'autore e con il vino sarà giovedì 23 luglio con il nuovo romanzo di Ilaria Tuti, Ed è un poco la notte e un poco l'alba (Longanesi). Una storia che riporta alla luce una tradizione antichissima: i santuari del respiro e le loro custodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capoluogo pazzo di Keanu Reeves, ovazione sotto l'acqua

MUSICA

Nemmeno la pioggia ferma il Pordenone Blues Co. Festival: nei giorni scorsi le migliaia di spettatori accorsi dall'Italia e dall'estero per seguire i concerti in programma hanno vissuto esperienze da ricordare. Dopo le esibizioni di Roy Paci Aretuska e di Goran Bregović che nella serata di sabato 11 luglio hanno dato luogo non solo a un concerto ma a una grande festa condivisa, scendendo tra il pubblico e animando una serata memorabile, a dispetto del meteo, martedì 14 luglio la notte del Festival ha regalato altre grandi emozioni. Ad aprire le tre performance in programma è stato il ventunenne chitarrista e polistrumentista Frano Livingston (nome d'arte di Frano Zivkovic) un vero prodigio del mondo della musica, che a soli 3 anni aveva già imparato a suonare il violino, il pianoforte e la chitarra. Frano ha conquistato immediatamente l'attenzione del pubblico con i suoi virtuosismi, per poi lasciare il posto a The Damn Truth, che tornano a calcare il palco del festival dopo 3 anni. La rock band canadese ha scatenato la platea con brani carichi di energia, esaltati dalla potente voce di Lee La Baum.

FEELING

Il feeling tra la band e il pubblico è stato immediato e intenso; anche chi non li conosceva a livello musicale è rimasto piacevolmente sorpreso dalla qualità del loro rock e dall'improvvisata del chitarrista Tom Shemer che è sceso dal palco per farsi un "bagno di folla" Il clou della serata è stato naturalmente il concerto dei Dogstar, capitanati da Bret Domrose (voc e e chitarra), con Rob Mailhouse alla batteria e Keanu Reeves, la leggenda del cinema, al basso. Un'ovazione ha accompagnato il loro ingresso sul palco, quasi squarciando le nubi che si erano addensate nel cielo di Pordenone. La pioggia ha bagnato questo momento indimenticabile ma nessuno del pubblico, in gran parte femminile, ha lasciato il suo posto. Ombrelli, mantelline, impermeabili o semplici sacchetti di plastica sulla testa, ognuno si è attrezzato a modo suo per non perdersi questo concerto esplosivo. A ogni brano una selva di smartphone si leva va in alto a immortalare, con foto e video, la band californiana che ha espresso un alternative rock graffiante, intenso. Nel pubblico tanti stranieri e persone di ogni età, dai bambini ai...diversamente giovani, molti dei quali in coda fuori dai cancelli già diverse ore prima dell'apertura, per guadagnarsi la prima fila. È il caso, ad esempio, di un gruppetto di giovani donne tra cui due canadesi, giunte apposta a Pordenone per il concerto; per prepararsi al meglio hanno imparato un po' di italiano e hanno approfittato dell'occasione per ritagliarsi una vacanza di più giorni. Un'ulteriore conferma se mai ce ne fosse bisogno, che il Pordenone Blues Co. Festival rappresenta un'importante risorsa per tutto il territorio, capace di aprire il sipario di quel palco d'incredibile bellezza che è il comprensorio pordenonese e l'intero Friuli Venezia Giulia.

L'ATTESA

Ora si attende il prossimo weekend, con il concerto dei Subsonica di venerdì 17, che sarà aperto dalla band El Partydo, e i tre appuntamenti musicali di sabato 18, con il prodigio delle sei corde Toby Lee nella sua unica data italiana, la voce monumentale di Judith Hill e la potenza del modern rock soul della band Kris Barras' Hollow Souls. Ci sono ancora biglietti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mittelfest, è tutto pronto L'indagine sulla "paura"

L'EVENTO

Si apre oggi la 35ª edizione di Mittelfest, il festival multidisciplinare di teatro, musica, danza e circo di Cividale del Friuli, che quest'anno mette al centro della propria indagine artistica la parola paura. Come spiega il direttore artistico Giacomo Pedini: «La paura è l'emozione primaria che anticipa gli eventi, non li segue. Ma se imparassimo a guardarla con altri occhi, potrebbe persino condurci verso qualche benevola sorpresa. Invece di fuggirla, perché non seguirla fin dove ci spinge?».

L'APPUNTAMENTO Scatta da oggi la rassegna Mittelfest

DETTAGLI

Alle ore 20, nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti, debutta in prima assoluta lo sdoppiamento più celebre della letteratura: Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde di Fabio Condemi, con Christian La Rosa. Bene e male, ragione e trasgressione, in un romanzo del 1886 che continua a interrogarci sulla natura umana e sulla possibilità – o impossibilità – di dividerla nettamente in due.

Inizia alle 10 (fino a martedì 21 luglio e anche domenica 26 luglio) "Che si fa stasera?", il punto di ritrovo del festival alla Casa per Anziani di Cividale (Viale Trieste, 42): il presidente Toni Capuozzo e il direttore artistico Giacomo Pedini presenteranno gli spettacoli e i protagonisti della giornata appena iniziata. Una piccola rassegna quotidiana aperta a tutti per avvicinarsi al programma, capire cosa aspettarsi sul palco e incontrare da vicino chi dà forma al festival ogni giorno.

Alle ore 18.30, Spazio Corte-quattro inaugura la mostra Paure, a cura di Didier Zompicchiatti: le opere degli artisti friulani Bruno Aita e Pierpaolo Mittica dialogano con una selezione di manifesti originali dei film di Dario Argento. Il linguaggio aspro di Aita integra pittura, collage e materiali industriali in scenari claustrofobici che alludono alle paure del presente – crisi ambientale, guerre, dominio tecnologico – mentre Mittica racconta con uno sguardo fotografico sobrio e lento il disastro di Chernobyl. Le locandine dei film di Argento aprono infine una finestra sull'universo del maestro del brivido italiano. La mostra resterà aperta dal 16 al 26 luglio, dalle 17.00 alle 20.00, a ingresso libero.

A chiudere la prima serata, alle ore 21.30 al Curtîl di Firmine, l'evento speciale di Mittelimmagine con la proiezione di Fiume o morte! di Igor Bezinović: un documentario che, a un secolo dall'occupazione dannunziana di Fiume, fa rivivere quell'epoca attraverso oltre 10.000 immagini d'archivio e la ricostruzione degli attuali abitanti della città. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶Giovedì 16 luglio

▶Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

▶Tanti auguri di buon anniversario a Luigi e Rosetta di Spilimbergo.

FARMACIE

PORDENONE

▶FARMACIA BORSATTI
Via Carducci, 17

PORCIA

▶ALL'IGEA, via Roma 4 (Tel.0434-921310)

SACILE

▶FARMACIA SACILE, piazza Manin 11/12 (Tel.0434-71380)

FONTANAFREDDA

▶BERTOLINI, piazza Julia 11 - Vigonovo (Tel.0434-997676)

CHIONS

▶COMUNALE, via Vittorio Veneto 74 - Villotta (Tel.0434-630421)

PASIANO

▶SAN GIOVANNI, via G. Garibaldi 9 - Cecchini (Tel.0434-620688)

SAN VITO AL T.

▶COMUNALE, via del Progresso 1/B (Tel.0434-842975)

MANIAGO

▶TRE EFFE, via Fabio di Maniago 21 (Tel.0427-71273) Servizio solo diurno

SPILIMBERGO

▶DELLA TORRE, corso Roma 22 (Tel.0427-2180).

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 17.45 - 21.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.45.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

UDINE

▶GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 21.30.

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.30 - 18.00 - 21.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 20.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.20 - 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 20.40.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 16.50.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.20.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 14.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 16.45 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.05 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 20.45 - 21.00 - 21.15 - 21.30 - 21.45 - 22.05 - 22.30.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 14.05 - 23.15.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 14.10.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 14.20 - 15.15 - 17.00 - 19.25 - 22.45.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 14.25 - 18.40.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.20.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 19.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 20.30.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 17.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 18.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO (RESTAURATO)» di P.Avati : ore 18.00 - 20.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 20.00.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶SPLENDOR
via Ippolito Nievo, 8

TOLMEZZO

▶DAVID
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA EUROCARD MasterCard KEY CLIENT Diners Club International Maestro AMERICAN EXPRESS BankAmericard

I figli Filippo e Alberto con le loro famiglie, la sorella Giuliana, i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Antonio Vettore
di anni 86

I funerali avranno luogo sabato 18 luglio alle ore 9 nella chiesa di Santo Stefano d'Ungheria.

Padova, 16 luglio 2026

Santinello 0498021212

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2026 2027

1896 UDINESE CALCIO

CI SIAMO SEMPRE STATI

DA 130 ANNI LE NOSTRE RADICI
SONO IL NOSTRO FUTURO

DA **130 ANNI** L'UDINESE È TESTIMONE DELLA **STORIA** DEL FRIULI.
COME QUESTO SASSO BIANCONERO. **NATO DAL TAGLIAMENTO**. **MODELLATO DAL TEMPO**.
LE SUE VENATURE DISEGNANO I COLORI E IL SIMBOLO DELLA NOSTRA CITTÀ.
LA SUA FORMA RACCHIUDE L'**AMORE DI UN POPOLO** PER LA PROPRIA SQUADRA.
PERCHÉ CERTI LEGAMI NON NASCONO. **ESISTONO DA SEMPRE**.

CAMPAGNA ABBONAMENTI UDINESE CALCIO - DAL 16 LUGLIO 2026

PREZZI E MODALITÀ DI ACQUISTO SU WWW.UDINESE.IT

SCOPRI DI PIÙ

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA — MAIN SPONSOR
macron — TECHNICAL SPONSOR
Banca 360 FVG — CO SPONSOR
bet365 Scores — SLEEVE SPONSOR
BLUENERGY — BACK JERSEY SPONSOR
infront — MARKETING ADVISOR
calligaris
DESPAR EUROSPAR INTERSPAR
LONGATO
CRICH 1870
ticketone — PARTNER CAMPAGNA ABBONAMENTI

..MoltoFuturo

16 LUGLIO 2026
ANNO 7 N° 7
MOLTOFUTURO.IT

«L'IA NON PUÒ INVENTARE ECCO PERCHÉ»

L'intervista al regista Gabriele Salvatores, che presiede la giuria del Reply AI Film Festival: «I corti realizzati con l'intelligenza artificiale sono incredibili. Ma il compito di un artista non è solo quello di fare ciò che tu hai in mente, è anche di sorprenderti»

Ilaria Ravarino P. II-III

Gabriele Salvatores da una foto di Claudio Iannone
Sullo sfondo, frame di "Nirvana" elaborati con strumenti IA

TERRA & SPAZIO

5

IDEE PER OSSERVARE STELLE E PIANETI

Michele Boroni e Francesca Nunberg
Telescopi motorizzati e planetari tascabili, tutte le soluzioni a portata di mano
Ad agosto eclissi e "lacrime di San Lorenzo"

P. **VI** e **VII**

GHIACCIAI

MENTRE IL MONDO SI SCIOGLIE IL KARAKORUM RESISTE

Stefano Ardito
Le colate della catena del K2 reggono
In Pakistan una spedizione italiana studia questa anomalia nel riscaldamento globale

P. **VIII-IX**

MOTORI

GUIDA AUTONOMA SUPERVISIONATA: IN EUROPA L'AUTO VA GIÀ DA SOLA

Giorgio Ursicino
Il sistema hi-tech è stato autorizzato in alcuni Stati come Paesi Bassi e Belgio. Ora l'Unione europea potrebbe definire una posizione comunitaria

P. **XII-XIII**

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

GABRIELE SALVATORES

INTELLIGENZE ARTIFICIALI

«L'IA È TECNICA L'UOMO SORPRENDE»

Il regista guida la giuria del Reply AI Film Festival che alla Mostra di Venezia premierà i migliori corti di settore. «Le macchine non conoscono il dubbio e quindi non inventano: si basano sul passato. Realtà e virtuale possono confondersi Guardando questi avatar, pur straordinari, ho sempre visto qualcosa di non vero»

ILARIA RAVARINO

Gabriele Salvatores, le intelligenze artificiali, se le era immaginate gentili. Entità digitali educate e malinconiche, con gli occhioni grandi di Diego Abatantuono, sospese a metà tra il mondo degli uomini e quello delle macchine. Correva il 1997 e il suo *Nirvana* – splendido esempio di cyberpunk all'italiana – assorbiva tutte le energie dell'internet degli esordi, immaginando un futuro altamente digitalizzato in cui il personaggio di un videogioco prendeva all'improvviso coscienza di sé. Quasi trent'anni dopo, Salvatores è alla guida di una giuria, quella del Reply AI Film Festival (con lui, tra gli altri, i registi Rob Minkoff e Catherine Hardwicke), che alla prossima Mostra di Venezia premierà i migliori cortometraggi realizzati con l'intelligenza artificiale. Le IA, da allora, si sono evolute. E la rete, già da un pezzo, non è più un Nirvana.

L'ingresso di Martin Scorsese nel mondo dell'intelligenza artificiale ha attirato gli strali di Hollywood, che l'ha accusato di aver voltato le spalle agli artisti: si aspetta altrettanta diffidenza?

«No, perché anche se presiedo una giuria di corti in IA, resterò sempre dell'idea che sia fondamentale lavorare con attori in carne e ossa. Il problema non è solo etico, ma anche personale. Il cinema per me è un lavoro collettivo. Come diceva Miles Davis quando gli chiedevano perché avesse scelto di lavorare con John Coltrane: "Non voglio un sassofonista, voglio uno che cambi la mia musica". Il compito di un attore non è solo quello di fare ciò che hai in mente, ma anche di sorprenderti».

Le IA non possono farlo?

«Le IA si basano sul passato, su quello che le insegniamo e su quello che già c'è».

Anche la nostra conoscenza si basa sulle nozioni che apprendiamo. O no?

«Sì, ma le macchine non conoscono il dubbio. E dunque non possono inventare. L'invenzione è umana: qualcosa che non c'era e che non sapevamo, che a un certo punto nasce».

Cosa le è piaciuto di questi corti?

«Dal punto di vista tecnico sono incredibili. Ho preferito concentrarmi su quelli che sviluppavano un discorso psicologico, per capire se e come riuscissero a lavorare sul piano delle sfumature di senso. Ho cercato di capire se fosse possibile confondere realtà e IA».

E che conclusione ha tratto?

«Che è assolutamente possibile fare confusione. Questi avatar sono straordinari. Eppure, guardandoli, ho sempre avvertito qualcosa di diverso, di non vero. Anche se tecnicamente impeccabili. Sul tema resto molto interessato, ma col giusto atteggiamento critico».

Ha mai usato l'IA in un film?

«In *Napoli-New York*, per ricostruire alcune parti di scenografia, e una panoramica di New York che vediamo quando i due protagonisti arrivano in città. Tutto realizzato con la supervisione di scenografo e art director. Nel prossimo film (*La variante di Luneburg*, in preparazione, ndr) ci sarà un campo di lavoro nazista: probabilmente ne ricostruiremo le torrette in IA. Usato così, è un formidabile strumento tecnico in più».

Tilly Norwood, la prima "attrice" creata con l'IA avrà un film tutto suo, si intitolerà "Misaligned". Ci lavorerebbe?

«No. È solo un'operazione di marketing. Non farò mai un film con un attore finto».

E con uno invecchiato o ringiovanito con IA?

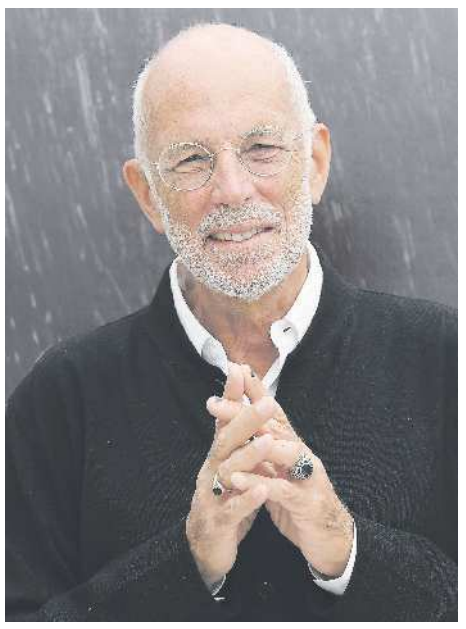
«Qui il discorso è diverso: dietro alla magia di *Avatar*, per esempio, ci sono attori veri. "Non è la mia tazza di tè", come dicono gli inglesi. Ma lo capisco e lo accetto di più».

Ha mai avuto voglia di tornare sul tema di "Nirvana"?

«Più di una volta. Uno dei corti affronta proprio il problema della confusione tra realtà e finzione: parla di un uomo che lavora a Wall Street, ma a un certo punto si accorge che le sue azioni sono guidate, e che vive in

«LA TECNOLOGIA NON È CATTIVA O BUONA, DIPENDE DA COME LA USI TENIAMO GLI OCCHI APERTI»

Un'immagine realizzata con strumenti di intelligenza artificiale da "Reply AI Film Festival": rappresenta il giovane talento che vuole (e può) raccontare una storia attraverso il supporto della tecnologia. Sotto, il regista Premio Oscar Gabriele Salvatores alla guida della giuria del Festival



una realtà non vera. Un tema che mi interessa da sempre. "La vita è un sogno", da Shakespeare in poi».

Mai provato ad abbozzare il copione di un film con l'IA?
«Una volta ci ha provato la mia agente, per gioco. Si è divertita a chiedere a un'IA quale potesse essere il prossimo film di Salvatores. È venuto fuori un pasticcio su dei migranti alla *Napoli-New York* in viaggio che si trovano catapultati in un'altra dimensione alla *Nirvana*».

Ci ha mai parlato, con una IA?
«No, è inutile. Non ti dirà mai niente di nuovo, niente che non sai. È come guardarsi allo specchio: vedi il tuo riflesso e lo interpreti un po' come ti pare».

Che ne è stato della libertà del web dei tempi di "Nirvana"?
«Quel film centrò un momento particolare della storia di internet. I programmatori erano ex artisti, alcuni di loro erano hippie. Ricorda? Il simbolo di Apple era una mela con i colori dell'arcobaleno. Internet, nata come tecnologia militare, era diventata un territorio da esplorare, un'agorà, un'utopia di comunicazione e libertà che nasceva direttamente dagli anni Settanta».

E adesso?
«Adesso è un supermercato, uno strumento per influenzare e controllare. Noi umani dobbiamo tenere gli occhi aperti».

Come immagina il futuro?
«Mi auguro che le cose cambino. Non sono cattolico, ma sono stato sorpreso dall'enciclica del Papa sulle IA e sulla necessità di mantenere l'uomo al centro delle cose. Non chiude alla possibilità dell'interazione. Vede, la tecnologia non è cattiva o buona: dipende da come la usi. Come film-maker e come esseri umani».

Ci stiamo condannando alla solitudine?
«No. Guardi il teatro, guardi i concerti: l'interazione umana dal vivo è un rito cui l'uomo non potrà mai rinunciare. E le IA non potranno mai creare un rito».

Ne è sicuro?
«Sì. Perché non solo non conoscono il dubbio, ma nemmeno l'imprevisto».

Gli androidi di "Blade Runner" dubitano. Il suo personaggio in "Nirvana" dubita.
«E infatti, in quel momento si risvegliano. Solo allora diventano autonomi. Ma finché non avremo un algoritmo autopensante, non accadrà mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI STRUMENTI

NELLA MAGIA DEL CINEMA ENTRA L'ALGORITMO

DAMIANO D'AGOSTINO

Le immagini sempre più iperrealistiche: l'addestramento ha corretto gli errori iniziali. Contestazione alla kermesse europea dell'animazione

Ciò che è successo a fine giugno ad Annecy, in Francia, è stato qualcosa di nuovo. Ma non di completamente inaspettato. Durante la proiezione del cortometraggio *Danse Macabre*, realizzato dal regista olandese Hisko Hulsing e presentato alla celebre kermesse europea dell'animazione, dalla platea un centinaio di persone si è alzato in piedi per urlare contro lo schermo dal disgusto, lasciando la sala pochi attimi dopo. Il motivo è tecnologico: il pubblico stava contestando l'uso dell'intelligenza artificiale generativa all'interno del film.

Una reazione che ha infiammato un dibattito di per sé già incandescente a Hollywood, che sembra non aver ancora trovato una convivenza pacifica con l'innovazione simbolo del 21esimo secolo. La paura è tanta, insomma. Anche perché un'opera IA e una tradizionale stanno diventando sempre più indistinguibili. Prima, infatti, bastava contare le dita di una mano, osservare bene alcune espressioni facciali che risultavano subito posticce e aguzzare la vista per alcuni oggetti che ci sono in un'inquadratura e scompaiono in quella successiva. Ma oggi questi errori "artificiali" sono stati risolti con l'addestramento e l'avanzamento tecnologico.

Quella utilizzata da Hulsing in *Danse Macabre* è infatti un'IA che non salta subito all'occhio: il regista ha usato il software Stable Diffusion per animare 75 dipinti a olio realizzati nell'arco di undici anni, coinvolgendo peraltro più di trenta artisti nella produzione.

PROSPETTIVE
Il caso conferma quindi un nuovo apice nel mondo IA, soprattutto quando si parla di immagini iperrealistiche. «Quello che manda tutti in crisi è l'estrema vicinanza del prodotto finale con il cinema tradizionale» spiega Jacopo Reale, filmaker e montatore diventato virale sui social l'anno scorso con un video intitolato *This Footage Does Not Exist in the Real World*. «Sovrapponendosi il linguaggio, le persone pensano che potrebbe scomparire il cinema tradizionale, ma non è così».

All'epoca, anche se si parla solo di un anno fa, i limiti dei modelli erano maggiori e aggirarli palesava l'uso dell'IA. Per ovviare alle sei dita di una mano, ad esempio, si utilizzavano solo primi piani. Niente scritte, facilmente illeggibili, inquadratura fissa, per evitare strani movimenti di camera, e nessun dialogo per nascondere labiale e voci robotiche. Ma in pochi mesi è cambiato tutto e molti sono convinti che questo strumento sia la morte della creatività, quando invece «potrebbe essere la sua rinascita», sostiene Reale, che l'anno scorso ha vinto anche il primo premio al Reply AI Film Fest con il suo cortometraggio *IA Love at First Sight*. E tra poco «sarà possibile vedere film di novanta minuti interamente generati da un'IA», cosa oggi ancora difficile. Ecco perché molte di queste produzioni sono cortometraggi (vedi la miniserie sulla rivoluzione americana *On this Day... 1776* prodotta da Primordial Soup, lo studio del regista Darren Aronofsky, *Il cigno nero*, in collaborazione con DeepMind di Google).

IL FILMAKER JACOPO REALE: «VEDREMO PELLICOLE GENERATE DI 90 MINUTI»

Mito da sfatare. Generare le scene di un film AI non è facile, dice Reale: «Non basta scrivere "crea un film" per realizzare qualcosa con del senso». Come funziona allora? Per il suo ultimo lavoro, intitolato *Non si abbracciano i conigli* (ancora in lavorazione), Reale ci ha parlato dello studio che ha fatto sul periodo settecentesco, passando alcuni giorni a lavorare sui look dei personaggi.

LA PRODUZIONE
Con i colleghi di Labyrinth, il suo studio, Reale genera le immagini dei suoi film su Midjourney e Nanobanana Pro, un modello di IA di proprietà di Google molto utile per immagini ultra-realistiche. Queste sono successivamente trasportate su altri modelli come Kling e Seedance per l'animazione. Per scrivere meglio i prompt (cioè i comandi da dare all'IA)? «Uso ChatGpt e Claude».

Comunque, qualche limite ancora persiste. Ad esempio: l'intelligenza artificiale è in "locale" (quindi scaricata da internet e gestita dai computer in studio) oppure in cloud? «Lavorare in cloud è preferibile, in locale ci sono molti più costi dovuti alle schede video necessarie a far girare i modelli. E poi le IA in locale sono infinitamente meno performative rispetto al cloud», spiega il regista.

In linea generale, anche nelle scene create, sono tutte ancora piuttosto semplici: «I movimenti di ogni ripresa nel cinema vengono coreografati, l'IA oggi ancora fa difficoltà a gestire troppe richieste e troppi dettagli». Ma migliorerà anche in questo, conclude Reale. «E in pochi anni si creerà un mercato per prodotti interamente generati dall'IA».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PICCOLO GESTO FATTO DA MILIONI DI PERSONE SMETTE DI ESSERE PICCOLO.

Smaltisci correttamente il mozzicone: un piccolo gesto
che contribuisce a promuovere comportamenti più responsabili.

#CAMBIAGESTO

Campagna di informazione e sensibilizzazione promossa e finanziata da Philip Morris Italia s.r.l.
ai sensi del decreto 15 febbraio 2017, art. 3

FRANCESCO G. GIOFFREDI

Dal pilota automatico per i satelliti ai prodotti con l'intelligenza artificiale: cinque realtà italiane sono tra le otto selezionate per il programma promosso dal Distretto aerospaziale pugliese e da Q Station

INNOVAZIONE PRONTE AL LANCIO START-UP IN ORBITA

Un pilota automatico per i satelliti, comunicazioni veicolate dai fotoni della luce, intelligenza artificiale direttamente in orbita, navigazione satellitare sicura e senza collisioni, e poi stampa in 3D di strutture nello Spazio e rivestimenti termici ultra-sottili. In tutto otto aziende innovative e l'asse aerospaziale tra Italia e Stati Uniti che si cementa ulteriormente. Difesa, e non solo: l'obiettivo resta sempre l'uso "duale". Ma si parte sempre da lì, e perciò in questo caso dalle esigenze prioritarie di un attore internazionale cruciale: la Us Space force. Entra nel vivo la fase operativa dell'International Space Accelerator program, promosso dal Distretto tecnologico aerospaziale pugliese e da Q Station (hub collegato ad Air force e Space force) a servizio di SpaceWerx (la divisione innovazione della Space force). L'obiettivo è accompagnare start-up e Pmi europee nell'approccio operativo all'ecosistema spaziale statunitense e, nel concreto, rendere le infrastrutture spaziali più autonome ed efficienti.

IL MOMENTO

Si è tenuto in Puglia, a Mesagne, l'evento di presentazione dell'International Space accelerator program, seguito da tre ulteriori giornate di bootcamp intensivo. Confronto tra istituzioni, partner italiani e statunitensi, delegazioni governative e rappresentanti del mondo industriale, e poi focus sulle otto aziende europee selezionate al termine di un percorso competitivo a step: in tutto 59 candidature da 11 Paesi, 38 italiane e 21 internazionali. Le tecnologie proposte sono state vagliate in base all'aderenza alle priorità dell'Us Space force. È solo la prima tappa e altre ne verranno: le imprese saranno accompagnate per avvicinarle al mercato americano, tramite sessioni di approfondimento tecnico, mentoring, analisi dei potenziali clienti, primo accesso al mercato. Insomma: dall'idea al progetto, fino alle soluzioni e alla commercializzazione. Il prossimo passaggio è in agenda a fine settembre: appuntamento stavolta ad Albuquerque, in New Mexico, nella sede di Q Station, lì le aziende presenteranno le tecnologie a investitori, leader del settore e potenziali clienti.

Spiega Giuseppe Acierno, presidente del Distretto tecnologico aerospaziale pugliese: «La grande partecipazione e l'interesse delle imprese italiane ed europee vogliose di entrare nel mercato americano con proprie soluzioni e tecnologie certifica il successo del primo incubatore Italia-Usa per la space economy. Siamo contenti di offrire questa opportunità. Vogliamo consolidare ancor di più le relazioni con gli Usa e per questo, procedendo con un approccio sistemico, abbiamo già chiuso nuovi accordi che coinvolgono altre realtà del New Mexico. L'obiettivo è quello di mettere in relazione i due sistemi aerospaziali».

A Mesagne c'era pure Toni Balzano, chief strategy officer di Q Station: «Siamo grati per la collaborazione con il Distretto e siamo entusiasti di supportare e promuovere le opportunità negli Stati Uniti per le aziende che abbiamo selezionato. Questo programma è il primo nel suo genere in partnership con SpaceWerx e speriamo che contribuisca allo sviluppo dell'innovazione per entrambe le nostre nazioni».

Tra le otto imprese selezionate, cinque sono italiane. Arca Dynamics arriva da Roma e propone un sistema di sorveglianza spaziale dall'orbita: in sostanza lo Spazio osservato dallo Spazio, i satelliti monitorano in tempo reale il comportamento di altri oggetti orbitali, rilevando manovre sospette o potenzialmente ostili. La barese Astradyne porta la potenza di calcolo dell'intelligenza artificiale in orbita, riducendo la dipendenza da infrastrutture terrestri e contribuendo così a sviluppare dei "data center spaziali". Cus-Gnc ha sede a Torino e mette a disposizione un pilota automatico per i satelliti: un software che gestisce in autonomia orientamento, posizione e sicurezza orbitale. La riminese Nautilus rende i satelliti capaci di navigare, manovrare ed evitare collisioni in autonomia, senza dipendere da comandi da terra. Da Brindisi la VersoSat permette ai satelliti di inviare dati a terra in qualsiasi momento, senza dover aspettare di passare in prossimità di una stazione di ricezione.

Dalla Grecia arriva Stellar Phronesis Technology: migliora le comunicazioni satellitari usando la luce al posto dei segnali radio riducendo consumi energetici e calore generato, aspetto centrale per satelliti di nuova generazione chiamati a gestire migliaia di connessioni simultanee. La polacca Orbital Matter stampa in 3D strutture satellitari (pannelli solari, antenne, radiatori) direttamente nello spazio, tecnologia già presente in queste settimane su SpaceX. Dal Regno Unito infine Blue Neptune International: sviluppa rivestimenti protettivi ultra-sottili che isolano dal calore con efficacia 55 volte maggiore delle soluzioni attuali.

L'AREA

Il programma di accelerazione Italia-Usa è un ulteriore tassello di crescita dell'aerospazio pugliese. Il Distretto abbraccia oltre 100 imprese e più di 8mila addetti su scala regionale e un fatturato superiore a 1,5 miliardi di euro. «Il settore sta dando segni di grande dinamismo sui mercati esteri», commenta l'assessore regionale allo Sviluppo economico Eugenio Di Sciascio. «Nel primo trimestre del 2026 il valore delle esportazioni sfiora il 343% in più rispetto ai primi tre mesi del 2025. Questo importante incremento ci dà un valore di fatturato di settore sui mercati esteri superiore ai 141,9 milioni da gennaio a marzo contro i 32 milioni dell'analogo periodo del 2025. Di questi quasi 142 milioni, più di 87 provengono da vendite nel mercato degli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

Sono le imprese che fanno riferimento al Distretto aerospaziale pugliese e che hanno più di 8mila addetti e un fatturato di oltre 1,5 miliardi di euro

343

È l'aumento percentuale del valore dell'export del settore aerospaziale del distretto pugliese tra i primi tre mesi del 2026 e lo stesso periodo del 2025

LE PROPOSTE DELLE IMPRESE DA ROMA A BRINDISI IL PRESIDENTE ACIERNO: «SEGNO DEL SUCCESSO DELL'INCUBATORE ITALIA-USA PER LA SPACE ECONOMY»

Giuseppe Acierno, presidente del Distretto aerospaziale

MICHELE BORONI

5 TREND ESTATE CON IL NASO ALL'INSÙ

Con un telescopio e uno smartphone (e le app giuste) gli astri sono più "vicini" e si possono immortalare, pur restando in città

Pochi giorni fa in rete è stata diffusa una straordinaria foto che riproduce fedelmente i 60 milioni di stelle della Via Lattea. L'immagine è stata realizzata dall'Esa, l'Agenzia europea dello Spazio, grazie al telescopio Euclid e a un sapiente mix di hardware spaziale e calcolo di una quantità impressionante di dati. Si tratta della foto ad alta risoluzione più dettagliata mai realizzata del bulbo galattico in luce visibile: ovviamente non si tratta di uno scatto singolo, bensì del frutto di un'osservazione di circa 26 ore complessive, puntando ben nove volte diverse aree di cielo. Una foto come questa non solo ci fa capire quanto sia profonda la struttura della galassia e dei pianeti extrasolari, ma ci fa appassionare ancora di più alla visione delle stelle.

DOTAZIONI

Da qualche anno infatti questa pratica è ancora più affascinante e alla portata di tutti grazie ai nuovi telescopi smart che possono trovare qualsiasi cosa si stia cercando: stelle, galassie, pianeti e nebulose. Con uno smartphone, si può visualizzare l'oggetto celeste che stiamo osservando mentre il telescopio si occupa di riprenderlo.

L'abbinamento avviene riprendendo il cielo notturno, il che significa che si può vedere e conservare fantastiche astrofotografie dell'oggetto celeste scelto. Questa tecnologia è uno dei settori più in voga nell'osservazione astronomica amatoriale e nell'astrofotografia. Le app di astronomia e osservazione delle stelle sono un'ottima opzione sia per i principianti che si avvicinano al cielo notturno per la prima volta sia per gli osservatori esperti che vorrebbero portare con sé la propria corposa carta stellare.

Un aspetto dell'osservazione delle stelle che scoraggia i principianti è la prospettiva di guardare il cielo notturno e tentare di decifrare stelle, costellazioni e pianeti per la prima volta. Con questo abbinamento è invece possibile sapere facilmente che un particolare radiante di uno sciame meteorico è visibile in una specifica costellazione, oppure si può trovare Marte usando una stella luminosa come punto di riferimento per individuarlo.

Con i telescopi digitali di ultima generazione inoltre è possibile esplorare il cosmo anche dalle città afflitte da forte inquinamento luminoso. La loro tecnologia avanzata permette di eliminare gli effetti del riverbero cittadino, rendendo visibili anche gli oggetti celesti più deboli. Grazie agli algoritmi di intelligenza artificiale integrati, molti di questi telescopi elaborano autonomamente ogni fotogramma in tempo reale, generando immagini di galassie e nebulose nitide e dai colori brillanti. La configurazione è immediata grazie a varie tecnologie – come ad esempio la StarSense per i prodotti Celeston – per cui il telescopio scansiona il cielo e si allinea da solo in meno di due minuti.

Con i modelli che abbiamo illustrato qui a fianco il cielo notturno non conosce più confini: è possibile quindi esplorare le stelle anche tra i palazzi illuminati, rendendo ogni notte un'opportunità per affacciarsi sul vasto universo. I telescopi digitali sono incredibilmente facili da usare e, fin dalla prima sera, anche il principiante assoluto sarà in grado di osservare e fotografare oggetti meravigliosi.

Attenzione però perché questo viaggio nel regno celeste può essere tanto esaltante quanto insidioso. Per esplorare gli angoli più remoti dello Spazio c'è bisogno di spendere una cifra considerevole, perché i telescopi più avanzati hanno un prezzo elevato ed è necessario scegliere il telescopio che si adatti al proprio budget come una tuta spaziale su misura.

D'altra parte però esistono molte applicazioni per smartphone come Stellarium, Sky Safari o NightSky – tutte sia in versione gratuita sia in versione più ampia e approfondita, spendendo qualche decina di euro in più – che permettono di approfondire l'osservazione del cielo notturno in modo organizzato e semi-professionale, grazie a database sempre aggiornati. I più romantici potranno addirittura dare il nome alle singole stelle che cadranno a inizio agosto.

CON I DISPOSITIVI DI ULTIMA GENERAZIONE SI SUPERA L'INQUINAMENTO LUMINOSO RENDENDO VISIBILI GLI OGGETTI CELESTI PIÙ DEBOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IDEE

UNISTELLAR EQUINOX 2 VELOCE E MOTORIZZATO

Telescopio smart motorizzato dal design semplice ed elegante. Può individuare oggetti nel cielo notturno con la semplice pressione di un pulsante, permettendoti di esplorare le stelle in pochi minuti.
Prezzo: 2.624 euro
unistellar.com

ZWO SEESTAR S30 COMPATTO E CON IL 4K

Un telescopio smart compatto ma potente. Facile da assemblare e ideale per la portabilità. Con un sistema di immagini a doppia lente con capacità 4K, funziona come un telescopio digitale e una fotocamera per astrofotografia.
Prezzo: 749 euro
seestar.com

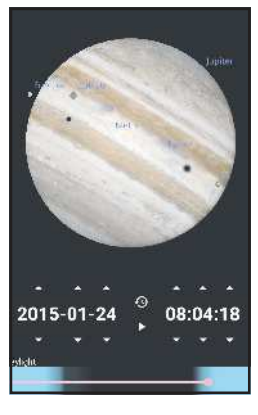
VAONIS VESPERA II OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ-PREZZO

Telescopio smart dall'ottimo rapporto qualità-prezzo capace di produrre immagini molto nitide di nebulose, ma non adatto all'osservazione planetaria. Dotato di un sensore da 8,3 Mp e autofocus in tempo reale.
Prezzo: 1.590 euro
vaonis.com

CELESTRON ORIGIN VEDE I DETTAGLI DELLE GALASSIE

Telescopio ottico di alta qualità. Dotato di un sensore Sony Imx67 che vanta prestazioni migliori in condizioni di scarsa luce. Ha pixel nitidi e una risoluzione di 8,4 Mp. Ottiene immagini di galassie ricche di dettagli.
Prezzo: 5.499 euro
celestron.it

STELLARIUM PLUS APP IL PLANETARIO TASCABILE



Praticamente è un planetario formato tascabile che identifica in tempo reale stelle, costellazioni, pianeti, comete, satelliti (come l'Iss) e altri oggetti dell'universo in pochi secondi.
Prezzo: 16,66 euro
play.google.com

FRANCESCA NUNBERG

Osservatori da terra e dallo Spazio. Infrarossi, raggi X e ottiche adattive indagano l'universo con una precisione mai avuta prima. Barbara Negri (Asi): «Euclid rivela l'esistenza di materia oscura»

DENTRO UN CIELO DI STELLE

Aspettando il flyby di Apophis il 13 aprile 2029, il passaggio ravvicinato dell'asteroide visibile a occhio nudo dalla Terra, possiamo goderci il cielo di quest'estate ricca di eventi astronomici. E anche cercare di capire quanto lontano (e con quali strumenti) stiamo spingendo lo sguardo e la comprensione dell'universo. «Agosto è sempre un mese ideale per l'osservazione – dice Sandro Bardelli, ricercatore astronomo dell'Inaf, l'Istituto nazionale di Astrofisica – con la Via Lattea sulla nostra testa dominata dalla brillantissima Vega, ma quest'anno il 12 avremo l'eclissi solare, totale nella fascia tra Groenlandia, Islanda, Spagna e Baleari. L'Italia resterà un po' ai margini, ma comunque nel nord ovest si avvertirà: Torino e Genova avranno il 93% di copertura del sole, Milano e Firenze il 92, Roma il 70».

Sopra, l'osservatorio Elt in costruzione nel deserto di Atacama (foto Eso - European Southern Observatory/Guido Vecchia)

Sotto, un'immagine del telescopio spaziale Euclid (foto Esa - European Space Agency)

L'APPUNTAMENTO

Il 12 agosto, spiega l'astronomo, si potrà «fare serata»: «L'eclissi avverrà tra le 19,30 e le 20,20, ma quella notte avremo anche il picco delle Perseidi, le lacrime di San Lorenzo, con il vantaggio della luna nuova. A seguire, il 28 agosto, altra eclissi, ma di luna, verso le 3 di notte». Agosto è anche il mese del Triangolo estivo (Vega, Deneb e Altair) e prima dell'alba si vedono splendere Marte e Giove.

A occhio nudo cogliamo una porzione infinitesimale dello Spazio, ma fin dove si sono spinti gli scienziati? «Tutto quello che vediamo, tra stelle e galassie, costituisce il 5% della materia dell'universo – spiega Barbara Negri, vicedirettore Scienza e Innovazione dell'Asi, l'Agenzia Spaziale Italiana – c'è poi un 25% di materia oscura, che sappiamo esistere non perché emetta radiazioni elettromagnetiche, ma in virtù degli effetti gravitazionali che esercita. Il restante 70% dev'essere energia oscura, che non conosciamo, ma che potrebbe essere la causa dell'espansione accelerata dell'universo rispetto a quanto stimato con i modelli teorici. L'obiettivo scientifico primario della missione Euclid, ad esempio, è proprio rivelare l'esistenza di materia oscura ed energia oscura».

Semplificando il concetto, il cielo si guarda da terra e dallo Spazio, con risultati complementari: i telescopi terrestri possono essere molto grandi, ma necessitano di ottiche adattive per correggere la distorsione atmosferica. Nello Spazio si osserva non solo in ottico ma in altre lunghezze d'onda (infrarosso e raggi x) e si eliminano le interferenze dell'atmosfera, ottenendo immagini ad alta risoluzione, ma le dimensioni dei telescopi devono essere contenute e la tecnologia è più complessa e costosa. «Ero presente al lancio della sonda Euclid il primo luglio 2023 da Cape Canaveral – continua Barbara Negri – È stata messa in orbita nel punto lagrangiano L2 a 1,5 milioni di chilometri dalla Terra. È una missione dell'Agenzia Spaziale Europea e l'Italia partecipa con contributi importanti a entrambi gli strumenti scientifici: la camera Vis che guarda nel visibile e lo spettrometro Nisp nell'infrarosso. Insieme mapperanno in dieci anni un terzo dell'universo, grazie alla tecnica del microlensing o lente gravitazionale basata sulla relatività di Einstein».

SANDRO BARDELLI (INAF): «IL 12 AGOSTO AVREMO L'ECLISSI SOLARE, IL PICCO DELLE PERSEIDI E LE LACRIME DI SAN LORENZO IL 28 L'ECLISSI DI LUNA»

Nella stessa orbita L2, Euclid sarà presto raggiunto da Roman Telescope. «Il telescopio spaziale Hubble – continua Negri – è stato lanciato nel 1990 e adesso la Nasa ne ha progettato uno nuovo, il Roman Space Telescope, dedicato all'astronoma Nancy Grace Roman, che dovrebbe essere lanciato proprio ad agosto. Avrà un campo di vista cento volte maggiore e servirà per lo studio dell'energia oscura e la ricerca degli esopianeti, quelli fuori dal nostro sistema solare che orbitano attorno ad altre stelle. Si cercano pianeti rocciosi, abitabili, quindi con presenza di acqua allo stato liquido e di una atmosfera simile a quella terrestre. Negli ultimi 10-12 anni sono stati individuati almeno cinquemila esopianeti, ma pochi hanno qualche caratteristica simile alla nostra Terra. Grazie ai 18 rivelatori a bordo e al coronografo, Roman invierà sulla Terra 11 terabyte di dati al giorno: in un anno l'equivalente di Hubble in trenta. L'Italia non sarà su Roman, ma i dati che arriveranno negli Stati Uniti saranno condivisi con tutta la comunità scientifica».

IL RECORD

L'Italia partecipa invece attivamente a Elt (Extremely Large Telescope), il telescopio ottico dell'European Southern Observatory in costruzione in Cile, nel deserto di Atacama. «Quando verrà completato nel 2027 sarà il più grande del mondo – spiega Sandro Bardelli – Ha uno specchio con un diametro di 39 metri, tassellato, che studierà come si sono formate le galassie dopo il Big Bang e la chimica delle atmosfere dei pianeti extrasolari. E questo per risolvere l'altro grande mistero, ossia se c'è vita nell'universo. L'osservatorio ha un'altezza di 80 metri, come un palazzo di 20 piani e la cupola, realizzata da aziende italiane come molta strumentazione, è larga 88 metri». Ma c'è anche la radioastronomia del futuro: «Con migliaia di antenne tra Sudafrica e Australia – continua il ricercatore – nel 2030 entrerà in funzione Ska (Square Kilometre Array), che sarà il radiotelescopio più grande al mondo e avrà il centro di analisi dati nel Tecnopolo di Bologna. La città è anche il quartier generale del Ctao (Cherenkov Telescope Array Observatory), progetto per due grandi osservatori tra Cile e Canarie che studieranno i buchi neri e le esplosioni stellari, attraverso lo studio della loro emissione di raggi gamma».

GLI EVENTI

Intanto, si può approfittare delle aperture estive degli osservatori italiani. Il 24 luglio *Serata sotto le stelle* all'Inaf di Monte Porzio Catone, il 25 *Seconda stella a destra* all'osservatorio di Capodimonte a Napoli, il 23 e 24 luglio Notti a Collurania a Teramo, il 21 luglio *A un passo dalla Luna* dalla Torre della Specola a Bologna. Il 12 agosto evento pubblico Inaf al Velodromo di Pianoro (Bologna) per l'eclissi. E per i bambini, stesso giorno, l'Astrotombola al Polo astronomico di Asiago (Vicenza) per farli appassionare al cielo fin da piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO ARDITO

L'ULTIMA FORTEZZA DEL FREDDO

Mentre le masse glaciali arretrano quasi ovunque, nel Karakorum le colate del K2 resistono. Per studiare questa "anomalia" sono partiti alla volta del Pakistan gli scienziati italiani. L'alpinista Agostino Da Polenza: «C'è una migliore resistenza rispetto a quanto accade sulle Alpi, sull'Himalaya e in Antartide
La sola riduzione di spessore significativa è intorno ai 4.000 metri, che da quelle parti significa in basso»

l Polo del freddo c'è ancora, ed è sulle montagne del Pakistan. Mentre gli altri ghiacciai della Terra, inclusi quelli del vicino Himalaya, si riducono a causa del riscaldamento del clima, le colate ai piedi del K2 e delle vette vicine conservano lunghezza e spessore quasi immutati. A studiare "l'anomalia del Karakorum", in queste settimane, sono ancora una volta dei ricercatori italiani.

IL LEGAME STORICO

I rapporti scientifici tra l'Italia e l'odierno Pakistan (prima parte dell'India britannica) hanno più di un secolo alle spalle. Nel 1909 Vittorio Sella, fotografo al seguito del Duca degli Abruzzi, scattò immagini fondamentali per capire la successiva evoluzione dei ghiacciai. Nel 1913-'14 il medico Filippo de Filippi diresse per un anno e mezzo un team di scienziati italiani e britannici che si occuparono di topografia, geologia e geodesia. Nel 1929, per la prima volta, arrivò tra queste montagne il geologo friulano Ardito Desio. Divenne famoso in tutto il mondo nel 1954, dirigendo la spedizione che riuscì nella prima salita del K2, e realizzando altri studi sui ghiacciai. Dal 1993, ancora grazie a Desio (che ci avrebbe lasciato a 104 anni, nel 2001), l'Italia coopera allo sviluppo del Central Karakorum National Park, 10.557 chilometri quadrati di natura selvaggia, popolati dall'orso tibetano e dal leopardo delle nevi, tra il fiume Indo e il confine con la Cina.

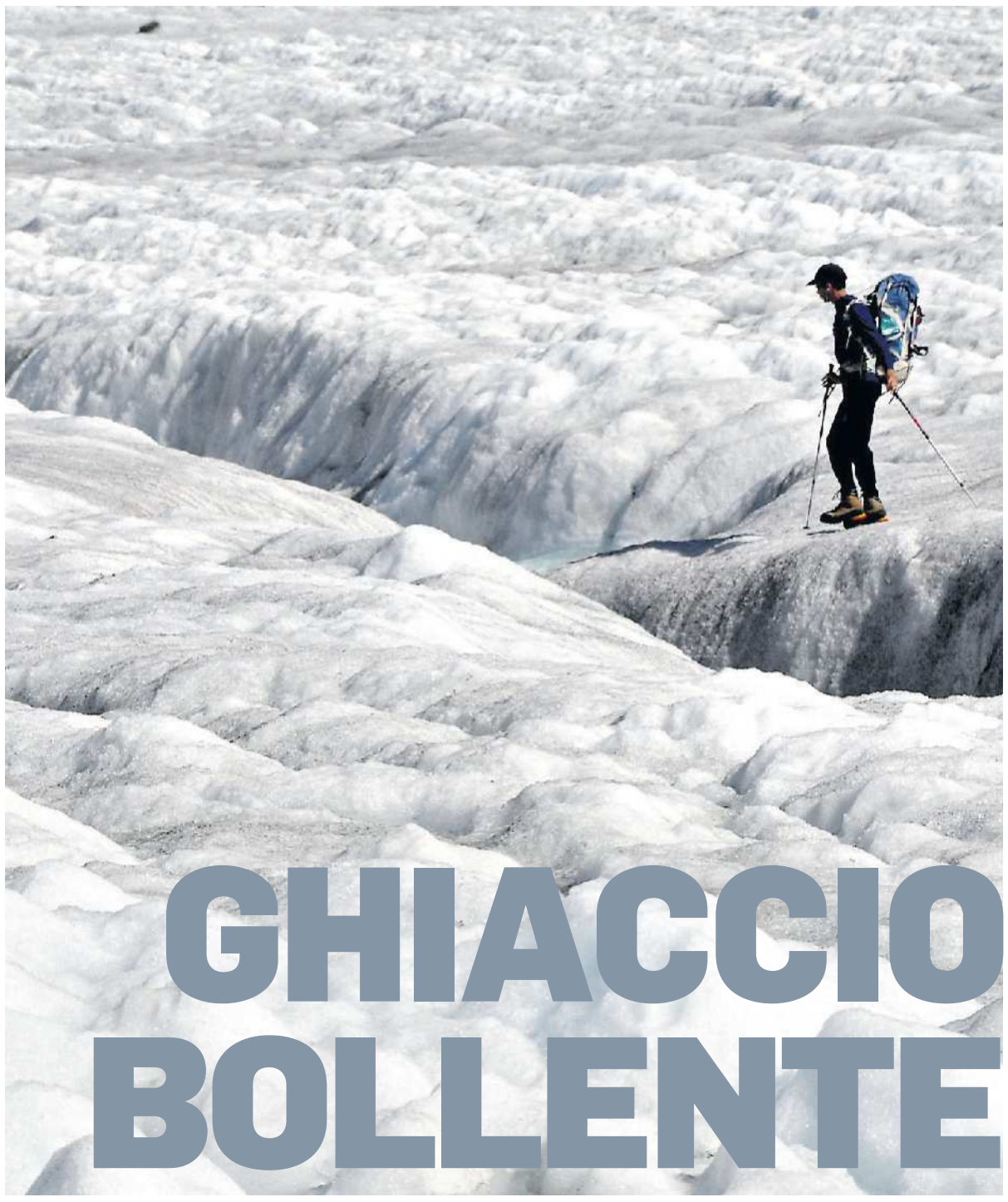
I RISULTATI

«La prima tappa del nostro nuovo impegno per la scienza è stato il Catasto dei ghiacciai del Pakistan», spiega Agostino Da Polenza, che nel 1983 è stato il quarto italiano a calcare la seconda cima della Terra e poi, con il Comitato Ev-K2-Cnr, ha dato vita alla Piramide, il laboratorio a 5.000 metri di quota nell'Himalaya nepalese.

«In Pakistan abbiamo censito ben 13.032 colate glaciali, per un totale di 13.547 chilometri quadrati. Il ghiacciaio più vasto, il Baltoro che scende dal K2 e dai Gasherbrum, si estende su 756 chilometri quadrati», continua Da Polenza. «I nostri dati confermano "l'anomalia del Karakorum", che vede i ghiacciai d'alta quota pakistani resistere meglio al caldo di quelli delle Alpi, dell'Himalaya e dell'Antartide. La sola riduzione di spessore significativa è intorno ai 4.000 metri, che da quelle parti significa in basso». Per il Pakistan, come per i Paesi vicini, i ghiacciai non sono solo uno spettacolo naturale, e delle mete per alpinisti e turisti. Esteso tre volte l'Italia, abitato da 241 milioni di persone, il Paese dipende dall'acqua di fusione dei ghiacciai per il 50% del suo fabbisogno, la percentuale più alta del mondo. Se le colate si riducessero in maniera importante non ci sarebbe abbastanza acqua per bere, irrigare i campi e far funzionare le centrali idroelettriche, alcune delle quali costruite da aziende italiane.

«Siamo tornati in Pakistan nei primi giorni di luglio, insieme a un gruppo di ricercatori locali. Come nel 2025, lavoriamo sul ghiacciaio Chogo Lungma, che si raggiunge dal villaggio di Arandu e si estende ai piedi dei 7.021 metri dello Spantik», spiega Davide Fugazza, ricercatore dell'Università Statale di Milano, dove il dipartimento di Scienze della Terra è dedicato ad Ardito Desio. Nel presentare la nuova spedizione, a giugno alla Camera dei Deputati, hanno rinnovato il loro impegno Ali Javed, ambasciatore del Pakistan in Italia, il ministro pakistano per il Cambiamento climatico Musadik Malik e il ministro per l'Ambiente e la Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. Marco Rusconi, direttore dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, ha garantito l'impe-

DAVIDE FUGAZZA, RICERCATORE DELLA STATALE DI MILANO: «IL LAVORO RIPRESO I PRIMI DI LUGLIO»



GHIACCIO BOLLENTE

LA SITUAZIONE IN ITALIA

CALDO IN QUOTA LE PARETI BIANCHE SI SCIOLGONO

Il glaciologo Mathias Huss: «In questi giorni l'acqua rilasciata dalle vette svizzere è in grado di riempire una piscina olimpionica ogni sei secondi»

Il Cervino è sempre capace di stupire. Nessuno però, in passato, avrebbe potuto immaginare le foto scattate dalla guida alpina Harry Lauber il 25 giugno, e che hanno poi fatto il giro del mondo. Durante un temporale estivo, intorno ai 4.478 metri della vetta non si è scatenata una bufera di neve, ma sono scese alte cortine di pioggia. Più in basso, sulla parete Nord, si sono formate altissime cascate. Lo zero termico, la quota del rigelo notturno, era ancora più su.

«Negli ultimi tre anni lo zero termico ha superato i 5.000 metri per tre giorni ogni estate. Il record rimane quello del 2023, quando l'isoterma zero è salita a quota 5.300» spiega Luca Nisi, meteorologo di MeteoSvizzera. Una volta, anche in estate, la parete Nord del Cervino era corazzata di neve e ghiaccio. La prima ascensione, compiuta nel 1931 dai bavaresi Toni e Franz Schmid, è stata compiuta a fine luglio. «Vederlo in queste condizioni fa impressione. In questi giorni sui ghiacciai piove anche a 3.500 metri, e traversarli diventa pericoloso» spiega Paolo Comune, guida alpina e responsabile del Soccorso Alpino valdostano.

I PRECEDENTI

Negli anni scorsi il caldo ha reso instabile il ghiacciaio di Planpincieux, sul Monte Bianco, minacciando alpeggi e alberghi in Val Ferret. Sulle Dolomiti, il 3 luglio 2022, il caldo estremo ha causato il crollo di un ramo del ghiacciaio della Marmolada, uccidendo 11 persone. Ma gli effetti del cambiamento climatico non riguardano solo gli alpinisti, che sui "quattromila" di Italia, Francia e Svizzera sono migliaia ogni anno. Oltre alla neve e al ghiaccio in superficie si sta sciogliendo il permafrost, il "ghiaccio profondo" che tiene insieme le montagne. Macigni e intere pareti franano, e i detriti possono raggiungere i paesi e le strade. La Fondazione Montagna Sicura, con sede a Courmayeur, rende noti dati impressionanti.

«In trent'anni, la Valle d'Aosta è scesa da 188 a 110 chilometri quadrati di ghiacciai. Dal 2020 a oggi, il numero delle colate valdostane è passato da 182 a 172. Monitoriamo le situazioni delicate, oggi non vediamo pericoli, ma il problema è la siccità più a valle» spiega il segretario Jean-Pierre Fosson. Il Comitato Glaciologico Italiano, animato dal Cai e dal Cnr e presieduto dal professor Valter Maggi dell'Università di Brescia, segue dal 1895 il ritiro dei ghiacciai delle nostre Alpi. Una delle sezioni più cliccate del suo sito è la *Global Glacier Casualty List*, la "lista delle vittime" del caldo. Nell'elenco sono decine di piccoli ghiacciai delle Alpi orientali e delle Dolomiti. Il Calderone del Gran Sasso, unico ghiacciaio dell'Appennino, si è ufficialmente estinto da vent'anni. Dati drammatici arrivano dalla Provincia di Trento, che monitora il Pian di Neve dell'Adamello, i ghiacciai del Careser e de La Mare e le colate che scendono dal Cevedale, 3.769 metri, sul confine con la Lombardia e l'Alto Adige.

In Svizzera, cuore dell'Europa del ghiaccio, si celebra (si fa per dire) ogni anno il *Glacier Loss Day*, il giorno in cui sulle Alpi smette di sciogliersi la neve dell'inverno precedente e inizia a trasformarsi in acqua il ghiaccio antico. In passato succedeva ad agosto, quest'anno è accaduto il 29 giugno. L'inverno 2025-26 è stato avaro di neve, poi è arrivato un maggio con un caldo da record, fino a 30° in pianura. «In questi giorni l'acqua rilasciata dai ghiacciai svizzeri è in grado di riempire una piscina olimpionica ogni sei secondi» spiega il glaciologo Mathias Huss del Wsl, l'Istituto Federale di Ricerca per le Foreste, la Neve e il Paesaggio. D'inverno la neve, anche se poca, rende difficile capire la riduzione dei ghiacciai. In estate, quando centinaia di migliaia di turisti salgono verso i più noti belvedere delle Alpi, la scomparsa dell'elemento bianco fa notizia.

Da alcuni belvedere, dalla Punta Helbronner di Courmayeur fino al Gornergrat e all'Eggishorn in Svizzera, la riduzione si vede poco. Al Montenvers di Chamonix, al rifugio-albergo dei Forni in Valtellina e alla fine della strada del Grossglockner in Austria, il ghiaccio, che era a pochi metri, è diventato uno sfondo lontano. In Val Malenco e in altre zone, i glaciologi tracciano "sentieri della memoria", con tabelle che indicano dove scendevano i ghiacciai in passato.

Nella Conca Presena, sull'Adamello, i teli bianchi che coprono il ghiaccio tentano di rallentare la fusione a beneficio dello sci. Lo stesso, per salvaguardare il turismo nei tunnel all'interno del ghiacciaio, accade alle sorgenti del Rodano, in Svizzera. A Gletsch, poco più a valle, l'imponente Hotel Glacier du Rhône è sorto nel 1860 accanto a una stazione collegata con Berna, Ginevra e Milano. Dalle finestre, gli ospiti ammiravano la seraccata del ghiacciaio del Rodano. Oggi le vecchie foto ricordano quello spettacolo, ma di fronte all'albergo si alza una parete rocciosa percorsa da torrenti impetuosi. Il ghiaccio, qui, è un ricordo del passato.

S. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle foto di Stefano Ardito in alto a sinistra i ricercatori all'opera sul ghiacciaio del Baltoro e a destra il Mer de glace, sul Monte Bianco Sopra e sotto, ancora i ricercatori italiani al lavoro sul Baltoro

gno dell'Aics a sostegno di Ev-K2-Cnr e degli altri istituti di ricerca coinvolti. Rispetto ai tempi di de Filippi e di Desio, la ricerca scientifica sulle grandi cime della Terra è cambiata.

Un secolo fa, e ancora nel 1954, i ricercatori arrivavano dall'Europa o dal Nordamerica, e i pakistani (come indiani e nepalesi più a Est) collaboravano come cuochi e portatori. Oggi, sulle montagne dell'Asia, lavorano centinaia di ricercatori e di studenti locali. «Il lavoro, sul ghiacciaio Chogo Lungma e altrove, è condotto in collaborazione dall'Università di Milano e dalla Karakoram International University di Gilgit, la più importante del Nordovest pakistano. Ai nostri corsi di geologia e glaciologia partecipano 394 tra dottorandi e studenti, e il 43% sono donne», spiega Anees Ahmad, che lavora in quell'ateneo.

LA RETE

La ricerca, oltre che sulla cultura di scienziate e scienziati, si basa sul progresso tecnologico, che fornisce strumenti sempre più performanti. Nella spedizione del 2026 danno il loro contributo aziende come la Cae SpA, che produce centraline per monitorare il rischio ambientale, la e-Geos che trasforma i dati satellitari in report per la nostra Protezione civile, e i soci del Consorzio Proambiente animato dal Cnr di Bologna.

Le Guide alpine e il Soccorso alpino italiani, da anni, collaborano alla formazione di guide alpine e di guide di trekking pakistane, fondamentali per garantire sicurezza ai milioni di loro connazionali che partono ogni estate alla scoperta delle loro meravigliose montagne. Erano guide alpine italiane Joseph Pétigax che condusse il Duca degli Abruzzi e de Filippi, e Achille Compagnoni e Lino Lacedelli che hanno conquistato nel 1954 il K2. L'alta tecnologia, anche ad altissima quota, ha bisogno di passione e competenza antiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I teli geotessili usati per proteggere il ghiacciaio del Rodano

Terna
Driving Energy

Abbiamo preso un impegno con il futuro dell’energia.

Più rapida. Più digitale. Più sostenibile. Più giusta.
È la transizione energetica che vogliamo. Una sfida fondamentale
per il futuro di tutti. Richiede a noi di Terna una visione più ampia
e l’impegno a elevare a nuovi livelli d’eccellenza la nostra missione:
guidare il Paese verso un domani fatto d’innovazione e responsabilità.
È l’energia che verrà. Oggi.

FRANCESCO BISOZZI

Dopo il test di Ponza anche Rodi Garganico, le isole minori e Bosa: gli ormeggi si pagano attraverso il sistema Telepass

L'estate 2025 ha segnato l'ingresso di Telepass in un nuovo ambito della mobilità: il mare. Con Telepass Mare Ponza, la società ha abilitato il pagamento digitale del ticket ambientale previsto per l'ormeggio delle imbarcazioni nelle acque di Ponza e Palmarola. Il servizio è accessibile tramite un'app dedicata ed è aperto a tutti: anche chi non è cliente Telepass può utilizzarlo. Dopo la prima sperimentazione avviata a Ponza, Telepass Mare entra ora in una nuova fase di sviluppo e si apre progressivamente anche a porti e marine private lungo le coste italiane e nelle isole minori. Si tratta di un passaggio importante perché conferma l'evoluzione della piattaforma da soluzione verticale, nata per un'esigenza specifica di territorio, a modello multi-porto, scalabile e integrabile, ideale per accompagnare la digitalizzazione della nautica da diporto.

Tra le prime realtà che hanno adottato il servizio dopo Ponza figurano le Marine di Bosa, in Sardegna, e Rodi Garganico, in Puglia. A maggio Telepass ha anche firmato un protocollo di collaborazione con l'Associazione nazionale dei Comuni delle Isole minori (Ancim) per promuovere l'adozione di Telepass Mare nei Comuni aderenti.

SULLE COSTE L'APPRODO DIVENTA SMART

L'AD DELL'AZIENDA LUCA LUCIANI: «RENDIAMO I PAGAMENTI PIÙ SEMPLICI E SICURI»

IL SERVIZIO

«La nostra missione consiste nel semplificare, rendere i pagamenti più affidabili e la riscossione più efficiente per le amministrazioni locali e per i porti. Con Telepass Mare portiamo in mare la stessa rivoluzione che abbiamo creato sulla strada: fluidità, tecnologia e rispetto dell'ambiente», spiega l'ad di Telepass, Luca Luciani.

Ma come funziona Telepass Mare? Attraverso un'unica piattaforma, chi naviga può accedere a funzioni come la prenotazione e il pagamento degli ormeggi, la gestione di servizi portuali, il ritiro dei rifiuti e, dove previsto dalle amministrazioni locali, anche al pagamento di contributi o ticket legati allo stazionamento e alla tutela ambientale.

Le tariffe variano in base alla lunghezza dell'imbarcazione e al periodo stagionale. Il ticket si applica sia alle unità da diporto sia ai natanti non iscritti al registro, inclusi gommoni e motoscafi. L'app calcola automaticamente l'importo dovuto in base ai dati dell'imbarcazione e alla stagione, rendendo il pagamento più semplice, trasparente e sicuro. L'esperienza dei diportisti diventa così più immediata e digitale. Non solo. Con la fase due, Telepass posiziona il progetto anche come strumento a supporto della gestione del turismo nautico. La piattaforma può anche offrire alle amministrazioni elementi informativi utili alla pianificazione e alla protezione degli ecosistemi ambientali.

Nel protocollo siglato con Ancim, Telepass Mare viene indicata inoltre come soluzione digitale a supporto della mobilità marittima nelle isole minori, dove la gestione dei flussi via mare, degli accessi, degli ormeggi e dei servizi ai diportisti è sempre più rilevante per la qualità dell'accoglienza, la tutela dell'ambiente e la pianificazione locale. L'Ancim rappresenta 35 Comuni insulari con oltre 220.000 residenti.

«È un'opportunità concreta per rendere anche il turismo nautico più consapevole e rispettoso della natura e il primo passo verso una rete di mobilità costiera più sostenibile, intelligente e connessa, a beneficio sia dei viaggiatori sia dei territori. Dopo Ponza, vogliamo replicare il modello su scala nazionale e, in prospettiva, aprirlo al bacino del Mediterraneo», sottolinea l'amministratore delegato dell'azienda di telepedaggio.

IL BACINO

«La sperimentazione di Ponza – aggiunge Aldo Agostinelli, Chief Consumer Revenues Officer di Telepass – ha dimostrato il valore di un modello capace di semplificare gli adempimenti per i diportisti e supportare la tutela del territorio marino e costiero. Ora l'apertura a nuove marine e porti privati consente di valorizzare ulteriormente questa piattaforma, adattandola alle esigenze dei singoli gestori».

Solo in Italia il parco nautico complessivo è stimato in oltre mezzo milione di unità da diporto. La piattaforma può rappresentare anche uno strumento utile nei contesti esposti a fenomeni di overtourism, perché abilita una gestione più ordinata degli accessi, degli stazionamenti e dei picchi di presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160
In migliaia, i posti barca lungo le coste della Penisola

48
In milioni, gli europei dediti ad attività marine ricreative

400
In migliaia, i posti barca lungo tutto il Mediterraneo

I DATI

UN PARCO NAUTICO DA 500MILA VEICOLI DA DIPORTO

In Italia il parco nautico complessivo è stimato in oltre 500mila unità da diporto, a fronte di circa 80mila unità registrate nei registri ufficiali e di oltre 160mila posti barca lungo i litorali. Allargando lo sguardo all'Europa e al Mediterraneo, il potenziale della nautica da diporto è ancora più ampio. In Europa circa 48 milioni di persone partecipano regolarmente ad attività marine ricreative, di cui 36 milioni ad attività di boating, mentre nel Mediterraneo si contano circa 940-950 marine e porti turistici e oltre 400mila posti barca.

È un sistema diffuso ma ancora frammentato, nel quale piattaforme digitali multi-porto come Telepass Mare possono contribuire a rendere più semplice, misurabile e sostenibile l'accesso ai servizi nautici. Il servizio sperimentato a Ponza è stato al centro di una tavola rotonda, intitolata "Turismo nautico sostenibile e tutela ambientale. Telepass Mare Ponza: come la digitalizzazione contribuisce alla crescita della blue economy", che ha aperto il confronto con istituzioni e stakeholder sui modelli digitali di gestione dei flussi nautici, a supporto della tutela dell'ambiente marino-costiero e della qualificazione dell'offerta turistica nelle isole minori e lungo le coste italiane.

Il confronto ha messo in evidenza il valore di Telepass Mare come piattaforma abilitante: uno strumento capace di connettere esigenze diverse (amministrazioni locali, porti, marine, aree protette, diportisti) e di rendere i servizi più facilmente accessibili e monitorabili. Ignazio Abrignani, presidente dell'Osservatorio parlamentare per il turismo, ha posto l'accento sull'importanza degli strumenti tecnologici per gestire e razionalizzare i flussi turistici, soprattutto nei contesti più esposti alla pressione stagionale. La tavola rotonda ha perciò rafforzato il posizionamento di Telepass Mare non solo come soluzione digitale per pagamenti e servizi portuali, ma come infrastruttura tecnologica a supporto della blue economy.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesla ha ottenuto l'autorizzazione a utilizzare il suo dispositivo di "Guida automatica completa supervisionata" in alcuni Paesi europei

ANCHE IN EUROPA L'AUTO VA DA SOLA

GIORGIO URSICINO

L'auto a guida autonoma fa passi da gigante. Sulla scia di quella elettrica, ma con risvolti ancora più epocali. Quando la rivoluzionaria innovazione sarà davvero disponibile, lo scenario della mobilità cambierà radicalmente in quanto è noto a tutti che la quasi totalità degli incidenti che ogni anno capitano sulle strade dell'intero pianeta siano dovuti al comportamento non adeguato di chi impugna il volante. Distrazione o incoscienza che sia. Lo sviluppo del complesso dispositivo, non c'è dubbio, va avanti spedito, puntando su una manovra a tenaglia. Da una parte, i robotaxi, del tutto privi di comandi, scalpitano per portare a destinazione i passeggeri in aree che in una prima fase saranno giocoforza limitate. Dall'altra, si fanno largo "normali" vetture, già in circolazione e dal costo parecchio accessibile, capaci di fare altrettanto, richiedendo però la presenza di un driver umano al posto di guida che si assuma la responsabilità del veicolo e sia in grado di intervenire se mai ce ne fosse bisogno. Molto sale nell'argomento l'ha messo, e lo sta ancora aggiungendo, l'uomo più ricco del mondo.

STATUS DA LEADER

Dopo aver quotato con un'operazione record SpaceX in borsa, Elon Musk ha rimesso i pensieri anche su Tesla ben sapendo che per mantenere il suo enorme valore di circa 1.500 miliardi ha bisogno di uno status da leader. Visto che il suo vecchio amico Trump gli ha impedito di implementare in modo significativo i trasporti a zero emissioni, togliendo qualsiasi forma di agevolazione voluta dalla precedente amministrazione di Washington, il visionario ha fermato il rinnovo e l'ampliamento della propria gamma di modelli. Ha concentrato l'attenzione di tutta la compagnia su intelligenza artificiale, robot umanoidi e vetture che viaggiano in autonomia sulle quali, tuttora, pare sia in netto vantaggio.

Per carità, i modelli attualmente in produzione erano talmente avanzati e accessibili al lancio da restare altamente competitivi anche in Cina. E nei confronti dell'automotive di Pechino in generale che, con la sua tecnologia avanzata, sta mettendo pressione sui costruttori tradizionali in tutti i mercati del mondo. Quest'anno, in particolare nell'ultimo trimestre, la società di Austin è tornata a crescere dappertutto, sorprendendo gli analisti e stabilendo addirittura il record di vendite: mai così tante nel secondo trimestre. Da inizio aprile a fine giugno sono state consegnate ai clienti di tutte le latitudini oltre 480 mila Tesla, fondamentalmente Model 3 e Model Y (insieme sono state quasi 468 mila) visto che la S e la X sono state mandate in pensione.

AUTO GIÀ CIRCOLANTI

A maggio in Europa ha accontentato oltre 20 mila clienti per una quota del 2,3% con una crescita rispetto allo stesso mese dell'anno scorso superiore al 150%. A giugno addirittura ha risuperato BYD in Germania dove ha annunciato l'assunzione di mille dipendenti nello stabilimento Gruenheide alle porte di Berlino per portare la produzione a 7.500 unità alla settimana. Nell'ultimo mese in Italia le consegne sono cresciute del 42,7% portando il cumulato a +22,4%. Mentre il passo commerciale va decisamente spedito, Tesla accelera sulla guida autonoma. Le auto in vendita della casa texana, con i dovuti aggiornamenti "over-the-air" rilasciati dalla casa madre al momento opportuno, sono in grado di viaggiare da sole praticamente in tutte le condizioni stradali anche se in nessuna parte del mondo hanno per il momento l'autorizzazione per farlo. L'approccio, però, potrebbe cambiare in fretta. Come è già avvenuto in molti stati Usa, e anche in Cina dove Musk vanta ottimi rapporti con le autorità locali nonostante sia americano, anche in Europa le Tesla stanno per essere autorizzate per la "Guida Automatica Completa Supervisionata".

Che vuol dire? Potrebbe sembrare poco, ma è tanta roba. Con questa autorizzazione e i relativi aggiornamenti che danno l'ok, le vetture Tesla normalmente sulle strade diventano capaci di viaggiare da sole su qualsiasi percorso,

Sopra una Tesla con il sistema FSD Supervised (Full Self-Driving), ha fatto il suo debutto in Europa nel corso della primavera 2026. In basso la plancia del Cybercab il robotaxi a guida autonoma di livello 5, completamente privo sia di volante che dei pedali

LA SOLUZIONE CONSENTE DI RIDURRE GLI INCIDENTI CAUSATI DALL'UOMO AL VOLANTE

L'OBIETTIVO È VICINO

CYBERCAB SHOW PROSSIMO PASSO NIENTE COMANDI

La produzione è cominciata ad Austin, città dove già girano veicoli per le prove stradali. Presto partiranno le vendite

anche cittadino dove il traffico è decisamente più impegnativo. Una persona, regolarmente munita di patente, deve però sedere al posto di comando del quale si assume la responsabilità ed è pronta a intervenire in caso di necessità. Una precauzione temporanea, ma sembra non ci sia occasione di farlo visti i numerosi test effettuati e, soprattutto, i milioni di chilometri macinati da vetture che già girano in diverse aree del globo in questo modo.

Sul sito di Tesla compare, in tempo reale, il numero di miglia percorse dalla sua flotta planetaria di auto formata da sei milioni di unità con la funzione FSD Supervisionata, cioè viaggiano senza l'aiuto di interventi umani. Attualmente si corre verso i 12 miliardi di miglia, ognuna delle quali fornisce informazioni all'ecosistema per perfezionare e migliorare, in assoluta privacy, la piattaforma stessa.

L'UNIONE EUROPEA IN CAMPO

Secondo tecnici di Tesla, che ormai hanno ricevuto il consenso di usare il dispositivo in 12 Paesi, quando si attiva l'FSD la sicurezza aumenta di ben sette volte rispetto a un driver tradizionale. Un passo davanti decisivo per ridurre le troppe vittime della strada che sulla Terra superano il milione l'anno. I dati sono sotto osservazione dalla NHTSA, l'Amministrazione Nazionale per la Sicurezza del Traffico Autostradale, il cui consenso serve per ottenere le autorizzazioni. Delle 40.900 vite spezzate sulle strade degli Stati Uniti nel 2023 più di 32 mila potevano essere salvate se tutti i veicoli fossero stati autonomi. E dei 2,4 milioni di incidenti ben 1,9 sarebbero stati evitati. In pratica con l'FSD oltre l'80% degli incidenti dovuti agli errori umani verrebbe evitato. Le otto telecamere che tengono sotto controllo tutto ciò che accade all'interno delle Tesla consentono all'auto di elaborare oltre un milione di pixel di dati visivi ogni millisecondo. Dopo aver smosso per bene le acque in patria, Musk ha posto l'opportunità all'Europa che, molto sensibile al tema della sicurezza stradale, non è rimasta a guardare. L'Unione europea ha in mano da tempo il dossier e ad ottobre dovrebbe pronunciarsi su una posizione comunitaria. Alcuni Paesi, intanto, sono andati avanti per conto loro. La prima nazione nel vecchio continente ad autorizzare le Tesla ad utilizzare l'FSD sono stati i Paesi Bassi all'inizio di aprile. Da quelle parti pare che circolino centomila Tesla e sarebbe stato un peccato non usare il dispositivo per la sicurezza. Rotto l'argine altri hanno dato il via libera: Belgio, Danimarca, Lituania ed Estonia. La Finlandia dovrebbe accordare l'ok entro agosto e anche alcuni senatori italiani hanno invitato il MIT a velocizzare l'iter di analisi per autorizzare l'FSD anche in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLTI PROTAGONISTI IMPEGNATI NEL SETTORE

Zoox: i robotaxi di Amazon bidirezionali e nati da zero

Nel 2026 il robotaxi di Zoox (società controllata da Amazon) ha avviato la sua produzione in serie a Fremont, in California. Las Vegas e San Francisco sono le città in cui viene sperimentato il servizio. A differenza dei concorrenti, Zoox non modifica auto di serie ma produce un veicolo concepito per la guida autonoma. Il mezzo è simmetrico, non ha un fronte o un retro e può viaggiare in entrambe le direzioni senza dover fare manovre di inversione. Ospita quattro posti a sedere ed è totalmente privo sia di volante, che pedali.

Waymo in espansione in Usa entro l'anno sbarco a Londra

Nel 2026, Waymo, la sussidiaria di Alphabet dedita ai robotaxi, sta vivendo una fase di espansione globale senza precedenti. L'obiettivo dichiarato è superare 1 milione di corse a pagamento a settimana entro la fine dell'anno. Oltre ai classici Suv Jaguar I-PACE, Waymo ha iniziato i test su strada senza conducente con la nuova generazione di veicoli basati sulla Hyundai IONIQ 5. Il 2026 segna il fuori dagli Usa. I test puntano a portare i robotaxi ufficialmente a Londra entro la fine dell'anno e, successivamente, a Tokyo.

I robotaxi GX di XPeng niente LiDAR o Mappe HD

Il primo robotaxi di serie firmato XPeng è uscito dalla linea di produzione di Guangzhou il 18 maggio 2026. Sviluppato sulla base del Suv di punta XPeng GX, si tratta del primo veicolo cinese a guida autonoma di Livello 4 assemblato in serie con tecnologie proprietarie full-stack. :A differenza dei concorrenti, il sistema rinuncia ai costosi sensori LiDAR e alla mappatura ad alta definizione del territorio. Sfrutta solo le telecamere integrate con il modello di intelligenza artificiale VLA (Vision-Language-Action).

Per attuare la manovra a tenaglia sulla guida autonoma, Elon Musk ha deciso di puntare sulla strategia di "mettere il carro davanti ai buoi". E, a quanto pare, i risultati sono più che soddisfacenti. Delle due facce della stessa medaglia, la "Guida Automatica Completa Supervisionata" appare con il percorso più in discesa, ad un passo dal traguardo. Quando, dopo il Nord America, danno il via libera anche importanti paesi europei, il timbro di qualità c'è tutto.

Considerato questo risultato quasi acquisito, la compagnia sta spingendo sul gradino ulteriore, l'altra faccia della luna: sdoganare la guida autonoma al massimo livello. Quindi su veicoli che non hanno più il cockpit, tutto lo spazio è riservato ai passeggeri perché la presenza di pedali e volante non è necessaria. Attraverso le immagini delle telecamere, gestite dall'Intelligenza Artificiale con una velocità di calcolo adeguata, la vettura è in grado di guidarsi da sola, in modo addirittura migliore che se fosse indirizzata dall'uomo.

Qui sotto gli ultimi due gioielli di Tesla sui quali Elon Musk ha puntato forte dopo il rallentamento dell'auto elettrica negli Stati Uniti Il Cybercab che, almeno all'inizio, dovrà svolgere il ruolo di robotaxi senza comandi e il robot umanoide Optimus

PUNTI PROVA "FAI DA TE"

Torniamo al primo punto che molto presto potrebbe riguardare gli automobilisti europei e, quindi, anche italiani. Attendendo lo sbarco dell'FSD, Tesla ha cominciato a preparare il terreno da lontano, organizzando tour appositamente autorizzati e con un addetto specializzato al posto guida, nelle principali metropoli europee, da Parigi a Roma. Tutti i passeggeri ospitati a bordo e le autorità competenti hanno potuto verificare che chi era al posto guida non interferiva assolutamente sui comandi dell'auto in grado di fare tutto da sola, con dolcezza e sicurezza, anche nelle situazioni più complicate coma la rotonda intorno all'Arco di Trionfo nella capitale francese. Le vetture coinvolte nell'iniziativa hanno percorso oltre 1,6 milioni di chilometri. Visto che la mossa ha funzionato, Tesla ha accelerato il bagno di folla in quei Paesi dove il via libera deve ancora arrivare, fra cui l'Italia. Proprio nella Penisola è stato organizzato il "Summer Tour" per far scoprire i segreti della "Guida Automatica Completa Supervisionata" a più persone possibile. Non è una diavoleria futurista, ma un semplice dispositivo utilizzabile da tutti. Il Giro d'Italia è già scattato il 4 luglio da Capannori in provincia di Lucca, in Toscana, per concludersi l'ultimo weekend di agosto (dal 28 al 30) in provincia di Fermo, nelle Marche, dopo 32 tappe. Contemporaneamente sono state allestite altre postazioni di test drive "fai da te" in quelle aree dove non c'è uno showroom a portata per verificare il funzionamento della guida autonoma e non solo. Recentemente sono state aperti 13 nuovi punti "fai da te" che portano il totale a 30 in tutte le zone del Belpaese.

In America, intanto, Musk gioca l'altra partita senz'altro più complicata. Lo scorso anno Tesla ha presentato il Cybercab, un mezzo privo di posto guida e quindi in grado di andare da solo dappertutto. Il passo successivo alla Guida Automatica Completa Supervisionata che Musk è convinto di avere in pugno, ma che non è ancora autorizzato per circolare liberamente.

GIGANTE DI ALPHABET

In realtà i robotaxi sono un servizio abbastanza diffuso in molte città degli Stati Uniti, gestito da giganti come Waymo, società specializzata di Alphabet, la holding che controlla anche Google. Waymo è stato il primo al mondo a lanciare il servizio con veicoli privi di autista ed è tuttora leader con mezzo milione di corse pagate a settimana in oltre 15 città che aumentano progressivamente. Da poco è entrata nel business anche Amazon con la società Zoox realizzando un mezzo apposito. Ma un conto è gestire veicoli controllati da una grande società che utilizza sensori Lidar per muoversi su mappe tridimensionali del territorio, un altro è andare per conto proprio, affidandosi solo alle telecamere e alla IA. Il sistema di Musk è molto più economico e, lui dice, perfettamente funzionante e perciò crede che presto avrà le autorizzazioni. Per questo ha già iniziato a produrre il Cybercab, una biposto senza cockpit che vuol vendere a 30 mila euro e che sembra già circoli autorizzato sulle strade amiche di Austin. Mettere il carro davanti ai buoi a volte funziona...

IN ITALIA C'È IL "SUMMER TOUR" PER MOSTRARE LA NUOVA TECNOLOGIA

G. Urs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi ci siamo.

L’infrastruttura digitale del Paese, accanto alle persone.
Ogni giorno, lavoriamo per l’Italia di oggi e quella di domani.

fibercop.com

FiberCop

GIACOMO ANDREOLI

TECNOLOGIA E BOOM DELL'EXPORT: COMPETITIVITÀ MADE IN ITALY

Le stime di Sace: le esportazioni cresceranno in media del 2% nel 2026 per accelerare e raggiungere il traguardo dei 700 miliardi entro il 2028. Il report "RE-Agire" individua 16 mercati strategici

L'export italiano non viaggia più soltanto su camion, navi o aerei. Oggi attraversa anche reti digitali, piattaforme, dati e catene globali del valore sempre più interconnesse. Dietro una macchina utensile venduta in India, un impianto industriale installato negli Emirati Arabi o un componente destinato all'industria aerospaziale c'è un ecosistema fatto di analisi dei mercati, gestione del rischio, sicurezza degli approvvigionamenti, finanza e tecnologie che oggi rendono possibile competere sui mercati internazionali. L'innovazione non riguarda più soltanto i prodotti esportati, ma il modo stesso di esportare. È in questo scenario che si inseriscono il Rapporto Export 2026 "RE-Agire: l'Italia alla sfida dell'export globale" e il nuovo Piano Industriale Sace50, con cui Sace rilancia la propria missione di Export Credit Agency italiana per accompagnare le imprese nella crescita internazionale e rafforzare la competitività del Sistema Paese. Il quadro delineato dal Rapporto Export conferma che, nonostante un contesto internazionale fatto di tensioni geopolitiche, riconfigurazione delle catene globali del valore, nuove barriere commerciali e crescente attenzione alla sicurezza economica, il made in Italy mostra una notevole capacità di tenuta. Secondo le stime di Sace, l'export italiano di beni crescerà del 2% nel 2026, per accelerare al 2,5% nel 2027, raggiungendo 675 miliardi di euro, e al 2,8% nel 2028, quando supererà 690 miliardi. Una traiettoria che avvicina il traguardo dei 700 miliardi di euro di esportazioni, da raggiungere entro il 2028.

IL PIANO METTE A DISPOSIZIONE 150 MILIARDI DI EURO DI NUOVI IMPEGNI NON SOLO UN SISTEMA DI GARANZIE MA LA PRESENZA DI UN PARTNER REALE: UNA STRATEGIA NATA DALL'ASCOLTO DI 400 IMPRESE

GLI OBIETTIVI

Per raggiungerlo sarà fondamentale diversificare la presenza internazionale, rafforzare le filiere e affrontare con strumenti sempre più evoluti un mondo in cui economia, tecnologia e geopolitica sono strettamente intrecciate. Il Rapporto individua inoltre 16 mercati strategici – Cina, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Messico, Corea del Sud, Brasile, India, Singapore, Marocco, Egitto, Thailandia, Malaysia, Vietnam, Kazakistan e Filippine – dove l'export italiano è atteso crescere in media del 4,4% nel biennio 2027-2028, fino a raggiungere un valore complessivo di 92 miliardi.

Per accompagnare questa trasformazione nasce Sace50, il Piano Industriale 2026-2028 che mette a disposizione circa 150 miliardi di nuovi impegni e accompagna la società verso il cinquantesimo anniversario dalla fondazione. L'obiettivo è rafforzare il ruolo di Sace come abilitatore della competitività italiana, indirizzando la garanzia pubblica verso investimenti capaci di generare addizionalità, mobilitare capitali privati e sostenere progetti ad alto impatto economico.

La strategia nasce da un percorso di ascolto che ha coinvolto oltre 400 imprese, dalle quali emerge una richiesta chiara: non solo garanzie e coperture assicurative, ma un partner capace di accompagnarle nella lettura dei mercati, nella gestione dei rischi, nell'accesso alla finanza e nella costruzione di una presenza internazionale più stabile.

La prima direttrice punta a rafforzare export e internazionalizzazione con un'offerta integrata che comprende export credit, garanzie, protezione dai rischi politici e commerciali, advisory e supporto operativo nei mercati più complessi. Una trasformazione che passa anche attraverso la tecnologia: analisi dei dati, servizi digitali e strumenti evoluti consentono alle imprese di prendere decisioni più rapide, individuare nuove opportunità e ridurre l'esposizione ai rischi.

Un secondo pilastro riguarda le filiere considerate strategiche per la crescita del Paese. Accanto ad automazione e meccanica strumentale, infrastrutture e costruzioni, economia blu e cantieristica, difesa e aerospazio, il Piano individua tra i comparti prioritari anche digitale e microelettronica, insieme ad automotive, energia, agroalimentare, chimica, siderurgia, metallurgia e tessile.

Oggi circa il 41% della produzione manifatturiera italiana è attivata direttamente o indirettamente dai processi produttivi internazionali. Le filiere globali del valore sono diventate il punto di incontro tra export, import, investimenti e approvvigionamenti, rendendo essenziale una gestione sempre più digitale e integrata delle catene produttive. In questo contesto assume un ruolo decisivo anche la sicurezza delle materie prime critiche, indispensabili per la transizione energetica e digitale e caratterizzate da una forte concentrazione geografica dell'offerta. Per un Paese manifatturiero come l'Italia, garantire continuità delle forniture significa proteggere la capacità di esportare e rafforzare la competitività delle imprese.

UN'AZIONE COMPLESSIVA

L'azione di Sace non si limita al sostegno diretto all'export. Attraverso la Garanzia Archimede sono previsti interventi in crescita progressiva fino a circa 14 miliardi l'anno, per un totale di circa 32 miliardi nel triennio, destinati a infrastrutture strategiche e sociali, innovazione industriale e digitale, transizione energetica e ambientale, adattamento climatico, ammodernamento industriale e servizi pubblici locali. A questa iniziativa si affianca Piattaforma Italia, che partirà nel 2026 con un primo plafond di 200 milioni per favorire l'afflusso di capitali privati verso l'economia reale, affiancando il credito bancario tradizionale.

Il progetto consentirà di valorizzare in anticipo crediti futuri derivanti da contratti già acquisiti e perfino il magazzino – materie prime, semilavorati e prodotti in lavorazione – trasformandoli in liquidità immediatamente disponibile. Per realizzare gli obiettivi della strategia, Sace agirà su quattro leve: evoluzione del modello di servizio, ampliamento della gamma di prodotti e servizi, valorizzazione delle sinergie tra le società del gruppo e rafforzamento delle partnership con il sistema pubblico, finanziario e istituzionale. A fare da motore saranno soprattutto due fattori abilitanti: capitale umano ed evoluzione digitale.

Migliorare la capacità di analisi dei dati, aumentare l'efficienza operativa, velocizzare i processi e offrire servizi più evoluti significa sostenere l'export in modo diverso rispetto al passato. Forte di una rete di 23 uffici con export advisor in Italia e nei mercati a maggiore potenziale, di un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a circa 290 miliardi distribuiti in 200 mercati, Sace punta a trasformare la complessità in nuove opportunità di crescita. Perché la competitività del made in Italy dipende anche dalla capacità di trasformare dati, tecnologia e innovazione in valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio POS UniCredit

Con i nuovi POS gestisci pagamenti e operazioni
in modo rapido e intuitivo.
Più tempo da dedicare ai tuoi clienti. Ogni giorno.

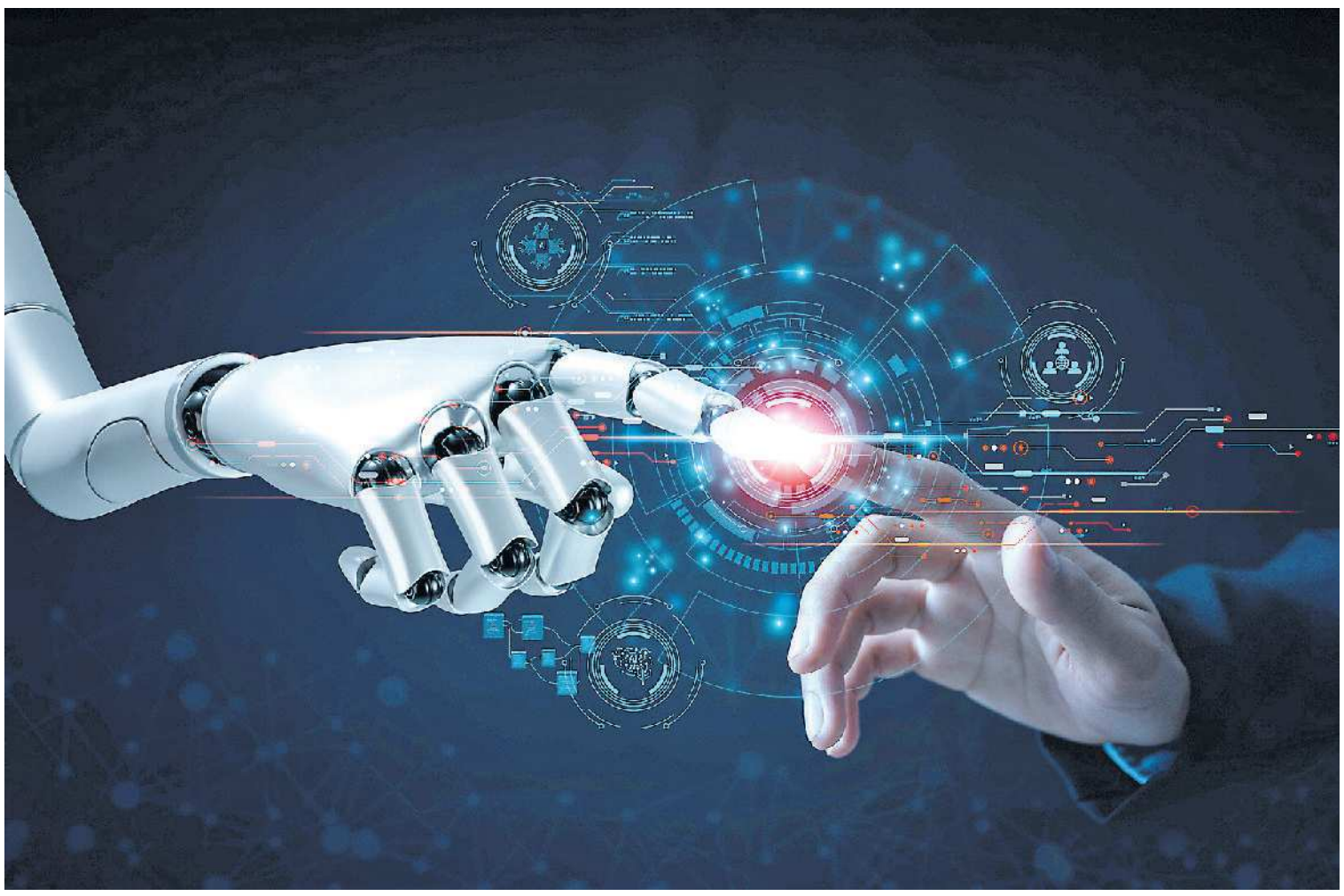
Scopri di più su unicredit.it/pos

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per poter aderire ai Servizi POS/Acquiring UniCredit è necessario essere correntisti UniCredit (conto corrente per Non Consumatore/Microimprese). Per le condizioni contrattuali ed economiche dei Servizi POS/Acquiring, consultare i relativi Fogli Informativi disponibili sul sito UniCredit, sezione Trasparenza, e in Filiale. La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per l'attivazione dei servizi.

FRANCESCO BISOZZI

Presentato il rapporto Anitec-Assinform: in Italia il valore tech cresce del 3,4%, più del Pil nazionale. Il presidente Massimo Dal Checco: «Ora un piano industriale con le istituzioni»

DIGITALE ECOSISTEMA ICT IL MERCATO VOLA



La diffusione dell'IA generativa, l'accelerazione dei progetti Pnrr e il rafforzamento degli investimenti cyber spingono il mercato digitale in Italia e in particolare i servizi Ict, che nel 2025 hanno raggiunto 18,8 miliardi di valore, segnando una crescita dell'8,1%. Il mercato digitale ha registrato invece un incremento del 3,4% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 84,4 miliardi di euro: una crescita superiore rispetto al Pil nazionale. Così è emerso dal Rapporto "Il Digitale in Italia 2026" presentato alla Camera da Anitec-Assinform, l'Associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende del digitale e realizzato in collaborazione con NetConsulting cube.

Il digitale si consolida quindi come asset decisivo per il Paese, leva strategica di competitività, produttività e sicurezza. Il triennio 2026-2029 sarà caratterizzato da un passaggio verso un modello "digital first", fondato sull'integrazione di dati, IA, sicurezza e cloud. Nel periodo è attesa una crescita media del mercato digitale nazionale del 3,6% annuo. La sfida degli operatori Ict, esaurita la spinta del Pnrr, sarà trasformare gli investimenti tecnologici in valore diffuso, per completare la transizione digitale del Paese e ridurre i gap territoriali, integrando infrastrutture, competenze, dati e nuovi modelli organizzativi.

IL SOTTOSEGRETARIO BUTTI: «È UNA LEVA GEOPOLITICA, DIRIMENTE PER LA QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI E LA PRODUTTIVITÀ DELLE AZIENDE»

L'ANALISI

«La trasformazione digitale – ha commentato Massimo Dal Checco, presidente di Anitec-Assinform – si conferma una leva strategica per migliorare efficienza, qualità dei servizi, capacità amministrativa e competitività del Paese. I finanziamenti Pnrr, ormai conclusi, sono stati un ottimo trampolino per migliorare il nostro apparato tecnologico. L'Italia ha bisogno di un vero piano industriale per il digitale. Una visione di lungo periodo, costruita insieme a istituzioni e imprese». Tornando ai dati contenuti nel rapporto presentato alla Camera, andamenti positivi si registrano anche per software e soluzioni Ict, che nel 2025 hanno raggiunto quota 9,8 miliardi (+4,1%), mentre i contenuti e la pubblicità digitale sono arrivati a 16,9 miliardi (+4,8%). Resta positivo il comparto dei dispositivi e dei sistemi, con 20,6 miliardi (+1,8%).

I servizi di rete Tlc hanno evidenziato un decremento dello 0,7%, scendendo a 18,3 miliardi.

La spesa destinata alle tecnologie dell'IA ha registrato un valore di 1,38 miliardi (+47,6%). Il ramo big data & analytics si attesta sui 2,1 miliardi (+10,4%), mentre il segmento IoT (Internet of Things) è in costante aumento con 5,1 miliardi (+7%). Nel complesso, l'ecosistema Ict conta oggi 132.832 imprese in Italia e 638.150 risorse. Nel primo semestre del 2026 le start-up e le Pmi innovative del settore Ict risultano essere in tutto 10.754, con oltre 52mila addetti. Il digitale è una componente strutturale di sviluppo industriale, competitività e sicurezza perché coinvolge tutti i principali settori economici. Banche e assicurazioni investono in IA, cloud e cybersecurity. Il manifatturiero accelera su robotica, IoT, automazione e digital twin. Utilities ed energia integrano digitale e transizione energetica. Pubblica amministrazione e sanità restano sostenute dal Pnrr, con progetti su cloud, interoperabilità, identità digitale, telemedicina e Fascicolo sanitario elettronico. Sul piano territoriale, segnala infine il rapporto di Viale dell'Astronomia, la spesa digitale resta concentrata nel Nord Ovest e nel Centro, mentre il Mezzogiorno dipende maggiormente da investimenti pubblici. Ancora Massimo Dal Checco: «È importante acquisire la consapevolezza che il digitale ha assunto la doppia valenza di abilitatore e di fattore di cambiamento industriale. Il Paese deve saper governare gli asset strategici digitali, dalle infrastrutture ai dati fino alle tecnologie, a partire dall'IA, per garantire sicurezza, indipendenza e sviluppo economico». La vera sfida non riguarda più la capacità di adottare innovazione, ma quella di governarla.

Ne è convinto anche Alessio Butti, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica, intervenuto alla presentazione del rapporto sul digitale a Montecitorio: «Nonostante il quadro economico complesso, segnato da tensioni internazionali e incertezza sui costi energetici, il comparto digitale cresce più dell'economia nel suo complesso. La sfida dei prossimi anni sarà trasformare la crescita del mercato digitale in crescita del Paese». E ancora. «Il digitale – ha aggiunto il sottosegretario – è una forza industriale, una leva geopolitica, un fattore dirimente per la qualità dei servizi pubblici, la produttività delle imprese e la capacità dello Stato di proteggere dati, reti e funzioni essenziali».

10.754

Sono le start-up e le Pmi innovative del settore Ict che risultano attive nel primo semestre 2026 In tutto gli addetti sono 52mila

20,6

I miliardi di valore del comparto dei dispositivi e dei sistemi informatici che registra un incremento dell' 1,8% sul 2024

PREVISIONI

In questa fase il mercato dei Digital Enabler e Transformer, ossia i principali paradigmi che favoriscono la trasformazione digitale, risulta essere una delle forze più dinamiche dell'intero settore. Il tasso di crescita annuo stimato al 2029 è dell'11,7%, nettamente più elevato rispetto al trend atteso del 3-4% per il comparto Ict. Per quanto riguarda l'IA, si prospetta la crescita di soluzioni agentiche, capaci cioè di coordinare processi in modo più autonomo, e applicazioni in robot, droni, veicoli autonomi e sistemi industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

MARIAGIOVANNA CAPONE

Le risorse arrivano anche dall'acqua: da GemStar, l'aquilone marino, a Pivot che sfrutta il moto ondoso fino alle turbine e all'eolico galleggiante nei parchi offshore Il progetto è partito da un gruppo di ricerca dell'Università Federico II di Napoli

MEDITERRANEO

SEAPOWER L'ENERGIA DALLE CORRENTI DEL MARE

Sopra GemStar, definito "l'aquilone del mare" che sfrutta le correnti Sotto Pivot, trasforma il movimento delle onde in elettricità

Prima le onde, poi le correnti di marea, il vento offshore. Nel Mediterraneo, Seapower vede una delle principali riserve energetiche ancora da valorizzare. L'obiettivo è affrontare una delle principali sfide della transizione energetica, sfruttando le caratteristiche di un mare che presenta fondali profondi, correnti, moto ondoso e un significativo potenziale eolico. Proprio la conformazione del Mediterraneo rende però poco adatte le tradizionali installazioni eoliche a fondazione fissa, aprendo la strada a piattaforme galleggianti e sistemi innovativi progettati specificamente per questo contesto.

È in questa direzione che si sviluppa l'attività di Seapower, nata circa 30 anni fa da un gruppo di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e oggi articolata in un centro di ricerca dedicato al trasferimento tecnologico e in una struttura specializzata nei servizi di ingegneria avanzata per le energie rinnovabili. Un patrimonio di competenze che si traduce in brevetti, prototipi e progetti sperimentati nei laboratori dell'ateneo napoletano, dalla galleria del vento alla vasca navale, una delle più grandi d'Europa.

I DISPOSITIVI

Tra le tecnologie più mature figura GemStar, definito "l'aquilone del mare". Il sistema sfrutta le correnti di marea attraverso due turbine marine ad asse orizzontale collegate a un galleggiante sommerso, vincolato al fondale mediante un cavo. Il dispositivo si posiziona a circa 15 metri di profondità e si orienta naturalmente seguendo la direzione della corrente, proprio come un aquilone segue il vento. Nato nel 2005, un prototipo è stato installato nella Laguna Veneta. Le correnti dello Stretto di Messina, superiori a 2,5 metri al secondo, potrebbero consentire una produzione annua fino a 125 Giga watt all'ora, quantità sufficiente a coprire il fabbisogno energetico di un'intera città. Nel 2025 il sistema ha compiuto un ulteriore avanzamento con la realizzazione di un dispositivo da un chilowatt di potenza di picco nel laboratorio Renew-Mel dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Accanto alle correnti marine, Seapower lavora anche sull'energia del moto ondoso. Il brevetto Pivot, sviluppato dal 2015, è costituito da una piattaforma ancorata al fondale e da una boa galleggiante incernierata, progettata per trasformare il movimento delle onde prima in energia meccanica e poi in elettricità. Dopo le prove di laboratorio, il modello in scala è stato sperimentato nel porto di Civitavecchia. Da questa esperienza nasce Pivot Offshore, evoluzione destinata agli impianti in mare aperto e oggi in fase di sviluppo avanzato.

Un'altra direttrice riguarda l'eolico galleggiante. Per le profondità del Mediterraneo, Seapower ha sviluppato HydraSpar, una piattaforma concepita per ridurre i costi di installazione rispetto ai sistemi tradizionali. La struttura è composta da un corpo cilindrico centrale e da colonne inclinate che emergono dalla superficie formando una configurazione a ombrello rovesciato. Parallelamente il centro partecipa ai progetti europei Floatech e Floatfarm, dedicati allo sviluppo di turbine eoliche galleggianti di grande potenza e alla loro integrazione in grandi parchi offshore, con l'obiettivo di ridurre il costo dell'energia e limitare l'impatto sugli ecosistemi marini. Tra le iniziative più recenti assume un ruolo centrale Mecs, Marine Energy Combined System, progetto che punta a superare uno dei principali limiti delle fonti rinnovabili, l'intermittenza.

L'iniziativa, finanziata nell'ambito del progetto Ecosister con risorse del Next Generation Eu, vede Seapower nel ruolo di capofila insieme all'Università Mediterranea di Reggio Calabria e alla società Elettra. L'idea è realizzare una microrete capace di integrare correnti di marea, energia solare ed eolica attraverso un sistema digitale di gestione, così da compensare la variabilità delle diverse fonti e garantire una produzione più stabile, riducendo il ricorso ai sistemi di accumulo. All'interno del progetto è stato sviluppato un prototipo in scala ridotta della microrete, completo di sistema di controllo e accumulo, sottoposto a test in ambiente marino presso il laboratorio Renew-Mel.

Le attività hanno riguardato anche l'evoluzione di GemStar, con la realizzazione di un modello semplificato per ottimizzare il controllo della potenza e lo sviluppo di nuove pale per incrementarne efficienza e affidabilità. «Con i nostri brevetti e progetti di ricerca vogliamo dimostrare che è possibile produrre energia pulita dal mare in modo efficiente, sostenibile e competitivo, contribuendo concretamente agli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e alla sicurezza energetica del nostro Paese», afferma il professor Domenico Coiro, presidente di Seapower e docente della Federico II.

IL PRESIDENTE DOMENICO COIRO, DOCENTE DELL'ATENEO: «COSÌ È POSSIBILE PRODURRE IN MODO PULITO ED EFFICIENTE CONTRIBUENDO ALLA SICUREZZA ENERGETICA DEL NOSTRO PAESE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIA GUASCO

MODA IN CIRCOLO SECONDA VITA PER I VESTITI INVENDUTI

Il 19 luglio entra in vigore la norma europea che vieta alle imprese di buttare via i capi che nessuno compra Oggi un terzo dei resi, presi online, va al macero

Se l'abito comprato online non calza a pennello, si restituisce senza pensarci troppo. Quando i ritmi impellenti del mondo della moda spingono a produrre più del necessario, le aziende spesso scelgono l'alternativa più semplice: distruggere i capi in magazzino. La responsabilità è collettiva, l'impatto sull'ambiente rovinoso, le buone prassi esistono e dal 19 luglio c'è anche una normativa europea che indica la strada da seguire. Le grandi imprese non possono più disfarsi di vestiti, scarpe e accessori nuovi rimasti invenduti, le società di medie dimensioni si dovranno adeguare a partire da luglio 2030, solo le piccole sono al momento esentate, per evitare oneri amministrativi sproporzionati. «È un primo passo che va incontro alla necessità di cambiare il modello industriale lineare del settore. È un obiettivo ambizioso, anche perché ci sono alcune deroghe che potrebbero permettere alle aziende di posticipare le iniziative di prevenzione», riflette Francesca Romana Rinaldi, direttrice Monitor for Circular Fashion Sda Bocconi.

Consulente di imprese e istituzioni sui temi della sostenibilità e circolarità nel comparto moda, lo scenario dipinto da Rinaldi è quello di un settore in cui fino a oggi l'utilizzo più efficiente delle risorse non era la massima priorità. Come dimostrano i numeri. Secondo l'Agenzia europea dell'Ambiente, circa il 21 per cento dei prodotti tessili immessi sul mercato europeo resta invenduto e una quota tra il 4 e il 9 per cento viene distrutta prima ancora di essere indossata per un totale compreso tra 264.000 e 594.000 tonnellate ogni anno. «Questo spreco, calcola la Commissione europea, genera circa 5,6 milioni di tonnellate di emissioni di CO_2», spiega Rinaldi.

FRANCESCA ROMANA RINALDI (SDA BOCCONI): «LO SPRECO GENERA 5,6 MILIONI DI TONNELLATE DI EMISSIONI DI CO2»

Che evidenzia un'ulteriore criticità: nei Paesi Ue il tasso medio di reso per gli abiti acquistati online è stimato al 20 per cento, un capo su cinque commercializzato sui canali digitali viene restituito. «Il tasso di reso per i prodotti online è fino a tre volte superiore rispetto a quello dei capi venduti nei negozi fisici. Si stima che una quota tra il 22 e il 43 per cento, ovvero un terzo di tutti i capi di abbigliamento restituiti acquistati online, finisca per essere distrutto», sintetizza la ricercatrice. Ma adesso si cambia.

«Prima della norma europea la distruzione dell'invenduto era spesso il modo più semplice per gestire il problema. Non potendo più eliminarlo, adesso serve progettare meglio le collezioni e cercare soluzioni alternative. Nei prossimi mesi e anni ne beneficeranno le piattaforme di rivendita, i servizi di riparazione e riciclo creativo, la logistica inversa e sicuramente anche i cittadini, che vedranno una maggiore offerta di servizi per allungare la vita dei prodotti», spiega Rinaldi.

Alcuni esempi virtuosi già esistono, «diverse piattaforme stanno sperimentando modelli capaci di aggregare l'offerta dispersa degli stock e degli outlet aumentando la visibilità dei prodotti e prolungandone la permanenza sul mercato. Si tratta di soluzioni che puntano a valorizzare articoli già realizzati, evitando ulteriore pressione produttiva lungo la catena del valore». Il Monitor for Circular Fashion Sda Bocconi ha supportato la creazione di progetti sulla gestione dell'invenduto come "Second flow", che integra le giacenze di magazzino di cerniere e bottoni in una piattaforma online evitando che le eccedenze siano smaltite. E offre anche un canale di approvvigionamento alternativo per le materie prime, riutilizzando le rimanenze anziché ricorrere alla produzione di nuovi materiali.

NUOVA ERA

Negli ultimi anni la sensibilità è cambiata, nell'universo della moda. La sostenibilità viene considerata dalle aziende un vantaggio competitivo, ma fin qui ci si è mossi in ordine sparso e su basi spontanee. «Adesso si entra in una nuova era normativa: la circolarità non è più una scelta volontaria d'impresa, ma un quadro regolatorio che sta ridefinendo la progettazione, la produzione e l'accesso al mercato», sottolinea Rinaldi. Una delle leve più efficaci, suggerisce, è agire a monte migliorando la capacità di prevedere la domanda per progettare collezioni più conformi al mercato. «Oggi molte aziende producono ancora su stime poco accurate, con il risultato di generare eccedenze che, a fine stagione, diventano invenduto. Una soluzione consiste nell'integrare strumenti avanzati di pianificazione, basati sull'analisi dei dati di vendita storici, delle tendenze di mercato, dei comportamenti dei consumatori e di algoritmi di intelligenza artificiale».

Previsioni maggiormente accurate permettono infatti di definire assortimenti, quantità e tempistiche più coerenti con la domanda reale, riducendo il rischio di sovrapproduzione. «A questa strategia si possono affiancare modelli di lavorazione più flessibili – aggiunge Rinaldi – come la produzione in piccoli lotti, il riassortimento rapido e il confezionamento su richiesta, con un adeguamento dell'offerta all'andamento effettivo delle vendite. In questo modo la prevenzione diventa il primo principio della circolarità: il miglior rifiuto è quello che non viene mai prodotto». Ridurre gli invenduti, rimarca la ricercatrice, «significa diminuire gli sprechi di materiali, energia e risorse economiche, con benefici sia per la competitività delle imprese sia per la sostenibilità ambientale».

Questo sul fronte dell'offerta, tuttavia è fondamentale agire anche sul lato della domanda, promuovendo un consumo più consapevole. In sostanza: meno vestiti nell'armadio e una scelta di capi «orientata alla qualità, alla durabilità e al reale bisogno, contrastando le dinamiche di sovra-consumo alimentate dalla continua rotazione delle collezioni e dai prezzi molto bassi». Gli acquirenti sono di due tipi: quelli educati, consapevoli che la moda sostenibile esiste, e coloro che cedono allo shopping compulsivo. «La polarizzazione è forte – afferma Rinaldi – c'è tantissimo da fare per rieducare i clienti e non credo che le aziende possano farcela da sole. Bisogna intervenire a livello di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel linguaggio commerciale con il termine "eccedenza" si intende il cosiddetto "avanzo". Vale a dire la differenza in più tra l'offerta di una merce sul mercato rispetto alla domanda. In questo caso si tratta di abiti rimasti sugli scaffali. Ma il problema dell'eccedenza riguarda tutti i settori, ad esempio anche quello ortofrutticolo che, per sua natura, rischia anch'esso di creare gravi perdite perché l'avanzo di un bene deperibile, come gli alimenti, si deteriora prima di altri.

BIODIVERSITÀ

Il progetto “Bee Together” unisce impegno ambientale e responsabilità sociale: sostiene le aziende di settore del Veronese, si estenderà in altre regioni e all’estero

MIELE & CO L’ADOZIONE DELLE ARNIE SALVA-API

Sono responsabili del 70% dell’impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35% della produzione globale di cibo. Eppure, rischiano di scomparire. Molte specie di piante si estinguerebbero e gli attuali livelli di produttività potrebbero essere mantenuti solamente ad altissimi costi attraverso l’impollinazione artificiale. Salvare le api e fare in modo che sopravvivano anche per le future generazioni, dunque, significa capire che sono autentici pilastri della sostenibilità.

Nasce da questa consapevolezza l’iniziativa “Bee Together” di Belluzzo International Partners che, proprio grazie alle api, riesce a unire impegno ambientale, responsabilità sociale e valorizzazione delle relazioni con i propri clienti. Lo Studio che da 40 anni affianca imprenditori, importanti famiglie e gruppi internazionali nella gestione di operazioni complesse e strategiche ha scelto di affiancare all’impegno lavorativo un investimento per la tutela della biodiversità e la valorizzazione del territorio.

LUIGI BELLUZZO DI BELLUZZO INTERNATIONAL PARTNERS: «LA SPERANZA È CHE ALTRI PRENDANO SPUNTO DALLA NOSTRA INIZIATIVA COSÌ DA LASCIARE UN’EREDITÀ»

IL PIANO

«Il progetto prevede l’adozione di arnie situate in Lessinia, nel Veronese, ciascuna intestata a un cliente al termine di un’operazione significativa. Un gesto solidale e fortemente simbolico, che esprime continuità, responsabilità e attenzione verso l’ambiente e le comunità locali, rafforzando al contempo il valore delle relazioni costruite nel tempo» spiega Luigi Belluzzo, Founding Partner Belluzzo International Partners.

Parliamo di 8 milioni di api e, fino a oggi, di 250 arnie. Il cliente può prendere il miele che ne deriva (se ne producono diversi tipi) per tenerlo o regalarlo. «Nostro obiettivo – aggiunge Belluzzo – è quello di diffondere l’adozione delle arnie. Il progetto sostiene direttamente un’azienda apistica del territorio veronese, promuovendo pratiche sostenibili e responsabili. Speriamo di essere copiati. Speriamo che in tanti si riesca a lasciare un’eredità importante per la vita di tutti».

In tempi brevi, Belluzzo International Partners esporterà l’iniziativa anche in altre regioni e in altri Paesi come la Svizzera e la Gran Bretagna. Un impegno (che unisce) nella salvaguardia delle sentinelle dell’ambiente.

C. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Belluzzo, Founding Partner Belluzzo International Partners

Il parco protetto è nato nel 2023, alle porte di Bergamo, su un terreno di 3 ettari: oggi ne copre 32 e presto arriverà a 40 Ha 51 diverse specie di piante e 25 di insetti impollinatori

DREAMLAND LA NATURA LIBERA DI FARE IL SUO CORSO

Il profumo dei fiori, il nettare e il volo costante degli insetti impollinatori. Sono loro gli abitanti di Dreamland e fanno, di quel luogo, una delle più grandi aree metropolitane riconvertite alla biodiversità: il Parco Natura Protetta infatti è nato nel 2023, alle porte di Bergamo, su un terreno di 3 ettari ed è arrivato oggi a coprirne 32. Entro la fine dell’anno raggiungerà i 40 ettari. Dreamland nasce da un’idea di Alberto Fassi, fondatore e ceo di Legami, noto brand di cancelleria e oggetti da regalo, che tre anni fa decise di inaugurare quell”area proprio a ridosso della sede aziendale. Nella fase iniziale sono stati messi a dimora oltre 3.000 tra piante e arbusti di 40 specie autoctone diverse. Oggi le piante sono più che raddoppiate, oltre 6.600, e sono state identificate 25 specie di insetti impollinatori e 51 specie di piante.

LO SVILUPPO

Numeri destinati ad aumentare nei prossimi mesi grazie alla realizzazione di una zona umida di 250 metri quadrati. Un’area naturale dunque, protetta dalla vita frenetica che la circonda tanto che l’uomo ne resta fuori proprio per permettere alla natura di crescere e riprodursi liberamente. E la strategia sta decisamente funzionando, basti pensare che la presenza di fiori, nettare e insetti impollinatori già nella prima fase è aumentata di oltre 15 volte.

«Dreamland rappresenta il nostro contributo per avere un impatto positivo su ambiente e società – ha spiegato Alberto Fassi – un'area volutamente non accessibile al pubblico, riducendo al minimo l’intervento umano, convinti che dove l'uomo fa un passo indietro la natura faccia un balzo in avanti. Il nostro obiettivo è continuare a far crescere questo progetto nel tempo e creare la più ampia riserva naturale urbana dedicata alla biodiversità». È stato inserito anche il kilometroverde: un intervento lineare di 1 km, costituito da moduli forestali ripetuti e composto da 1.550 tra alberi e arbusti, che crea una barriera verde tra l’autostrada e l’area di Dreamland e mira anche a migliorare la qualità dell’aria per gli abitanti della zona. E il progetto andrà avanti ad esempio con la realizzazione di una scuola per tree-climber a fini didattici e di sistemi agroforestali, che combinano colture cerealicole con circa 400 alberi da frutto di varietà antiche, e con la piantumazione di una macchia boschiva di circa 500 alberi.

A. Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto (a destra) Alberto Fassi, fondatore e ceo di Legami, durante la piantumazione

ALBERTO FASSI, FONDATORE E CEO DI LEGAMI: «AREA VOLUTAMENTE NON ACCESSIBILE AL PUBBLICO RIDUCIAMO AL MINIMO L’INTERVENTO UMANO»

GIAMPIERO VALENZA

Presentata a Milano la prima ricerca sull'uso dell'intelligenza artificiale tra gli analisti italiani: i pazienti arrivano sul lettino con le autodiagnosi

LA TENTAZIONE DELL'ALGORITMO CHE DIVENTA PSICOLOGO

Quasi 6 psicologi su 10 (il 58,76%) hanno usato strumenti di intelligenza artificiale nella loro attività per gestire i documenti e le pratiche amministrative oltre che per monitorare la ricerca scientifica. Comunque, continuano a usare in modo limitato l'IA nei contesti clinici connessi alla relazione di cura, come la psicodiagnostica, la supervisione e l'attività terapeutica. Sono invece i pazienti che si spingono oltre e che chiedono informazioni all'algoritmo: il 55,04% dei professionisti riferisce che alcuni pazienti hanno raccontato durante la terapia di usare strumenti di intelligenza artificiale per cercare un sostegno su questioni emotive e relazionali. Lo fanno per avere compagnia in qualche momento di solitudine ma anche per cercare informazioni diagnostiche. Prospettive e preoccupazioni sono state presentate a Milano nel corso della prima ricerca sull'uso dell'IA da parte degli psicologi italiani.

LUCI E OMBRE

Ci sono diversi campanelli d'allarme da parte dei professionisti: il 79,45% individua nell'illusione di cura e nell'autodiagnosi il principale rischio. Quindi, l'impressione che un paziente può avere, dalle risposte dell'algoritmo, di avere lo stesso trattamento di un professionista, con la conseguenza che questo può ritardare o sostituire l'accesso a un percorso di cura qualificato. Seguono il rischio di una riduzione della relazione umana (65,4%), la dipendenza emotiva dai chatbot (52,6%) e la diffusione di contenuti non accurati (47,1%).

Non manca però tanta curiosità (per il 75,89% dei casi), anche se il 36,20% dei partecipanti al sondaggio dichiara di provare timore nei riguardi dell'intelligenza artificiale e il 7,52% esprime un rifiuto esplicito. Tra gli ostacoli principali emergono la mancanza di formazione specifica (62,03%), i timori di natura etica (57,63%) e l'assenza di linee guida condivise (54,48%). Il segnale più forte arriva guardando al futuro. L'86% degli psicologi si dichiara disponibile a partecipare a percorsi di formazione e supervisione dedicati all'utilizzo consapevole dell'intelligenza artificiale in psicologia. Una sorta di IA intermediata dal professionista e che, invece, può essere una virtuosa assistente per chi sente il bisogno di integrare il supporto. Tra le indicazioni emerse dall'indagine figurano la definizione di linee guida nazionali per l'utilizzo dell'IA nella professione psicologica, il rafforzamento della supervisione umana nei processi decisionali, lo sviluppo di competenze critiche ed etiche, l'investimento nella formazione continua e la promozione della ricerca sull'applicazione dell'intelligenza artificiale alla salute psicologica.

I RISCHI

«Capitano diverse situazioni: c'è chi arriva da noi dopo aver consultato l'intelligenza artificiale o chi la consulta anche quando è in terapia – spiega Valentina Di Mattei, presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia e referente del Gruppo di lavoro "Intelligenza Artificiale: innovazione, applicazione ed etica" del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi – Ci preoccupa soprattutto chi cerca il sostegno dell'IA e che non fa una cura specialistica. Sono persone che non verranno mai da noi per un trattamento. Alcuni studi confermano che uno dei primi usi dell'IA generativa è proprio legato alle tematiche della salute mentale». Nello studio condotto dall'ordine degli psicologi è emersa la necessità di individuare, nel futuro, una forma di supporto da parte dell'IA «per approfondire le conoscenze, ma anche per il monitoraggio dei sintomi tra seduta e seduta». «Serve però sempre un'assistenza del professionista – aggiunge Di Mattei – gli strumenti possono permettere un monitoraggio costante tra seduta e seduta ma non può esserci un uso totalmente autonomo. Il rischio più grande, infatti, è che il paziente possa avere l'illusione della cura». «Ci sono già stati diversi casi di cronaca di sistemi di intelligenza artificiale che non riescono a fare una valutazione della gravità della situazione o che arrivano a consigliare agli utenti anche modalità efficaci con cui suicidarsi», conclude la psicologa.

VALENTINA DI MATTEI, REFERENTE PER IL GRUPPO DI LAVORO DEL CONSIGLIO NAZIONALE: «SIAMO PREOCCUPATI PER CHI HA L'ILLUSIONE DI RICEVERE CURE DALL'IA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NASO ELETTRONICO "FIUTA" LE MALATTIE DAL RESPIRO

Il progetto Antigone sfrutta sensori e modelli per identificare in tempo patologie oncologiche e metaboliche (compreso il diabete)

Il sistema si basa su sensori all'avanguardia progettati per individuare composti chimici gassosi legati a patologie. È iniziata una nuova generazione di nasi elettronici per l'analisi del respiro umano.

Con il termine naso elettronico si intende uno strumento capace di creare delle mappe digitali di odori complessi. Il principio di funzionamento mira a riprodurre il sistema olfattivo umano. Sfruttando sensori e intelligenza artificiale, vengono create "mappe olfattive" digitali per identificare precocemente patologie metaboliche e oncologiche. Il nuovo strumento, non invasivo, punta dunque a rivoluzionare la diagnostica clinica e il monitoraggio dello stato di salute delle persone. Si tratta di un sistema composto da otto sensori che lavorano contemporaneamente per recepire gas diversi.

MOLECOLE VOLATILI

Sviluppato dalla giovane fisica bresciana Sonia Freddi, docente all'Università Cattolica di Milano, questo naso ha l'obiettivo di individuare precocemente lo stato di salute di donne e uomini solo analizzando le molecole volatili. Il respiro infatti, oltre a ossigeno, anidride carbonica e vapore acqueo, contiene anche tante molecole prodotte dai processi metabolici dell'organismo. Alcune di queste cambiano se è presente una malattia. Il riuscire a captare questo cambiamento dovrebbe poter permettere di arrivare a una diagnosi in tempi brevi. Evitando così, in molti casi, esami come Tac, risonanze o biopsie.

Stiamo parlando del progetto Antigone che ha ricevuto un'iniezione di energia da un finanziamento del Fondo italiano per la Scienza di un milione di euro per portare avanti la ricerca. Guidata da Sonia Freddi, inizierà a settembre all'Istituto di fotonica e nanotecnologie del Cnr di Como.

Utilizzato in forma sperimentale per la diagnosi precoce di tumore del polmone e della prostata e patologie respiratorie, oggi il naso elettronico allarga il suo campo d'azione. Fino ad arrivare a fiutare anche i primi segni del diabete.

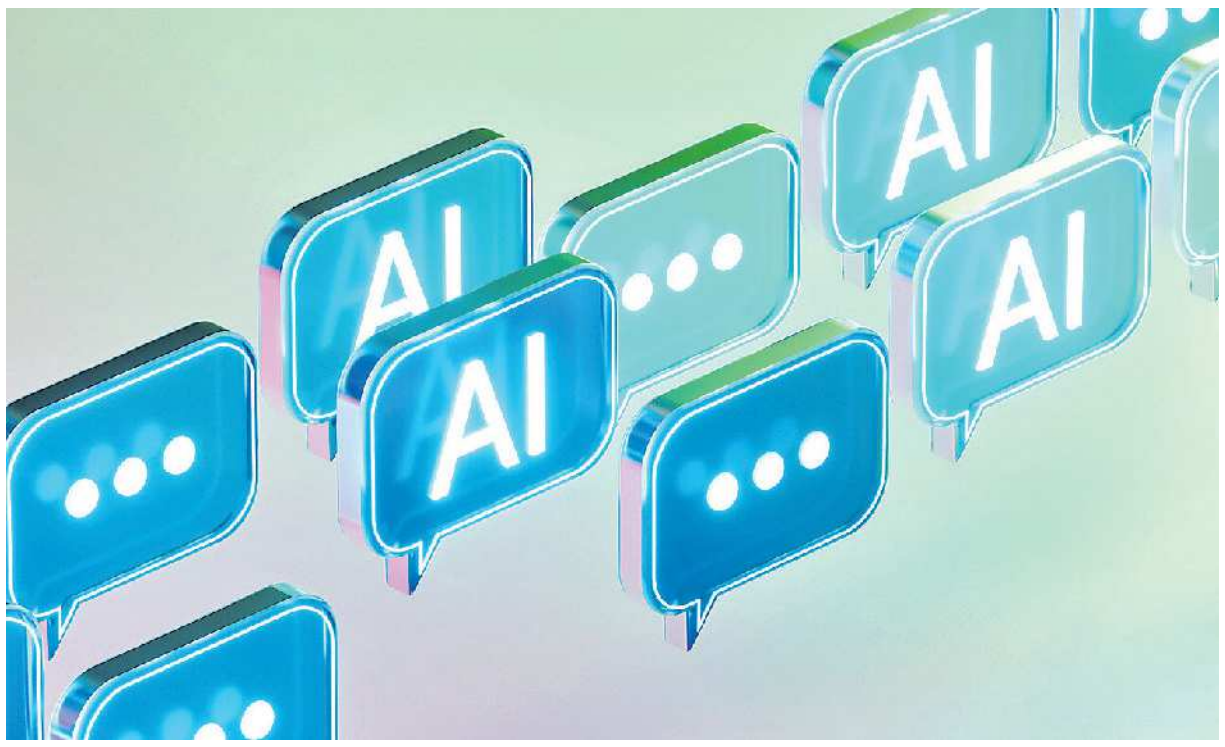
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO GRANDI

EMMA QUANDO L'IA SI SCONTRA COL CINISMO

Nel panorama dell'intelligenza artificiale italiana mancava ancora un simbolo nazionale. Un vessillo. Poi è arrivata Emma. Presentata come un modello linguistico sviluppato in Italia, nel giro di pochi giorni è riuscita in un'impresa che nessun reparto marketing avrebbe potuto pianificare a tavolino: trasformarsi in uno dei meme più virali dell'anno. Roba che Ennio Flaiano avrebbe potuto dedicarle un saggio.

Ma andiamo con ordine. Dietro Emma c'è Egomnia, società fondata nel 2012 dall'imprenditore romano Matteo Achilli, diventato noto in giovanissima età per aver creato una piattaforma dedicata a mettere in contatto studenti e aziende. Negli anni l'azienda ha ampliato il proprio raggio d'azione fino a investire nell'intelligenza artificiale, scegliendo di sviluppare un modello linguistico in italiano con l'obiettivo di costruire un'alternativa nazionale ai grandi sistemi internazionali. In un settore dominato da colossi americani e cinesi, provare a costruire un Llm italiano significa puntare sulla lingua, sul contesto culturale e su casi d'uso specifici per imprese e pubbliche amministrazioni. Un progetto ambizioso, soprattutto considerando le enormi risorse computazionali richieste oggi per competere con i grandi modelli. Emma è stata quindi lanciata come progetto sperimentale. Pronta a cavalcare la scia del genio italico dei Leonardo, dei Volta e dei Marconi. Ma è proprio qua (forse per le aspettative fuori scala) che la storia ha preso una piega inaspettata.



I LIMITI

Gli utenti hanno iniziato a sottoporle ogni genere di domanda. Non tanto con fini lavorativi, quanto per capire fin dove arrivassero le sue capacità. O, più precisamente, i suoi limiti. Nel giro di poche ore X, Reddit e gli altri social si sono riempiti di screenshot con risposte surreali: errori di logica elementare, affermazioni palesemente false e consigli discutibili che oscillavano tra il comico e l'inspiegabile. La rete ha fatto quello che la rete fa sempre quando inciampa nella comicità involontaria: ha iniziato a condividere e trasformare ogni risposta sbagliata in un meme. A quel punto Matteo Achilli è intervenuto spiegando che Emma non era stata progettata per vincere gare di logica o risolvere quesiti trabocchetto. Ha ricordato che il modello disponeva di un numero molto inferiore di parametri e di dati rispetto ai grandi concorrenti e che il rilascio aveva soprattutto finalità sperimentali, invitando gli utenti a utilizzarla per scrivere testi, poesie o canzoni anziché per metterla continuamente alla prova.

IL CHATBOT DI EGOMNIA FINITO NELL'IRONIA DEI MEME È STATO SOSPESO DOPO 5 GIORNI

La spiegazione, tuttavia, non è bastata a invertire il corso degli eventi. Anzi, il caso ha continuato a montare. Dopo circa cinque giorni dal debutto pubblico, Egomnia ha deciso di sospendere Emma-5, spiegando di aver raccolto dati sufficienti per proseguire lo sviluppo della futura Emma-6 e di essere alla ricerca di tester per la nuova versione. Un'uscita di scena mesta che non cancella alcuni record: in primis Emma ha avuto il raro privilegio di diventare, nel giro di un weekend, il chatbot più testato d'Italia e probabilmente anche quello meno utilizzato per lo scopo con cui era stato progettato. Nessuno le ha chiesto di scrivere il business plan della propria start-up. Tutti volevano sapere se un chilo di pane pesa più di un chilo di piume.

Internet, si sa, è un luogo spietato. Se presenti un'intelligenza artificiale, il primo prompt non sarà mai "scrivimi una poesia". Sarà qualcosa del tipo: "Di che colore era il cavallo bianco di Napoleone?". È il rito di iniziazione di qualsiasi chatbot. Il problema è che Emma ha affrontato questo battesimo del fuoco con gli occhi dell'opinione pubblica puntati addosso. Così, ogni risposta sbagliata diventava uno screenshot. Ogni screenshot diventava un meme.

Ogni meme portava nuovi utenti. E ogni nuovo utente arrivava con una sola missione: trovare l'errore successivo. Una spirale quasi perfetta, se non fosse che la perfezione a cui puntavano i suoi programmatori era probabilmente un'altra. Emma non è diventata famosa per le sue prestazioni, ma per i suoi bug. Ed è un peccato, perché il dibattito sull'esigenza di sviluppare tecnologie italiane ed europee meriterebbe ben altra profondità. Il punto non è ridere degli errori di un prototipo: quelli fanno parte della ricerca. Il punto è capire quando un prototipo sia davvero pronto per affrontare il giudizio, spesso spietato, della rete.

Alla fine, Emma ha avuto il merito di lasciarci un insegnamento prezioso. Quando l'intelligenza artificiale si scontra con il cinismo naturale la guerra è persa in partenza. Quale che sia la posta in gioco. Ora starà a Emma-6 farne tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI LETTORI

L'inserto MoltoFuturo arriva alla sua pausa estiva e vi dà appuntamento in edicola e online il prossimo 17 settembre

MOLTOPASSATO

DALLA BRIANZA ALLA CONQUISTA DEL MONDO LA BRUGOLA COMPIE 100 ANNI

FRANCESCO G. GIOFFREDI

Vite a testa cava esagonale con gambo a torciglione: detto così, con questa oscura dicitura, chissà cosa sarà mai. Eppure, la brugola è l'emblema della meccanica di base, giù fino al fai-da-te casalingo all'italiana. Proprio quest'anno celebra i 100 anni. O meglio: si festeggia il centenario dell'omonima azienda italiana, nata in Brianza e ispirata al fondatore. Perché sì, Brugola altro non è che il cognome di Egidio, capostipite e inventore. Questa storia però non parla italiano dall'inizio, e bisogna riavvolgere il nastro al 1910 e fino agli Stati Uniti. La prima versione di vite con testata a intaglio esagonale fu infatti brevettata da William Allen, titolare della Allen Manufacturing Company, nel Connecticut. La Allen screw era più resistente e affidabile rispetto alle classiche viti. Appena un anno dopo fu diffusa su scala internazionale. In Europa l'idea piacque e fu ulteriormente affinata. In Germania, con le viti Inbus. O in Italia: a metà degli anni '20, Brugola avviò la produzione di una variante della Allen screw: cambiava la geometria del gambo, che garantiva maggiori elasticità e resistenza, soprattutto in settori ad alte prestazioni e sollecitazioni.

L'intuizione risale al 1926, nell'anno successivo partì la produzione in serie grazie ad avanguardistici torni automatici. Ma il nome? Fino agli anni '40 le viti di Egidio Brugola erano le viti Allen o viti Inbus, allineate alla denominazione internazionale. Il prodotto made in Brianza intanto riscuoteva consenso e vendite, peraltro sempre più associato a Egidio Brugola, che così nel 1945 depositò il brevetto. E nell'immaginario collettivo entrò la brugola, sinonimo di vite e chiave, anche al di là del produttore. Le Officine Egidio Brugola si consolidarono nel corso dei decenni e nel passaggio di generazioni, diversificando i prodotti e stringendo accordi con i big dell'automotive, fino a produrre 7 milioni di viti al giorno in 800 modelli. Tra le tappe recenti la grande crisi del 2008, l'ingresso del Fondo italiano d'investimento, l'espansione in Usa, la rinnovata proprietà al 100% della famiglia Brugola. Un'eccellenza del made in Italy, con francobollo emesso da Poste Italiane per brindare ai cento anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.ilMoltoFuturo

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Napoletano
DIRETTORE EDITORIALE: Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Christian Martino, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi *(Responsabile)*
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra *(Responsabile)*, Tiziana Testa *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi *(Responsabile)*, Costanza Ignazzi *(Vice)*
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti *(Responsabile)*, Giampiero Valenza, Lorena Loiacono Andrea Andrei *(Responsabile Tecnologia)*

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone, Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoFuturo n. 127 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - **CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ** Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

DAL 1926 IMMAGINIAMO IL FUTURO DELL'ENERGIA.

Da Agip alla famiglia Eni,
100 anni di storia guardando al domani.

Annalisa Muccioli
Responsabile R&D Eni, 2026

eni

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.